

## VERTICE DI MAGGIORANZA

Si studiano possibili modifiche ai provvedimenti Occhetto: «Adesso deve decidere il Parlamento»

# Niente crisi sul fisco

## Craxi e De Mita posano le armi

### Tregua ambigua

**E**l terzo giorno, quel governo che aveva «sbagliato all'unanimità» è tornato ad essere il beniamino di Craxi che, così, ha sorpreso, ancora una volta, il povero De Mita che aveva avuto l'impressione di un pericolo di crisi. Tutto in ordine, dunque. Su quale base? Forse che gli altri quattro interlocutori, insieme ai ministri socialisti a suo tempo sconfessati, hanno fatto autocritica accogliendo l'indicazione di rinviare il decreto fiscale secondo quanto rivendicato dai sindacati e non solo da loro? Se così fosse, il dato da sottolineare non sarebbe la sopravvivenza del ministero De Mita a una crisi mai progettata, bensì la sconfessione dell'annuale errore governativo di fine anno. Ma, a giudicare dalle dichiarazioni circolate dopo il vertice, non sembra proprio che di questo si tratti. La maggioranza, superata la sindrome crisale, riserva a se stessa la facoltà di apportare eventuali

«Non credo che ci sarà la crisi di governo. La maggioranza mi è sembrata guarita...». Così De Mita ieri a tarda sera ha sintetizzato l'esito del vertice di pentapartito. Sul decreto fiscale, dopo la sfida del Psi, i 5 cercano un compromesso. Craxi ha detto che i socialisti non puntano alla rottura. E ora gli alleati studiano le possibili modifiche da presentare assieme in Parlamento. Occhetto: siano le Camere a decidere.

### PASQUALE CASCELLA

**ROMA.** Dopo la tempesta abbattutasi sul governo, il vertice di maggioranza si è concluso all'insegna di un compromesso politico. Sul fisco non c'è stata la crisi. Craxi, uscendo per primo dalla riunione a palazzo Chigi, ha affermato che il Psi non ha «mai pronunciato la parola crisi» e, anzi, si propone di affrontare le difficoltà che si presentano, evitando che vadano oltre un certo limite. Il leader socialista ha detto che il governo deve riaprire il dialogo con i sindacati e trovare «soluzioni equilibrate» perché un rapporto di conflittualità con le federazioni sindacali «avrebbe conseguenze dannose per tutti». De Mita ha sottolineato che «permanono valide le ragioni politiche di fondo» della coalizione. Ha aggiunto che, «rimanendo la validità delle scelte già effettuate», gli «eventuali emendamenti migliorativi» saranno definiti nel quadro di riunioni della maggioranza. I testi concordati saranno «impegnativi» per tutti gli alleati. Occhetto, presentando ieri la riforma del fisco di Pci e Sinistra indipendente, ha dichiarato che deve essere il Parlamento a rispondere ai sindacati e ha esortato il Psi a tirare «le conseguenze di questa grave vicenda sociale».

A PAGINA 3 GIORGIO FRASCA POLARA A PAGINA 4

### L'ombra lunga del congresso dc

**IL PSI CERCA LA NUOVA INTESA SPATARO**

### Del Turco: noi non cederemo

**FISCAL DRAG LUNGO INGANNO MELONE**

**QUEI 4 DECRETI AL SENATO MENNELLA**

**FINANZA LOCALE ALLA CAMERA DELL'AQUILA**

ALLE PAGINE 3, 4, 5

Gorbaciov accoglie in parte le richieste degli armeni

## «Il Karabakh sarà quasi indipendente»

«Status speciale» per il Nagorno Karabakh. Con un decreto deciso dal Soviet supremo dell'Urss, Mosca assegna temporaneamente una «speciale forma di gestione» alla regione contesa tra azeri e armeni. Non è proprio la risposta che aspettava Erevan ma una mediazione di fatto: pur mantenendo invariata l'appartenenza del territorio all'Azerbaigian, il provvedimento priva Baku del controllo sulla zona.

### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**GIULIETTO CHIESA**

**MOSCA.** L'obiettivo è e sollecitava misure «energetiche e coordinate». Non si conosce ancora il testo del decreto approvato dal presidium. In esso sono indicati i poteri speciali di cui disporranno temporaneamente gli organi amministrativi e politici della regione. Solo dal esame del documento dunque sarà possibile ricavare indicazioni più precise sulla portata della decisione. In ogni caso la voce dell'imminente decisione si era sparsa in un lampo già nei giorni scorsi. A Erevan (nella repubblica è ancora in vigore il coprifuoco) gli armeni hanno accolto la notizia con grandi festeggiamenti in casa.

A PAGINA 11

## Il pg di Palermo Vincenzo Pajno: «La mafia si sta riorganizzando»



«La mafia si riorganizza, paradossalmente lo dimostra proprio l'operazione Iron Tower. Chi poteva supporre che le famiglie vicinissime usassero tranquillamente i pendenti per distribuire eroina?». Così dice all'Unità Vincenzo Pajno (nella foto), procuratore generale a Palermo, che domani inaugurerà l'anno giudiziario nel distretto. Sulle polemiche che hanno accompagnato il tentativo di smantellamento del pool antimafia, Pajno si dice sicuro che preparerà la responsabilità dei giudici. «Non si è abbassato - dice - il livello di guardia».

A PAGINA 9

## Strage di Natale Depono Pippo Calò «Non so nulla»

no di Portici, il quale ha rivelato di aver incontrato Abbatangelo in compagnia del braccio destro di Calò, Guido Cercola. Di fronte a questa e ad altre circostanze accusate l'ex parlamentare ha preferito non rispondere.

A PAGINA 7

## Scandalo Ferrovie: si dimette il direttore

del vertice a resistere allo scandalo delle vettura d'oro. Messa alle strette dagli sviluppi dell'inchiesta, Coletti era diventato un personaggio troppo scomodo per il commissario Schimberni.

A PAGINA 8

## Reagan: «L'America ha qualcosa di speciale»

Uniti. Ha ammonito gli americani a non perdere per strada il «nuovo patriottismo» rinato nella sua epoca, invitandoli a tener presente che «l'America è qualcosa di speciale». Ma l'eredità che lascia a Bush è davvero pesante.

A PAGINA 10

## Nuove accuse sulla «strategia» antisindacale della Fiat

### Romiti: «Non avete prove»

### Ma il ministro conferma

Scende in campo Romiti e nega le violazioni ai diritti sindacali, polemizza con Formica. Bassolino: la risposta è nel «dossier» presentato a Cossiga. Il segretario della Camera del Lavoro di Milano, Carlo Ghezzi, dichiara che un dirigente del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera (presenza Fiat, tramite Gemina) aveva detto di avere 40 miliardi per combattere il sindacato. Gli interessati smentiscono.

Camera del Lavoro milanese Carlo Ghezzi. Un dirigente del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera dichiarò, dice Ghezzi, di avere a disposizione 40 miliardi da investire in iniziative antisindacali. «L'ingresso di Gemina (Fiat, ndr) alla Rizzoli-Corriere della Sera», ricorda Ghezzi, «coincise con una lunga e difficile fase di relazioni sindacali» poi superata. La notizia di un simile investimento, resa nota da tempo nel corso di assemblee sindacali ed anche pubblicata, non aveva sollevato smentite. Solo ieri, dopo il dispaccio di un'agenzia di stampa che riporta le dichiarazioni di Ghezzi, la Rcs editori fa circolare un comunicato che ostenta «stupore» e considera le affermazioni del segretario della Camera del Lavoro «prima ancora che calunniose» «talmente ridicole che si smentiscono da sole».

**BIANCA MAZZONI - BRUNO UGOLINI**  
**ROMA.** La linea del «non è successo nulla», a proposito di violazioni dei diritti sindacali alla Fiat, è cavalcata con veemenza da Cesare Romiti, aiutato da Pini Farina, Antonio Bassolino (Pci), risponde, rinviando alla lettura del «dossier» consegnato al presidente della Repubblica. Cossiga proponendo un dibattito televisivo. Ma Romiti attacca anche Formica accusandolo di dire una cosa in Parlamento e un'altra alla tv. Una «gaffe»: Formica risponde per le rime citando gli atti parlamentari.

MENNELLA E PAOLOZZI A PAGINA 6



Aikaz Akopyan uno dei sei superstiti

## Sei persone trovate vive a Leninakan. I sopravvissuti intervistati dalla tv

### Per 35 giorni sotto le macerie

### «Eravamo certi di farcela»

Trentacinque giorni sotto le macerie di un palazzo di nove piani di Leninakan, chiusi in una cantina che aveva resistito al terremoto. Ma ce l'hanno fatta, tutti e sei, nonostante le ferite e la stanchezza. Grazie anche al fatto che in quella cantina c'erano viveri in abbondanza, dal prosciutto alla verdura, al vino e, soprattutto, la tenacia e la buona stella di un elettricista previdente.

### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**SERGIO SERGI**

**MOSCA.** Avrebbero potuto resistere ben oltre 35 giorni, in quel cantinato di Leninakan, ricolmo di ogni ben di dio ma bloccato da tonnellate di macerie. Sono sani e salvi l'elettricista Aikaz Akopyan, 50 anni, e i suoi cinque vicini di casa sorpresi dalle terribili scosse del sette dicembre nei sotterranei di un palazzo di nove piani sbriciolatosi sulle loro teste. Hanno rivisto la luce ieri - ha annunciato con uno scampellotto l'agenzia «Tass» poco dopo le 17 - e adesso sono ricoverati, per accertamenti, nella clinica «numero tre» di Erevan affidata alle cure del dottor Unusjak Martirosian. «I «seppelliti vivi» si sono nutriti con le abbondanti riserve di cibo che il previdente Akopyan teneva nel suo cantinato: prosciutto affumicato, sottoceli, frutta cotta (il tradizionale «kropot»), verdure e barili di vino». Racconta: «Quel giorno (alle 11,41 del 7 dicembre, il momento esatto della prima violentissima scossa del decimo grado, ndr.) chiesi ai miei

vicini Raik, Karlen, Vanik e a due giovani di aiutarmi a trasportare due pesanti contenitori. Non abbiamo fatto in tempo a entrare nel sotterraneo che la terra ha cominciato a scuotersi. Ho pensato subito che era scoppiata la guerra...». I sei sono rimasti prigionieri, senza via di uscita ma con la convinzione che sarebbero stati tirati fuori. «Non ho dubitato per un solo minuto che ne saremmo usciti», ha detto Akopyan il quale ha passato tutti questi giorni a cantare e a ripetere, sino alla noia, la storia della sua vita a quei due ragazzi che hanno vissuto nella paura e «stavano per impazzire». Lo stesso Akopyan ha avuto modo di mettere alla prova le sue capacità di massaggiatore alleviando il dolore degli altri, rimasti feriti dai crolli, e in particolare di Karen Sarkisian che aveva un braccio rotto. L'elettricista Akopyan deve essere nato sotto una buona stella o, come lui stesso riconosce, «con un cucchiolo di argento in bocca». Racconta: «Tre anni fa nel villaggio Armutinka, in Siberia, caddi dal terzo piano di una casa in costruzione. Non ebbi un solo graffio». E, adesso, sono stato nuovamente baciato dalla fortuna. Dieci giorni fa si era sparsa la voce, rilanciata da una stazione radio francese, di un altro ritrovamento «miracoloso» a Spitak, la città cancellata totalmente dal terremoto: 17 vivi salvati dalle macerie di una fabbrica. Dopo una strana conferma del telegiornale sovietico, la sera del quattro gennaio, l'agenzia «Tass» smentì definitivamente la notizia precisando che il salvataggio delle ultime persone risaliava alla vigilia di Natale. Secondo l'ultimo aggiornamento, furono l'altro ieri dalla commissione del Politburo, il numero delle vittime accertate è di quasi 25 mila.

## Collegamenti difficili per circa un mese

### Aerei, porti e treni

### Tornano gli scioperi

Aerei, porti, treni: i trasporti tornano in subbuglio. Una valanga di scioperi si sta abbattendo su tutto il settore. Il contratto dei piloti scaduto da 16 mesi è trascinato all'infinito dall'Alitalia, il decreto del ministro della Marina Prandini che toglie la riserva del lavoro alle compagnie portuali e l'infinita vertenza dei Cobas delle Fs rischiano di rendere la situazione ingovernabile.

### PAOLA SACCHI

**ROMA.** La situazione più grave è finora quella del trasporto aereo: da ieri scioperi dei piloti di due ore al giorno. Le agitazioni, che provocano la cancellazione in media di una cinquantina di voli giornalieri, termineranno il 20 gennaio. Ma dal 25 gennaio fino al 3 febbraio le azioni di lotta si inaspriranno: blocchi giornalieri di 24 ore proclamati dall'Appi, una delle due associazioni professionali della ca-

tegoria. Diventa sempre più probabile la possibilità di una mediazione nella trattativa da parte del ministro Formica. Ieri sera sono scesi sul piede di guerra anche gli assistenti di volo, il cui coordinamento ha proclamato uno sciopero di 24 ore dalle 6 del 24 gennaio. Oggi inizierà la trattativa per il rinnovo del contratto degli assistenti di volo anche questo scaduto da svariati mesi. Intanto, primo importante risultato della lotta dei sindacati contro l'inaccettabile decreto sui porti del ministro Prandini. Oggi inizierà una serie di riunioni con il sindacato che chiede l'immediata sospensione del provvedimento. Restano ferme le agitazioni decise dai portuali per oggi, domani e domenica. Infine, tornano sul piede di guerra i Cobas dei macchinisti. Insoddisfatti dell'ultimo accordo raggiunto dai sindacati con le Fs, i Cobas ieri, nel corso di un'assemblea svoltasi a Napoli, hanno proclamato un blocco di 24 ore a partire dalle 14 del 3 febbraio.

A PAGINA 13

## «Diamo fuoco alle auto brutte»

**BOLOGNA.** Non si era mai trovato parcheggio di sera in centro. Adesso c'è Dyane, Fiat 500, Simca, Citroen due cavalli creano il vuoto intorno: la prima auto nuova è posteggiata ad almeno tre metri di distanza, per paura di rimanere coinvolta nel rogo. Il «merito» va tutto alle «ronde pirotegne antidemocratiche», come hanno detto di chiamarsi a un quotidiano quando, il 14 dicembre, rivendicarono le prime Dyane bruciate, giurando di non dare tregua a tutte le auto «vecchie e brutte» della città.

### DALLA NOSTRA REDAZIONE

**STEFANIA VICENTINI**

Un messaggio che i bolognesi, forti del loro buon senso, non avevano certo preso alla lettera. E invece, con la rara costanza di chi ama rovinare la vita al prossimo, le «ronde» non perdono un colpo. In meno di un mese hanno già dato fuoco a 47 auto «d'annata», buttando i proprietari di Bianchina, Renault 4 e Fiat 128 con 15 anni di anzianità nel più cupo sgomento. Quelli con molta presenza di spirito ricorrono ai cartelli: «Sono una Mercedes camuffata». «Oggi mi sento Ford», stava scritto ieri sul pa-

rabrezza di un paio di Dyane, le più bersagliate. Ma c'è anche chi è disposto a spendere diverse migliaia di lire a notte in un garage pur di salvare la sua reliquia, il cui valore d'uso supera di gran lunga il misero milione che le assicurazioni sono, in media, disposte a pagare, sempre che si sia «coperti» contro l'incendio o gli atti vandalici. Le «ronde» colpiscono dalle 18 in avanti, «stannano» pezzi d'antiquariato nelle viuzze più nascoste del centro città, ma negli ultimi giorni hanno preso ad allargarsi, sconfinando nella prima periferia e rendendo ancora più arduo il compito di bloccarle. Del resto, individuare i nemici delle vecchie auto non è facile: basta una sigaretta per ridurre Fiat 500 in carcassa. Gli inquirenti brancolano nel fumo, anche se non nascondono la convinzione di riuscire a prenderli, prima o poi, come all'inizio degli anni 80 - sempre a Bologna - misero fine alle prodezze dei «nuclei sconvolti per la sovversione urbana», bande di rampolli «bene» con l'hobby di dare fuoco ai cassonetti dell'immondizia. Fermati li hanno fermati, ma dell'inchiesta non si è più saputo nulla. Anche in questo caso si tratterebbe di ragazzi, tra i 15 anni e

**3** Altan, Vincino, Serra, Riondino, Fofi, Manconi, Elio Kappa, Maggiani, Vairo, Sanguinetti, comm. Salami, Natalia Giraburo, Benni, Bertocelli, Paterlini, Panabarro, Disegni e Caviglia, Patrizio Rovelli, Calligaro, Solinas, Susy Blady, Davide Parenti, Tutino, Adriana Zarrì, Lunari e molti altri che prima e poi diranno di sì perché anche loro hanno un

# CUORE

Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Da lunedì prossimo dentro

## L'Unità

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Da Reagan a Bush**

GIANFRANCO CORBINI

**R**onald Reagan si è accomiato mercoledì sera dal popolo americano celebrando i suoi otto anni di presidenza con l'elenco dei propri successi e con un pizzico di nostalgia per i begli anni passati alla Casa Bianca. Un sobrio e lungo editoriale pubblicato pochi giorni fa dal *New York Times* ha tracciato, invece, un bilancio meno lusinghiero e si è domandando se la «fortuna» che l'ha accompagnato fino alla fine del suo mandato gli sopravviverà. Oggi sono in molti a chiedersi, con il *Times*, se egli non abbia «ipotizzato troppo il futuro per gratificare il presente».

Non sarà possibile, quindi, valutare a pieno il significato dell'era di Reagan fino a che non si conoscano le conseguenze dell'enorme deficit pubblico che egli lascia in eredità al suo successore.

Ciò che si può vedere fin da questo momento, invece, è la graduale trasformazione del sistema politico americano che Reagan ha pilotato negli otto anni della sua presidenza senza esserne, per altro, l'unico ispiratore. Il graduale mutamento degli equilibri del potere aveva cominciato a manifestarsi, infatti, subito dopo gli anni Sessanta, era proseguito durante il breve interregno di Jimmy Carter ed aveva finalmente trovato in Reagan - e soprattutto in alcuni dei suoi collaboratori e sostenitori - il suo naturale promotore.

La spaccatura fra nazione e governo creata dalla guerra nel Vietnam e la crisi delle istituzioni provocata dallo scandalo di Watergate aveva gradualmente creato una crescente tensione contro il potere e provocato un graduale smontamento di quella coalizione democratica che con esso si era identificata fin dai tempi di Roosevelt. Lo stesso Carter aveva vinto la presidenza presentandosi come un outsider in polemica con «quelli di Washington».

La caduta di Carter e l'ascesa di Reagan, fortemente appoggiato dalle forze più conservatrici, aveva fatto sperare nella nascita di una «nuova maggioranza repubblicana» che avrebbe potuto prendere il posto di quella post-rooseveltiana e tutta la strategia reaganiana è stata rivolta a togliere il governo «dalle spalle dei cittadini» e a consolidare la nuova coalizione conservatrice per farla diventare la forza politica dominante della nazione. Ma in realtà questo è proprio ciò che Reagan non ha potuto realizzare anche se il partito repubblicano è riuscito, sotto la sua presidenza, a porre una sfida seria alla vecchia coalizione democratica creando alleanze politiche di tipo populista che avevano come punto di aggregazione soltanto la diffidenza e l'ostilità nei confronti del governo ma non un programma comune.

**C**on la sua riforma fiscale Reagan è riuscito inoltre a separare la classe media, o una parte di essa, da quella dei diseredati precedentemente alleati nella vecchia coalizione democratica, e il partito repubblicano è riuscito a creare inoltre due solide piattaforme elettorali nel Sud e nell'Ovest mettendo in crisi i democratici in queste loro vecchie roccaforti.

Oggi, però, si scopre che una volta battuta l'inflazione e rassicurata la classe media il riallineamento permanente degli equilibri politici negli Stati Uniti non si è verificato. Paradossalmente, una volta ritornata la tranquillità, le vecchie preoccupazioni hanno incominciato a riemergere e nuove paure stanno sorgendo. I democratici dominano di nuovo il Congresso e le legislature statali e le elezioni di novembre hanno dimostrato che esistono ancora le condizioni per una nuova maggioranza democratica.

Reagan ha rassicurato la nazione ma non è riuscito a fare degli Stati Uniti un paese conservatore. Al contrario si comincia a dire adesso che è venuto il momento di fare qualcosa anche per coloro che sono stati esclusi dal «miracolo di Reagan» e che la risposta dovrà venire proprio da Washington.

Inoltre il vecchio establishment politico che aveva combattuto Nixon al Watergate, e che era stato scavalcato in arte da Carter, ritorna con Bush sulla scena e sembra deciso ad abbandonare le improvvisazioni, a volte fortunate, dell'ultimo decennio. Esso dovrà ristabilire, forse, anche un diverso rapporto con tutti gli americani che non hanno più Reagan per sognare e che stanno uscendo da quello che il conservatore George Will ha definito un periodo di «anestesia nazionale» difficilmente ripetibile.

**Per la Santa sede gli sviluppi della perestrojka rendono possibile un cambiamento nei rapporti Est-Ovest Casaroli: fino a un anno fa tutto ciò sembrava un'utopia**



Monsignor Casaroli durante l'incontro con Gorbaciov a Mosca nel giugno scorso

**ROMA.** Con il 1989, la Santa Sede ha impresso un'accelerazione alla sua iniziativa diplomatica verso l'Est europeo, dopo i buoni frutti ottenuti dalla sua partecipazione, nel giugno scorso, alle celebrazioni del millenario della Rus' di Kiev, quando il segretario di Stato, card. Agostino Casaroli, fu ricevuto al Cremlino da Gorbaciov, al quale consegnò un messaggio del Papa. Da allora la politica sovietica verso la Chiesa, fra cui quella cattolica, è così mutata che si è arrivati di recente perfino a riabilitare l'amministrazione sovietica di Vilnius, mons. Juozas Steponavičius, per circa ventisette anni «impedito».

L'occasione per inviare a Gorbaciov un nuovo segnale e questa volta di portata mondiale è stata offerta al Papa dal suo incontro annuale svoltosi il 9 gennaio scorso con gli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, fra cui quello statunitense. Per la prima volta, dalla fine della seconda guerra mondiale e da quando esistono la Nato ed il Patto di Varsavia, il Papa ha detto che lo sviluppo sopravvenuto recentemente nell'Urss e negli altri paesi dell'Europa centrale e orientale contribuiscono a creare le condizioni propizie ad un cambiamento di clima per quanto riguarda la situazione mondiale.

Il segretario di Stato, card. Casaroli, incontrando successivamente gli stessi ambasciatori, ha ulteriormente approfondito il pensiero del Papa affermando che «la novità più apprezzata e la più inattesa di tutte quelle che il 1988 ha portato all'umanità, tanto da essere di portata storica, viene dall'Urss». Ed ha subito precisato: «Si tratta dello sviluppo della situazione nell'Urss e nei rapporti di quest'ultima con il mondo e che ha fatto pensare alle possibilità di un cambiamento radicale nei rapporti Est-Ovest».

Per la prima volta, quindi, dai vertici vaticani si è riconosciuto che la prospettiva del dialogo Est-Ovest prende forza sia dall'evolversi della situazione interna dell'Urss sia dall'atteggiamento nuovo da essa assunto verso gli Stati Uniti e in particolare verso l'Europa occidentale, attra-

**Papa Wojtyla e Gorbaciov**

Le mutate posizioni dell'Urss sul piano internazionale e gli sviluppi della perestrojka al suo interno sono, per la Santa Sede, il fatto nuovo che rende «possibile un cambiamento radicale nei rapporti Est-Ovest». Se fino a poco più di un anno fa sembrava un'«utopia», ipotizzare una coesistenza

libera da sospetti reciproci e fondata sulla cooperazione sta divenendo realtà. Come il Papa è arrivato a dare credito a Gorbaciov, pensando alla «casa comune» delle due Europe, la sfida tra mondo socialista e capitalista sul terreno della democrazia e della solidarietà.

ALCESTE SANTINI

quilibrio delle forze per cui la pace finiva per essere fondata su equilibri provvisori e come tali precari e pericolosi per il futuro del genere umano.

Ebbene, questo quadro mondiale è, oggi, mutato perché si sono create condizioni diverse e più rassicuranti, certamente per l'apporto dato dall'Occidente. Ma il fatto nuovo e determinante, perché il processo di distensione e di cooperazione tra Est ed Ovest ci sia, è un processo di disarmo sulle armi strategiche e convenzionali e poi alla Conferenza di Parigi con le armi chimiche, abbiamo assistito «non solo ad una competizione di carattere politico e militare di una intensità così rara forse mai conosciuta prima dalla storia, ma più ancora ad una profonda divergenza nella concezione dell'uomo e delle leggi che presiedono alla sua storia». Si pensava, in sostanza, fino a poco più di un anno fa, che fosse un'«utopia» ipotizzare che una reale «coesistenza pacifica» tra due visioni dell'uomo e del mondo potesse essere «libera da sospetti continui, libera da ogni timore di una volontà reciproca di dominio e di distruzione». Tutto al più il negoziato mirava ad attenuare la minaccia di una guerra nucleare avendo come obiettivo «l'e-

«Ora l'Est europeo, visto nei suoi aspetti politici, culturali e religiosi è considerato dalla Santa Sede «uno dei due poli della medesima patria europea», può diventare sempre più parte di quella unica Europa, dall'Atlantico agli Urals, rappresentata da greci, latini, germanici e slavi e della quale Giovanni Paolo II parlò nel suo discorso tenuto al Parlamento di Strasburgo l'11 ottobre scorso. Guardando al 1992 ed oltre, Giovanni Paolo II, come «pastore venuto dall'Europa dell'Est» che conosce le aspirazioni dei popoli slavi», fece questo auspicio: «Altre nazioni potranno certamente unirsi a quelle che sono qui rappresentate perché l'Europa possa un giorno estendersi alle dimensioni che le sono state date dalla geografia e più ancora dalla storia».

Papa Wojtyla non ha mai accettato la divisione dell'Europa in due sfere di egemonia - disse allo stesso corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede il 16 gennaio 1982 - per cause dovute a «situazioni particolari e contingenti» non vuol dire che tale assetto debba essere permanentemente soprattutto se i popoli sono soggetti alla «sovranità limitata di altri». Il suo riferi-

mento era a Yalta prima e alla dottrina Breznev dopo. «Ogni popolo deve poter disporre di se stesso per ciò che concerne la libera determinazione del proprio destino e la Chiesa non può che dare il suo appoggio ad una tale convinzione».

Da allora sono trascorsi sette anni e, in questo arco di tempo, il quadro mondiale è del tutto mutato e le novità sono venute, in primo luogo, dall'Urss dove la perestrojka, impensabile con Breznev, ha invece aperto prospettive nuove con Gorbaciov. L'interdipendenza di cui questi ha parlato, intesa come una visione nuova del mondo e del dovere dei popoli nel costruire insieme la pace non disgiunta dalla giustizia, ha trovato una larga corrispondenza nella enciclica di Giovanni Paolo II «Sollicitudo rei socialis» di un anno fa. E la stessa idea gorbacioviana di una Europa intesa come «casa comune» ha rafforzato nel Papa, che viene dall'Est, la convinzione che quella divisione decisa a Yalta e che, nel tempo, ha assunto aspetti di contrapposizione ideologica e di blocchi politici e militari, può essere, finalmente, superata. Non si tratta di rimettere in discussione frontiere o alleanze, ma di far avanzare, in un quadro di interdipendenza e di cooperazione, i valori della democrazia e della solidarietà perché lo sviluppo o è di tutti o è di nessuno. I problemi Nord-Sud con il relativo carico dell'indebitamento estero dei paesi del Terzo mondo non possono essere ignorati, secondo il Papa, ma affrontati in un'ottica che rende i popoli «legati da un comune destino» per cui l'interdipendenza non può vivere senza la solidarietà.

Ebbene, con la schiarita che c'è stata e con il consolidarsi della distensione tra Est e Ovest, questi problemi possono essere, oggi, meglio affrontati. Anzi, secondo la Santa Sede, la sfida si fa più interessante tra un mondo socialista che per uscire dalla crisi va assumendo i valori della democrazia ed un mondo capitalista che, per non entrare in crisi, deve assumere i valori della solidarietà.

**Operai come Molinaro sono un patrimonio Ma la Fiat li rifiuta**

**H**

GIANFRANCO BORGHINI

o trovato ammirabile la risposta che il compagno Molinaro ha dato al giornalista del Tg1 che lo intervistava a proposito della sua «personale» vicenda con la Fiat. «L'azienda può chiedere la mia professionalità e io ho il dovere di dargliela. È giusto che sia così. Ma non può chiedermi di rinunciare alla mia dignità di uomo in cambio di una promozione. A questo non sono disposto. Se dovessi rinunciare alla mia dignità come farei ad esprimere al meglio la mia professionalità?». È una risposta, questa, che fa capire di più sul «comando unico» in fabbrica, sulla democrazia economica e sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa dei tanti articoli che sono compariti in questi giorni sulla stampa. Che a pronunciare sia stato un compagno dell'Alfa di Arese e un tecnico come Molinaro a me personalmente non stupisce.

Molinaro (e spero che in questo sia d'accordo con me) è uno di quei compagni dell'Alfa (e tanti altri se ne potrebbero citare sia di Milano che di Napoli) i quali in tutti questi anni difficili per l'azienda si sono impegnati con generosità e piena convinzione in una duplice direzione: da un lato per fare assumere al consiglio di fabbrica l'obiettivo del risanamento e del rilancio produttivo dell'azienda come un obiettivo proprio dei lavoratori, come la condizione stessa, cioè, del loro avvenire, e dall'altro, per difendere con maggiore determinazione, e proprio in forza di queste assunzioni di responsabilità, i diritti dei singoli lavoratori e le prerogative del sindacato.

Non era una linea facile da affermare, tutt'altro. Essa si scontrava innanzitutto con la resistenza (ma anche con l'incapacità e la mancanza di coraggio imprenditoriale) della direzione aziendale, ma incontrava altresì seri ostacoli in alcuni settori del sindacato (nella Fim in particolare) e fra molti lavoratori i quali erano riluttanti ad un impegno diretto su questo terreno. Portare avanti richiedeva una costante iniziativa politica e una forte capacità di persuasione. Le conferenze di produzione organizzate dal consiglio di fabbrica con il contributo determinante di tecnici come il compagno Molinaro servirono innanzitutto a questo. Far partecipare l'insieme dei lavoratori ad una discussione sui problemi dell'azienda e sulle scelte produttive necessarie per superare la crisi, era anche un modo per coinvolgerli, per incoraggiarli ad assumersi delle responsabilità: soltanto chi conosce le cose, infatti, può partecipare e, se lo ritiene, impegnarsi. Si fece allora dell'ironia su queste conferenze, sulla loro effettiva utilità e non solo da parte padronale.

**E**

ppure proprio quel tipo di iniziative contribuì a diffondere fra i lavoratori dell'Alfa la consapevolezza dei termini effettivi della crisi aziendale, dei suoi caratteri strutturali, e rese possibile il raggiungimento di accordi sindacali che, invece, alla Fiat non fu possibile conseguire. L'accordo sulla produttività, quello sui sabati lavorativi e la stessa lotta all'assenteismo consentirono al sindacato dell'Alfa di respingere il tentativo di far apparire il sindacato come l'ostacolo principale al risanamento dell'azienda e la lotta dei lavoratori come un elemento di ulteriore aggravamento della sua crisi. Tentativo questo che invece riuscì alla Fiat e infatti proprio qui sta una delle ragioni del successo della marcia dei 40.000. Su questa base si riuscì a salvaguardare la presenza sindacale nell'Alfa. È vero che quell'impegno non valse a risanare davvero l'azienda. La sua crisi era del resto troppo profonda e richiedeva l'intervento di un grande gruppo, come poi è avvenuto. Ma se il grossolano tentativo della Fiat di «normalizzare» l'Alfa incontra oggi tanta resistenza e suscita una così grande indignazione lo si deve anche al fatto che le radici del sindacato negli anni della crisi non sono state divelte, ma, al contrario, si sono fatte ancora più profonde proprio in virtù della scelta che allora fu compiuta di non separare mai la difesa dei diritti dei lavoratori dall'impegno per garantire all'azienda (e all'insieme dei lavoratori che in essa operano) un avvenire produttivo certo. Che piaccia o no alla Fiat questo «tipo» di sindacato è una componente ineliminabile nella vita di un'azienda ed è sempre di più condizione del suo stesso sviluppo.

**L'Unità**  
Massimo D'Alena, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Bosetti, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale  
Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti  
Giorgio Ribolini, direttore generale  
Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, licenziazione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Concessionarie per la pubblicità  
Via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
A Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131  
Stampa Nit spa, direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano, stabilimenti: via Cino Bocca 10 Milano, via dei Petagi 5 Roma

THE INDEPENDENT

Gli inglesi sanno poco del mondo e poco se ne curano. La National Geographic Society d'America ha commissionato all'Istituto Gallup un'indagine sulle conoscenze geografiche degli adulti. In nove paesi, a campioni di 10.000 adulti è stata mostrata una carta muta del mondo, chiedendo di identificare dove stanno America centrale, Giappone, Golfo Persico, Vietnam, Messico, Svezia, Egitto, Usa, Urss, Canada, Francia, Italia, Regno Unito, Sudafrica, Germania ovest, Oceano Pacifico.  
Svedesi e tedeschi occidentali sono stati i migliori di tutti: in media, hanno dato 11 risposte esatte su 16. Sono seguiti da giapponesi, francesi e canadesi con 9 risposte esatte in media. Statunitensi e inglesi hanno una media di 8,6 e 8,5. Italiani e messicani hanno da-

MAPPAMONDO

EL PAIS

Abbasso i Pirenei! Sarà pronto nel 1992 il tunnel di Somport, a nord di Huesca, nei Pirenei. Lo ha deciso un accordo tra Francia e Spagna, che si avvalgono d'un finanziamento della Cee. Lunga otto chilometri e mezzo, la galleria perfora a milleduecento metri di quota il massiccio centrale dei Pirenei e, collegando Huesca a Pau e all'autostrada di Tolosa, mette in rapporto la Spagna, soprattutto orientale (e i suoi agrumeti), con Parigi e i Paesi Bassi. Cade una barriera secolare e si prepara nei fatti l'«Europa senza frontiere» (30 dicembre 1988).

TULLIO DE MAURO

Frankfurter Allgemeine

Europa senza frontiere? Un suicidio (dicono i doganieri). Capodanno a Neuenburg, posto di frontiera tra Repubblica federale tedesca, Francia e Svizzera. I doganieri sono cupi. Già alla fine di quest'anno cadranno i controlli di persona e poco dopo anche quelli su merci e beni. Dice il commissario di polizia Bongardi: «Aumenterà la criminalità». E il segretario capo della dogana Herink: «Ci eliminano non per motivi reali, ma perché siamo un simbolo della disunità (Uneinheitlichkeit) europea. Noi scompariremo, quella però no» (2 gennaio 1989).

The Guardian

Importazioni giapponesi

Importazioni giapponesi (compreso il modo di vivere). Dice Mr. Takeshi Kino, fumando nel suo ufficio al Nippon Club: «L'unica cosa che ci manca è un'impresa di pompe funebri giapponesi. Per il resto abbiamo tutto: scuole, medici, tre campi da golf giapponesi, supermarket e agenzie turistiche giapponesi». Per una donna di casa giapponese è possibile vivere qui, a Londra, senza imparare una parola di inglese. Qui in Inghilterra, secondo la signora Yukiko Nagata, le donne giapponesi vivono meglio che in Giappone, perché

possono giocare a golf più spesso e hanno il bridge. Peccato che le signore inglesi siano «very polite», ma non cordiali come le americane.

THE TIMES

La comunità giapponese a Londra è stanziata sulla linea nord della metropolitana, da Golders Green a King's Cross. Diversamente dalle altre comunità nazionali immigrate, i giapponesi non mettono radici in Gran Bretagna. Sono un gruppo di passaggio. Vengono qui per un periodo fra i tre e cinque anni, secondo i piani delle imprese giapponesi per cui lavorano. Keiko Hashimoto, che dirige l'Izumo bar, dice: «Lo scotch è la bevanda preferita per i giapponesi, ma in Giappone costa troppo. Qui è assai meno caro». E la signora Nagata, aggiustandosi i capelli, aggiunge: «Molte signore giapponesi praticano il golf qui, da voi, perché è così a buon mercato». Noi che ospitiamo i giapponesi, intanto,

possiamo giocare a golf più spesso e hanno il bridge. Peccato che le signore inglesi siano «very polite», ma non cordiali come le americane.

THE TIMES

La Turchia apre gli archivi sugli armeni. Dal prossimo maggio, gli studiosi potranno accedere agli archivi dell'Impero ottomano a Istanbul. Gli archivi risalgono al XIII secolo e giungono fino alla Guerra mondiale. L'intenzione del governo turco è quella di mettere in questione le accuse di genocidio contro gli armeni nella Turchia orientale nel 1915. Il ministro degli Esteri Mesut Yilmaz ha detto alla televisione che saranno accessibili per ora solo i documenti relativi alla questione armena. Il resto degli archivi sarà aperto nei prossimi cinque, dieci anni. Così la questione armena (dice il ministro) diventerà solo materia di storia.



Tregua tra i 5 sul fisco

Il decreto resta, si cerca il compromesso

Craxi non parla di «accordo», ma respinge indignato l'ipotesi che abbia lavorato per la crisi De Mita, invece, confessa d'aver avuto l'impressione che il governo stesse per sfiorare la crisi ma fa capire che un accordo politico c'è stato.

PASQUALE CASCELLA

ROMA Tre ore e mezzo per scongiurare una crisi che forse qualcuno avrebbe voluto aprire ma che nessuno ha potuto dichiarare. I segretari dei partiti di maggioranza alla fine del lungo vertice si sono accionciati a un compromesso sul controverso decreto fiscale, ma ancora tutto da definire nel merito.

Tesoro Giuliano Amato. L'errore del decreto fiscale resta ancora intatto Craxi ha sottolineato di aver insistito e reintrodotto perché il provvedimento fiscale sia «corretto» e il governo prenda un'iniziativa rapida un dialogo con il sindacato. Ma ha dovuto riconoscere che si dovrà «tenere conto» sia di «obiettivi di equità» sia «del quadro non entusiasmante della finanza pubblica».

Ma la partita che De Mita aveva aperto in mattinata nella riunione dell'ufficio politico della Dc era tutta politica. «Si deve stabilire se i partiti che formano la maggioranza lavorano per trovare le soluzioni o hanno libertà di concorrere da una parte a definire le posizioni della maggioranza e dall'altra di avere completa autonomia».

Il sindacato Il liberale Egidio Sterpa (che ha sostituito Renato Altissimo in vacanza alle isole Maldive) ha sostenuto che i sindacati non hanno tutti i torti, ma li ha richiamati «al senso di responsabilità».



Per Donat Cattin Craxi fa il gioco di De Mita

Craxi e De Mita? Una «davvero strana coppia», la dice Donat Cattin (nella foto) dalla sua agenzia Il dibattito, prima che si conosca l'esito del «duello» tra i due, prosegue l'agenzia, «assumendo sempre l'ispirazione omerica contraddittoria del migliore Chapiro».

Colombo smentisce Amato: «Nessuna tassa sulla casa»

Per il ministro delle Finanze Emilio Colombo «non è in discussione una nuova tassa sulla casa».

Per Cariglia dal socialista solo «un colpo di teatro»

Non credo che vi siano mosse irresponsabili, polemico con Craxi è anche il capogruppo alla Camera Filippo Caria. «Non è ammissibile che un partito che ha tanta responsabilità nel governo presenti le sue osservazioni in Parlamento, a prescindere da un'intesa di maggioranza».



Il vertice dei segretari dei partiti della maggioranza a palazzo Chigi

Così mezza Dc è scesa in campo per frenare Craxi e De Mita

Presidente, lei non cerca la crisi, vero? «Bisogna vedere che cosa significa». Vuol dire che la Dc non intende difendere questo governo a ogni costo?

FEDERICO GEREMICCA

ROMA De Mita deciso a sfidare Craxi fino a giungere alle dimissioni. Mezza Dc lanciata in campo per evitare quella crisi che avrebbe avuto come primo riflesso il pieno ritorno in sella del segretario alla guida della Dc.

qualcuno aveva cominciato a sospettare quando, nel tardo pomeriggio di mercoledì, le tre sprezzanti righe di Ugo Intini («Craxi ha in programma solo incontri di partito»), aveva deciso di partire in contropiede, convocando a palazzo Chigi per un «chiarimento» il segretario socialista e gli altri leader della maggioranza.

in campo allacciando contatti con Martelli. Ma il grosso del lavoro, «cadeva», come sempre sul prudente Forlani, costretto a rispolverare le sue armi di antico mediatore. E il lavoro per lui cominciava fin dal mattino, con il lungo faccia a faccia delle «due Dc» riunite a piazza del Gesù.

raffrontando le posizioni dei partiti, concordando e definendo le posizioni e poi si scopre, il giorno dopo, che quelle decisioni non esistono più. E non basta, perché aggiunge: «Il problema è il chiarimento politico». Insomma, vuol sapere qual è il gioco che ha in testa il Psi. Pare un annuncio di guerra. Lei, però, non vuole la crisi, vero? «Bisogna vedere questo che cosa significa».

La Malfa: «Se il segretario del Psi fosse nel governo...»

Pur esprimendo «molta preoccupazione» e «netto allarme» per la possibilità di una crisi di governo, i repubblicani sembrano respingere l'ipotesi di rivedere il decreto fiscale di fine anno.

Ma il Pli è disponibile a rivedere la manovra

Pli teme però che dietro le polemiche di questi giorni ci siano «manovre legate alla fase congressuale di alcuni partiti».

Al contrario di La Malfa, la segreteria liberale si era dichiarata ieri mattina «disponibile a discutere di eventuali miglioramenti della manovra economica».

GIORGIO PANE

E via del Corso gioca la carta dell'intesa



Bettino Craxi nella sede del Psi

Martelli a fine mattinata annuncia che il Psi non cambierà posizione e andrà da De Mita dicendo la sua fino in fondo. Ma già qualcuno, dopo la segreteria del Psi, vede segni di ammorbidimento nella linea di Craxi.

PIETRO SPATARO

ROMA «Non siamo appassionati dell'unanimità. E perciò non cambiamo una riga di quel che abbiamo scritto sull'Avanti», dice Claudio Martelli infilandosi nella sua Thema grigia.

due ore con questo scenario e ha cercato di scegliere la via meno onerosa per il Psi. Quel che appunto che gli consentisse di tenere insieme le critiche alla manovra economica e il tentativo di evitare una crisi che ai socialisti non sarebbe piaciuta.

In un clima che alcuni hanno definito «un po' teso», ma altri «non certo burrascoso» lo stato maggiore del Psi ha preparato le condizioni per un'intesa da presentare a De Mita. Craxi ha voluto ribadire i due punti su cui ha insistito in questi giorni. E cioè che il partito non può assistere alla rottura coi sindacati senza battere ciglio.

centro di Antonio Gava. E i ministri socialisti? Che cosa hanno detto De Michelis e Amato, strenui difensori del decreto, improvvisamente sconnessi dal loro segretario? «No comments» di tutti e due all'entrata e all'uscita della riunione di via del Corso.

Alcune voci circolate dopo la segreteria parlavano del due ministri che si sarebbero disfilati in un clima teso e difficile. Ma poi invece si è saputo che avrebbero evitato lo scontro con Craxi rifugiandosi negli aspetti tecnici della questione. Hanno dato «per acquisite» insomma, la sconfessione dei loro lavori nel Consiglio dei ministri.

Sconcertanti dati dell'Iva La metà dei commercianti e dei professionisti guadagna 18 milioni l'anno

ROMA Poco meno della metà dei contribuenti Iva, 2.200.000 su un totale di 5.170.000, ha dichiarato al fisco per il 1985 un volume di affari, cioè incassi al lordo delle spese inferiori a 18 milioni di lire l'anno.

## Tregua tra i 5 sul fisco

# Del Turco: «Non cederemo allo spauracchio della crisi»

Il «vertice» di palazzo Chigi s'è concluso senza impegni per modificare i provvedimenti fiscali. Di conseguenza, resta la «rottura» col sindacato. Così come resta intatta la decisione dello sciopero generale. E Del Turco dice che lo sciopero non sarà ritirato sotto il ricatto di una crisi di governo. Anche la Confindustria molto critica con la politica fiscale di De Mita.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Nulla. Tutto come prima. Il «vertice» a cinque di palazzo Chigi, se è servito a arginare la crisi di governo - stando almeno alle dichiarazioni dei protagonisti - non ha spostato di una virgola i problemi nel rapporto tra maggioranza e sindacati. Meglio: tra maggioranza e forze sociali, visto che ieri anche la Confindustria ha deciso di schierarsi all'opposizione del «decreto» di fine anno. Sul fisco, insomma, «rottura» era e «rottura» è rimasta. Anche dopo le cinque ore di discussione tra i segretari dei partiti di governo. Dal «vertice», infatti, non è uscita alcuna proposta concreta di modifica dei provvedimenti. E le vaghe proposte di riaprire il confronto con le confederazioni (proposte anche ambigue: cosa vuol dire che il negoziato de-

mento sindacale). «Se si tratta di proposte che rimuovono la rottura politica consumata il 27 dicembre - sono ancora le parole del segretario generale aggiunto della Cgil - ne prenderemo atto. Se invece il governo pensasse di convincere il sindacato agitando il rischio della crisi, allora sarà meglio che rifletta su questo: abbiamo proclamato uno sciopero generale; non abbiamo titoli per chiedere una «crisi» di governo. Noi chiediamo modifiche serie ai provvedimenti fiscali. Non ritireremo certo lo sciopero generale, se non avremo queste modifiche, semplicemente per il fatto che queste vengono messe in alternativa ad una crisi di governo».

Insomma, il sindacato aspetta ancora quel «segnale» d'inversione di rotta. Ieri a palazzo Chigi non è venuto, Rino Caviglioli, uno dei segretari confederali della Cgil: «Mi chiedi un commento? È difficile valutare questo vertice se non sono uscite proposte di merito. Ma proprio questo mi sembra assai grave». E della proposta che è girata ieri sera a Palazzo Chigi di un prossimo incontro col governo? «L'abbiamo detto mille volte: vogliamo una modifica struttu-

le dell'intera politica economica e fiscale del governo. Un incontro solo sul fiscal drag o su altre questioni contingenti ci interessa poco. Di più ci interessa che il governo si impegni ad un confronto a lunga scadenza, che affronti tutti i capitoli di una vera politica fiscale: dalla revisione delle aliquote Irpef all'allargamento della base imponibile, fino alla tassazione del capital gain». Insomma: l'incontro di ieri sera ha fatto cambiare qualcosa nell'atteggiamento sindacale? Sembra proprio di no, se Fausto Vigevari, il segretario della Cgil che ha condotto il negoziato sul fisco, ha sentito il bisogno di dire: «Si è aperta una fase politica molto complicata e delicata. Una fase in rapporto alla quale il sindacato non ha altro da dire che riconfermare la sua opposizione al decreto di dicembre e riaffermare l'obiettivo di una vera riforma fiscale. Da questo punto di vista apprezzeremo queste ragioni».

Sindacati e governo, dunque, in rotta di collisione. La stessa situazione che c'era ieri pomeriggio alle cinque, prima dell'incontro col governo? «L'abbiamo detto mille volte: vogliamo una modifica struttu-

rale. «La nostra preoccupazione è trovarci di fronte ad un governo che nei prossimi mesi eviterà di decidere, e che accentuerà la tendenza a patteggiare, a rinviare i problemi, a trovare solo soluzioni di compromesso». Con queste parole Sergio Pininfarina ha ribadito le critiche della Confindustria ai provvedimenti fiscali del governo. Il presidente dell'associazione imprenditoriale ha preso spunto dalla sua relazione alla giunta, che si è riunita ieri a Roma, per lanciare le sue frecciate a De Mita (dichiarando anche disponibilità a tassare i capital gain, «va patto che non si arrivi a trattamenti differenziali rispetto alle rendite di Bot e Cct»). Nelle sue parole non sono mancate, ovviamente, critiche verso i sindacati e la loro decisione di indire uno sciopero generale (ci sembra una forzatura averlo deciso contro un provvedimento che comunque assicura semimiliardi di sgravi Irpef). Ma Pininfarina riconosce che «continua a vincere il principio di prelevare gettito nelle aree che già pagano e di accontentare, magari con promesse, potenziali basi elettorali». Insomma: i sindacati sono esagerati, ma l'azione del governo è ingiusta.



Sergio Pininfarina



Ottaviano Del Turco

## Anche a novembre le entrate salgono. In testa l'Irpef

ROMA. Buone notizie (e così si può dire, ma almeno per le casse dello Stato lo sono) sul fronte delle entrate fiscali: anche nello scorso mese di novembre si è registrata una crescita rispetto all'anno precedente. Le entrate fiscali nei primi undici mesi dell'88 sono aumentate del 14,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Siamo arrivati a 226.917 miliardi, livello che a questo punto rende molto probabile il raggiungimento dell'obiettivo stabilito dal governo per l'anno appena concluso, che è di 250 mila miliardi di gettito fiscale.

Questa dei «record» che si scavalcano di mese in mese nella voce «entrate» del bilancio dello Stato è, d'altra parte, una notizia che si ripete regolarmente da circa due anni. Un livello sostenuto dalle ripetute manovre economiche del governo tutte improntate ad una stretta fiscale. Dai dati dif-

nesima riprova della casualità (e della ingiustizia) con cui il governo muove la leva fiscale e, dall'altra parte, la conferma della sostanziale inutilità di questa «spremitura del limone dei lavoratori dipendenti» (sono parole di Amato) ai fini del contenimento del debito pubblico. Proprio nei giorni scorsi, infatti, fonti ufficiali ed esponenti del governo confermarono che - contemporaneamente - il deficit continua a salire. Una riprova della ingiustizia del sistema fiscale viene, infine, da una lettura «per singole voci» del risultato di novembre. E infatti l'aumento più sostanzioso (c'era da dubitare?) è sempre quello dell'Irpef: il prelievo sulle buste paga aumentò del 17,5% rispetto all'anno precedente. A fronte di questo, solo un esempio, gli introiti dalle persone giuridiche (a partire dalle imprese) sono diminuiti dell'8,7%. 14 mila miliardi in novembre contro un obiettivo di 18 mila: avanti così...

«Dopo il provvedimento sulla finanza, l'aula di Montecitorio ha convertito in legge un altro decreto: quello relativo tre volte e presentato per la prima volta in luglio, che riguarda l'aumento dell'aliquota «normale» dell'Iva dal 18 al 19%. Con questa legge - dice il comunista Francesco Auletta - e con l'aliquota «ridotta» attestata sul 9%, il governo spinge le aliquote italiane verso i valori massimi indicati dalla Comunità europea. La qual cosa risponde a un unico scopo obiettivo: quello di reperire soldi a tutti i costi senza tener conto che al momento dell'ufficializzazione dei mercati i contraccolpi potrebbero essere gravissimi. Nello stesso provvedimento viene elevata l'imposta di fabbricazione per alcuni prodotti petroliferi. Va precisato che gli aumenti sono quelli scattati fin dal luglio scorso e che ora, appunto, vengono ratificati attraverso la conversione in legge del relativo decreto».

## I bilanci '88 dei Comuni. Decreto varato alla Camera. E primo sì all'aumento dell'aliquota «normale» Iva

GUIDO DELL'AGUILA

ROMA. Tra ritardi e contraddizioni del governo, sembra proprio che stavolta il decreto che consente ai Comuni italiani la quadratura dei bilanci '88 sia finalmente avviato verso l'approvazione. L'assemblea di Montecitorio l'ha licenziato ieri con 190 voti favorevoli e 121 contrari e la palla passa ora a palazzo Madama. Sembrerà ieri l'aula ha varato (ancora in prima lettura) il decreto che eleva dal 18 al 19 per cento l'aliquota Iva cosiddetta «normale» e rincarava l'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi.

Per quanto riguarda i Comuni, lo stesso relatore dc, Renzo Patria, ha sottolineato gli incredibili ritardi accumulati dal governo. L'esecutivo, peraltro, come ha aggiunto subito dopo a nome del Pci Bruno Solaroli, ha disatteso l'impegno di ricercare l'autonomia finanziaria di Comuni e Province attraverso l'individuazione di una reale autonomia impositiva. Un ordine del giorno votato l'anno scorso proprio dall'assemblea della Camera è rimasto lettera morta. E il disegno di legge per il riordino della finanza locale, proposto dal governo nell'88, è stato abbandonato senza tante spiegazioni.

Anche il socialista Franco Piro ha battuto il tasto delle inadempienze governative ma ha poi sollecitato una «maggiore responsabilizzazione degli amministratori», raccomandando l'abbandono «di forme di demagogia». Certo che risulta difficile accusare gli amministratori locali di demagogia quando lo Stato - come in questo caso - arriva a



Il presidente del Senato Giovanni Spadolini

## Spadolini perplesso sulla condotta del governo. Il Senato alle prese coi «decreti a perdere»

Il Parlamento è assediato da una ventina di decreti. Le Camere hanno modificato profondamente le norme sulla contabilità nazionale e quelle sulla presidenza del Consiglio ed hanno riformato i regolamenti parlamentari. Ma il governo non ha perso il vizio di abusare della decretazione. Il caso politico-istituzionale sollevato da Pci e Pr al Senato dove si votavano i presupposti di costituzionalità di 4 decreti.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Per quasi tre ore non si trovava nell'aula di palazzo Madama un volontario della maggioranza che se la sentisse di confutare le serrate argomentazioni dei senatori comunisti contro la pioggia di decreti legge che il governo ha fatto cadere, in questo inizio d'anno, sulle Camere. Ieri, l'aula era chiamata ad esprimersi sui presupposti costituzionali di quattro decreti collegati alla legge finanziaria: spesa sanitaria, trasporti, fiscalizzazione degli oneri sociali, finanza pubblica. Il richiamo dei decreti in aula si è reso necessario per l'iniziativa del Pci che ha avanzato tale richiesta dopo che la commissione Affari costituzionali aveva riconosciuto i presupposti a maggioranza (per il nuovo regolamento tutto si chiude in commissione, a meno che un decimo dei componenti il Senato non chieda un voto d'aula).

Per la verità, non c'era soltanto una maggioranza silenziosa, imbarazzata e disaggio. Dal banco dei pentapartito qualcuno ha preso la parola ma per affacciare dubbi e perplessità. Ed anche il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha voluto dire la sua. «La seduta inoltrata, il capogruppo dc, Nicola Mancino, s'è visto costretto ad intervenire forse per consentire agli altri parlamentari di esprimere almeno una voce favorevole alla scelta compiuta dal governo di emanare decreti sulla

relativi disegni di legge erano già stati approvati alla Camera e un paio di essi attendevano soltanto il voto finale dell'assemblea di palazzo Madama. La pioggia di decreti risponde, dunque, soltanto ad un giudizio politico del governo. E i decreti poi - sicuramente per alcune loro parti - non posseggono i requisiti di legge: per esempio, l'omogeneità della materia. Cosa riconosciuta anche da esponenti della maggioranza: in particolare dal socialista Giorgio Casoli e dal dc Riccardo Triglia, presidente dell'Anci. Infatti, ci sono norme in contrasto con i precetti costituzionali che tutelano le autonomie locali e le competenze regionali. Tanto è vero che lo stesso sottosegretario Tarcisio Gitti, a nome del governo, ha dichiarato per la prima volta la disponibilità a introdurre modifiche. Un punto - quello delle modifiche - sul quale hanno insistito i socialisti.

Il pasticcio procedurale (decreti e disegni di legge analoghi e contemporanei) era stato sollevato all'inizio della seduta da Gianfranco Spadolini, radicale. Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, non si è sottratto ad una risposta ed ha riconosciuto l'anomalia della situazione («La questione è senza dubbio rilevante e presenta aspetti di particolare complessità»). Per almeno due decreti (fiscalizzazione degli oneri sociali e finanza pubblica) Spadolini ritiene di dover esaminare la questione con la massima ponderazione e si riserva di far conoscere al più presto nelle sedi competenti le proprie valutazioni in merito».

Al momento del voto, la maggioranza ha accantonato disegni, obiezioni e imbarazzi. Ma la prova del nove per questi decreti sarà l'esame dei contenuti che si apra ora nelle commissioni.

**UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.**

In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%. \* Pagando un anticipo minimo del 20%, i Concessionari Citroën, per esempio, ti finanziano fino a 9

milioni su AX e 12 milioni su BX, rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono 700.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.



Tassi in vigore al 2.1.89. \* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING - RINNOVARE SENZA ASPETTARE - CREDITO FINANZIARIO DA 0 A 100

**È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 31 GENNAIO.**





# Tregua tra i 5 sul fisco

## «In Parlamento nuovo decreto o crisi»

«Altro che incidente di percorso: siamo alle colonne d'Ercole della politica delle formule». È il secco commento di Occhetto, ieri mattina con i giornalisti, ai nervosi scricchiolii della maggioranza. E spiega: «Il soggetto della crisi non è il duello Dc-Psi ma una grande questione di giustizia e di regole democratiche». Non è più tempo di furbie: «Il Psi deve trarre tutte le conseguenze da questa vicenda».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. L'occasione per un'ampia analisi delle ragioni di quel che sta accadendo è data al segretario generale del Pci dalla conferenza stampa a Montecitorio sulle controproposte dei comunisti e della Sinistra indipendente all'inizio di un decreto governativo sulla manovra fiscale. La presenza di Achille Occhetto segna tutta la valenza politica dell'iniziativa, e naturalmente traina il grosso delle domande dei giornalisti. Ed è proprio rispondendo ad uno di loro che Occhetto sottolinea tutta la concretezza del problema da cui nascono le difficoltà del governo: «La riforma fiscale è questione fondamentale per una democrazia moderna. Quindi non può essere utilizzata per giochi interni ma affrontata per quel che rappresenta. Men che mai si può eludere il problema, lasciare senza risposta i sindacati e i lavoratori o, peggio, liquidarlo con una crisi decisa dentro un vertice e al di fuori del Parlamento. Sarebbe una fuga rispetto alle esigenze della società, magari

noi e dai sindacati. Si tratterebbe allora di dar vita ad un governo alla cui base ci sia una nuova politica fiscale, un governo capace di modernizzare il paese, garantire l'equità sulla base di una moderna riforma fiscale qual è quella che noi proponiamo».

Poi un chiaro monito: «Se invece la crisi fosse architettata solo come espediente per sfuggire alle responsabilità di governo o per affrontare e risolvere questioni meno nobili, allora questo sarebbe un dannoso inganno alle spalle del paese, una beffa bella e buona che tuttavia non potrà eludere la crisi strutturale dell'attuale tipo di coalizione». Perché Occhetto usi il termine *strutturale* è subito spiegato: «Ogni volta che problemi sociali e di riforma rilevanti vengono sul tappeto, appare tutta la fragilità di coalizioni che sorgono su basi programmatiche contraddittorie». Da qui sorge «l'esigenza di verificare se le possibilità di cambiare i decreti, rispondere alle richieste dei sindacati, evitare così lo sciopero generale». L'altra possibilità è di prendere atto - ma «davanti al Parlamento» - che il governo non ha più una maggioranza e quindi entrare in crisi sulla base delle deliberazioni parlamentari. Quindi, una «crisi programmatica» che avrebbe al centro una questione rilevante come il fisco: «Ciò vorrebbe dire che, per rifare un governo, occorrerebbe fornire una risposta ai problemi posti da

crisi politica non è il duello (la consociazione conflittuale tra Dc e Psi) ma l'emergere di una grande questione sociale, di giustizia e di regole democratiche». In definitiva il soggetto vero sono i lavoratori, «con le loro rivendicazioni e con i loro sindacati».

«È a questo soggetto che occorre fornire rapidamente una risposta». Una domanda che già riaffacciare lo scontato scenario delle elezioni anticipate consente poi ad Achille Occhetto di denunciare tutto il carattere strumentale che avrebbero operazioni puramente diversive come la classica «verifica di maggioranza»: «Si verifichi in Parlamento la possibilità di cambiare i decreti. Solo in seguito ad un'operazione politica fatta alla luce del sole, davanti al paese, in cui si possono anche formare maggioranze diverse da quelle che hanno sorretto la falsa unanimità di questo esecutivo, si può valutare che cosa è possibile fare». Il tentativo di spostare su un terreno tutto interno al gioco politico del pentapartito (e quindi sulla base di convenienze spurie) «è un altro elemento della degenerazione della vita politica del paese: se si parla di fisco, ecco subito il parlare di elezioni anticipate; se si accenna ai problemi del Mezzogiorno si risponde con la questione del doppio incarico, e così via. Questo è un impoverimento, un immeschinamento della vi-

ta democratica: si concede troppo al sensazionalismo, a duelli, oltretutto sempre più sfiati, ai quali personalmente non concedo alcuna patente di serietà culturale prima che politica. Questa è una farsa logorante che sta trascinando la democrazia italiana verso la burletta. E i protagonisti di questa burletta vanno giudicati per quel che sono: sarebbe da piccoli personaggi, incapaci di confrontarsi con i problemi fondamentali della vita nazionale, se non sapessero rispondere con serietà alle esigenze della democrazia e della società italiana».

Infine una considerazione di merito sul duopolo Dc-Psi ed un richiamo alle responsabilità del Psi. Sul duopolo: «Siamo al punto in cui la formazione di coalizioni che hanno come presupposto obbligato la Dc e il Psi e si arrogano il diritto-dovere di garantire la governabilità si svolge nel suo esatto contrario: non soltanto nell'incapacità di una qualsiasi politica riformatrice (che è la nostra critica classica) ma proprio nell'incapacità di raggiungere l'obiettivo minimo per cui questo infernale congegno è stato inventato, e cioè la garanzia della governabilità».

Il Psi, infine, che «avverte la contraddizione tra la volontà di occupare anche in modo acritico il centro della vita politica del paese e l'urgenza di esigenze riformatrici. Oggi che questa contraddi-



Achille Occhetto

zione «diventa dilacerante», il Psi non può risolverla «mantenendo il piede in due staffe»: «È il momento delle scelte e delle decisioni, il momento di costruire le condizioni dell'alternativa programmatica». Certo, i comunisti non chiedono al Psi di scegliere da un giorno all'altro tra stare al governo o an-

Così le tasse sono aumentate senza ricorso a nuove leggi

# Fiscal drag la storia di un inganno

È un termine mai tanto nominato come in questi giorni: drenaggio fiscale. Un meccanismo che agisce «contro» le buste paga e che da parte del governo si preferiva rimanesse il più possibile nell'ombra. Perché è così difficile rimuovere questo che sembra essere il centro dello scontro, anche nella maggioranza? Forse perché senza il fiscal drag la riforma fiscale non è più rinviabile...

ANGELO MELONE

ROMA. Potrebbe quasi sembrare un punto marginale, e in alcuni commenti (ultimo quello contenuto ieri nella pur molto critica relazione del presidente della Confindustria, Pininfarina) si vuole quasi far passare per esagerata la proclamazione di uno sciopero generale e una rottura gravissima nella maggioranza solo per un singolo aspetto del «decreto» di fine anno. Come dire: nelle decisioni del governo ci sono ben seimila miliardi di sgravi per il lavoro dipendente, è mai possibile far sorgere una crisi di tali dimensioni soltanto per il mancato recupero del drenaggio fiscale? Oppure la questione si potrebbe porre in modo esattamente inverso: perché mai lo scontro tra Dc e Psi, i contrasti tra i cinque partner che sostengono De Mita sono arrivati quasi ad un punto di rottura? Almeno apparentemente per mitigare le critiche socialiste (in parte anche liberali, ed oggi si è aggiunto anche il Psdi) sarebbe bastato prendere una decisione rapida ed appunto per la restituzione del fiscal drag. Perché il governo De Mita non l'ha fatto?

In realtà è assolutamente pretestuoso ridurre lo scontro tra sindacati, opposizioni e governo degli ultimi mesi solo ad una «trattativa» sui singoli aspetti. In ballo c'è l'intera questione fiscale, e come il governo ben sa il fiscal drag è l'ombrello protettivo che ha consentito di evitare la riforma fiscale in tutti questi anni. Significherebbe, in soldoni, dover prendere misure «dichiarate in prima persona» dal governo per accrescere le entrate, indicare con nome e cognome le categorie alle quali - eventualmente - si chiederebbe di pagare di più. Basta guardare alcune cifre del bilancio dello Stato per comprenderlo.

### Un balzo all'insù

Nel 1986 le entrate ottenute dallo Stato attraverso l'Irpef (direttamente sulla busta paga) erano poco meno di 70 mila miliardi. Due anni dopo, alla fine dell'88, sono diventate ben oltre 90 mila: un balzo all'insù di 21 mila miliardi (il 30% in più) «rastrellato» direttamente dalle tasche dei lavoratori dipendenti. Nello stesso periodo il Prodotto interno lordo (come dire: il livello di ricchezza prodotta dalla nazione, che si può usare come «unità di misura») è cresciuto di poco meno del 18%. Dunque il livello di tassazione ottenuto attraverso l'Irpef (+30%) è cresciuto quasi del doppio rispetto alla media della ricchezza nazionale. E questo senza che sia stato va-

### Uno scambio con il condono

Contemporaneamente - ma di questo nei bilanci che giungono dal ministero delle Finanze si fa finta di non accorgersi - sono calate regolarmente le entrate nel lavoro dipendente, a partire dall'Irpeg (pagata essenzialmente dalle imprese). E lo confermano anche i dati di novembre: che pubblicano nella pagina precedente. Dunque è quasi esclusivamente attraverso il drenaggio fiscale che il governo è riuscito a tenere il livello delle entrate (nel frattempo è cresciuta anche l'Iva, ma l'evasione resta esorbitante). E perciò porre il problema del fiscal drag significa, in sostanza, togliere il paracadute alla politica fiscale del governo, e riaprire di colpo tutti gli altri problemi. Come si potrebbe parare il colpo? De Mita ha tentato disastrosamente di accreditare uno «scambio» con il condono, e ha ricevuto un no secco da sindacati e opposizioni. A parte l'odiosa ingiustizia che consegue alla scelta di un condono fiscale, il motivo è semplice, e tutt'altro che «moralistico» come qualcuno tende a far credere: il condono è uno strumento transitorio, che (ammesso riesca a far scoprire le spese) riproporrebbe il problema dopo pochi mesi. Il rifiuto è dunque, anche l'indicazione di una diversa politica economica che non può non iniziare da una vera riforma fiscale alternativa. Sarebbe come rimandare tutto a tempi lunghi? Tutt'altro. Due proposte immediatamente operative già c'erano alla fine dell'anno: di Pci e Sinistra indipendente e dei sindacati. Esattamente quelle con cui il governo ha rifiutato di confrontarsi.

# I punti chiave: base imponibile più larga, meno oneri sociali e più tassazione indiretta, guerra all'evasione e niente condono. Ecco la riforma alternativa del Pci

Fortemente allargamento delle basi imponibili delle imposte dirette, riduzione strutturale degli oneri sociali, coerente e incisiva repressione dell'evasione. Sono i tre caposaldi della manovra fiscale che Pci e Sinistra indipendente contrappongono a quella prevista dal decreto, illustrata ieri nella conferenza stampa cui è intervenuto Occhetto. Gli interventi di Zangheri, Visco e Reichlin.

ROMA. Il presidente dei deputati comunisti ha preannunciato che la proposta Pci-Sinistra indipendente non è un'improvvisazione dell'ultima ora, ma nasce da quel lavoro di medio periodo che consente ai comunisti di qualificare la loro come opposizione di governo. Tant'è che la manovra fiscale presentata ai giornalisti non è una generica indicazione politica, bensì una precisa proposta sostenuta da un complesso coerente di norme e dà luogo ad una realistica previsione di entrate maggiori e più equie. In che cosa consista questa manovra ha subito dopo spiegato Vincenzo Visco, primo firmatario, insieme ad Occhetto, della proposta di riforma organica basata sui tre punti cui si è già accennato:

questo modo una riduzione consistente del prelievo sui redditi da lavoro (dipendente e autonomo) e da pensione sarebbe compatibile con la riduzione strutturale del disavanzo pubblico e consentirebbe di avviare effettivamente il processo di risanamento finanziario coniugando efficienza ed equità. Da qui il giudizio nettamente negativo sulla manovra del governo che:

1) un forte allargamento delle basi imponibili delle imposte dirette, accompagnato da una riduzione delle aliquote; in tale contesto va anche risolto il problema della tassazione dei redditi da capitale nella direzione di una uniformità e neutralità del prelievo;

2) una riduzione strutturale degli oneri sociali compensata da un incremento dell'imposizione sui consumi;

3) una coerente e incisiva repressione dell'evasione fiscale.

Tutto e subito? Non necessariamente, ha precisato Visco: quel che importa è la certezza del quadro di riferimento, all'interno del quale singoli interventi possono anche essere graduati nella loro articolazione concreta. In

non viene collegata ad un consistente recupero di materia imponibile erosa o elusa.

Poi la presentazione di un pacchetto di misure (di cui diamo qui accento il dettaglio) che consentirebbero, malgrado ulteriori riduzioni d'imposta rispetto alle previsioni governative, un saldo attivo di qualcosa come 10-12 mila miliardi/anno. Ecco perché - ha concluso Visco - anche abbandonando il condono (che frutterebbe nella migliore delle ipotesi 4.600 miliardi nell'89 e poco più di 3.000 in ciascuno dei due anni successivi), ci sarebbe spazio per l'intera manovra di riduzione del prelievo prevista dal governo e anche per avviare una radicale modifica della fiscalizzazione degli oneri sociali.

Con quali forze contate di portare avanti le vostre proposte? ha subito chiesto un giornalista. Ha risposto Alfredo Reichlin, sottolineando alcuni dati oggettivi. Vi è anzitutto una inedita grande unità su questo tema delle tre confederazioni sindacali che hanno apprezzato l'impianto

### LE CIFRE DELLA «CONTRO-MANOVRA»

Come finanziare una più equa politica fiscale che abbia l'obiettivo di ridurre il prelievo sui redditi da lavoro e da pensione? Pci e Sinistra indipendente indicano una strada precisa e ne quantificano i flussi (i valori sono espressi in miliardi):

	1989	1990
Recupero di materia imponibile erosa o elusa	2.000	2.200
Misure di recupero dell'evasione dei redditi da fabbricato	2.000	2.200
Perequazione dei versamenti sulle imposte dirette	2.300 + 2.000	3.000 + 1.500
Calcolo delle deduzioni di imposta sull'aliquota-base	-	4.000
Ulteriori revisioni dei coefficienti catastali	-	1.300
Altre misure di razionalizzazione tributaria (tra cui tassazione delle spese pubblicitarie, disciplina delle fusioni d'impresa, piuvvanze di cessazioni di beni o servizi, tassazione delle società di comodo)	2.500	3.000
TOTALE	8.500 + 7.000	15.700 + 1.500
	una tantum	una tantum

Queste maggiori entrate sarebbero la parte destinata, dalla proposta Pci-Sinistra indipendente, ad alcuni sgravi fiscali mirati. In particolare:

Aumento delle deduzioni per le famiglie monoreddito 2.000 3.200

Riduzione dell'Ir per il 12,1% e contemporaneo aumento dell'Ir per il 39% -1.100 -1.750

L'aumento delle deduzioni comporterebbe l'esenzione di ogni trattenuta fiscale per un reddito da lavoro dipendente o da pensione pari a 14 milioni annui per una famiglia monoreddito di 4 persone.

# AFFARI & SPETTACOLO

**7.000.000 in un anno senza interessi  
oppure 48 rate a partire da L. 150.000**

Fino al 28 febbraio potete acquistare una Supercinque con un finanziamento fino a 7 milioni senza interessi da restituire in 12 rate mensili (spesa dossier L. 150.000). Oppure, con la formula 48 rate, ad esempio, si può avere una Supercinque Campus 3 porte 5 marce che costa chiavi in mano L. 10.061.000, versando una quota contante di sole L. 2.287.000 (pari ad IVA e messa su strada), il rimanente viene dilazionato in 48 rate così ripartite: il 1° anno 12 rate da L. 150.000; il 2° anno 12 rate da L. 200.000; il 3° anno 12 rate da L. 250.000; il 4° anno 12 rate da L. 300.000.

Ogni proposta è studiata e sviluppata da **Fin Renault**, la finanziaria del Gruppo. Informatevi dai Concessionari Renault o su Teletvivo a pag. 655.

In presenza dei normali requisiti richiesti da Fin Renault S.p.A. Le offerte sono valide sui modelli disponibili e non cumulabili tra loro. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle Renault sceglie lubrificanti elf

## Supercinque Spot Festival

Oltre agli affari, un avvincente spettacolo: in TV e dai Concessionari Renault la grande rassegna di spot internazionali Supercinque, e la possibilità di votare il vostro preferito. Ed è qui che lo spettacolo diventa entusiasmante, perché chi avrà indicato lo spot risultante maggiormente votato, parteciperà all'estrazione di 3 soggiorni a Cannes per due persone in occasione del prossimo Festival Internazionale del Cinema. Le cartoline per votare ed il regolamento del concorso sono presso tutti i Concessionari Renault.

**Supercinque Spot Festival: si replica fino al 28 febbraio.**

# RENAULT

Muoversi, oggi.

Diritti violati in fabbrica



La nave «Elisabetta Montanari» luogo della tragedia

L'inchiesta sul lavoro parte da Ravenna

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROBERTA EMILIANI

RAVENNA Una delegazione della commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende presidiate dal senatore Luciano Lama era ieri a Ravenna per accertare la situazione di sicurezza dei cantieri a quasi due anni dal gravissimo incidente verificatosi sulla nave «Elisabetta Montanari».

Ma il vicepresidente della commissione, il senatore Totti, ha poi puntato l'indice su un'altra questione tutt'altro che poco conto: «L'aumento dei controlli al porto di Ravenna ha provocato paradossalmente, danni a questo scalo. L'impegno della nostra commissione è quello di far in modo che siano generalizzate in tutti i porti italiani quelle norme di sicurezza che sono state adottate sul orrore di quelle morti».

Il segretario della Cgil milanese Ghezzi denuncia: il direttore della Rizzoli dichiarò di avere tanti quattrini per spazzare via i delegati sindacali

«40 miliardi contro il sindacato»

Sono risibili le dichiarazioni di Cesare Annibaldi circa l'inesistenza di una vera e propria politica della Fiat contro il sindacato. All'Alfa Rizzoli è stato lo stesso amministratore delegato a dichiarare ai sindacati di avere a disposizione quaranta miliardi per distruggerli.

BIANCA MAZZONI

MILANO «Non si tratta di una casistica gigantesca si tratta sempre degli stessi episodi che vengono ripetuti e amplificati. Si tratta di qualcosa che non può neppure dar luogo a fuochi d'artificio. E poi è tutto falso ciascuno degli episodi "simbolo" non è supportato da prove ed è smentito dai nostri dirigenti».

Bassolino: perché il manager di Agnelli non accetta un confronto in televisione?

Romiti attacca il Pci e Formica Ma il ministro ribatte: «Si informi»

Cesare Romiti scende in campo e nega le violazioni dei diritti sindacali alla Fiat. «Sono al massimo 4 o 5 e non provate». Attacca il Pci, accusa Formica di parlare due linguaggi, dimentica Bobbio e il cardinal Martini. Gli dà una mano Pininfarina. La risposta di Antonio Bassolino è un invito a leggere il «dossier» presentato a Cossiga e a discuterlo in televisione.

BRUNO UGOLINI

ROMA Avete presente lo stile di eleganza di un Cesare Annibaldi, di un Magnabosco, gli uomini della Fiat che intrattengono i rapporti con l'opinione pubblica? Cesare Romiti amministratore delegato è il loro contrario.

Immediata smentita di Alberto Donati e del gruppo editoriale della Fiat. Evidente l'imbarazzo: reagiscono entrambi dopo mesi di silenzio

Comer della Sera entra nel gruppo Fiat attraverso la partecipazione di Gemina, nell'85 quando il gruppo è appena uscito dall'amministrazione controllata. Nella primavera scorsa normale apertura di una vertenza di gruppo su premio aziendale mobilità interna prepensionamento.

Proprio ad uno dei momenti più aspri di confronto si riferisce l'episodio ricordato ora da Carlo Ghezzi. Alberto Donati, che abbiamo raggiunto telefonicamente smentisce di aver pronunciato una frase del genere e, alla nostra domanda, «perché allora non ha subito detto che la notizia era falsa?» risponde che gli era sfuggita totalmente la sua pubblicazione sul nostro giornale e non gli risultava che se ne fosse parlato pubblicamente.

Ma è proprio vero che per risolvere le crisi gestionali bisogna uccidere il sindacato?

Anche Carlo De Benedetti non appaiono parli di fondamentalismo. L'accusa principale al Pci è che si muoverebbe epistolarmente senza una strategia di fondo. La risposta di Antonio Bassolino, della Direzione provinciale di Roma, è diretta alla dichiarazione di Romiti considerata «troppo dura quanto debole».

Dp propone un referendum «Statuto dei lavoratori anche nelle aziende con pochi dipendenti»

Un referendum per estendere le garanzie dello Statuto dei lavoratori a tutte le aziende indipendentemente dal numero di dipendenti propone Dp, che ieri ha presentato l'iniziativa nel corso di una conferenza stampa.

Il «dossier» Pci: ora quei soprusi hanno parole

Alfa-Arese di Milano Fiat Mirafiori e Rivalta di Torino, Alfa-Lancia di Chivasso, Alfa-Lancia di Pogliano, Fiat-Weber di Bologna la documentazione sul clima generale e i casi concreti di intimidazione e di discriminazione nei confronti dei lavoratori, le pressioni e i ricatti dell'azienda contenute nel «dossier» consegnato ieri dal Pci al presidente della Repubblica Cossiga.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Le parole dei diritti. Su queste parole è cresciuto il «dossier» del Pci consegnato al presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Un «dossier» che è insieme denuncia contro i diritti sindacali violati alla Fiat e proposta per il rispetto della libertà. Libertà che sola può difendere la dignità dell'individuo.

Non hanno nulla del dagherrotipo. Non si tratta di immagini del passato, tradizione/traduzione del velleismo. Prendiamo qualche esempio a caso. Ferdinando Sangalli impiegato tecnico di livello al Cti di Arese. Per avere un aumento di merito che veniva negato a lui e ad altri undici del suo ufficio.

Cgil, Cisl, Uil al Senato: «Il caso Fiat c'è»

Sindacati dei metalmeccanici e Fiat davanti alla commissione Lavoro del Senato. Gran folta di giornalisti e piena conferma di un paio di fatti importanti: il gruppo torinese è in evidente difficoltà; i sindacati dicono insieme che il caso Fiat esiste; e che occorre un nuovo sistema di relazioni industriali.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Era un ufficio di presidenza della commissione allargata ai gruppi parlamentari quella che ieri - per quasi quattro ore - ha ricevuto, ascoltato e interrogato in due riunioni distinte i rappresentanti della Fiom, Fim e Uil e della Fiat. L'azienda era rappresentata da Cesare Annibaldi, responsabile delle relazioni esterne.

La linea di difesa approvata dal vertice aziendale si concretizza in questa litania: dati e prove. L'appunto di Annibaldi vale anche per il ministro del Lavoro, Rino Formica, e per i suoi ispettori all'opera negli stabilimenti della Fiat.

Nuovi scioperi all'Alfa Arese respinge i «sabati lavorati» imposti dall'azienda

MILANO. Domani ad Arese non si lavora. L'assemblea dell'Alfa ha infatti respinto il sabato lavorativo «comandato» dall'azienda, proclamando otto ore di sciopero. Le assemblee si sono tenute in un clima nuovo, positivo, alimentato dalla consapevolezza che finalmente le situazioni che stavano diventando quasi «normalità» da seguire passivamente vengono conosciute e combattute anche fuori dai cancelli della fabbrica.

Alfa-Arese di Milano Fiat Mirafiori e Rivalta di Torino, Alfa-Lancia di Chivasso, Alfa-Lancia di Pogliano, Fiat-Weber di Bologna la documentazione sul clima generale e i casi concreti di intimidazione e di discriminazione nei confronti dei lavoratori, le pressioni e i ricatti dell'azienda contenute nel «dossier» consegnato ieri dal Pci al presidente della Repubblica Cossiga.

Alfa Lancia di Chivasso esempio di pressione è un provvedimento disciplinare a un lavoratore per aver lasciato cadere un pezzetto di carta nel reparto. La lettera dell'azienda all'Egr Sig De Bella Domenico recita: «Le contiamo formalmente il comportamento da Lei tenuto il giorno 29/12/88 consistente nell'aver volutamente creato disordine e sporcizia nel cor-



Torino
Accordo per giunta «fotocopia»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO Una soluzione barzelletta il pentapartito ha fatto sapere ieri sera d'aver ritrovato l'accordo per Palazzo civico, spostando il vicesindaco repubblicano Ravaoli dall'assessorato ai Trasporti...

De, Psi, Pri Pli e Psdi si presenteranno lunedì in consiglio comunale per respingere le dimissioni date il 22 novembre...

Il sindaco del vicesindaco di Torino, il socialista Ravaoli, ha fatto sapere ieri sera d'aver ritrovato l'accordo per Palazzo civico...

Al termine della riunione coi segretari dei cinque partiti, il sindaco Maria Magnani Novati (Psi) si è detto soddisfatta...

Con stupefacente disinvoltura, il comunicato della maggioranza «piena» gli avvenimenti in giunta con la volontà dell'ingegner Ravaoli...

La guerra delle preferenze in testa alla lista della Dc sarà esaminata scheda per scheda: è questa la decisione presa ieri alla Camera dalla giunta per le elezioni...

Gioia Tauro
Il Tar ha annullato le elezioni

GIOIA TAURO La sezione reggina del Tribunale amministrativo regionale calabrese ha annullato le elezioni comunali di Gioia Tauro...

Marco Minniti segretario della federazione comunista di Reggio, appena informato sulla sentenza ha dichiarato: «Ancora una volta la giustizia amministrativa calabrese è particolarmente reggina»...

Per intendere la eccezionale gravità della sentenza bisogna ricordare che la Dc ed il Psdi, poiché al momento della presentazione delle liste avevano in carcere i loro più prestigiosi dirigenti di Gioia Tauro...

Le elezioni di Gioia Tauro, le prime senza le tradizionali e pesantissime interferenze delle cosche mafiose, avevano assegnato al Pri 8 seggi al Tar, al Psi 6, al Pli 2 e al Psdi 5...

La guerra delle preferenze in testa alla lista della Dc sarà esaminata scheda per scheda: è questa la decisione presa ieri alla Camera dalla giunta per le elezioni...

Al processo per la bomba sul «904»
il pm Vigna deposita le nuove prove contro «don» Pippo e Abbatangelo
È un ex vigile il teste che accusa

Calò fa l'agnello
«Strage? Non ne so nulla»

«Io non so niente. Conosco solo Guido Cercola che mi prestava soldi per acquistare appartamenti a Roma. Le radio tarate sulla frequenza della polizia mi servivano al posto del telefono per soccorrere mia moglie malata»...

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VASILE

FIRENZE. Il cassiere della mafia a Roma bussava a denari dagli strozzini, aveva il ruolo per consentire l'imputato di essere presente a tutti i dibattimenti...

Il mio mestiere era commercialista di tessuti. Ma poi ne ho dovuto fare tanti altri, per la disgrazia di essere nato a Palermo...

La guerra delle preferenze in testa alla lista della Dc sarà esaminata scheda per scheda: è questa la decisione presa ieri alla Camera dalla giunta per le elezioni...

profila un'altra manovra di riforma la richiesta di un rinvio a nuovo ruolo per consentire l'imputato di essere presente a tutti i dibattimenti...

Il mio mestiere era commercialista di tessuti. Ma poi ne ho dovuto fare tanti altri, per la disgrazia di essere nato a Palermo...

La guerra delle preferenze in testa alla lista della Dc sarà esaminata scheda per scheda: è questa la decisione presa ieri alla Camera dalla giunta per le elezioni...

«piccolo casale» a Tuscana poi un appartamento in via del Babuino, un residence, una «casetta» via Cassia...

Indossava al momento dell'arresto, per dimostrare che non si tratta di un «berretto a quattro punte»...

La guerra delle preferenze in testa alla lista della Dc sarà esaminata scheda per scheda: è questa la decisione presa ieri alla Camera dalla giunta per le elezioni...



L'ex missino Massimo Abbatangelo durante il processo

Indossava al momento dell'arresto, per dimostrare che non si tratta di un «berretto a quattro punte»...

La guerra delle preferenze in testa alla lista della Dc sarà esaminata scheda per scheda: è questa la decisione presa ieri alla Camera dalla giunta per le elezioni...

Sofia Loren
Proposta senatrice a vita



Oltre ad una statua che la raffigura nelle vesti de «La ciociara» da collocare a Pozzuoli ora anche senatrice a vita...

Pretore ordina: antidolorifici gratis a malata di cancro

Il pretore di Genova Camillo Bellone ha ordinato al servizio sanitario nazionale, e per esso alla Regione Liguria, di fornire in forma gratuita e diretta un farmaco antidolorifico a una pensionata genovese ammalata di cancro...

Peter Nichols, condoglianze dal mondo politico

La scomparsa di Peter Nichols, il giornalista inglese morto l'altro ieri, ha suscitato emozione nel mondo politico e istituzionale...

Sentenze: il «gioco dell'aereo» è lecito

I partecipanti al «gioco dell'aereo» - la sorta di «Cena di Sant'Antonio» monetaria che conobbe un particolare successo nell'estate del 1987 - non possono ritenersi truffati da chi cedette loro, dietro pagamento, un posto all'interno dei gruppi di gioco...

Parla solo piemontese interprete in tribunale

Un pensionato di 77 anni, Michele Sadel, di Pinerolo, chiamato a testimoniare in un processo per «pista», è stato aiutato da un interprete a rispondere alle domande del pretore...

L'istat conferma: è baby boom

Grazie ad un deciso aumento della natalità, l'Italia ha ripreso a crescere. A confermare il «baby boom», che ha interessato il 1988, sono le cifre rilevate dall'Istat per il periodo gennaio-maggio 1988...

È morta la mamma di Claudio Petruccioli

Si è spenta ieri dopo lunga malattia la signora Iole Fabbricatore, madre dell'onorevole Claudio Petruccioli...

GIUSEPPE VITTONI

Nuova indagine sui brogli nel collegio Napoli-Caserta
Guerra delle preferenze in casa Dc: in gioco i voti di Gava, Scotti e Pomicino

La guerra delle preferenze in testa alla lista della Dc sarà esaminata scheda per scheda: è questa la decisione presa ieri alla Camera dalla giunta per le elezioni...

NADIA TARANTINI

ROMA. Il numero 1 che diventa 41, o 12, il numero 4 si trasforma in 41 qualche scheda da differenze di scrittura, qualche altra d'inchiestro i verbali - esaminati nelle scorse settimane dalla giunta per le elezioni di Montecitorio - non corrispondono alla «conta»...

La guerra delle preferenze in testa alla lista della Dc sarà esaminata scheda per scheda: è questa la decisione presa ieri alla Camera dalla giunta per le elezioni...

La guerra delle preferenze in testa alla lista della Dc sarà esaminata scheda per scheda: è questa la decisione presa ieri alla Camera dalla giunta per le elezioni...

La guerra delle preferenze in testa alla lista della Dc sarà esaminata scheda per scheda: è questa la decisione presa ieri alla Camera dalla giunta per le elezioni...

La guerra delle preferenze in testa alla lista della Dc sarà esaminata scheda per scheda: è questa la decisione presa ieri alla Camera dalla giunta per le elezioni...

A vuoto le ultime riunioni, domenica scadono i poteri
Non resta che smistare ai magistrati gli oltre 50 processi in sospeso
L'Inquirente muore senza rimpianti

Morte lenta e ineluttabile della commissione Inquirente le due ultime riunioni, ieri e l'altro ieri, sono andate quasi deserte il 18 prossimo, a poteri già scaduti, l'ultimissimo incontro dei commissari per smistare oltre 50 «processi» alle varie Procure della Repubblica...

ROMA. È la domanda che la magistratura ha girato alla commissione per i procedimenti di accusa dopo che l'amministratore socialdemocratico, Cuijati ha smentito il latitante Di Palma braccio destro di Franco Nicolazzi...

La guerra delle preferenze in testa alla lista della Dc sarà esaminata scheda per scheda: è questa la decisione presa ieri alla Camera dalla giunta per le elezioni...

La guerra delle preferenze in testa alla lista della Dc sarà esaminata scheda per scheda: è questa la decisione presa ieri alla Camera dalla giunta per le elezioni...

La guerra delle preferenze in testa alla lista della Dc sarà esaminata scheda per scheda: è questa la decisione presa ieri alla Camera dalla giunta per le elezioni...



Eleonora Rizzoli

Separazione Giorgi-Rizzoli
A Eleonora arrivano i 10 miliardi di Angelo

MILANO. Il matrimonio Rizzoli Giorgi - più precisamente il divorzio Rizzoli Giorgi - è arrivato all'ultimo atto. Che si recita alla cassa nei prossimi giorni l'atnce, ex moglie dell'ex editore spederà infatti i suoi legali a ritirare le sue spettanze dei beni posseduti dalla coppia in regime di comunione...

La guerra delle preferenze in testa alla lista della Dc sarà esaminata scheda per scheda: è questa la decisione presa ieri alla Camera dalla giunta per le elezioni...

La guerra delle preferenze in testa alla lista della Dc sarà esaminata scheda per scheda: è questa la decisione presa ieri alla Camera dalla giunta per le elezioni...

Sondaggio C'è più gente in campagna che in città

Il direttore generale era il solo nei vertici Fs uscito finora indenne dal caso «lenzuola d'oro»

Era in carica dai tempi del ministro Signorile Il Pci: «Ci opporremo a nuove lottizzazioni»



Il direttore generale delle Ferrovie dello Stato Giovanni Coletti

Scandalo delle Ferrovie Coletti si dimette

Giovanni Coletti, socialista, direttore generale delle Fs sin dall'epoca del ministro-presidente Signorile, ha rassegnato le dimissioni...

Il direttore generale delle Ferrovie dello Stato Giovanni Coletti si dimette...

Il direttore generale delle Ferrovie dello Stato Giovanni Coletti si dimette...

Il direttore generale delle Ferrovie dello Stato Giovanni Coletti si dimette...

Il direttore generale delle Ferrovie dello Stato Giovanni Coletti si dimette...

Federazione romana del Pci Giornata di studio sull'opera e il pensiero politico di Edoardo Perna

democrazia e diritto 6

La Coop non venderà più spray che bucano l'ozono

C'è uno strappo nel cielo. Fermiamolo. La campagna delle Cooperative, per proteggere la fascia d'ozono...



Giorgio Nebbia

Proposta del Pci al Senato Per la benzina «verde» 50 lire meno della super

Benzina verde di scena ieri in Parlamento. Conferenza stampa del gruppo comunista del Senato...

Considerato che l'eliminazione del piombo potrebbe provocare, per raggiungere gli ottimi necessari...

Considerato che l'eliminazione del piombo potrebbe provocare, per raggiungere gli ottimi necessari...

ROMA. Proteggiamo la fascia d'ozono. La campagna delle Cooperative, per proteggere la fascia d'ozono...

ROMA. Il problema della benzina senza piombo torna con forza all'attenzione del Parlamento...

ROMA. Il problema della benzina senza piombo torna con forza all'attenzione del Parlamento...

ROMA. Il problema della benzina senza piombo torna con forza all'attenzione del Parlamento...

ROMA. Il problema della benzina senza piombo torna con forza all'attenzione del Parlamento...

A Perugia aperto il congresso della rifondazione, per definire il ruolo di un'associazione di 1 milione e 200 mila iscritti

Arci: una svolta chiamata pace

Conta un milione e 300mila iscritti e, strutturata in 12 associazioni autonome, rappresenta la più grande organizzazione laica, progressista e di sinistra...

una nuova cultura della trasformazione sociale. Si tratta - ha sottolineato Serri - di una svolta storica da operare cambiando sostanzialmente i caratteri dell'economia...

una nuova cultura della trasformazione sociale. Si tratta - ha sottolineato Serri - di una svolta storica da operare cambiando sostanzialmente i caratteri dell'economia...

Acqua all'atrazina Né proroghe, né deroghe questo chiederà il Pci alla Camera

ROMA. «Né proroghe, né deroghe innanzitutto la salvaguardia della salute dei cittadini. Lo hanno dichiarato ieri i deputati del Pci...

ROMA. «Né proroghe, né deroghe innanzitutto la salvaguardia della salute dei cittadini. Lo hanno dichiarato ieri i deputati del Pci...



Giustizia Vassalli: «Queste le scadenze»

ROMA. Il ministro della Giustizia Vassalli ha ricevuto la giunta dell'Associazione nazionale magistrati...

Milano Condannato il boss delle squillo

MILANO. Quattro anni di carcere e dieci milioni di multa; in più, a pena espiata, altri due anni di colonia agricola...

Domani l'anno giudiziario sarà inaugurato a Palermo Ci saranno maxinchieste non più maxiprocessi

«Così la mafia si riorganizza» Parla il procuratore Pajno

Si inaugura domani a Palermo l'anno giudiziario. Il procuratore generale Vincenzo Pajno non potrà non far riferimento ad un quadro allarmante...



Vincenzo Pajno

Il fatto dimostrarlo il contrario: le polemiche sono finalmente cessate. Sono sicuro che il senso dello Stato di tutti i magistrati interessati costituirà la migliore garanzia per una svolta decisiva nell'azione repressiva...

All'Unità Vincenzo Pajno delinea un quadro allarmante «suriscaldato» dalle continue polemiche

strative per evitare che eccessive richieste di documentazione alle aziende possano provocare forme di paralisi nell'attività economica...

Ministero università Aspra polemica Psi-Dc Ruberti: «Lo dichiaro chi non vuole la riforma»

Sull'università è guerra tra Psi e Dc. Ad aprire il fuoco è stato il sottosegretario psi alla Pubblica Istruzione, Covatta...

Dopo i funerali della madre La verità di Moncini «vittima di un complotto»

Alessandro Moncini, appena uscito dal carcere americano, ha partecipato a Montecatini ai funerali della madre...



Alessandro Moncini durante il funerale

aver sbagliato, anche se non credo che raccogliere pomografia sia un delitto. È un autoritratto che cozza comunque con l'aria di rispettabilità di cui si era circondato...

Ad Asti anziana donna colpita dalla malaria In coma per la zanzara killer nascosta in un souvenir

Una donna di 68 anni è ricoverata in gravissime condizioni nel reparto malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova per violento attacco di malaria che l'ha ridotta in stato di coma...

NEL PCI

INIZIATIVE DI OGGI Andriani, Reggio Emilia; Tattò, Terni. Un incontro di studio e di approfondimento su la «Questione cattolica oggi»...

Venezia come Las Vegas: il gioco d'azzardo ha 800 anni Per il Carnevale una rassegna scientifica al Casinò Fanti e danari: il gioco in mostra

Un po' operazione storico-culturale, un po' manifestazione promozionale del casinò, apre a Venezia una mostra sulla storia del gioco d'azzardo...

Blocca un incrocio a Torino Multa a una cagnetta «colpevole» di ingorgo

TORINO. Vita da cani, come recitava il titolo di un vecchio film di Chaplin, per la bella Pinsky, una pelosissima cagnetta di otto anni...

**Polonia  
Operai  
di Lodz  
in sciopero**

■ VARSAVIA. Scosse di protesta in alcune fabbriche polacche. Alcuni reparti delle industrie della regione di Lodz si sono fermati ieri per chiedere aumenti salariali e altre rivendicazioni sul miglioramento delle condizioni di lavoro. Gli operai di Lodz hanno avviato gli scioperi sull'esempio dei minatori dell'Alta Slesia, dove martedì scorso i lavoratori sono riusciti ad ottenere un premio consistente dopo un movimento di protesta per le dure condizioni di lavoro nelle gallerie delle miniere.

Durante una conferenza stampa a Danzica, Lech Walesa ha rivolto un nuovo appello al comitato centrale del partito comunista polacco, che si riunisce in seduta plenaria il prossimo 16 gennaio, per la legalizzazione di Solidarnosc mentre è stata respinta dalla Corte suprema di Varsavia, la richiesta di registrazione della cellula del sindacato dei cantieri Lenin di Danzica. Walesa ha esortato i dirigenti del partito comunista polacco a «guardare più lontano del proprio naso, perché altrimenti finirà male».

«Ritengo un appello - ha detto il dirigente di Solidarnosc - al Comitato centrale affinché superi le aspettative della società polacca invece di essere sempre in ritardo». La società polacca, sostiene Walesa, è stanca e frustrata e ciascuno ha ragioni di malcontento e motivi per scioperare. «Ma - aggiunge Walesa - che ha definito "inquietanti" le notizie sulle proteste a Lodz - non è questo il momento per scioperare. Il potere deve rendersi conto che se non troverà in fretta una soluzione alle attese della società, concedendo il pluralismo politico che reclama, la situazione potrebbe nuovamente peggiorare».

Il presidente si è congedato con un discorso da «salvatore della patria»: l'America ora è nuovamente qualcosa di speciale. Unico rammarico, l'enorme deficit pubblico

**Reagan: «In campo le brigate di Bush»**



È il momento degli addii per Reagan. Un discorso da modesto «salvatore della patria». Una foto ricordo tra i suoi «soldatini». Riesce ad andarsene con il tutto esaurito in platea dopo otto anni di repliche. A Bush lascia la più ampia libertà di manovra pragmatica. Ma anche un'eredità pesantissima. Invita a trasformare in «brigate Bush» quelli che erano stati i «reggimenti di Reagan». Ma non è detto che basti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEMUND GINZBERG**

■ NEW YORK. «Tutto sommato niente male. Niente male». Con questa frase improvvisata, che non c'era nel testo scritto, Reagan ha concluso il suo discorso di commiato al paese in diretta tv. Niente male. Un Reagan in piena forma grandissima, interprete del ruolo di presidente che cerca di piacere alla gente, di trasmettere ottimismo, di dire quel che l'America vuole sentire: che tutto procede nel migliore dei modi possibili. Il meglio del Reagan che è stato definito dal presidente «storico», che «quieta i sensi del paese sui pericoli che si affacciano all'orizzonte». Il meglio del Reagan di cui lo storico George Will ha scritto che «non è immediatamente riconoscibile come conservatore. Non è nemmeno keynesiano. È panglossiano». Come l'incorreggibile ottimista del «Candido» di Voltaire.

Un Reagan che ha un suo fascino di freschezza, studiata nei minimi particolari come la Biancaneve di Walt Disney, di ingenuità, di appello all'anima da bambino della parte del paese che lo ha amato e vorrebbe continuare a ricordarlo così. La didascalia perfetta all'ultima «foto-ricordo» che il Pentagono ha voluto dedicargli con una straordinaria parata di soldatini che affluivano sotto un bombardiere B-1 nell'hangar della base di Andrews. La vecchia guardia nella tenuta d'assalto, volti dipinti coi colori di guerra, immobili per ore in pose da confezione giocattolo di G.I. Joe. Quei che avremmo desiderato come regalo di Natale da piccolo. Contenti bambini, contenti loro, ansiosi di baciare aperta davanti allo spettacolo. Niente male. Reagan riesce ad andarsene con il tutto esaurito in platea dopo otto anni di repliche. Con un record ineguagliabile di tempo.



Nancy Reagan abbraccia la moglie di Bush, Barbara, alla Casa Bianca. Sotto: il presidente uscente Reagan subito dopo il discorso televisivo alla nazione

smo. E un sacco di fortuna: c'è chi ha osservato che se non fosse stato battuto per soli 794 voti alle primarie del New Hampshire nel 1976 poteva toccare a lui la sorte di essere alla Casa Bianca quando i prezzi del petrolio erano raddoppiati e l'ambasciata Usa era stata presa d'assalto a Teheran; altri hanno osservato che se fosse stato Carter ad avviare la deregulation nel traffico aereo, gli sarebbero caduti subito un paio di aerei. Lui invece è riuscito a passare indenne attraverso tutte le prove, irragionate, comprese, e ad andarsene come uno di quei grandi leader di cui, quando sono vivi e al potere, nessuno scaglia il cartama. Salvo che, consumata la loro epoca e venute fuori le magagne, arriva il momento in cui se ne rovesciano le statue.

Di due grandi realizzazioni si è detto fiero: la ripresa economica e l'aver ritratto su il morale dell'America. Ha ragione. Continua il periodo più lungo di boom che gli Stati Uniti abbiano conosciuto nel dopoguerra e proprio questa settimana Wall Street è tornata ai record di prima del crash del lunedì nero dell'ottobre 1987. Ma a guardare meglio, la salute economica del colosso ha pizzi d'argilla che fanno rizzare i capelli in testa. Si moltiplica l'allarme per le crisi in agguato in ogni ganglio fondamentale del meccanismo.

È tradizione che i presidenti, nell'accomiarsi, diano ammonizioni al paese. Negli anni 50 Eisenhower aveva indicato il pericolo rappresentato dal «complesso industriale-

militare». Negli anni 60 Johnson aveva invitato a portare a compimento il sogno della «Grande società», senza più poveri o discriminazioni razziali. Negli anni 70 Carter aveva gridato l'allarme per la perdita dei «valori americani». Negli anni 80 tutti questi problemi si sono accentuati. Reagan ha voluto ammonire a non perdere per strada il «nuovo patriottismo» rinato nella sua epoca. Ha invitato ad «istituzionalizzare» l'idea, diffusa dai film e dalla tv in tutto il mondo negli anni 50 e 60, che «l'America è qualcosa di speciale». In un passaggio di grande effetto ha invitato il comitato non a «sistemare sui propri bambini questi valori», a «insegnare la storia». Dai sondaggi pubblicati dai giornali in questi anni si ricava l'impressione che dovrebbe invitare a insegnare anche la geografia. Il 70% degli studenti liceali non sa dove si trovi il Vietnam, la scienza (un quarto degli americani ritiene che il sole giri attorno alla terra e non viceversa) e l'economia (il 75% degli studenti delle medie superiori non è in grado di scegliere tra quattro risposte la definizione corretta di inflazione e profitto).

«In tutti questi anni - ha detto ancora Reagan - mi hanno attribuito il soprannome di «grande comunicatore». Ma tanto capisco quanto è stato fortunato quanto è stato Reagan.

vo o il mio stile: era il contenuto. Non sono stato un grande comunicatore, ho comunicato grandi cose. E ancora: «l'hanno chiamata Rivoluzione reaganiana, e mi sta anche bene, ma a me pare che sia stata piuttosto la «grande riscoperta»: una riscoperta dei nostri valori e del nostro senso comune». E al senso comune ha attribuito quella che forse passerà alla storia come la sua maggiore realizzazione: l'avvio del dialogo con Gorbaciov, uno che «sa che alcune cose non vanno nella sua società e cerca di aggiustarle».

A Bush, Reagan lascia piena libertà di manovra pragmatica. In economia, in politica estera. Nel suo discorso di commiato non si è affrettato su nessun tema concreto, ha evitato di imbarazzare il suo successore «con ricette nel merito dei problemi che lascia aperti. Anzi, l'unica parte decisamente bellicosa, anche nella scelta dei termini, del suo discorso, è quella in cui invita il paese ad appoggiare il suo successore: lo non ho vinto le mie battaglie grazie - «reggimenti di Reagan», ha detto, ma grazie al sostegno popolare. Ebbene, suona l'appello, «c'è ancora bisogno di azione. Se dobbiamo finire il lavoro dei reggimenti di Reagan dobbiamo diventare le brigate di Bush». Ma il problema più grosso è proprio se Bush sarà in grado di essere tanto caparbio quanto fortunato quanto è stato Reagan.

**Est-Ovest  
Presto  
conferenza  
economica**

■ WASHINGTON. L'Amministrazione Reagan si è detta oggi d'accordo per una conferenza economica Est-Ovest ma ha avvertito che a giudizio di Washington deve trattarsi solo di un'occasione per «scambi di vedute», senza risvolti negoziati.

Il portavoce del Dipartimento di Stato Charles Redman ha precisato che undici sono le conferenze paneuropee di cui si sta studiando la messa a punto a Vienna, durante le fasi finali della conferenza. C'è sulla sicurezza e cooperazione in Europa. Secondo Redman la conferenza economica - che si pensa di organizzare a Bonn nel corso del 1990 - dovrà permettere ai rappresentanti dei governi e del settore privato uno scambio di vedute sui problemi economici, «per saperne di più sulle rispettive economie e sui metodi per farle «affari», e non comporterà trattative sostanziali di nessun tipo».

Una decisione che allenta lo stato di tensione esistente nel Mediterraneo. In cambio Londra e Parigi si affiancano a Washington nel veto alla mozione libica all'Onu

**Via dalle coste libiche le manovre Usa**

Washington rinuncia alle esercitazioni navali e di lancio di missili previste per il 16 e il 17 al largo della Libia e le sposta nel Tirreno. Precisa anche che una delle due portaerei nel Mediterraneo tornerà a casa. E in questo quadro di misure distensive che all'Onu Inghilterra e Francia si erano associate agli Usa nel voto contro la risoluzione proposta dalla Libia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ NEW YORK. «Al momento non vogliamo tirare la corda con la Libia», spiegano. «Non vogliamo essere accusati di provocare il serpente a sonagli (espressione per Gheddafi), dice un funzionario, tanto per dare l'idea dello stato d'animo al Pentagono. Hanno cancellato le manovre congiunte delle portaerei «Roosevelt» e «Kennedy», con tanto di esercitazione di lancio di missili, previste nel Mediterraneo centrale, di fronte alle coste libiche, per il 16 e 17 gennaio. Le spostano nel Tirreno. E precisano finalmente, finite queste manovre,

la squadra della portaerei «Kennedy», quella da cui erano partiti i «Tomcat» che hanno abbattuto i «MiG» libici, tornerà a casa e il Mediterraneo resterà solo la «Roosevelt» a darle il cambio.

Tutto sembra quindi indicare che Washington, di fronte alle pressioni fortissime venute dagli alleati della Nato, ha deciso di far sbollire la crisi nel Mediterraneo. La questione della fabbrica chimica di Rabta, che Reagan minacciava di distruggere, e quella di un blitz per vendicare l'attentato al Jumho Pan Am non sono eliminate, ma sembrano al momento accantonate. La conferenza di Parigi sulle armi chimiche si è chiusa con un compromesso. In Europa gli Stati Uniti si dicono soddisfatti del fatto che Bonn abbia deciso di prendere più sul serio le loro accuse circa la partecipazione di imprese tedesche alla costruzione del complesso chimico libico. All'Onu hanno avuto, in cambio di questa loro moderazione nel Mediterraneo, l'appoggio di Francia e Inghilterra, nel respingere col veto la risoluzione di deplorazione per l'abbattimento dei MiG libici presentata al rappresentante di Tripoli. Ma hanno dovuto subire l'ammissione, senza precedenti, della «Missione Palestinese» (cioè l'Olp) a prendere la parola dinanzi al Consiglio.

Il testo definitivo della risoluzione libica chiedeva al Consiglio di sicurezza di «deplorare l'abbattimento di due aerei da ricognizione libici», «sospendere le manovre militari al largo della Libia» e «astenersi dal ricorso alla forza». Questo testo, che gli era stato il risultato di intense trattative di corridoio (la bozza originaria richiedeva «condanna» e non semplice «deplorazione» dell'incidente), è stato approvato da 9 sui 15 paesi membri del Consiglio di sicurezza. Quindi sarebbe passato se non vi fosse stato il voto contrario degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia, che, quei membri permanenti del Consiglio, hanno il diritto di veto. «È andata meglio del previsto», ha detto il vicecapo della delegazione di Washington, Herbert Okun. Il «meglio» è che gli Stati Uniti non sono rimasti soli ad opporre il veto.

In cambio dell'uscita di quello che rischiava di essere un isolamento totale, hanno accettato di allentare la tensione nell'area e, a quanto sembra, di rinunciare implicitamente ad un intervento militare a breve scadenza.



Muhammad Gheddafi

**Proteste in Jugoslavia  
Migliaia di lavoratori  
scioperano in Kosovo  
Bosnia e Montenegro**

■ BELGRADO. Una nuova ondata di scioperi sta investendo la Jugoslavia. Migliaia di lavoratori sono scesi in lotta ieri, in distinte vertenze, in Montenegro, Bosnia, Kosovo. A Pilevija, nel Montenegro, gli operai dell'impresa forestale «Velimir Jalkic» hanno iniziato uno sciopero chiedendo il raddoppio della paga, e contemporaneamente anche le dimissioni sia dei dirigenti dell'azienda sia delle autorità comunali. I duemila operai della «Velimir Jalkic» mercolite avevano partecipato alla grande protesta popolare che nel capoluogo Titograd era sfociata nelle dimissioni di tutti i massimi dirigenti del partito e dello Stato montenegrini. Rientrati a Pilevija i lavoratori hanno dato il via alla nuova azione di lotta, riuscendo a coinvolgere i loro concittadini.

In sciopero sono scesi anche i dipendenti di Vlasac, un centro turistico invernale della Bosnia. A perghi, ski-lift, ristoranti ieri sono rimasti chiusi. Gli scioperanti chiedono aumenti di stipendio pari al 100 per cento. A Pristina, capoluogo della provincia autonoma serba del Kosovo, si sono astenuti dal lavoro i dipendenti dell'istituto geologico, dopo che la Corte dei conti aveva d'autorità ridotto stipendi che erano stati illegalmente aumentati. Minacciato di sciopero anche gli insegnanti della Macedonia. Intanto la presidenza della Federazione jugoslava ha scelto sei candidati alla carica di primo ministro su cui, dopo una serie di consultazioni che coinvolgerà tutte le Repubbliche jugoslave, dovrà infine pronunciarsi il parlamento. Ci sono due croati, Ante Markovic e Ante Milovic, due sloveni, Milan Kucan e Dusan Sinigovic, e i serbi Slobodan Milosevic e Borislav Jovic. Nella rosa (cui bisogna aggiungere 14 nomi indicati dall'Alleanza socialista) spiccano i nomi dei due grandi antagonisti della scena politica jugoslava, Milosevic e Kucan. Si prevede però che la scelta alla fine cadrà su Markovic o Jovic.

**Ammissioni ufficiali del governo della Rfg  
Bonn adesso dice: a Rabta sono coinvolte imprese tedesche**

■ BONN. Il governo di Bonn ha riconosciuto ufficialmente ieri che vi sono elementi per ritenere che alcune società tedesco-occidentali hanno fornito assistenza e materiali alla Libia per la costruzione del controverso impianto chimico di Rabta al governo federale ha indizi di una possibile partecipazione di compagnie o individui tedeschi alla costruzione della fabbrica chimica e le autorità stanno indagando» ha dichiarato il portavoce governativo Friedrichl. Ost aggiungendo che «i documenti al momento in possesso del servizio doganale saranno esaminati attentamente per stabilire se si sono verificate violazioni delle norme sulle esportazioni tal da giustificare l'intervento della magistratura». L'ammis-

sione del governo tedesco federale giunge dopo l'arresto in Belgio di Josef Gedeopt, direttore generale di una società di Anversa coinvolta nell'affare. Un portavoce del ministero delle finanze belga ha dichiarato che Gedeopt è stato arrestato sulla base di informazioni fornite dagli investigatori tedeschi incaricati delle indagini sulla Ibi di Francoforte. Una fonte dei servizi di sicurezza di Bonn ha detto che il governo ha mutato atteggiamento dopo che gli elementi già in possesso degli inquirenti hanno assunto una maggiore importanza nel corso dell'inchiesta. Il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher, che una settimana fa aveva detto che non vi erano prove contro le imprese tedesche, ha rilevato ieri che «vi-

sono ora una serie di elementi che suffragano l'ipotesi» di un loro coinvolgimento. Un altro esponente governativo, che ha chiesto di mantenere l'anonimato, ha confermato che sono stati scoperti documenti comprovanti il legame fra la Imhausen Chemie e l'impianto di Rabta. E del resto l'ambasciatore libico alle Nazioni Unite Ali Treiki ha ammesso ieri in un'intervista alla rete americana Cbs che il suo paese ha ricevuto assistenza da società tedesche occidentali per la costruzione della fabbrica che però «produce solo tanto medicinali. I tedeschi ci hanno aiutato non solo questa volta ma anche per molti altri stabilimenti». Intanto si fa sempre più ingarbugliata e controversa la faccenda della visita che il ministro dell'Istru-

zione della Germania federale, Juergen Moellmann, vuole compiere in veste ufficiale in Libia nonostante la contrarietà del capo del governo, il cancelliere Kohl. Martedì Moellmann aveva annunciato che aveva intenzione di recarsi a Tripoli in visita ma i suoi colleghi di governo furono molto sorpresi dicendo che non ne sapevano nulla. E anche il cancelliere Kohl nella conferenza stampa dell'altro giorno aveva dichiarato che nessuno gli aveva parlato in precedenza dei piani di Moellmann e che il ministro non aveva chiesto la sua approvazione per andare in Libia. «Non ha agito in base a mie istruzioni né me ne ha mai parlato in precedenza. Perciò ritengo che non vada» ha detto il cancelliere. Dalle colon-



Helmut Kohl

**Restano le divergenze sul governo Rocard  
In Francia accordo tra Ps e Pcf per le municipali di marzo**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIANNI MARSILLI**

■ PARIGI. «Unione de la gauche? Non se ne parla neppure, ma ieri comunisti e socialisti hanno finalmente siglato, dopo mesi di negoziati, un patto d'azione per le prossime elezioni municipali. Per la prima volta dal 1983 si è svolto un vertice a livello di segretari: Pierre Mauroy e George Marchais sono stati a tu per tu per un'ora e mezzo nella sede del Ps di Rue Solferino. Alla fine Mauroy ha letto un comunicato congiunto, nel quale ambedue auspicano la costituzione di liste comuni al fine di rieleggere o eleggere munici di sinistra, di avere il massimo numero di eletti socialisti e comunisti, di battere la destra e l'estrema destra di farle arretrare». I due partiti si appellano quindi «all'in-

sieme delle loro organizzazioni locali e federali affinché si incontrino per mettere in piedi rapidamente, in tutti i comuni, una lista di «assemblee» della sinistra che sarà presente al primo turno delle elezioni del 12 marzo». Resta aperto, in oltre una ventina di città con oltre trentamila abitanti, il problema delle teste di lista. Sarà difficile evitare, qua e là, lo svolgimento di primarie nella turbolenta casa della sinistra francese. Ma l'accordo nazionale è fatto. Le maledizioni di una parte sostengono che la controparte offerta dal Pcf è quella di non votare assieme alla destra parlamentare in occasione di eventuali mozioni di censura che mettano in pericolo la sopravvivenza del governo Rocard; quelle

dell'altra parte sostengono che i socialisti rinunceranno in cambio a qualche municipio di media grandezza, per consentire al Pcf di coltivare il proprio elettorato in clima più favorevole. L'ultima parola la diranno tuttavia gli accordi locali tra federazioni che spesso prendono le distanze dalle indicazioni parigine.

L'accordo elettorale contiene anche l'ammissione che i due partiti non danno lo stesso apprezzamento della politica del governo in carica. Ma nel contempo, si appropria a tutte le iniziative della destra e dell'estrema destra per ritornare al potere. Si aprirà ora un problema di interpretazione, poiché alla destra, secondo il Pcf, appartengono anche numerosi ministri dell'attuale coalizione guidata da Rocard. Così come l'apertura al centro da parte dei socialisti è sempre stata giudicata dal Pcf come una svendita incondizionata di tutti i valori sociali e politici della sinistra. Marchais ha potuto tuttavia contare su un interlocutore come Pierre Mauroy, che notoriamente non ritiene che la socialdemocrazia si realizzi attraverso l'alleanza al centro, ma attraverso l'integrazione su un terreno comune della componente «rivoluzionaria» della sinistra francese. Resta il fatto che è stato un anonimo dirigente socialista a paragonare l'accordo di ieri ad una fetta di groviera il cui metro di misura sono i buchi e non il formaggio. Per l'Unione de la gauche la strada è ancora tutta in salita. Fino al 12 marzo vigerà comunque una tregua d'armi.



**Il Soviet supremo dell'Urss assegna temporaneamente alla regione autonoma forme speciali di gestione**

**Sui territori contestati Baku avrà ora meno potere Mosca cerca la mediazione per evitare nuovi conflitti**

# Status speciale al Karabakh Festa nelle case di Erevan

**Karabakh Undici mesi di scontri**

Ecco le date più importanti del conflitto nel Nagorno-Karabakh

**11 febbraio 1988**  
Cominciano le manifestazioni nel Nagorno-Karabakh. La maggioranza armena rivendica il passaggio della regione sotto la giurisdizione della repubblica armena.

**20 febbraio**  
Si riunisce il consiglio regionale e approva una risoluzione che accoglie le richieste dei manifestanti. Ma vi partecipano solo i deputati armeni. Gli azeri, minoranza, non sono presenti.

**23 febbraio**  
La Tass pubblica una dichiarazione del Cc del Pcus che respinge la richiesta armena. «Ogni rivendicazione tendente a rivedere le strutture territoriali nazionali è contraria agli interessi dei lavoratori di entrambe le repubbliche».

**24 febbraio**  
Il plenum del partito del Nagorno-Karabakh licenzia il primo segretario regionale Boris Kevoorkov e lo sostituisce con un armeno, Ghentrik Poghosian. Intanto le manifestazioni, imponenti, paralizzano l'attività dell'intera Armenia. Quattro membri del vertice del Pcus vengono inviati d'urgenza a Erevan e Stepanakert.

**25 febbraio**  
Appello radio di Gorbaciov ai due popoli affinché mantengano la calma. Il leader sovietico riceve una delegazione di intellettuali armeni e chiede tempo per affrontare il problema. Il comitato di lotta sospende lo sciopero e decide una tregua fino al 26 marzo.

**28 febbraio**  
A Sumgait, in Azerbaigian, migliaia di azeri assaltano le case degli armeni. Nel pomeriggio muoiono 31 persone, quasi tutte armenie. Interviene l'esercito. Riprendono le manifestazioni in Armenia.

**29 marzo**  
Dopo i pronunciamenti negativi di 13 presidium delle repubbliche dell'Unione, il presidium del Soviet supremo dell'Urss trae le conclusioni della richiesta armena e la definisce «inammissibile».

**18 luglio**  
Il presidium del Soviet supremo respinge nuovamente la richiesta di trasferimento del Nagorno-Karabakh sotto la giurisdizione armena. Il Consiglio dei ministri approva il programma di sviluppo economico e sociale. Jurij Volkov viene nominato commissario speciale per la regione, in rappresentanza del Comitato centrale e del Soviet supremo.

**18 settembre**  
Continuano gli scioperi e le manifestazioni nel Nagorno-Karabakh e in Armenia. Altri scontri tra armeni e azeri.

**18 ottobre**  
Comincia, a Mosca, il processo contro 3 azeri, imputati per il pogrom di Sumgait.

**22 novembre**  
Esplosioni gravissime disordini in tutto l'Azerbaigian, seguiti da assalti agli azeri in Armenia. Il bilancio complessivo delle vittime, dall'inizio della crisi, sale a oltre 78 morti. Viene instaurato il coprifuoco su gran parte del territorio delle due repubbliche.

«Status speciale» al Nagorno Karabakh. Lo ha deciso il presidium del Soviet supremo dell'Urss che ha assegnato alla regione autonoma una «speciale forma di gestione». Nella controversa vicenda Mosca ha scelto la via della mediazione con il provvedimento infatti, pur mantenendo invariata l'appartenenza del Karabakh all'Azerbaigian, lo ha di fatto sottratto al controllo di Baku.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA Il presidium del Soviet supremo dell'Urss - riunitosi ieri mattina - ha deciso di conferire «temporaneamente» alla regione autonoma del Nagorno-Karabakh uno «status speciale». Più precisamente - dice il comunicato della Tass - una «speciale forma di gestione», pur mantenendo invariata la sua appartenenza alla repubblica azerbaigiana. Non è questa la risposta piena alla rivendicazione della maggioranza armena del Nagorno-Karabakh e dell'intera Armenia. Ma è una mediazione che, di fatto, sottrae la regione autonoma alla

giurisdizione di Baku. Il carattere temporaneo del decreto non diminuisce la portata della decisione. Mosca riconosce che, nelle attuali condizioni giuridiche e politiche, non sarebbe stato possibile un ritorno alla normalità nelle due repubbliche. Si vuole evitare un «ulteriore inasprimento dei rapporti tra nazionalità» e «stabilizzare la situazione nella regione».

Se l'obiettivo sarà raggiunto è ancora tutto da vedere e diranno i prossimi giorni e settemane fino a che punto questa proposta è in grado di coprire la crisi. Per l'Azerbaigian si tratta di una perdita sostanziale del controllo economico e amministrativo sulla regione. Per l'Armenia si tratta di dover accettare la permanenza del Nagorno-Karabakh sotto la giurisdizione, anche se formale, dell'Azerbaigian. C'è spazio, dunque, per un ulteriore prolungamento della lotta da entrambe le parti. Ma il Cremlino sembra essere riuscito almeno a comporre i punti di vista dei vertici dei due partiti dell'Armenia e dell'Azerbaigian. La riunione del presidium del Soviet supremo era stata infatti presieduta, l'altro ieri, da un incontro «solutivo» delle delegazioni al massimo livello di Erevan e di Baku. C'erano i due primi segretari Vezirov e Anutjanian. C'erano i due presidenti del Soviet supremi, Tatiev e Voskanian. C'erano i due capi del governo, Seidov e Sarkisian e perfino i secondi segretari delle due repubbliche Polyanichko e Kocetkov. All'incontro aveva preso parte anche una delegazione della



Una manifestazione a Erevan

regione contestata, guidata dal primo segretario Ghentrik Poghosian. Il comunicato conclusivo partiva dalla constatazione dell'«instabilità» della situazione e dalla necessità, riconosciuta da ambo le parti, di «urgenti misure» e di azioni «energetiche e coordinate». Da esse dipende - scrive drammaticamente la Tass - non solo il particolare corso degli eventi in Armenia e Azerbaigian, ma anche in gran parte il destino della perestrojka nel suo complesso e quello del rinnovamento della società sovietica.

Non si conosce ancora il testo del decreto approvato ieri dal presidium del Soviet supremo. In esso sono indicati concretamente i poteri «speciali» di cui disporranno «temporaneamente» gli organi amministrativi e politici della regione autonoma. Solo dalla esame del documento sarà dunque possibile ricavare indicazioni più precise sulla portata della decisione. Tuttavia già mercoledì notte hanno cominciato a giungere da Erevan notizie di festeggiamenti nelle case armenie (nella repubblica è ancora in vigore il coprifuoco).

**In Iran nasce il femminismo col chador**



Sarà la figlia dell'ayatollah Khomeini a guidare «l'associazione delle donne della Repubblica islamica iraniana». L'organizzazione che sembra incarnata sulla via musulmana al femminismo. L'agenzia «Irna» rende noto che la signora Zahra Mostafavi ha già presentato regolare richiesta nel rispetto della legge sulle libertà politiche dell'81, rimasta congelata per molti anni a causa dello stato di guerra con l'Irak. Non si sa se la prima battaglia del movimento sarà per l'abolizione del chador imposto alle donne iraniane proprio dagli uomini che con Khomeini sono ai vertici della rivoluzione islamica.

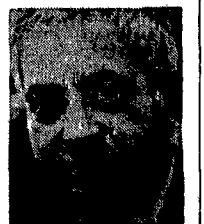
**Nicaragua Nuove critiche di Ortega ad Arias**

Il presidente del Nicaragua Daniel Ortega ha ribadito accuse al presidente della Costa Rica, Oscar Arias, la cui inflessibilità avrebbe causato lo stitamento del previsto summit fra i presidenti di Guatemala, Honduras, Salvador, Nicaragua e Costa Rica. Arias aveva chiesto lo spostamento del vertice a metà febbraio per ridurre la discussione solo a un documento conclusivo già redatto da commissioni tecniche.

**In Brasile tentata violenza contro vedova di Chico Mendes**

lizamar Mendes, 24 anni, vedova del sindacalista ed ecologo brasiliano assassinato il 22 dicembre, ha denunciato alla polizia di essere stata vittima di una tentata violenza carnale da parte del medico di famiglia, il boliviano Dario Burgos Aramayos. Si sarebbe trattato di una mossa calcolata perché il medico è anche un latifondista dello stato amazzonico di Acre dove vive la famiglia Mendes. Un intervento chirurgico di emergenza poi avrebbe dovuto provocare la morte della donna. La grida della vedova, alle quali sono accorse molte persone, avrebbero mandato a monte la vendetta dei proprietari terrieri contro la vedova del sindacalista ucciso.

**Otelo De Carvalho fa ricorso al tribunale europeo**



Otelo De Carvalho (nella foto) - uno dei protagonisti della «rivoluzione dei garofani» in Portogallo e attualmente detenuto per terrorismo - porterà il suo caso davanti al tribunale europeo. L'ex capitano di aprile chiederà al governo portoghese un forte indennizzo perché lo terrebbe in carcere senza la «minima prova» che egli sia stato uno dei fondatori del movimento terrorista «Fp-25 aprile» che agli inizi degli anni '80 si è reso colpevole di omicidi, rapine ed esplosivi protrati.

**In Usa: saranno ispezionati tutti i boeing 737**

Tutti i boeing 737 usati dalle compagnie aeree statunitensi dovranno essere ispezionati entro i prossimi due giorni per accertare che non «soffrano» della stessa malunzione che potrebbe essere stata all'origine del disastro aereo avvenuto domenica in Inghilterra. Una delle possibili cause della sciagura, in cui hanno perso la vita 44 delle 126 persone a bordo dell'aereo, potrebbe essere una malunzione del sistema di allarme del funzionamento motori i piloti del «boeing 737» della Midland potrebbero aver speso, per un difetto del sistema, non il motore in fiamme ma quello funzionante.

**Rude Pravo sul suicidio di Jan Palach**

L'organo ufficiale del Pcus coslovacco «Rude Pravo» parla del suicidio dimostrativo di Jan Palach che si dette alle fiamme per protestare contro l'invasione sovietica. In un articolo il giornale afferma che il giovane fu influenzato da «provocatori politici» e che ad un amico avrebbe confessato di essere stato costretto al suicidio. Per domenica, ventesimo anniversario della morte, l'opposizione ha annunciato una manifestazione «sensazionale», compresa una «nuova fiaccola» umana.

**AI LETTORI**  
Per motivi di spazio, oggi non esce la consueta rubrica delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

## Una denuncia della «Literaturnaja Gazeta» La «vecchia guardia» brezneviana vuole condizionare le elezioni

La «vecchia guardia» brezneviana vuole condizionare le elezioni per il «Congresso» dell'Urss. Lo sostiene la «Literaturnaja Gazeta», il giornale dell'Unione degli scrittori, all'indomani del plenum del Cc del Pcus conclusosi con la decisione di candidare cento persone su cento mandati disponibili. La Pravda pubblica la piattaforma elettorale del Pcus.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO BERGI

MOSCA Inviare al Parlamento mungitrici, avanguardisti, simpatizzanti e dirigenti operai, non basta più. La «Literaturnaja Gazeta» insorge, nel bel mezzo della campagna elettorale sovietica, e lancia fendenti contro la «vecchia guardia» brezneviana, attiva e pronta a condizionare la competizione, come nel passato. «Anche oggi, in presenza della nuova legge, sperano di condizionare le elezioni «sperimentali» dell'estate del 1987, per i soviet locali. Anche allora «la volontà dei cittadini venne palesemente coartata», e, alla fine, risultò che nei 162 distretti ci fu appena una media di 1,6 candidati che scese in dodici distretti a 1,2-1,5. Possibile - si chiede il giornale - che nella discussione sulle candidature non siano venuti fuori «nomi degni?».

apertamente che così operando si «offendono gli elettori» i quali, peraltro, reagiscono. Il giornale rivela che «alcuni dei nostri stati» hanno già «candidato unica» finirono con l'evidenziare una protesta di massa nelle urne un terzo degli elettori infilò le schede con il nome del proposto cancellato, altre migliaia non si presentarono a votare.

Secondo un sondaggio (hanno risposto 918 persone), la stragrande maggioranza vorrebbe deputati che abbiano alte qualità morali, ottimo livello di cultura e grandi capacità di risolvere i problemi della gente. Ieri i giornali hanno pubblicato solo sei dei cento nomi dei candidati del Pcus, uno dei quali è Gorbaciov. Si tratta di uno scrittore, di un ministro, del generale Molisev, capo di Stato maggiore, dell'accademico Marouk, e di una donna. Gli altri 94 si conosceranno oggi, dopo la registrazione ufficiale. Si tratta dell'atto formale che sanziona la candidatura e che già ha riguardato molti altri organismi. Da resoconti del plenum già svoltosi c'è la conferma che la fortuna di candidatura viene fortemente falciata dall'azione selettiva degli organismi dirigenti o di apposite commissioni. Al plenum del «fondo della cultura» (5 deputati a disposizione) su 19 proposte si è arrivati a sette nomine, compreso il metropolita di Mosca. Il «fondo della cultura» è stato staccato fuori esponenti di primo piano. All'assemblea dell'associazione «Svanie» (10 deputati a disposizione) su 62 proposte ne sono state tagliate 42, ridotte poi a dodici. Al plenum degli inventori (5 deputati a disposizione) su 108 proposte ne sono rimaste dodici, dopo la falsidia delle commissioni riunite appena alcune ore prima. Al plenum del «fondo della pace» (sette deputati a disposizione) su 60 proposte ne sono rimaste 17, tra questi lo scacchista Karpov. Intanto la «Pravda» ha pubblicato la piattaforma elettorale del Pcus in un ampio documento che invita i cittadini a promuovere candidati favorevoli al rinnovamento e che appaiono ben lontano dai toni trionfalistici del passato. «La perestrojka - dice il documento - non sarà un cammino facile, soprattutto all'inizio, il partito se ne rende conto». Al centro della proposta, la nuova politica sociale del Pcus il programma alimentare, una casa per tutti entro il duemila, la riforma sanitaria e scolastica, una richiesta di impegno politico e sociale a tutti i sovietici per cambiare la società.

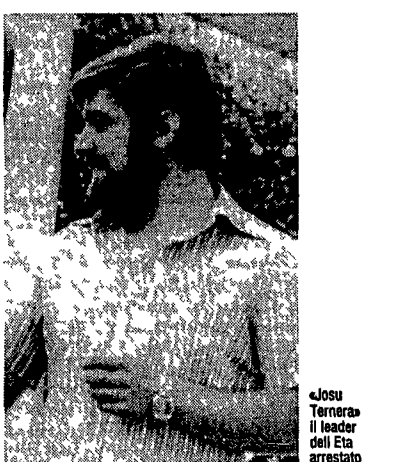
## Nuove tensioni in Lettonia Nella Repubblica baltica «Fronte popolare» legale ma solo per sette giorni

MOSCA Nato in autunno, legalizzato il 21 dicembre, ricapitolato nell'«illegalità» una settimana dopo, Vita e morte del «Fronte popolare» della Lettonia si sono consumate nello spazio di pochi mesi. Una morte che potrebbe essere soltanto apparente, dato che presumibilmente ora i dirigenti del Fronte si muoveranno per ottenere il ripristino di quella condizione di legalità che non hanno nemmeno avuto il tempo di gustare. Ed inoltre per ora non siamo di fronte ad una decisione definitiva. Anzi al momento l'organizzazione si trova in una sorta di limbo giuridico la registrazione ufficiale è stata infatti «sospesa», ma non annullata.

L'iniziativa per la messa fu legge del Fronte popolare è stata presa dal procuratore della Repubblica, che presentando al guardiano la protesta al governo repubblicano ha dichiarato «non valida» la registrazione e ne ha chiesto l'annullamento. Il procuratore ha proposto alle autorità competenti il rinvio della decisione di legalizzare il Fronte, e ora il governo, e più precisamente la speciale commissione istituita presso il ministero della Giustizia lettone, dovrà pronunciarsi definitivamente. Il Fronte popolare lettone si era costituito con il programma di «battersi in favore dell'autonomia politica ed economica della Repubblica baltica». Secondo la procura lo statuto dell'organizzazione contiene «una serie di principi che sono in contrasto con la Costituzione dell'Unione Sovietica, con la Costituzione della Repubblica federativa sovietica di Lettonia, con la legge sullo status dei deputati del popolo e con alcuni altri atti legislativi».

## Est-Ovest e disarmo Un volume della Camera mette a confronto sovietici e americani

ROMA L'ambasciatore statunitense a Roma Maxwell Rabb e il diplomatico sovietico Valery Keniakine (a nome dell'ambasciatore Nicolai Lunikov assente perché trattato a Mosca) hanno ribadito la volontà dei rispettivi paesi di progredire ulteriormente sulla via del disarmo. L'occasione è stata data dalla presentazione a Roma del volume edito dalla Camera dei deputati «Difesa europea e rapporti Est Ovest». «La pace - ha detto Rabb - è raggiungibile ma servono verifiche affinché la parità delle forze militari sia reale». «La decisione unilaterale dell'Urss per ridurre di 500mila uomini le sue forze in Europa non significa che essa vuole disarmarsi unilateralmente. Deve essere uno stabilimento delle ferrovie con la Francia se i nuovi treni fossero arrivati canchi di militari dell'Eta. L'accordo miliardario che ha concesso l'appalto per queste opere alle industrie francesi è stato firmato tre settimane fa.



Josu Ternera, il leader dell'Eta arrestato

unità delle azioni francesi contro i terroristi baschi viene dai circoli politici di Madrid. Due mesi fa il ministro dell'Interno spagnolo dichiarò che il suo governo avrebbe firmato al buio il contratto per il rinnovo

## Era il responsabile dei commandos operativi La Francia accerchia l'Eta Preso un altro capo dei baschi

OMERO CIAI

La polizia francese ha arrestato l'altra notte a Bayona, nella regione basca della Francia meridionale, Josu Ternera, uno dei massimi leader organizzativi del nucleo dirigente dell'Eta. Il blitz dei reparti speciali della polizia francese è scattato su una stradina di campagna, sotto i Pirenei. Josu Ternera è stato bloccato mentre viaggia su una vecchia motocicletta. Al momento dell'arresto aveva con sé una pistola ed una bomba a mano ma non ha avuto neppure il tempo di reagire. Gli agenti gli sono saltati addosso all'improvviso sbucando dai cespugli del sentiero che costeggia un fiumicetto

leader della ala più dura e sanguinaria meno ideologica e contraria all'abbandono della lotta armata. Proprio per questo il suo arresto è stato salutato a Madrid come un grosso successo della lotta al terrorismo e non ci sono dubbi che si tratta di un tentativo di infondere nel futuro prossimo della strategia dell'Eta indebolendo i settori meno inclini alla trattativa e più direttamente legati alle azioni terroristiche. La Francia insomma non colpisce mai a caso contro i militanti baschi che si rifugiano alle falde dei Pirenei. Nel giro di poco più di un anno gli inquirenti francesi hanno tagliato per due volte la testa militare dell'organizzazione basca. Prima con la cattura di Santi Potros il 30 settembre del 1987 e oggi con l'arresto dell'uomo che lo aveva sostituito alla guida dei commandos operativi. Urutigochea ha trentasette anni e viveva clandestinamente in Francia dal 1971. Fra i numerosi attentati che gli vengono attribuiti dall'antiterrorismo spagnolo c'è anche quello, leggendario, che costò la vita al delitto del dittatore Franco. Fino a ieri la cupola dell'Eta era composta oltre che da Urutigochea da Francisco Mugica «Artapalo» e da Javier Zabalaeta «Valdo» due dirigenti considerati più vicini alla strategia della trattativa con il governo spagnolo lanciata dal nucleo di militanti baschi esiliato ad Algen. Qualche ombra sulla ge-

I movimenti alternativi soddisfatti per la legge che ammette il pluralismo ma criticano il governo per i ritardi nella riforma del sistema politico

Già nelle prossime settimane potrebbero nascere quattro o cinque nuovi partiti  
Proteste nel paese per il caro-vita  
In aumento i prezzi degli alimentari

# «Ungheria verso lo Stato di diritto»

I movimenti alternativi ungheresi giudicano la legge sul diritto di riunione e di associazione approvata dal Parlamento un passo importante verso lo stato di diritto. Ma accusano il governo di manovre temporeggianti nella riforma del sistema politico. Prossima la costituzione di 4 o 5 nuovi partiti. Proteste nel paese per l'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST I movimenti alternativi ungheresi sono pressoché unanimi nel giudicare la legge sul diritto di associazione e di riunione, approvata mercoledì dal Parlamento, un grande passo verso la realizzazione di uno stato di diritto e verso una società pluralista. Ma in modo altrettanto unanime ravvisano un tentativo del governo per allentare il processo di riforma del sistema politico nel rinvio ad agosto della concreta possibilità di funzionamento dei partiti, quando cioè verrà discussa in Parlamento la legge complementare che ne regola le norme di vita. «La legge approvata», dice Miklós Vasvárhelyi, che fu nel '56 segretario di im-

re Nagy - rappresenta un salto di qualità nella vita politica del paese perché afferma e codifica il principio dell'esistenza di più partiti. Ma bisogna nel contempo sottolineare che la società ungherese aspettava di più e di meglio. La legge doveva aprire le porte al multipartitismo senza bisogno di attendere leggi complementari come quella promessa per agosto sul funzionamento dei partiti. È evidente il tentativo del governo di rallentare il processo di riforma e di impedire, o almeno rendere difficoltosa, la partecipazione dei partiti alle elezioni del prossimo anno. Anche Karoly Radványi, portavoce del solo partito alternativo già funzionante



Una riunione a Budapest del governo ungherese

In Ungheria, quello dei piccoli proprietari, giudica la legge un passo avanti verso il multipartitismo e il parlamentarismo costituzionale. «È indubbio - aggiunge - che c'è stata una manovra di temporeggiamento da parte del governo, ma comprendiamo anche che

nella battaglia politica si debba arrivare a dei compromessi e abbiamo presente che il Posu ha bisogno di mettere ordine nelle proprie file e di trovare una linea unitaria. Non so dire quali movimenti ed associazioni si avvarranno della nuova legge per trasformarsi

in partiti. C'è una grande discussione in corso. Ma credo di poter escludere che spunteranno partiti e partitini dappertutto come funghi dopo la pioggia». Peter Tóke, direttore del settimanale indipendente «Reform» dice che la legge è stato il frutto di un compro-

esso tra la spinta che veniva dal paese e dal parlamento e l'atteggiamento temporeggiatore del governo. «Ma si tratta comunque di un bel balzo verso lo stato di diritto». A parere di Tóke dalle associazioni attualmente esistenti potrebbero formarsi nelle prossime settimane quattro o cinque nuovi partiti. Tra questi quello di Istvan Pregun, prete greco ortodosso, rettore della scuola superiore di scienze delle religioni. «Il mio voto contrario», dice - non era diretto al contenuto della legge che ritengo una delle meglio definite tra quelle europee, ma al metodo seguito. Ritengo più corretto varare prima la nuova costituzione e adattare poi ad essa leggi di così grande portata che non viceversa. E credo che se la legge avesse compreso anche il regolamento per il funzionamento dei partiti non avrebbe lasciato un senso di delusione nella opinione pubblica e il prestigio del Posu ne avrebbe guadagnato». Nel paese intanto si moltiplicano le proteste per gli aumenti dei prezzi di molti generi di prima necessità (pane, carne, latte, latticini, olio) entrati in vigore all'inizio della settimana e per quelli annunciati (acqua, gas, energia elettrica e trasporti pubblici). Giornali e televisione mettono in evidenza che gli aumenti di prezzi sono parzialmente coperti dagli aumenti dei salari, porteranno all'allargamento della fascia di povertà quando già nel 1987 si registrava in Ungheria un 6% della popolazione al di sotto del minimo vitale. Molte proteste scritte sono pervenute in questi giorni al governo da parte di organizzazioni sindacali di base. Dagli stabilimenti di Csepel le organizzazioni sindacali chiedono aumenti salariali adeguati agli aumenti dei prezzi. Dalla provincia di Zala si chiede un aumento dei salari minori e la riduzione a 40 ore dell'orario settimanale di lavoro. I lavoratori tessili chiedono aumenti immediati di salario del 3%, quelli delle industrie alimentari e dei trasporti del 5%.

## Mentre in Cisgiordania i coloni ultras contestano perfino Shamir Clamoroso successo dell'Olp all'Onu Nei territori altri morti e feriti

L'Olp ha ottenuto la scorsa notte un significativo successo, con la sua ammissione a parlare dinanzi al Consiglio di sicurezza dell'Onu, e i dirigenti di Israele hanno reagito inasprendo la repressione nei territori. Un ragazzo di 11 anni ucciso e più di venti feriti, sono il bilancio delle sparatorie di ieri. Ma questo, ancora non basta ai coloni pitagorici, che hanno manifestato contestando perfino Shamir

GIANCARLO LANNUTTI

Il successo ottenuto dall'Olp (con la recisa opposizione degli Stati Uniti, melgrado il dialogo di recente avviato fra le due parti) è senza precedenti non era infatti mai stata riconosciuta finora a un movimento di liberazione, e nemmeno a Stati (come la Svizzera) che hanno lo status di osservatori, la facoltà di rivolgersi direttamente al Consiglio di sicurezza. L'Olp ha potuto farlo prendendo la parola come «Palestina», con la stessa denominazione si era vista confermare in dicembre a Ginevra lo status di osservatore. Al Palazzo di Vetro molti ritengono che sia questo un primo passo verso il formale riconoscimento della Palestina come uno degli Stati della comunità internazionale. La decisione è stata presa dal Consiglio con undici voti a favore, il voto contrario degli Usa e l'astensione di Gran Bretagna, Francia e Canada. Ad ogni passo avanti dell'Olp Israele risponde con nuovi atti di intrasigenza e di repressione e così è stato anche ieri, giornata particolarmente drammatica nei territori occupati, che ha visto l'uccisione da parte dei soldati di

un adolescente di 11 anni e il ferimento di altre ventuno persone, l'imposizione (per la seconda volta dall'inizio dell'«infiltrazione») del coprifuoco in un quartiere di Gerusalemme est e provocatorie manifestazioni dei coloni israeliani in Cisgiordania. Particolarmente scottante (e imbarazzante) per i dirigenti israeliani l'episodio di Gerusalemme est. Shamir e Peres sono infatti concordi nel considerare il settore arabo della città come parte integrante della «capitale unica e indivisibile» di Israele, ma l'imposizione del coprifuoco contesta clamorosamente questa affermazione sottolineando che Gerusalemme est è né più né meno che un territorio occupato. Il quartiere interessato è quello di Silwan, ai piedi della Città Vecchia, teatro di ripetute manifestazioni e scontri con la polizia che si sono estesi fino alla Porta delle Immonditie, che costituisce l'accesso diretto al Muro del Pianto. A Silwan la polizia ha compiuto un'ondata di arresti e ha fatto sapere che il coprifuoco potrebbe durare «alcuni giorni». Nel gennaio scorso i lin-



Seminario a Parigi sulla pace in Medio Oriente; il rappresentante dell'Olp in Francia Ibrahim Soussa (a sinistra) e colloquio con Shulamit Aloni, parlamentare del Movimento israeliano per i diritti civili. È il primo incontro israelo-palestinese dalla «svolta» di novembre

posizione del coprifuoco nel quartiere intorno al Monte degli Ulivi aveva provocato in Israele vivaci polemiche e proteste. Manifestazioni e scontri ci sono stati un po' in tutta la Cisgiordania. L'adolescente di 11 anni ucciso è stato colpito dal fuoco dei militari a Tulkarim, dove centinaia di persone erano scese in strada con bandiere palestinesi abbrunate dopo aver appreso della morte in ospedale di un altro giovane ferito tre settimane fa. Almeno sedici sono i feriti, di cui tre in gravissime condizioni. Altri due palestinesi sono stati feriti ad Anabta, tre a Hebron, Nablus e Kalkilya, su note dichiarate «zone mili-

tan chiuse». Mentre l'esercito inietta sui palestinesi, centinaia di coloni israeliani manifestavano al crocevia di Yakir in Cisgiordania (dove i settimana fa era stato ucciso un tassista di Tel Aviv) per accusare le autorità militari di debolezza nei confronti della sollevazione palestinese e di non garantire la «sicurezza delle strade». I coloni hanno bloccato il crocevia per tutta la scorsa notte e per buona parte della giornata, costringendo i militari a intervenire ripetutamente per riattivare la circolazione. Altri duecento coloni hanno con testato Shamir nell'insediamento di Braka, presso Na bus, dove il premier com-

morava un colono ucciso un mese fa in un alterco con un pastore palestinese, il premier è stato accusato di «non fare niente» contro la «infedeltà» dell'aviazione israeliana ha compiuto ieri mattina un raid contro postazioni del gruppo estremista di Abu Nidal nel sud, a 6 chilometri da Sinone, un altro raid era stato lanciato alle 21 dell'altro ieri. Sono le prime due incursioni dell'anno in Libano, nel 1988 ce ne sono state 25 che hanno causato complessivamente 128 morti e 356 feriti.

## Pecchioli a Santiago «È destinata al successo la scelta dei cileni per la democrazia»

SANTIAGO DEL CILE. Con la scelta della strada della democrazia il popolo cileno ha scelto la strada del successo. Lo ha dichiarato alla conclusione della sua visita a Santiago, il senatore Ugo Pecchioli, presidente del gruppo comunista al Senato e vicepresidente del consiglio d'Europa.

Nel corso di un incontro con la stampa poco prima del suo rientro in Italia il parlamentare ha poi affermato che la strada della democrazia deve essere percorsa da tutta l'opposizione che deve agire con vigorosa coerenza perché «dubbi o ambiguità possono essere pericolosi». A questo proposito Pecchioli ha segnalato che la situazione attuale cilena può essere paragonata a quella italiana del dopo fascismo quanto l'unità per stabilire le basi della democrazia fu fondamentale e precedette l'apertura della dialettica normale della democrazia con maggioranze e minoranze. Nel ribadire l'interesse con il quale l'Italia segue gli sviluppi della situazione cilena il dirigente comunista - che ha incontrato durante la sua permanenza in Cile gli esponenti dei principali partiti politici, dei sindacati, della Chiesa e delle organizzazioni umanitarie - ha precisato che il suo viaggio in questo paese ha voluto dimostrare in particolare la solidarietà del Partito comunista italiano verso tutte le forze politiche di opposizione. In risposta ad una domanda sulla tesi della via armata di alcuni settori del comunismo cileno, Pecchioli ha detto in primo luogo di non essere sicuro se il Pci locale l'aveva esposta in tali termini e ha poi aggiunto: «Il Cile ha accettato la democrazia e il partito deve essere fedele al Cile». Il parlamentare ha d'altra parte sostenuto che è inammissibile che in Cile non sia riconosciuta la legalità del partito perché, ha detto, «i compagni comunisti hanno dimostrato storicamente la loro importanza in Cile e hanno pagato duramente il prezzo della persecuzione sofferta nella loro lotta per la democrazia». Dopo aver criticato sia il governo sia alcune forze di opposizione per il tentativo di escludere i comunisti cileni Pecchioli ha affermato che questo è un grave errore per il futuro democratico e dimostra che il cieco anti-comunismo che tenta di suscitare timori non è altro che una scusa per difendere le cause reazionarie. Il presidente del gruppo comunista al Senato italiano nel corso del viaggio in Cile si è recato anche nella località di Isla Negra per visitare la casa del poeta Pablo Neruda e nella cittadina balneare di Viña del Mar per rendere omaggio alla tomba del presidente Salvador Allende.

**CHE TEMPO FA**

**IL TEMPO IN ITALIA:** cessata l'azione dell'alta pressione che per lungo tempo ha regolato le condizioni atmosferiche alle nostre latitudini si profila ora una situazione meteorologica caratterizzata da un flusso di correnti atlantiche in seno alle quali si muovono da Nord-Ovest verso Sud-Est veloci perturbazioni che attraversano anche la nostra penisola. Si tratterà tuttavia di una fase transitoria in quanto a breve scadenza è probabile il ricostituirsi sul bacino del Mediterraneo di un'area di alta pressione.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali e in minor misura su quelle centrali cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti associati a precipitazioni. Nevicate sui rilievi alpini e gli Appennini settentrionali e localmente anche sulle pianure del Nord. Per quanto riguarda l'Italia meridionale scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

**VENTI:** deboli provenienti da Nord-Ovest.

**MARI:** generalmente poco mossi.

**DOMANI:** temporaneo miglioramento sulle regioni settentrionali ad iniziare da Occidente e peggioramento sulle regioni centrali dove si avranno annuvolamenti e precipitazioni sparse. Gradualmente i fenomeni tenderanno ad estendersi verso le regioni meridionali.

**DOMENICA E LUNEDI:** condizioni di variabilità al Nord ed al Centro addensamenti nuvolosi con qualche precipitazione sulle regioni meridionali. Fra domenica e lunedì nuovo aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali ad iniziare dal settore occidentale.

SERENO NUVOLOSO PIOGGIA TEMPORALE NEBBIA NEVE MAREMOSO

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	-3	5	L'Aquila	0	5
Verona	4	10	Roma Urbe	-1	14
Trieste	6	8	Roma Fiumicino	0	14
Venezia	2	8	Campobasso	2	10
Milano	4	8	Bari	6	12
Torino	2	4	Napoli	2	15
Cuneo	1	7	Potenza	1	11
Genova	11	15	S. Maria Luca	9	13
Bologna	-3	8	Raggio Calabria	5	16
Firenze	-1	11	Messina	12	16
Pisa	1	13	Palermo	8	15
Ancona	3	5	Catania	5	16
Perugia	3	9	Alghero	4	14
Pescara	-1	11	Cagliari	4	14

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	4	6	Londra	8	10
Atene	5	16	Madrid	5	12
Berlino	2	3	Mosca	-6	2
Bruxelles	3	9	New York	0	6
Copenaghen	2	6	Parigi	4	10
Ginevra	3	5	Stoccolma	2	5
Helsinki	0	3	Varsavia	2	6
Libona	10	15	Vienna	-1	2

N 1988/88 RES N 103074/87 R.G.  
**PRETURA UNIFICATA DI TORINO**  
SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il pretore di Torino, in data 22 ottobre 1988 ha pronunciato la seguente sentenza contro **Bonafantini Angela** nata il 6-7-43 a Torino, residente in Torino, via Chiesa 85 imputata del reato di cui all'articolo 116 R.D. 21 dicembre 1933 n. 1738 per avere in Torino il 30-1-1987, 2-2-1987, 30-1-87 ammesso su Nuovo Banco Ambrosiano assegni bancari di L. 11.400.000 complessive senza che al predetto istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

(Omnia) Condanna la suddetta alla pena di mesi 1 di reclusione e L. 300.000 di multa oltre le spese di procedimento. Pena sospesa.

Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale **L'Unità**.

Vista all'imputata l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1.

Per estratto conforme all'originale  
Torino, 31 dicembre 1988  
IL DIRETTORE DI SEZIONE C. Bendi

**COMUNE DI FERRARA**

Il Comune di Ferrara sta predisponendo una banca dati di uso pubblico, che conterrà informazioni su tutti i servizi cittadini di vario carattere.

Si invitano pertanto tutte le associazioni che perseguono finalità sociali, assistenziali, culturali, ricreative, sportive ecc., operanti nel territorio comunale, a far pervenire entro il 31 gennaio 1989 una nota informativa da inviare all'assessorato Affari generali del Comune, contenente:

- denominazione dell'associazione
- indicazione della sede e orari d'apertura
- numero di telefono
- finalità associative

Considerato il potenziale numero di utenti della banca dati, assai elevato, una tempestiva comunicazione delle notizie richieste comporterà notevoli vantaggi sul piano della divulgazione per le associazioni interessate.

Isaia Sales  
**LA CAMORRE**  
LE CAMORRE

Isaia Sales  
**La camorra le camorre**

prefazione di Corrado Stajano  
Le molte e diverse forme che ha assunto nel corso della storia un potere occulto e parallelo  
Lire 22.000

Editori Riuniti

**Libri di Base**

Collana diretta da **Enrico De Mauro**

otto sezioni per ogni campo di interesse

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni 30 minuti dalle 6.30 alle 18.30  
Ore 7 rassegna stampa con Bruno Gravagnuolo di Rinascente.  
Ore 8.30 le molte facce del potere Fiat. Intervista a Nicola Tranfaglia. Ore 10 fisco che cosa propongono Pci e Sinistra indipendente. Parlano Achille Occhetto, Alfredo Richlin, Vincenzo Visco, Renato Zangheri. Ore 16 Blow up. Ore 18: leggiamo insieme le tesi del Pci (IV puntata) in studio Enzo Ruggi e Renato Vandinì.

Informazioni e diritti negati: Domenica 15 gennaio dalle ore 10 alle 11 filo diretto con Walter Molinaro e Walter Veltroni.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104, Genova 88,55/94,250; La Spezia 87,600/105,200; Milano 91,110/99,110; Roma 87,600/87,750/98,700; Padova 107,750; Bergamo 98,850; Reggio Emilia 98,250; Imola 103,350/107; Modena 94,600; Bologna 87,600/94,500; Parma 82,110; Livorno 105,200; Anconi 95,250/95,800; Marsara 105,800; Pesaro 81,100; Roma 84,900/87,105,850; Roma (T) 85,800; Pescara, Chieti 104,300; Ancona 98,600; Napoli 88; Salerno 103,600/102,850; Foggia 94,800; Lecce 105,300; Bari 87,600; Ferrara 108,700; Latina 105,850; Frosinone 105,850; Viterbo 98,800/87,050; Pavia, Piacenza, Cremona 90,850; Pistoia 98,800/97,400.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6794639



Borsa  
-0,49%  
Indice  
Mib 1.007  
+0,7% dal  
2-1-89)

Lira  
Forte  
flessione  
nello Sme  
Il marco  
736,9 lire

Dollaro  
Stabile  
sui mercati  
europei  
In Italia  
1.340,3 lire

## ECONOMIA & LAVORO

### Sindacato «Stabilire il consenso con il voto»

STEFANO BOCCONETTI

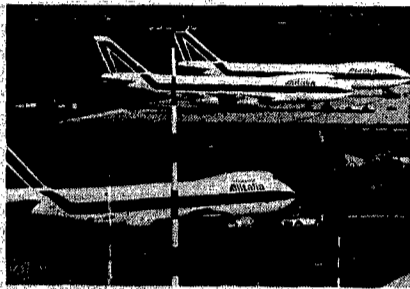
ROMA. La crisi di rappresentanza del sindacato. È un dato talmente scontato - tranne forse per Marini che ancora recentemente ha ribadito che lui non vede «una grave crisi delle confederazioni» - che la discussione sulle sue cause non appassiona più nessuno. Tant'è che ieri al convegno di «Sinistra 80» (un gruppo costituito dalla «Terza componente» della Cgil, ma che ora mette assieme dirigenti sindacali di tutte le componenti) nella sua relazione introduttiva Tonino Lettieri ha liquidato con poche frasi l'analisi delle cause di questa crisi. Sul finire degli anni 60 - nacque il sindacalismo dei consigli: un sindacalismo industriale che dominò non solo la scena sociale, ma divenne attore politico e nuovo soggetto culturale. Oggi il contesto storico è profondamente diverso. Non s'intravede un soggetto sociale forte. L'organizzazione non ha più il pericolo di una figura sociale egemone. Il sindacato modellato sulle esperienze industriali non c'è più, dunque. Ma questo lo sapeva da tempo. E ora? Ora occorre ripensare il sindacato, che è proprio il titolo del convegno organizzato da «Sinistra 80». Ripensare il sindacato, dunque, ripensare i criteri di rappresentanza. E qui le confederazioni - ha suggerito il convegno di ieri - dovrebbero compiere un atto di coraggio. Dovrebbero rinunciare cioè ai «diritti speciali» che sono loro garantiti dall'articolo 39 della Costituzione. Meglio, del secondo comma dell'articolo 39, quello che parla di «maggiore rappresentatività». Cgil, Cisl e Uil si sono impadroniti di questa definizione, legittimandosi così come unici interlocutori del mondo del lavoro. Ora è lo stesso sindacato confederale a voler rinunciare a questa certezza. Nel senso che d'ora in poi, «vuole verificare periodicamente - dice ancora le parole del relatore - il consenso di cui godono le varie organizzazioni sindacali». Il sindacato - ha spiegato ancora Lettieri - continua a muoversi utilizzando una mappa che non rappresenta più il mondo reale del lavoro, le contraddizioni, i bisogni, le soggettività nuove che lo caratterizzano. E per superare questa impasse occorre darci nuove regole del gioco, che possono funzionare solo con una cornice e un supporto istituzionale. Che significa? In estrema sintesi: questo che l'articolo 39 della Costituzione andrebbe lasciato così com'è nel primo comma («l'organizzazione sindacale è libera»), mentre andrebbe modificata la seconda parte «per rinviare alla legge la definizione dei criteri della verifica della rappresentatività».

E una conferma della necessità di questa che Lettieri considera un'importante riforma costituzionale, è venuta anche dal professor Umberto Romagnoli, presidente dei giuristi del lavoro. Nella sua comunicazione ha detto così: «Il modello costituzionale prefigurato nel secondo comma dell'articolo 39 fa tenerezza perché il sindacalismo italiano si è sviluppato al di fuori delle sue coordinate. Pertanto farlo sparire, corrispondere solo al principio della realtà: farlo sparire per sostituirlo con una legge che fissi i criteri della rappresentatività. Criteri che secondo quanto si è detto al convegno devono essere due: il numero degli iscritti, ma soprattutto i voti raccolti da ciascuna organizzazione nelle elezioni per i delegati, che dovrebbero essere, diciamo così, obbligatori. Una legge, dunque. Ma attendere: «Non si può chiedere ad altri, ai legislatori - sono le parole di Francesco Garibaldi, Fiom emiliana - di regolamentare l'esplosione corporativa, che potrebbe avvenire anche nelle nostre file. Il punto chiave sta nel sapere se il sindacato, in piena autonomia, è in grado di promuovere la sua rigenerazione».

### Aerei, porti, ferrovie Inadempienze delle aziende e forzature del governo riaccendono la conflittualità

### Nei cieli c'è il rischio di una paralisi di 10 giorni I sindacati avvertono Prandini i portuali non molleranno

# Trasporti di nuovo in tempesta



## I voli cancellati oggi

### VOLEI NAZIONALI

**Partenza da Roma.** Per Milano Az 064 ore 7; Az 054 ore 7.30; Az 048 ore 8; Az 042 ore 8.30; Az 070 ore 9; per Genova Az 056 ore 8.05; per Verona Az 214 ore 8; per Torino Az 226 ore 7; per Verona Az 1156 ore 8; per Bologna Az 232 ore 9; per Napoli Bm 136 ore 9.05; per Cagliari Bm 1349 ore 8.40; per Alghero Bm 104 ore 9.10; per Catania Bm 246 ore 8.50; per Palermo Bm 166 ore 9.20.  
**Partenza da Milano.** Per Roma Az 085 ore 7.05; Az 061 ore 7.35; Az 059 ore 7.45; Az 109 ore 8.05; Az 089 ore 8.50; Az 347 ore 10.15; per Napoli Bm 144 ore 7.10; per Bari Bm 1182 ore 9.35; per Firenze Bm 962 ore 9.10; per Catania Bm 258 ore 7.50; per Palermo Bm 1084 ore 7.10.  
**Partenza da Genova.** Per Roma Az 051 ore 7.05.  
**Partenza da Venezia.** Per Roma Az 145 ore 7.05; per Milano Az 362 ore 7.15.  
**Partenza da Verona.** Per Roma Az 1155 ore 7.30.  
**Partenza da Trieste.** Per Roma Az 307 ore 7.30; per Milano Az 313 ore 7.05.  
**Partenza da Bologna.** Per Roma Az 231 ore 7.35.  
**Partenza da Torino.** Per Roma Az 191 ore 7.05; Az 197 ore 7.30.  
**Partenza da Ancona.** Per Roma Bm 437 ore 7.20; per Milano Az 1435 ore 8.20.  
**Partenza da Firenze.** Per Milano Bm 963 ore 7.15.  
**Partenza da Napoli.** Per Roma Bm 1349 ore 7; per Milano Bm 161 ore 7.20.  
**Partenza da Cagliari.** Per Roma Bm 097 ore 8.  
**Partenza da Alghero.** Per Roma Bm 237 ore 7.  
**Partenza da Catania.** Per Roma Bm 1157 ore 7.30; per Milano Bm 227 ore 7.55.  
**Partenza da Palermo.** Per Roma Bm 113 ore 7.35.  
**Partenza da Reggio C.** Per Roma Bm 315 ore 7.05.  
**Partenza da Lamezia T.** Per Roma Bm 909 ore 7.05.  
**Partenza da Bari.** Per Roma Bm 393 ore 7; per Milano Bm 309 ore 7.40.  
**Partenza da Pescara.** Per Ancona/Milano Az 1435 ore 7.05.  
**Partenza da Pisa.** Per Roma Az 1103 ore 8.

### VOLEI INTERNAZIONALI

**Partenza da Roma.** Per Ginevra Az 410 ore 8.55.  
**Partenza da Milano.** Per Monaco Az 434 ore 7; per Francoforte Az 450 ore 7.10; per Stoccarda Az 1442 ore 7.05; per Bruxelles Az 1270 ore 8; per Zurigo Az 414 ore 7.30; per Parigi Az 336 ore 7.45.  
**Partenza da Torino.** Per Francoforte Az 418 ore 7.10.  
**Partenza da Bologna.** Per Francoforte Az 462 ore 7.45.  
**Partenza da Genova.** Per Parigi Az 1350 ore 13.05.  
**Partenza da Monaco.** Per Milano Az 435 ore 9.25.  
**Partenza da Francoforte.** Per Milano Az 471 ore 10; per Torino Az 419 ore 9.35; per Genova Az 437 ore 9.20.  
**Partenza da Stoccarda.** Per Milano Az 443 ore 9.05.  
**Partenza da Bruxelles.** Per Milano Az 1271 ore 10.20.  
**Partenza da Zurigo.** Per Milano Az 1419 ore 9.05.  
**Partenza da Ginevra.** Per Roma Az 411 ore 11.05.  
**Partenza da Parigi.** Per Genova Az 1351 ore 10.20; per Milano Az 345 ore 10.05.

## Sindacati più ottimisti verso il '92

Sostanziale ottimismo al termine dell'incontro tra organizzazioni padronali e sindacali europee organizzato a Bruxelles dal presidente della Commissione delle Comunità, Jacques Delors: ottimismo cauto, naturalmente, sia da parte padronale che da parte sindacale. Ma il presidente della Cee (Confederazione europea dei sindacati) ha parlato di «salto qualitativo».

### AUGUSTO PANCALDI

BRUXELLES. Jacques Delors ha mantenuto la promessa - fatta domenica scorsa in tv da Madrid, dov'era ospite di Felipe Gonzalez, presidente del governo della Comunità dal 1° gennaio - di dare un impulso particolare alla creazione di quello spazio sociale europeo senza il quale l'Europa del 1992 sarebbe soltanto «mercantile»: ha riunito ieri a Bruxelles, al palazzo d'Emont, «dépendance» del ministero

dei trasporti, i rappresentanti dei trasporti romani in subbuglio. Atteggiamenti gravi e prevaricatori come quello del ministro della Marina mercantile con il suo decreto sui porti, comportamenti di aziende come l'Alitalia che ormai quasi per tradizione sono solite trascinare i contratti dei propri dipendenti all'infinito stanno scatenando una valanga di scioperi.

Aerei. Non ha causato ieri forti disagi il primo degli scioperi di due ore al giorno decisi dai piloti dell'Anpac e dell'Appi. Le agenziazioni terminate il 20 gennaio. Ma, a partire dal 25 fino al 3 febbraio, come si sa, sono destinate ad inasprirsi in seguito alla decisione dei piloti dell'Appi di effettuare in questo periodo

blocchi giornalieri di 24 ore. A fianco pubblichiamo l'elenco dei voli che saranno soppressi oggi dalle 7 alle 9. Quella dei piloti, il cui contratto è scaduto da ben 16 mesi, è una vertenza che appare destinata a prolungarsi ancora per diverso tempo. Le posizioni dell'Alitalia, delle associazioni professionali e dei sindacati confederali, dopo la rottura della trattativa, sono più che mai distanti. E da più parti già si ventila la possibilità di una mediazione da parte del ministro Formica. Il segretario generale dell'Ultrasporti si è dichiarato favorevole a questa soluzione per la quale il ministro del Lavoro ha già manifestato la propria disponibilità. Il segretario generale della Fil Cgil, Luciano Mancini, ha sot-

lineato la necessità che «qualcuno che abbia la forza e l'autorevolezza prenda in mano la situazione». «Altrimenti - ha denunciato Mancini - si rischia quanto prima di andare verso l'ingovernabilità». Ma ad aggravare la situazione del trasporto aereo ora c'è anche la vertenza per il rinnovo del contratto degli assistenti di volo. Dopo varie riunioni in sede «tecnica» la trattativa vera e propria tra sindacati, Alitalia e Intersind iniziata oggi. «Dopo 14 mesi dalla scadenza del contratto - ha dichiarato Bruno Loi, segretario nazionale della Fil Cgil - l'Alitalia ha il dovere di fare immediatamente un significativo passo in avanti».

Porti. Cgil-Cisl-Uil hanno chiesto al ministro della Marina mercantile Prandini di sospendere i suoi decreti amministrativi. Decreti con i quali il ministro pretenderebbe addirittura di cambiare una legge dello Stato quale è di fatto il codice della navigazione. Codice che affida la riserva del lavoro alle compagnie portuali. Ieri sera si è svolta una riunione tra il ministro ed i segretari confederali di Cgil (De Carlini), Cisl (Trucchi) e Uil

(Bovicini). L'incontro ha prodotto un primo importante risultato: oggi inizieranno una serie di riunioni tra il direttore generale del ministero, dottor Leardi, e i sindacati. Le riunioni dovranno concludersi entro dieci giorni. Prima dell'incontro con Prandini Lucio De Carlini aveva sottolineato la grave situazione che il decreto di Prandini sta suscitando. «La tensione nei porti è così alta - ha affermato De Carlini - che il governo deve cambiare registro: si negozia con il sindacato. Se no ci sono e ci saranno scioperi. Restano per ora confermate le agenziazioni già proclamate per oggi (si fermerà un turno), per domani (si fermerà sempre un turno) e domenica (quando invece il blocco sarà totale). Contro le intenzioni di Prandini ieri si è scagliato il presidente della Regione Toscana, Gianfranco Bartolini, il quale ha sottolineato la necessità di un rilancio di tutta l'economia marittima.

Treni. Tornano sul piede di guerra i Cobas dei macchinisti: sciopero di 24 ore dalle 14 del 3 febbraio alla stessa ora del giorno successivo. È stato deciso ieri nel corso di una assemblea svoltasi a Napoli.

Firmata l'intesa, timori sull'occupazione

## Patto di ferro Ansaldo-Abb: confederali dubbiosi, Psi critico

Nasce l'alleanza Ansaldo-Asea-Brown Boveri per la termoelettromeccanica dopo mesi di trattative. Spaccato il comitato di presidenza dell'Iri con il Psi all'attacco di Prodi. I sindacati: giusto internazionalizzare il polo italiano, ma ci sono rischi per l'occupazione. Manca un piano completo. Primi in Europa per le caldaie e tra i primi nel mondo per i turboalternatori.

ANTONIO POLLIO SALIMBINI

ROMA. Ancora non è una intesa completa. I contenuti definitivi, così come i costi, i vantaggi alla cifra per i due gruppi e gli effetti sull'occupazione (che sono in molti a ritenere alti visto il previsto calo della domanda) sono ancora da verificare. Così è del tutto inspiegabile l'enfasi che accompagna la giornata culminata con l'incontro tra il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani, il presidente dell'Iri Prodi, l'amministratore delegato della Finmeccanica Fabiani e il presidente dell'Asea Brown Boveri, Percy Bernevik. Visto che lo stesso ministro ha voluto sot-

lineare che l'Italia, dall'incontro con il colosso multinazionale dell'elettromeccanica, si aspetta non solo un impegno e un'attenzione per il mercato interno italiano, ma soprattutto per i mercati terzi. Mentre i sindacati criticano l'operazione non perché sia sbagliato per l'Ansaldo internazionalizzarsi, ma perché restano pesanti elementi di preoccupazione dovuti all'assenza di un piano industriale completo cosa che non permette un giudizio meditato. Per cui non si sa bene a che punto si fermerà la spada della riduzione del personale conseguente sia al previsto

calo della domanda sia alla riorganizzazione produttiva e dei servizi. Infine la polemica del Psi, con Pini che abbandona il comitato di presidenza dell'Iri. Manca la documentazione necessaria per conoscere i termini dell'accordo, dice. «Non sono cose che si possono discutere a voce». Anche sul piano delle valutazioni economiche ci sono delle perplessità visto che il Franco Tosi non è stata ancora valutata. «Ma ne sono andato e questo è un giudizio negativo sul modo in cui è stata trattata la vicenda. Un episodio di quella sommaria e di quell'arroganza che in Iri incontriamo sempre più spesso. Avevo chiesto un rinvio, ma Prodi non me lo ha concesso». Stesse parole da Cicchitto, responsabile economico del Psi.

Ma vediamo in che cosa consiste l'accordo. L'Abb rileverà le attività manifatturiere e di ingegneria della Franco Tosi; le prime l'Ansaldo componenti, esclusi motori elettrici e trasformatori, saranno concentrati in una nuova società, l'Ansaldo Abb componenti di cui gli italiani avranno il 60%. L'Ansaldo Abb componenti adotterà le tecnologie Abb per le turbine a vapore. Se venisse raggiunto l'accordo con la Fiat per i settori ferroviario, motori aeronautici e turbine a gas, verrebbe realizzata una nuova linea produttiva per turbine su tecnologia Abb. Le capacità impiantistiche energetiche Ansaldo e Franco Tosi saranno concentrate nel Cie che resterà controllato dall'Ansaldo; i trasformatori Ansaldo andranno in una unica società controllata dall'Abb. Ora i vertici Abb dovranno formalizzare l'operazione. Il gruppo possiede solo il 30% della Franco Tosi e per la valutazione del restante 70% si aspettano i risultati del collegio arbitrale che deve definire il prezzo. Solo dopo l'intesa prenderà il via. Con il patto italo-svedese-svizzero, il polo italiano rappresenterà il 9,4% del mercato mondiale delle caldaie e il 6,7% del mercato mondiale delle turbine a vapore. Primo per le caldaie in Europa, tra i primi nel mondo per i turboalternatori.



### Sarà più aperto il mercato italiano al Giappone

Il ministro del Commercio con l'estero Renato Ruggiero (nella foto) ha annunciato che l'Italia intende ridurre le attuali restrizioni all'import giapponese, per agevolare le nostre esportazioni nel mercato nipponico. «Il Giappone - ha detto - è diventato il secondo mercato del mondo dopo gli Stati Uniti per le esportazioni italiane, raddoppiate negli ultimi due anni. Ma la tendenza si bloccherà se non toglieremo protezioni inutili e se non penseremo alla possibilità di investimenti giapponesi in Italia».

### Debiti Terzo Mondo Banche Usa schierate contro un condono

Le banche americane avviano con durezza la neopresidente Bush su una possibile nuova strategia verso i paesi debitori. Un gruppo di grandi istituti ha affermato la propria ferma opposizione a ogni tipo di condono verso i paesi del Terzo mondo: se venissero forzate a scontare i propri debiti, le banche non esiterebbero a ricorrere in tribunale, a meno che il governo in cambio non conceda loro compensazioni come agevolazioni fiscali e garanzie sui nuovi crediti.

### Quiete dopo la tempesta nelle monete internazionali

In seguito all'intervento coordinato, mercoledì, dei principali istituti centrali per frenare l'ascesa del dollaro, la giornata di ieri è apparsa di quiete nei mercati internazionali soppeso le voci su un disallineamento Usa-Germania sulla politica monetaria. A un andamento contrastato del dollaro (che a Milano ha chiuso a 1.339,85 lire) ha corrisposto un recupero del marco verso la lira, che a sua volta ha registrato una leggera flessione sulle valute Sme. Comunque ieri il ministro delle Finanze tedesco Stoltenberg ha smentito il consigliere della Bundesbank Noelling sulla necessità di un riallineamento nello Sme.

### Washington: «Ok alla conferenza economica Est-Ovest»

Dopo mesi di resistenza alla proposta del ministro degli Esteri tedesco Genscher, l'Amministrazione Usa è ora d'accordo su tenere a Bonn una grossa conferenza economica Est-Ovest all'inizio del 1990, per favorire i rapporti commerciali e finanziari tra Washington e Mosca. Prima gli Usa si opponevano sostenendo che l'incontro avrebbe dato all'Urss una sede per attaccare la politica commerciale americana.

### Continua la ripresa del prezzo del petrolio

«Futures» petroliferi (acquisti a termine) in lieve rialzo in Europa: a Londra il contratto di febbraio del Brent ha chiuso a 16,32 dollari al barile (+7 centesimi mercoledì). Invece a New York c'è stato un ribasso di 13 centesimi legato alla riduzione dell'offerta per scioperi e lavori di manutenzione. Resta comunque forte la domanda: il quarto trimestre '88 (rispetto a quello dell'87) ha registrato un aumento dei consumi nell'area Ocse del 4%.

### Prodotti petroliferi più cari in Italia

Il ministero dell'Industria comunica che da oggi aumentano i prezzi dei gasoli per autorotazione, del petrolio da riscaldamento e dell'olio combustibile fluido, a causa del rincaro nei mercati interni europei. Ecco i nuovi prezzi: gasolio autorotazione, 753 lire al litro (+14 lire); gasolio agricolo, 264 (+13); petrolio agricolo, 273 (+13); gasolio pesca, 260 (+11); petrolio pesca, 250 (+11); gasolio riscaldamento, 702 (+12); petrolio riscaldamento, 612 (+12); olio combustibile fluido, 402 lire al chilo (+20 lire).

RAUL WITTENBERG

### COMUNE DI TRINO PROVINCIA DI VERCELLI

Avviso d'asta pubblica per la vendita del 2°, 3°, 4° e 5° lotto «Tenuta Ramazzano» - Estratto bando di gara. Si fa noto che il giorno 4 febbraio 1989, alle ore 11, presso la sala consiliare avrà luogo la vendita mediante asta pubblica dei terreni e fabbricati costituenti il complesso immobiliare «Tenuta Ramazzano», escluso il 1° lotto.

2° lotto, prezzo a base d'asta L. 1.170.000.000, per Ha 67.05,85 e porzioni di fabbricati;  
3° lotto, prezzo a base d'asta L. 1.116.000.000, per Ha 54.87,20 e porzioni di fabbricati;  
4° lotto, prezzo a base d'asta L. 768.000.000, per Ha 33.77,40 e porzioni di fabbricati;  
5° lotto, prezzo a base d'asta L. 89.000.000, per Ha 00.83,80 e porzioni di fabbricati.

Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12 del 3 febbraio 1989 in busta chiusa. Copia del bando è a disposizione presso l'Ufficio di segreteria (telefono 0161/81.243). Trino, 7 gennaio 1989. IL SINDACO Giovanni Tricerri

### AZIENDA AUTONOMA MUNICIPALE PUBBLICI SERVIZI LIVORNO

Avviso  
di selezione esterna per esami per l'assunzione di un operaio qualificato con mansioni prevalenti di ruotista-autista (livello 3° del CCNL). Termine presentazione domande: 27 gennaio 1989 ore 12.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio personale dell'Aamps - Telefono 0586/42.11.95.

IL DIRETTORE Ing. Guido Isola IL PRESIDENTE Ing. Danilo Crini

Reviglio al Senato
L'Eni puo assicurare
il 30 per cento
del consumo di petrolio

ROMA. Il presidente dell'Eni, Francesco Reviglio, è stato ascoltato ieri dalla commissione Industria del Senato nel corso di una serie di audizioni sul Pen (Piano energetico nazionale). Reviglio si è soffermato su alcune questioni legate alla politica energetica del paese, trattenendosi anche a lungo sui problemi dell'inquinamento e della salvaguardia ambientale, di cui parla in altra parte del giornale. Per quanto concerne le future strategie di approvvigionamento, il presidente dell'Eni, ricordando che l'ente si colloca attualmente al settimo posto nel mondo per quanto riguarda la produzione di olio e di gas e che la sua politica è fondata sulla valorizzazione delle risorse nazionali e sull'acquisizione di riserve proprie, ha reso noto che è ora in grado di fornire il 30 per cento del petrolio consumato in Italia. La produzione nazionale di petrolio, ha inoltre rilevato, dovrebbe giungere negli anni Novanta a 4 milioni e mezzo di tonnellate. Per quanto riguarda il metano, gli attuali livelli di produzione nazionale coprono il 40 per cento dei consumi; gli investimenti per la ricerca e

De Benedetti si allea con Expansion e guarda all'editoria
Verso la fusione Cerus-Leblé

A un anno esatto dal lancio della sfortunata «campagna del Belgio» per il controllo della Société Générale de Belgique, Carlo De Benedetti sembra tornare alle operazioni in grande stile all'estero. Sancita una alleanza con il gruppo editoriale Expansion, il progetto riparte da dove era partito nell'88: la banca d'affari Duménil Leblé. Oggi sarà varato un progetto di fusione con la Cerus.



Carlo De Benedetti

MILANO. Un anno fa, proprio in questi giorni, Carlo De Benedetti metteva a punto gli ultimi dettagli del suo progetto grandioso di impadronirsi - senza neppure spendere tanto - del controllo di fatto della Société Générale de Belgique, una delle grandi istituzioni storiche della finanza mondiale, un forziere dal quale ancora oggi sembrano uscire gioielli inimmaginabili. Una domenica di un anno fa, il 17 gennaio '88, il presidente della Olivetti si presentò a casa di André Lamy, potente «gouverneur» della Sgb, con il suo ormai famoso pacchetto di cioccolatini torinesi in mano. Gli annunciò che aveva comprato ormai una

12,30 da quello della Cerus. All'ordine del giorno un progetto di fusione tra le due, secondo modalità che saranno rese note nel pomeriggio. I titoli di entrambe le società sono dall'altro giorno sospesi alla Borsa di Parigi, in un clima di crescente attesa. Con la fusione il finanziere italiano si promette di raggiungere diversi risultati. Il primo è quello di raggiungere una taglia di assoluto rilievo, collocando la sua nuova creatura tra le primissime potenze finanziarie di Francia. Il secondo è quello di utilizzare la rilevante liquidità della banca d'affari a compensazione dell'ancora ragguardevole indebitamento della Cerus, stimato circa un mese fa da Alain Minc attorno ai 400 miliardi di lire. La «Nuova» Cerus, quindi, si appresta ad accrescere significativamente il proprio patrimonio, e a presentarsi al mercato avendo sanato il buco aperto con l'operazione Sgb.

A un anno esatto di distanza sembra che Carlo De Benedetti sia intenzionato a riprendere il suo progetto di costruzione di una «holding europea» proprio di lì. Questa mattina alle 9,30 si riunisce il consiglio di amministrazione della Duménil Leblé, seguito, alle

La compagnia di Bocchi
Nel mirino della Consob
il bilancio 1987
della Firs assicurazioni

MILANO. Renato Bocchi, il funambolico palazzinaro romano «azionista di controllo» della Pacchetti, questa volta è finito nel mirino della Consob. La commissione, che non pecca certo di prudenza nei suoi passi ufficiali, ha infatti deciso di impugnare il bilancio 1987 della compagnia assicurativa Firs (controllata al 54% dalla stessa Pacchetti), a seguito delle osservazioni formulate dall'Isvap e cioè dall'organismo di controllo del mondo assicurativo.

Si tratta di un provvedimento in pratica senza precedenti nel caso di una società quotata in Borsa. Un passo che suona tanto più clamoroso in quanto proprio sulla base del bilancio '87, tornato in utile dopo un lungo periodo di difficoltà, la stessa Consob concesse alla Firs il ritorno alla quotazione nel listino ufficiale solo nel settembre scorso. La Consob si affretta oggi a dire che nel caso del bilancio '87 della Firs «l'istruttoria è ancora in corso», e che il provvedimento di impugnazione «non comporta necessariamente un giudizio attuale sul titolo». Il quale affronterà

quindi stamane il mercato come se nulla fosse accaduto. In realtà i sospetti sul bilancio della compagnia che Bocchi ha rilevato in extremis dalla Sogefin appena prima che questa fosse posta sotto amministrazione controllata erano già forti a settembre, tanto che qualcuno aveva anche avanzato seri dubbi sulla decisione della Consob di autorizzare il ritorno del titolo a listino. La stessa Arthur Andersen, la società di revisione incaricata di controfirmare il documento, aveva sollevato pubblicamente qualche perplessità in merito all'iscrizione a bilancio di plusvalenze per una operazione che nel 1987 non era stata ancora completata. Senza questa plusvalenza il bilancio della Firs sarebbe andato in passivo e non si sarebbe potuto parlare di riamicazione in Borsa.

La società di Bocchi si fa forte proprio di questa considerazione, oggi per reperire all'quando passo della Consob: quando a settembre la commissione approvò il prospetto per la quotazione - dice Bocchi - diede implicitamente via libera al bilancio '87. □ A.V.

BORSA DI MILANO

MILANO. Più che l'ombra della crisi di governo, che comunque ha indotto gli speculatori a cauto atteggiamento, hanno potuto le sistemazioni di fine ciclo legate ai rapporti previsti per oggi (ultima seduta del ciclo di gennaio) a dare il tono riflessivo alla seduta. Il Mib è in un ribasso dello 0,4%; ha chiuso a -0,49%. In flessione i due titoli di massa Fiat e Montedison che perdono rispettivamente lo 0,95% e lo 0,72%. Le Fiat perdono quota 10.000. Trascurati completamente gli scambi sulle Olivetti, mentre le Cir

segnano un aumento dell'1,1% si dice in relazione alle nuove proposte di De Benedetti in campo europeo (fusione fra Cerus e Duménil Leblé) nominato l'altro ieri dal «Corriere» il Condottiero. Scivolare delle Firs (-4,42% le ordinarie e -3,02 le risparmio) a seguito dell'annuncio che la Consob impugna il bilancio dell'87 della società, mentre se la cava con un -0,7% la controllata Pacchetti. Fra gli azionisti il risultato in calo anche il Generali (-0,6%) e la Ras (-1%). Nel gruppo Ferruzzi si assiste a un andamento anomalo: alla flessione di Montedison

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Anno, Prezzo. Lists convertible bonds like BOND DI MEDIO CV 14%, BOND DI MEDIO CV 12%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prezzo. Lists bonds like MEDIO-FIDIS OPT. 13%, AZ. AUT. F.S. 83-90 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Conto, Anno, Prezzo. Lists state securities like BTP-TEAPRO 10,5%, BTP-TEAPRO 10,5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Conto, Anno, Prezzo. Lists investment funds like AZZURRIANI, PRIMECAPITAL, etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Conto, Anno, Prezzo. Lists various stocks like ALIMENTARI AGRICOLI, ALVAR, B.F. FERRARESE, etc.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Anno, Prezzo. Lists automotive companies like RIMM METANOP, RISANAR F, RISANAMENTO, etc.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Conto, Anno, Prezzo. Lists exchange rates for various countries like DOLLARO USA, FRANCO FRANCESE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Conto, Anno, Prezzo. Lists gold and currency prices like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER GR), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Conto, Anno, Prezzo. Lists securities from the restricted market like AVIATOR, BANCHE, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Conto, Anno, Prezzo. Lists securities from the third market like BAVARIA, BOND S. SPIRITO, etc.

INDICI

Table with columns: Titolo, Conto, Anno, Prezzo. Lists various indices like INDICE MIB, INDICE BORSILE, etc.



La pazienza rivoluzionaria della democrazia economica: un cambiamento che punta al cuore del capitalismo

LUCIANO CANFORA (Bari)

Avversari intelligenti hanno definito i comunisti, in momenti cruciali della loro storia, degli "impazienti". Così Turati nel polemico congedo alla frazione comunista che abbandona il congresso di Livorno; così Giovanni Gentile, gerarca redivivo di un fascismo ormai moribondo, nel discorso del Campidoglio, il 24 giugno del '43: i comunisti - dice il filosofo - non sono che dei corporativisti impazienti. L'addebito formulato da chi, in un caso come nell'altro, stava perdendo una storica partita non deve essere solo un valutativo: quell'impazienza c'era, ed era il frutto della più grave crisi che il mondo avesse attraversato fino a quel punto, la guerra interimperiale, al cui inaudito massacro il movimento socialista non aveva né saputo, né, in molti casi, voluto, opporsi. I comunisti sono nati da quella crisi, scaturiti con necessaria consequenzialità dalla ribellione del socialismo di sinistra. E tutta la storia successiva, il secolo XX, è la storia dell'attesa, operosa e tratti drammatici, che si complessero gli obiettivi indicati come attuali da quegli "impazienti".

La forzatura stessa di nascerne e di costituirsi un partito, in Stato, nasceva dalla convinzione della raggiunta pienezza dei tempi. E la stessa disputa, ferocissima data la posta in gioco, tra rivoluzionaria permanentemente e socialismo in un paese solo non era che lo specchio della divergenza d'opinione su quanto effettivamente pieni e maturi fossero i tempi. Ed anche le nuove formule e le nuove strategie maturate dopo la nuova guerra furono l'espressione di quell'idea di imminenza dapprima il cruciale scampio socialista, poi il socialismo unitario, e infine la conquista di un potere di sinistra (Cartesismo e perdita dell'Iran) per dare una nuova spallata (Angola, Vietnam, Etiopia, Mozambico, Afghanistan).

Il fatto nuovo con cui fare i conti era invece di tutt'altro segno: il capitalismo non era, e non è, per tutta una fase di cui non si intravede la fine, il fatto moribondo. L'attesa si profilava come molto più lunga, la ricerca di nuove strade come ineludibile. E per giunta, nel cosiddetto campo socialista la strategia prescelta aveva finito col logorare il rapporto di fiducia coi cittadini; e nel campo avversario la voce dei comunisti era sempre meno ascoltata: il fenomeno caratteristico della seconda metà del secolo.

All'indomani dell'altra Rivoluzione, i giacobini avevano cercato in ogni modo di durare come movimento di punta ed erano invece pian piano divenuti, per dimensioni e risonanza, poco più che una setta. Poi confluirono, come singoli, portando tesoro di idee e di esperienze, in altri movimenti, nuovi, nati quando l'89 e il '93 erano un ricordo sempre più lontano, come lo è per noi il '17. La coscienza del non poterli più avvertire, ed è segno

Una strategia dei diritti che redistribuisca risorse e poteri

STEFANO RODOTÀ

La dimensione dei diritti come orizzonte largo della politica: questo è uno dei tratti distintivi e, ai miei occhi, più significativi del documento congressuale comunista. E credo che questo largo orizzonte debba segnare il dibattito pregressuale, se non lo si vuol ridurre all'eterna controversia sulle formule, sulle mosse diplomatiche, sulle tattiche di breve respiro.

I diritti, dunque, insieme «condizione» e «obiettivo» di una democrazia compiuta. Non è affermazione di poco. Dal punto di vista della cultura che sorregge il documento, essa segna l'abbandono di una concezione che affidava il riconoscimento e la garanzia dei diritti essenzialmente alla dinamica politica, al partito come soggetto storico della trasformazione, al Stato onnipotente. L'iniziativa e i poteri diretti di individui e gruppi erano visti come elemento di frammentazione e dispersione di potere, piuttosto che come ricchezza sociale e articolazione concreta del potere. Da un vizio grave che ha sempre segnato negativamente l'azione delle forze di sinistra, e dunque dello stesso

Pci: la considerazione dell'area dei diritti, e dell'intera area istituzionale, come materia soggetta alle vicende della congiuntura politica, e dunque tendenzialmente negoziabile. Vero è che la storia del Pci ha un tratto originale nella lunga e ostinata battaglia per l'attuazione della Costituzione, che fu, a un tempo, un modo per radicare quel testo nella società italiana e per i caratteri di massa che sovente assunse, una gigantesca opera di educazione collettiva alle libertà. Ma non sempre si fu coerenti con questa impostazione, che pure aveva contribuito a insediare il partito nella realtà italiana e a consentirgli raccordi e azioni comuni con forze che andavano ben al di là dei suoi tradizionali confini.

Oggi la rinnovata e forte attenzione dei diritti è davvero la conquista di una dimensione «alternativa» al modo in cui politica ed economia sono state intese e praticate in questi anni in Italia. La ristrutturazione nell'industria, l'accento posto unicamente sul momento della decisione, la sostituzione separata

VIENE COSÌ SUPERATA L'ANTICA contrapposizione tra diritti e poteri; e ci lasciamo dietro le spalle una visione un po' querulata dei diritti, quella che si limita a guardare al cittadino insoddisfatto, vessato. E questo diventa l'appiglio vero per tutte quelle del sistema fiscale, dell'amministrazione pubblica, della giustizia.

In questo quadro perde di significato la stessa richiesta di accompagnare i diritti con doveri, per evitare abusi. È la stessa richiesta di doveri che si fanno poteri ad essere la garanzia d'un uso corretto degli stessi diritti. Un esempio: i doveri dell'impresa sono chiaramente scritti nella Costituzione, con riferimento all'utilità sociale, alla libertà, alla sicurezza, alla dignità: ma questo non ha evitato né una ricerca del profitto distruttiva di risorse comuni (l'ambiente, in primo luogo), né la discriminazione alla Fiat. L'accento, allora, va posto sui diritti individuali dei lavoratori e del sindacato, sui diritti d'informazione: in sintesi, su un quadro di democrazia economica che è l'unico a poter rendere concreti i doveri dell'impresa.

Vedo un sindacato autonomo ma ben collocato sulla sinistra

LUCIANO LAMA

Il voto del documento politico per il Congresso espresso come approvazione degli indirizzi generali non è stato, almeno per me, una formula di rito. Ho approvato e approvo appunto la strategia generale, una linea di alternativa che si fonda su un'alleanza di tutte le forze di progresso aggregate attorno a quelle di sinistra anche per collocare finalmente la Dc all'opposizione, sulla base di un programma riformista. Approvo una linea generale che fa della democrazia non uno strumento, ma un fine del socialismo; approvo la rivendicazione di una nuova cittadinanza perché ogni uomo possa liberamente esprimere la propria personalità, e approvo ogni proposta che voglia portare avanti l'emancipazione della donna, nella società e nel partito. Queste ed altre dello stesso peso, mi paiono, le colonne portanti del documento congressuale.

Ma individuo nello stesso documento ancora ambiguità e oscurità o contraddizioni in alcuni punti non secondari e spero, nell'interesse del partito, che di qui al Congresso il dibattito valga a dissol-

vere le oscurità e a cancellare ambiguità e contraddizioni. Voglio esporre qui le mie idee sul tema del sindacato; idee che dovrebbero servire per modificare abbastanza radicalmente il testo del documento su questo argomento. Penso che lo scrupoloso rispetto dell'autonomia non debba impedirci dal lavorare per un sindacato che si collochi anch'esso sulla sinistra e partecipi il più attivamente alla politica di cambiamento e di riforme. Perché ciò sia occorre che il sindacato, non trascurando mai l'impegno in difesa delle rivendicazioni dei lavoratori d'ogni categoria e sforzi, però, sempre di collocare questa sua politica in un disegno nel quale gli interessi generali del mondo del lavoro siano unitariamente intesi. Di qui la necessità di combattere - indipendentemente dalle singole rivendicazioni - per un sindacato che si curano soltanto della difesa di posizioni professionali o corporative ignorando

ogni forma di solidarietà con gli altri lavoratori. Per la stessa ragione un sindacato riformista deve combattere quelle forme di lotta che scelgono per bersaglio non le controparti ma gli utenti dei servizi, tenendoli in ostaggio e sottoponendoli a sacrifici tanto ingiustificati da diffondere nell'opinione pubblica tendenze persino reazionarie. Per questa via si profila la limitazione di un diritto - lo scorporo - che deve essere garantito invece a tutti i lavoratori. Una lotta dura contro lo sfruttamento e contro la subordinazione che si manifesta ancora anche con rappresaglie e discriminazioni può svolgersi soltanto se il sindacato persegue un progetto di cambiamento sul quale cerca la legittimazione e del mondo del lavoro e stabilisce le proprie compatibilità. La strategia dell'emancipazione con l'arma delle lotte e delle riforme è tipica del sindacalismo confederale e specialmente della Cgil. Alla giusta ricerca di un rapporto collaborativo con le tre confederazioni, il partito deve

aggiungere che l'unità della Cgil è un valore in sé, in mancanza del quale ogni strategia di riforma sarebbe assai più problematica. La Cgil non è una regione né un comune per quanto importante. La Cgil è l'architettura più efficiente quanto più essa è unita e forte - di ogni politica di progresso. Senza l'unità della Cgil cambierebbero i rapporti di forza su quali si fonda la nostra strategia riformatrice, e i nostri stessi postulati congressuali perderebbero credibilità.

Il pluralismo sindacale è tipico dell'Italia e di molti paesi a maggioranza cattolica in Europa e America latina, ma non esiste in altri dove pure i lavoratori sono politicamente divisi. Ecco perché noi comunisti dobbiamo considerare la divisione sindacale come uno stato di fatto da superare con una politica di unità che investa i lavoratori di ogni ideologia. La democrazia del sindacato non bisogna mai dimenticarsi che il sindacato è nato e resta una organizzazione creata da quei lavoratori che liberamente si sono iscritti. La democrazia dell'organizzazione si manifesta nei congressi e nelle scelte degli organi direttivi. Ma poiché i contratti si applicano a tutti, ecco la necessità di tenere conto dell'insieme, anche se un movimento che rappresenti i non iscritti non si manifesta apertamente. Il sindacato, in sostanza, deve realizzare la massima sintesi possibile tra i suoi iscritti e gli altri, ricorrendo anche a forme organizzative di espressione della volontà democratica come assemblee, periodiche venifiche, referendum, ecc. Tutto ciò va regolato, perché anche nel sindacato deve esistere uno Stato di diritto, un'area di indiscutibili certezze. Ognuna di queste necessarie forme di consultazione di massa deve essere decisa dagli organi statuari del sindacato sui quali grava sempre una irrinunciabile responsabilità di decisione. E le regole democratiche, una volta definite, devono essere applicate, non disattese, come accade talvolta a chi ad alta voce ne rivendicò polemicamente l'elaborazione.

Tre terreni di lavoro per costruire con la gente (e anche col governo-ombra) una risposta vincente

RENATO BACCONI (Pisa)

Davanti ai cancelli di Mirafiori nell'80, durante quei lunghi giorni si consumava la fine della democrazia consociativa in Italia. La successiva vicenda del decreto di S. Valentino sulla scala mobile la seppelliva definitivamente. Il Pci ha tardato a prendere atto di questa modificazione strutturale dei rapporti tra maggioranza e opposizione. Comprendibile, poiché lo sviluppo e la difesa della democrazia, da Togliatti in poi, era stata affidata a quel patto non scritto che aveva permesso ai comunisti, positivamente per il paese, di esercitare un ruolo anche di governo stando all'opposizione, sin sostanzialmente dando un fondamento di massa alla democrazia. Ma l'irrompere sulla scena mondiale del neoliberalismo, delle sue premesse e dei suoi valori oltre che delle sue necessità di parte, hanno costretto i profeti del mercato e del profitto a liberarsi di quelle fastidiose anomalie italiane che sono il Pci e il sindacato confederale. E non si può dire che, approfittando anche di errori e tardi risvolti, non ci siano, almeno in parte, riusciti. La denuncia dei comportamenti Fiat di Walter Molinaro e di altri 150 lavoratori lo sta a dimostrare. Sta adesso davanti al Pci la necessità di prendere atto di questa trasformazione avvenuta nel panorama politico italiano. Mi pare che nei documenti preparatori del Congresso questo elemento di discontinuità sia fortemente presente. Se è così, come lo credo, c'è allora la necessità di attrezzare l'iniziativa politica in modo coerente.

Non è più sufficiente, e forse neppure utile, la battaglia parlamentare per piccole e parziali modifiche alle leggi che il governo presenta o, peggio ancora, per ritardarne l'approvazione. Del resto la nuova normativa sul voto personale limita molto gli spazi per questo tipo di battaglia. Occorre, come si dice, fare un salto di qualità e la nostra opposizione deve mirare a costruire, nella coscienza del Paese, prima di tutto, la credibilità su una proposta di governo alternativa riconoscibile. La scelta del riformismo forte, va bene, ma essa deve vivere in ogni nostro atto, iniziativa, momento di mobilitazione per candidarsi al governo ed acquisire i consensi di massa necessari. Dobbiamo cioè costruire e far conoscere una opposizione propositiva e progettuale da contrapporre quotidianamente alle scelte di politica conservatrice che viene sviluppando il governo De Mita, «una coerente e convincente alternativa alle politiche neoliberaliste». In questo quadro possono avere valore anche risultati parziali, purché servano a rendere più forte la necessità del cambiamento. Se il nostro riferimento è l'Europa, non possiamo non ve-

dere come si comportano i partiti della sinistra quando sono collocati all'opposizione. Chiarezza di ruoli, quindi, e di responsabilità. La rendita di posizione del Pci che stando al governo, e quindi condizionandone lo sviluppo, è apparso tuttavia spesso come partito di opposizione alla Dc, è un contro-senso storico e politico che può cessare. Non sono sufficienti gli appelli al Pci perché esso esca dall'ambiguità e scelga: occorre prima costruire con la gente la possibilità concreta della scelta alternativa di sinistra.

L'idea del governo ombra avanzata da Occhetto mi pare quindi debba essere condivisa. Infine, l'impedimento attuale e chiaro può rappresentare elemento di ricomposizione unitaria dell'azione di tutti i comunisti comunque collocati nell'attività politica, istituzionale, sociale ed economica. Molti hanno avvertito ed avvertono il timore reale dell'isolamento, della emarginazione politica, dell'essere considerati «fuori gioco»: tali rischi non si evitano rifiutando l'identità della nostra lotta politica per l'alternativa o rendendosi più disponibili alla cultura dell'avversario, ma esattamente l'opposto. Ciò si riferisce alla gestione di un ente locale, di una cooperativa, di un movimento culturale o sociale. La caratteristica della iniziativa di una forza della sinistra deve essere quella di definire e proporre concretamente le opzioni economiche, politiche e sociali, ma anche etiche e morali che incidano sul futuro della società e dei suoi uomini nel rapporto tra gli uomini. Le questioni di merito, di scelta, divengono pertanto pregnanti e strettamente intrecciate a quelle di metodo nella conclusione della lotta politica. Ciò solo nei terreni di lavoro che a me appaiono centrali per la definizione di una battaglia di trasformazione «da sinistra»: 1) il rapporto produzione-ambiente che deve vedere il partito impegnato a superare in avanti tale dualismo, uscendo dall'emergenza e dal singolo caso, impostando la proposta di un intervento programmatico che sciolga il nodo della quantità e della qualità della produzione; 2) la partita fiscale, che non può essere solo una partita contabile di entrate e uscite dello Stato, come grande e prioritaria battaglia di equità, di giustizia sociale, di solidarietà e infine, ma non ultimo, di democrazia; 3) il rapporto tra Stati ricchi del mondo e paesi poveri, tra Nord e Sud che per un partito della sinistra non può non rappresentare il terreno fondamentale di una lotta per l'alternativa, non solo nella dimensione nazionale, ma in quella internazionale e mondiale.

Iniziativa e egemonia di massa

CORRADO MORGIA (Roma)

Mi sembra opportuno tornare a riflettere su una serie di vicende sociali e politiche che hanno caratterizzato la fine del 1988 e queste prime settimane dell'89, per cercare poi di sviluppare alcune considerazioni di ordine più generale e complessivo. Partendo riferirmi in primo luogo alla questione Fiat-Alfa. La gravità di quanto sta avvenendo è tale che non bisogna in nessun modo abbassare la guardia. Infatti sembra di essere addirittura davanti a nuove forme di feudalesimo e cioè a tentativi di affermare un potere incontrollato, quasi uno Stato nello Stato. Questa impresa che ama mostrarsi come il luogo per eccellenza della modernità e dello sviluppo tecnologico, è poi anche il recinto da dove si cerca di tener fuori non dirò solo i diritti del lavoratore, ma anche, più semplicemente e più universalmente, quelli dell'uomo e del cittadino, mentre come ben sappiamo su un altro versante, quasi specularmente, è formidabile lo sforzo dell'azienda volto alla manipolazione dell'opinione pubblica, attraverso un controllo dei mezzi di comunicazione di massa che rischia di diventare soffocante e che in parte ha ridotto il popolo a audience, a indice di ascolto.

L'altro tema riguarda la politica economica e fiscale del governo. Anche in questo caso siamo di fronte a una negazione dei diritti. A pagare più tasse infatti non sono chiamati quelli che più hanno, che anzi questi ultimi vengono ulteriormente onerati sul debito pubblico, è invece il gettito Ipef che aumenta con progressione pressoché geometrica, è il reddito

fitto a sostenere il peso maggiore del fisco ed è a poco vale allora qualche piccola e magra soddisfazione in cambio di raffiche di aumenti dell'Iva e di tolleranza verso le più varie forme di evasione e di esenzione, quando non si vuole mettere mano alla radice del problema, facendo pagare veramente, magari meno, ma tutti e su tutto.

L'ultimo riferimento infine voglio farlo al caso dell'Irpinia. Al di là delle singole persone, ciò che ancora una volta è emerso in questo scandalo è un sistema di potere perverso, è un modo tutto privato di concepire il pubblico, è una penetrazione inammissibile tra pezzi di Stato e partito di maggioranza relativa. Tutto ciò ha portato ancora una volta allo sperpero di ingenti risorse e si è potuto verificare sulla base di una concezione della politica in cui l'individuo è ancora considerato un suddito, e non una persona titolare di diritti, e il potere è tale non perché democraticamente e liberamente legittimato, ma perché concede ed elargisce ciò che invece dovrebbe essere attribuito in modo limpido e trasparente. Qui siamo dunque alle radici della questione morale, che è la questione della democrazia, che è la questione della riforma della politica e cioè del pieno riconoscimento dei vecchi e dei nuovi diritti di cittadinanza, della integrale applicazione del dettato costituzionale. Da questo ragionamento ricavo due osservazioni finali. Ci sono ancora tutte le ragioni perché in Italia si sviluppi una forte opposizione. Infatti di fronte ai temi che ho rapidamente richiama-

to, e a tanti altri casi ancora, una opposizione determinata, certo non settaria, ma ricca anche di proposte e di indicazioni, è fondamentale per le sorti stesse del paese così come l'ossigeno è indispensabile per tutti gli esseri viventi.

I guasti della democrazia bloccata sono sempre più evidenti, i pericoli di regime insiti in certi comportamenti dei partiti di governo e dei gruppi dirigenti in genere, sono chiari, ma nonostante tutto permane una diffusa sensibilità nei confronti della denuncia di vecchie e nuove ingiustizie, specialmente quando la denuncia è accompagnata da una iniziativa tesa a coagulare forze anche diverse e ad elaborare possibili soluzioni di governo. C'è una attività sindacale in ripresa, c'è una presenza democratica, politica e culturale, di ispirazione laica, socialista e cattolica, che torna a farsi sentire e che si mostra sensibile non solo a un confronto programmatico, ma anche ad attività comuni di lotta. La politica di alternativa non nasce a tavolino, ma nel concreto di una ripresa di iniziative che deve partire non solo dal terreno sociale, ma anche da quello ideologico e morale. Un nuovo potere democratico dunque si può costruire solo attraverso il rilancio di una disposizione critica di massa e su questo si misura la capacità del nostro partito da un lato di riprendere il dialogo con la società e dall'altro di ricostruire una cultura politica in cui insieme alla criticità siano recuperate in pieno autonomia e identità, contro ogni forma di subalternità e di soggezione verso ogni altra forza politica e verso gli stanchi riti della celebrazione dell'esistente.

Questa non è l'opposizione giusta

ANTONIO COSTA (Milano)

Il documento della maggioranza del Cc afferma recisamente in un suo passaggio cruciale che bisogna progettare ed affermare «un movimento concreto di trasformazione della realtà che non si rassegni alle compatibilità imposte dai poteri oggi dominanti, ma si proponga un obiettivo esattamente opposto: promuovere uno sviluppo economico ed una vita associata che assumano progressivamente come vincoli il lavoro, la lotta alla fame ed al sottosviluppo, l'ambiente, la differenza femminile». Bene, le affermazioni sono davvero impegnative. La nostra proposta di alternativa democratica non intende dunque rappresentare la gestione dell'esistente o, al più, la razionalizzazione del sistema. È una proposta che tende ad un mutamento del sistema e quindi ad una diversa logica generale di funzionamento del sistema.

Nel concreto si dovrebbe affermare, in luogo del dominio crescente di pochi grandi gruppi industriali e finanziari, il peso e il ruolo della nuova classe operaia e dell'insieme del lavoro dipendente nella costituzione di un assetto economico capace di essere il motore del progresso democratico della società. Dovrebbe avanzare un processo di democrazia istituzionale fondato sul recupero di una vera autonomia degli enti locali, su un ruolo non subalterno all'esecutivo del Parlamento, su una effettiva indipendenza della magistratura ecc. Dovrebbe procedere poi a una collocazione internazionale del paese capace di affermare un ruolo positivo dell'Italia sulla scena internazionale (oggi dominata dagli atti unilaterali di Gorbaciov ai quali, peraltro, si contrappongono una perdurante reticenza ed elusività del campo atlantico) ma anche di garantire la pie-

na sovranità nazionale. Dovrebbe anche imporsi una capacità di neutralizzazione dei poteri occultati capaci di spostare rapidamente il terreno dello scontro politico: dalla lotta politica e sociale alle diversioni sanguinose (terrorismo, provocazioni, ecc.).

Ma come è possibile che indirizzi ed obiettivi di tale portata si affermino nel paese senza movimento di lotta politica e sociale globale, su tutti i terreni poi anziché citati, se non partendo con grande convinzione dal ruolo di opposizione del partito, che rimane comunque il referente essenziale dei lavoratori italiani, e da una opposizione vera, senza incertezze, con la sola preoccupazione di non sconfinare nella demagogia? Solo la battaglia politica e sociale nel paese, coerente e dura, nel luogo di lavoro come in ogni sede istituzionale, su obiettivi capaci di superare le attuali frammentazioni corporative può ricostruire la fiducia necessaria nei più larghi strati popolari, può consentire di strappare risultati capaci di riconfermare ancora una volta che la battaglia per gli interessi collettivi paga molto di più che non la rinuncia individualistica o il particolarismo settoriale dilagati negli ultimi anni. E solo così si potrà mutare l'orientamento di forze necessarie per lo schieramento maggioritario di alternativa (il Psi, forze cattoliche varie, forze di sinistra varie) acquisite, come oggi non è, alla politica dell'alternativa.

Ma è opposizione vera e coerente quella che conduciamo, non nelle parole, ma nei fatti, nel paese e nel Parlamento? È opposizione far passare praticamente con metodi di ordinaria amministrazione una legge finanziaria e

provvedimenti collegati che porta le rette per gli asili-nido a 500-900mila lire mensili per bambino, che minaccia quasi il raddoppio del costo dei mezzi pubblici di trasporto, che trasforma gli enti locali in giganteggiatori della politica scellerata del governo? È opposizione quella dell'aver praticamente rinunciato ad ogni mobilitazione di massa contro l'arrivo degli F16 proprio mentre gli atti unilaterali di disarmo dell'Unione Sovietica condizionano la scena internazionale?

C'è un abbassamento costante e preoccupante delle nostre capacità e volontà di raccogliere e guidare le istanze di lotta - quelle giuste - che salgono dal paese. E allora non ci si può semplicemente lamentare, come Macaluso ha fatto sull'Unità, che nel corso dello sciopero dei dipendenti comunali di Palermo non si riesce a trovare un nucleo di comunisti decisi, costi quel che costi, a rovesciare quelle bare, le «bare» di Orlando e Rizzo poste alla testa del corteo. Ma bisogna che tutti noi ci interroghiamo più a fondo su questi «perché».

Si può ridare fiducia al partito e all'intero movimento dei lavoratori solo se la politica dell'alternativa democratica assume obiettivi per i quali valga davvero la pena di lottare, anche duramente, per tutto il tempo che sarà necessario. E ben sapendo che la realizzabilità dell'alternativa sarà possibile solo raggiungendo nuove condizioni generali nel paese (nei rapporti di forza tra le classi sociali, negli orientamenti di larghi strati popolari, nella collocazione diversa di altre forze politiche). Questioni precise non ben chiare nel documento, meglio quesitate invece nella proposta congressuale del compagno Cossutta.

**Il no di alcuni scienziati**  
 Dai laboratori di Livermore e Los Alamos  
 la contestazione, ma furono puniti

# I grandi ribelli dello Scudo

Sono una manciata di fisici, coraggiosi e onesti. Hanno tentato di mettere in discussione la grande autoillusione dello scudo stellare, ma sono stati sconfitti. Almeno in un primo tempo. Ma ora i mezzi di comunicazione americani si accorgono di loro e raccontano storie di ribellione e di censura. Ecco quella di Roy Woodruff, l'uomo che osò dire di no a Edward Teller

ROMEO BASSOLI

Li chiamano «i ribelli», i ribelli dei laboratori militari e segreti di Livermore e di Los Alamos. Ignorati durante i fasti dell'era Reagan, i loro nomi diventano ora una spina dolo rosa nel fianco del due co-losso. Il simbolo di un'epoca che, per la più grande impresa scientifico-militare americana, sembra promettere burrasca se non crisi. Tutti i «ribelli» hanno da raccontare la loro storia di proteste, di opposizione alle scelte dell'apparato scientifico-militare-burocratico americano e di inevitabile, dura emarginazione.

Che i fatti si siano poi incan- cancati di dimostrare che la ragione stava dalla loro parte è un altro problema. Le loro storie, raccontate dal settimanale «New York Time Magazine», mostrano all'opinione pubblica americana un'immagine ben diversa di quei luoghi, consacrati, nell'immaginario del media, alla mobilitazione della scienza e della tecnica per la difesa. La palazzina nera di Los Alamos e la cittadella di Livermore, con i 16 mila addetti strettamente tenuti al silenzio sulle loro ricerche, restituiscono ora sempre più l'immagine, come scrive il «New York Time Magazine», di una rigida organizzazione immersa nel segreto, esitante a cercare la verità scientifica quando questa conduce in una direzione «sconveniente», ma rapacissima quando si tratta di compiacere il potere politico.

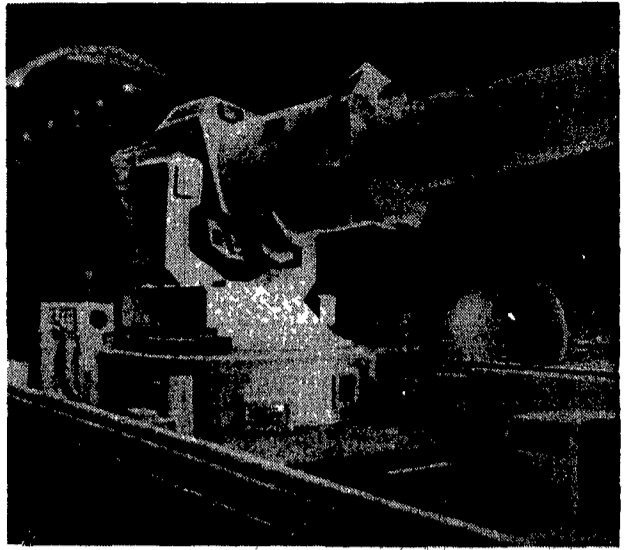
I nomi dei ribelli sono molti. Da Roy Woodruff a

lavoravano, due piani sotto il suo, al progetto del laser a raggi X. «E quantomeno pre-maturato scrivere cose del genere», gridò Poi propose di scrivere una lettera di rettifica, immediatamente bloccata dal direttore del laboratorio, Roger Batzel.

Lo scontro finale sarebbe avvenuto a distanza di pochi mesi, quando Teller scrisse un'altra lettera a un altro consigliere di Reagan, Paul Nitze, affermando che, nel frattempo, si stava sviluppando a Livermore una sorta di Super-Excalibur in grado di distruggere tutti i missili sovietici con base a terra e di colpire

l'intenzione di realizzare il programma delle guerre stellari. I laboratori militari americani sembravano offesi in grado di realizzare qualsiasi arma da videogame. E inevitabilmente questo cocktail di effervescenza e inquietudine contagiava anche gli scienziati che lavoravano al progetto di punta delle guerre stellari, il laser a raggi X in grado di colpire, nello spazio, i missili balistici sovietici. Gli avevano trovato anche un nome da leggenda: Excalibur. Ma da quella roccia, nonostante Teller, la spada non l'aveva proprio strappata nessuno. Stava scrivendo che «si stava entrando nella fase ingegneristica» poteva infatti contare solo su una manciata di test eseguiti nel deserto del Nevada e almeno due di questi erano completamente falliti. Ma chi poteva osare svegliare gli americani dal sogno promesso dal «Gran Comunicatore», il presidente in persona?

Tentò, per la verità un solo uomo, il fisico Roy Woodruff allora quarantaduenne direttore associato di laboratorio a Livermore e responsabile dell'intero programma di ricerca per il nuovo «mi. Excalibur» compreso George A. Keyworth, consigliere scientifico di Reagan. In poche righe, lo scienziato fuggito dall'Inghilterra nella prima metà del secolo scriveva che «Noi siamo ora entrando nella fase ingegneristica del laser a raggi X». Si lasciava intendere, quindi, che tutti i problemi scientifici erano superati e la fattibilità della nuova arma dimostrata. Guardiamo bene la data: 22 dicembre '83. Nove mesi prima Ronald Reagan aveva annunciato al mondo



qualsiasi testata in volo utilizzando oltre centomila fasci indipendenti e puntabili contro ogni oggetto in volo. «Tempo», chiese qualche giorno dopo Robert McFarlane a Teller «è famoso». E così, nel giro di pochi mesi, il ribelle è emarginato il suo stipendio decurtato, proibito l'accesso alle ricerche più classificate, costretto ad una sorta di esilio all'interno del laboratorio. Qualcuno, sulla sua porta, ha messo un cartello: «Gorky West», la Gorky dell'ovest, con evidente riferimento alla città sovietica dove venne confinato Sacharov.

Ma i suoi avversari non l'hanno avuta vinta. Il programma di ricerche per il laser a raggi X si trascina ancora oggi e Excalibur è ancora lì, dentro la sua roccia fatta di risultati che non vengono Della famosa «fase ingegneristica» nemmeno l'ombra. «Gli scienziati di Livermore - ha rivelato la ricercatrice americana Josephine Anne Stein in un convegno a Londra sulle «Strade per uscire dalla corsa agli armamenti» - hanno bruciato quasi dieci anni e un miliardo di dollari nella pompa nucleare per il laser a raggi X... Ma in alcune comunicazioni private alcuni fisici ammettono che i pochi risultati scientifici presentati sono stati camuffati per corrispondere alle richieste che, al di fuori dal laboratorio, venivano fatte» attorno a questa arma. E così poco a poco sta venendo fuori la verità: la potenza del laser realizzati è nettamente al di sotto di quanto era stato ufficialmente stimato come minimo indispensabile per abbattere i missili sovietici.

Un fallimento, insomma, ben sintetizzato dalla battuta del generale di divisione dell'U.S. Air Force, Thomas Brandt: «Ci sono tre tipi di bugie, le bugie, le grandi bugie e le richieste fatte dagli scienziati che sviluppano i laser». «Il boom dell'era di Reagan - commenta William Broad, l'autore dell'inchiesta sui ribelli dei laboratori pubblicata dal «New York Time Magazine» - è finito per l'élite di scienziati che pratica la segreta arte del progettare e sperimentare nuove armi per la guerra nucleare. Siamo ad un punto di svolta, qualcuno la chiama già crisi. Nei laboratori di Livermore e Los Angeles si respira un'aria da sventata per rinnovo dei locali». Edward Teller, ultraottantenne venditore di sogni di potenza e distruzione, è ancora oggetto di rispetto da parte dell'opinione pubblica americana. Inseparabile da un lungo bastone di legno che porta con una pastorella, curvo ma vitale e ancora sanguigno, sembra ormai aver perso la sua ultima sfida. E con lui la logica delle ricerche supersegrete e superpubblicate, il costoso Barnum dell'era Reagan.

## Fa male ai neonati dormire da soli

Dall'Europa agli Usa, i genitori non sembrano aver dubbi: la separazione del bambino dalla madre nelle ore notturne non è una tendenza tipica di molte società. Situando 173 società diverse da quella occidentale moderna due etnografi dell'Università di Pittsburgh - Herbert Barry e L.M. Paxson - hanno accertato che in tutte e 173 mamme e bambini dormono nella stessa stanza e nel 44 per cento dei casi condividono persino lo stesso letto. Anche tra gli animali più vicini all'uomo, e cioè le scimmie, i piccoli stanno per tutta la notte attaccati alla madre o al padre.

## Muoversi carponi aiuta lo sviluppo infantile

Un bimbo di 8 mesi non si fa ingannare da uno straccio che nasconde un orologio piglia la pezza e la toglie raggiungendo l'oggetto desiderato che aveva intravisto pochi istanti prima e che gli aveva suscitato tanto interesse. Secondo una ricerca in atto negli Stati Uniti quello stesso bambino non avrebbe la capacità di connettere mentalmente situazioni diverse tanto da andare alla ricerca di un oggetto scomparso sotto uno straccio se non avesse già iniziato a muoversi carponi nello spazio circostante. I genitori sanno benissimo che i bambini sperimentano ogni sorta di eventi e cose da quando cominciano a spostarsi autonomamente sulle ginocchia e le braccia. Secondo la ricerca in corso negli Usa, il «crawling», cioè il muoversi carponi, attiva una serie di pietre miliari nello sviluppo che il bambino normalmente raggiunge tra i sei e i nove mesi.

## Negli Usa sotto accusa l'insegnamento

Gli americani non sono soddisfatti del loro sistema di pubblica istruzione e lo dimostrano, in particolare riservando una buona accoglienza ai libri che, periodicamente, criticano i metodi di insegnamento e che, bene o male, cercano di supplire alle lacune del sistema. Dopo i best sellers pubblicati lo scorso anno - «L'attitudine culturale» e «Il rimpicciolimento dello spirito americano», di cui sono stati venduti più di 400 mila esemplari e che sostenevano che le università americane sono ormai una fabbrica di teste vuote - il successo riportato da due libri più recenti, «Il dizionario di cultura generale» e «Mettere alla prova la vostra cultura», mette in evidenza questo malcontento. Questi due libri, secondo i loro autori, vogliono fornire una risposta ai grandi interrogativi che si pone l'uomo in quest'ultima decade del secolo. James Trellis, coautore del «dizionario», assicura che se questo libro si vende così bene è perché risponde a un bisogno.

## Conferenza europea sull'Aids

«Discriminazioni legate all'Aids» su questo tema sono chiamati a dibattere 130 delegati, provenienti dai dodici paesi della Comunità europea, oggi e domani, a Bruxelles. La conferenza si svolge in un'aula del Parlamento europeo, ed è stata organizzata dal gruppo «Arcobaleno», che riunisce i verdi ed alcuni partiti minori, tra cui Democrazia proletaria. Le conclusioni del colloquio, in cui gli organizzatori vorranno poi presentare agli europei, e dovrebbero integrare la relazione sul problema dell'Aids che sta elaborando la commissione ambiente e sanità.

## Sta per iniziare l'autoreclusione in una grotta Usa di una speleologa italiana

Comincerà fra due giorni, alle 5,30 (e 13,30 italiane), l'impresa della speleonauta di Ancona Stefania Follini, che accenderà in una grotta degli Stati Uniti per resistere quattro mesi in totale isolamento e tentare così di battere il record mondiale di permanenza solitaria femmine. L'inizio dell'esperimento era previsto per il primo gennaio scorso ma, come ha precisato l'organizzazione «Pioneer» responsabile dell'iniziativa, è stato rimandato al 13 per completare alcuni esami clinici. Stefania Follini, 27 anni, di professione disegnatrice, resterà per quattro mesi nella «caverna perduta di Carlsbad», nel Nuovo Messico, quasi ai confini del Texas. L'esperimento è diretto da Maurizio Montalbini, lo speleonauta anconetano che detiene il record mondiale assoluto di isolamento sotterraneo con 212 giorni. Stefania Follini sta completando gli esami clinici presso il centro spaziale di Houston della Nasa. Stefania Follini vivrà nella grotta senza orologi, radio o razzi per comunicare con l'esterno. Ha con sé 400 libri, una chitarra, materiale per scrivere e alcuni computer con cui compirà analisi cliniche sul suo organismo e test psico-fisici.

GABRIELLA MECUCCI

Disegno di Mitra Divshali



# Superphenix torna in funzione

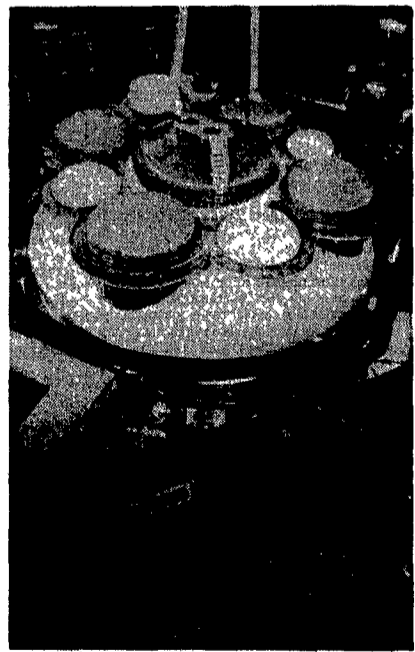
PARIGI. La bestia nera dei (pochi) ecologisti francesi torna all'opera. Il Superphenix, supergeneratore nucleare di 1.900 megawatt è stato autorizzato a riprendere le sue funzioni dal ministro dell'Industria e dal segretario di Stato per la prevenzione dei rischi tecnologici. Costruito sul Rodano a Creys Malville il Superphenix era stato chiuso nel marzo dell'87, quando si scoprì una fuga di sodio nel «barile» a doppia copertura piena di seicento tonnellate di sodio liquido caldo. Una saggia decisione di contenimento utile alle operazioni di trasferimento degli elementi combustibili necessario al funzionamento del reattore. Sul piano della sicurezza non accadde nulla di grave e irrimediabile ma fu il segnale che le fughe avrebbero potuto assumere dimensioni più importanti e pericolose il 26 maggio dell'87 il fiore all'occhiello del nucleare francese fermò dunque i motori. In attesa di inchieste appropriate e meticolose. Gli ingegneri, constatato che il «barile» del reattore non era ripara-

venne chiuso nel marzo dell'87, quando si scoprì una pericolosa fuga di gas, ma ora tornerà presto a funzionare. Si tratta del Superphenix, il supergeneratore nucleare francese. Il ministero dell'Industria ha infatti deciso di autorizzare la riapertura dell'impianto. Fra alcuni mesi però dovrà essere di nuovo chiuso per ulteriori riparazioni. Verranno installati nuovi sistemi di sicurezza, ma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
 GIANNI MARSILLI

Avendo il cuore ancora 325 giorni di autonomia a disposizione si avrà il tempo di mantere le équipe di tecnici al lavoro e di trarre gli insegnamenti dal funzionamento della macchina in condizioni atipiche. Tra otto nove mesi il Superphenix si arresterà di nuovo in quanto non sarà possibile trasferire gli elementi combustibili necessari al suo funzionamento. Sarà allora necessario attendere la sostituzione del barile di sodio con quello di gas. Nel frattempo però si lavorerà alla sostituzione del barile quando in esso vi sono ancora tonnellate di sodio come garantirsi da

nuove eventuali fughe anche se giudicate «poco probabili». Con l'installazione, già avviata da ottobre, di un sistema di sicurezza detto U4 vale a dire una pompa per il sodio che - sostengono gli esperti governativi - permetterà di controllare la situazione e comunque di arrestare non impossibili fughe. Nella zona intorno al reattore non c'è molta preoccupazione. «La verdura cresce come prima» sostengono gli agricoltori. Più preoccupate le associazioni ecologiche della vicina Ginevra che minacciano di ricorrere a sedi internazionali di giustizia. In Francia l'antinucleare non pare avere un grande futuro perfino il ministro all'ecologia. Brics La londe figura storica delle battaglie antinucleari ed ambientaliste degli anni Settanta ha recentemente dichiarato di essersi convertito al nucleare. In un paese che ne viene tutti per il 70 per cento - ha detto - e ormai impensabile una riconversione quindi di necessità virtù avanti con il nucleare «controllato».



Il reattore Superphenix

# Un marinaio norvegese il primo colpito dall'Hiv

Il virus dell'Aids circola nel mondo da almeno trent'anni, venti anni prima di quanto si seppe fino ad oggi. Analizzando il sangue congelato di un marinaio norvegese morto nel 1959 è risultato che questo era stato contagiato dal virus dell'Aids. La scoperta è stata resa nota a Venezia da Robert Gallo. Alla seconda giornata del congresso internazionale sulla ricerca per il cancro e l'Aids, promossa dal Consiglio internazionale di coordinamento per la ricerca sul cancro. L'infezione fossile del marinaio norvegese è stata accertata grazie all'abitudine di molti centri medici di conservare congelato il sangue di pazienti morti per cause dubbie o inesplicabili. Fino ad oggi si riteneva che il «paziente zero» cioè la prima persona morta per Aids nel mondo fosse uno steward canadese morto nel 1979 e che aveva viaggiato a lungo in Africa. Anche il marinaio nor-

vegese era stato spesso in Africa. Gallo ha parlato dei progressi per il vaccino, dicendo «ottimista». Ha preannunciato che probabilmente il vaccino sarà doppio, una combinazione di due sostanze diverse una per creare anticorpi (gli agenti di difesa dell'organismo) ottenuta con un frammento innocuo del virus. L'altra per proteggere le cellule dell'organismo, ottenuta inserendo parte del virus in un «veicolo» come il batterio della salmonella. Gli esperti americani al convegno hanno stimato che per il 1992 negli Stati Uniti il totale dei casi di Aids raggiungerà i 365.000. Per accertare le nuove infezioni ogni anno negli Usa si fanno nove milioni di analisi. Le speranze per il vaccino sono riaccese quando lo scienziato francese Daniel Zagury ha finalmente svelato al congresso i risultati del vaccino sperimentale da lui ideato

e provato su se stesso (e su dodici volontari sani) a partire dal novembre 1985. «Il vaccino - ha detto Zagury - ha mostrato che nel mio sangue è comparsa una forte risposta immunitaria al virus dell'Aids che promette di mantenere la durata nel tempo, ma c'è bisogno di altre conferme». Per più di un anno dalla prima vaccinazione, ha aggiunto, il vaccino ha creato una reazione immunitaria duratura. L'annuncio di Zagury è stato commentato da Robert Gallo che ha dichiarato «Il vaccino di Zagury è l'unico al mondo che ha mostrato finora una risposta immunitaria significativa». Zagury ha precisato che questo prototipo di vaccino non è ancora disponibile per essere utilizzato su larga scala a causa delle difficoltà legate alla sua preparazione. Aggiungendo però che sono già allo studio metodi per facilitare la preparazione e la diffusione.



Servizio permuta tra soci

**IACAL**

Roma - Viale del Policlinico 135 Tel. 06/999995

Ieri ● minima -1°  
● massima 14°  
Oggi il sole sorge alle 7,36 e tramonta alle 17,01

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

## Mondiali Il governo approva le opere

Le promesse e le bocciate. La presidenza del Consiglio ha stilato la «pagella» delle opere proposte dai Comuni di Roma per i Mondiali di calcio del '90. Del «pacchetto» originario non è rimasto molto, anche perché i tempi sono ormai stretti. E non è nemmeno detto che per il giugno del prossimo siano in Comune in grado di realizzare effettivamente qualcosa. Tutto dipende ormai dal decreto - di cui si parla da settimane - che il governo dovrebbe emanare (e il Parlamento approvare) per accelerare al massimo le procedure burocratiche.

Le opere approvate riguardano quasi tutte la viabilità. In particolare, sono previsti il raddoppio della via Olimpica, il parcheggio di piazza Mancini, l'allargamento di un tratto della Tangenziale Est all'altezza della Casilina, la ristrutturazione di viale Tor di Quinto dalla Flaminia all'Olimpica, la rampa tra lungotevere Michelangelo e piazza della Libertà che consentirebbe la trasformazione del nodo di piazzale Flaminio, la sistemazione di corso Francia e di viale Angelico, la viabilità intorno al nuovo centro Rai, la sistemazione dei semafori della zona Prati-Flaminio e dell'Olimpica fino a via Newton. Altri interventi riguardano i parcheggi di Cinecittà, della stazione Tiburtina e di piazza dei Partigiani, il metrò leggero da piazzale Flaminio a piazza Mancini, il potenziamento della linea A del metrò e della Roma-Prima Porta. Sono stati bocciati invece gli assi di penetrazione in città delle autostrade A1 e A2.

## Regina Coeli Il Pci: «Un carcere invisibile»

Hanno preso carta e penna e hanno «interrogato» il ministro Santino Picchetti e Vincenzo Recchia, parlamentari del Pci, hanno chiesto Giuliano Vassalli, ministro di Grazia e Giustizia di sapere qual è la situazione delle carceri nella regione, il piano varato nell'81 prevedeva la costruzione di nuovi istituti di pena a Viterbo, Civitavecchia, Frosinone e Velletri per un totale di 1070 posti. Ma dopo 5 anni non si conosce ancora la data della conclusione dei lavori e quale sia stata la levitazione dei costi rispetto ai preventivi di partenza. Secondo i deputati comunisti, inoltre, il carcere romano di Regina Coeli, che ha avuto massicci finanziamenti di ristrutturazione, non risponde ancora ai requisiti di vivibilità previsti dalla legge e soffre di un drammatico sovraffollamento. Picchetti e Recchia hanno chiesto che Regina Coeli venga messo nell'elenco delle carceri da sostituire.

## Tribunale Bocchi a confronto coi verdi

Confronto in tribunale ieri tra Renato Bocchi, finanziere e maggior azionista della Lazio, e i verdi Bocchi, in particolare, si è trovato sul banco degli imputati per aver definito «carlatani» i verdi commentando, nel corso di una intervista rilasciata nel marzo '88 ad un quotidiano romano, le loro reazioni all'acquisto da lui effettuato di una parte di villa Savoja. Da qui la querela dei verdi sporta dall'avvocato Carlo D'Inzilio, esponente del movimento ecologista in Italia. Nel confronto di ieri Renato Bocchi ha smentito d'aver mai pronunciato quella battuta mentre D'Inzilio ha ribadito che i verdi vogliono salvare dalla cementificazione villa Savoja. Il giudice ha rinviato l'udienza al 6 aprile per ascoltare alcuni testimoni e poi emettere la sentenza.

## Rincorsa di annunci, smentite e polemiche sui possibili aumenti delle tariffe Atac e Acotral

# Il biglietto si tinge di giallo

Ormai sta diventando un giallo a puntate. Prima l'annuncio - e la successiva smentita - del raddoppio delle tariffe Atac e Acotral. Poi quello di un pressoché immediato aumento. Ora arrivano nuove smentite: il biglietto del bus resta, per ora, a settecento lire. Ma su qualsiasi decisione pende la spada di Damocle del decreto-legge che taglia drasticamente i finanziamenti dello Stato agli enti locali.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**

Aumento o non aumento? Per qualche settimana ancora, sicuramente no: Vaghiare sul bus e sul metrò continuerà a costare, almeno fino alla fine di febbraio, settecento lire. Di eventuali aumenti (ma in Campidoglio si preferisce usare, più pudicamente, i termini «ritocchi» o «manovra tariffaria») si riparerà semmai il mese prossimo, quando dovrà essere discusso e approvato il bilancio comunale. A Lunedì prossimo, insomma - contrariamente a quanto annunciato da alcuni quotidiani - la giunta non prenderà alcuna decisione sul prezzo dei biglietti Atac e Acotral. «Anche se lo volessimo» dice il vicesindaco Pierluigi Severi, che è anche assessore al Bilancio - non potremmo proprio farlo. Innanzitutto perché è una decisione che va discussa in Consiglio comunale, con un confronto aperto. E poi perché siamo ancora in una fase preliminare per lunedì domani poter acquisire dati sufficienti per convocare la commissione Bilancio, i sindacati, le parti sociali ecc...

Lo stesso Severi, del resto, non è particolarmente favorevole a eventuali aumenti «Io sono per evitare, ma non so se ci riusciremo» dice - un lieve ritocco. Ben più categorico è il suo compagno di partito Antonio Pala, assessore al Bilancio - dichiara lapidario - è una cretinata. Ugualmente duro il «numero tre» della giunta capitolina, il repubblicano Saverio Collura, secondo il quale «non si possono far pagare ai cittadini romani gli effetti di una disastrosa politica di gestione delle aziende dei trasporti pubblici». Collura, che estende il «no» del Pri a eventuali aumenti delle tariffe di altri servizi sociali, se ne sono dette di tutti i colori. Dal raddoppio delle tariffe Atac e Acotral, subito dopo smentito, all'ipotesi del presidente dell'azienda comunale di trasporto di un aumento del solo 60%, dal passaggio della gestione della metropolitana, dall'Acotral all'Atac, alla applicazione massima della Tascap, dalla riduzione dei servizi comunali alla eccessiva disponibilità di fondi per investimenti. Ora se vogliamo evitare seriamente di impantanarci ancora una volta le questioni, dobbiamo avere atteggiamenti opposti a quelli del ridicolo protagonismo del segretario del Pri Collura. Sarebbe facile per me rispondere a Collura che il Pri ha gravi responsabilità per lo sfascio in cui versano le casse della Centrale del latte (in 4 anni il deficit è quasi triplicato), ma non intendo affrontare costosi problemi assai importanti e complessi. Verifichiamo alle questioni: 1) «Chistone» ha del buon senso? 2) «Santino» è un buon amministratore? 3) «Santino» è un buon amministratore? 4) «Santino» è un buon amministratore? 5) «Santino» è un buon amministratore? 6) «Santino» è un buon amministratore? 7) «Santino» è un buon amministratore? 8) «Santino» è un buon amministratore? 9) «Santino» è un buon amministratore? 10) «Santino» è un buon amministratore? 11) «Santino» è un buon amministratore? 12) «Santino» è un buon amministratore? 13) «Santino» è un buon amministratore? 14) «Santino» è un buon amministratore? 15) «Santino» è un buon amministratore? 16) «Santino» è un buon amministratore? 17) «Santino» è un buon amministratore? 18) «Santino» è un buon amministratore? 19) «Santino» è un buon amministratore? 20) «Santino» è un buon amministratore? 21) «Santino» è un buon amministratore? 22) «Santino» è un buon amministratore? 23) «Santino» è un buon amministratore? 24) «Santino» è un buon amministratore? 25) «Santino» è un buon amministratore? 26) «Santino» è un buon amministratore? 27) «Santino» è un buon amministratore? 28) «Santino» è un buon amministratore? 29) «Santino» è un buon amministratore? 30) «Santino» è un buon amministratore? 31) «Santino» è un buon amministratore? 32) «Santino» è un buon amministratore? 33) «Santino» è un buon amministratore? 34) «Santino» è un buon amministratore? 35) «Santino» è un buon amministratore? 36) «Santino» è un buon amministratore? 37) «Santino» è un buon amministratore? 38) «Santino» è un buon amministratore? 39) «Santino» è un buon amministratore? 40) «Santino» è un buon amministratore? 41) «Santino» è un buon amministratore? 42) «Santino» è un buon amministratore? 43) «Santino» è un buon amministratore? 44) «Santino» è un buon amministratore? 45) «Santino» è un buon amministratore? 46) «Santino» è un buon amministratore? 47) «Santino» è un buon amministratore? 48) «Santino» è un buon amministratore? 49) «Santino» è un buon amministratore? 50) «Santino» è un buon amministratore? 51) «Santino» è un buon amministratore? 52) «Santino» è un buon amministratore? 53) «Santino» è un buon amministratore? 54) «Santino» è un buon amministratore? 55) «Santino» è un buon amministratore? 56) «Santino» è un buon amministratore? 57) «Santino» è un buon amministratore? 58) «Santino» è un buon amministratore? 59) «Santino» è un buon amministratore? 60) «Santino» è un buon amministratore? 61) «Santino» è un buon amministratore? 62) «Santino» è un buon amministratore? 63) «Santino» è un buon amministratore? 64) «Santino» è un buon amministratore? 65) «Santino» è un buon amministratore? 66) «Santino» è un buon amministratore? 67) «Santino» è un buon amministratore? 68) «Santino» è un buon amministratore? 69) «Santino» è un buon amministratore? 70) «Santino» è un buon amministratore? 71) «Santino» è un buon amministratore? 72) «Santino» è un buon amministratore? 73) «Santino» è un buon amministratore? 74) «Santino» è un buon amministratore? 75) «Santino» è un buon amministratore? 76) «Santino» è un buon amministratore? 77) «Santino» è un buon amministratore? 78) «Santino» è un buon amministratore? 79) «Santino» è un buon amministratore? 80) «Santino» è un buon amministratore? 81) «Santino» è un buon amministratore? 82) «Santino» è un buon amministratore? 83) «Santino» è un buon amministratore? 84) «Santino» è un buon amministratore? 85) «Santino» è un buon amministratore? 86) «Santino» è un buon amministratore? 87) «Santino» è un buon amministratore? 88) «Santino» è un buon amministratore? 89) «Santino» è un buon amministratore? 90) «Santino» è un buon amministratore? 91) «Santino» è un buon amministratore? 92) «Santino» è un buon amministratore? 93) «Santino» è un buon amministratore? 94) «Santino» è un buon amministratore? 95) «Santino» è un buon amministratore? 96) «Santino» è un buon amministratore? 97) «Santino» è un buon amministratore? 98) «Santino» è un buon amministratore? 99) «Santino» è un buon amministratore? 100) «Santino» è un buon amministratore? 101) «Santino» è un buon amministratore? 102) «Santino» è un buon amministratore? 103) «Santino» è un buon amministratore? 104) «Santino» è un buon amministratore? 105) «Santino» è un buon amministratore? 106) «Santino» è un buon amministratore? 107) «Santino» è un buon amministratore? 108) «Santino» è un buon amministratore? 109) «Santino» è un buon amministratore? 110) «Santino» è un buon amministratore? 111) «Santino» è un buon amministratore? 112) «Santino» è un buon amministratore? 113) «Santino» è un buon amministratore? 114) «Santino» è un buon amministratore? 115) «Santino» è un buon amministratore? 116) «Santino» è un buon amministratore? 117) «Santino» è un buon amministratore? 118) «Santino» è un buon amministratore? 119) «Santino» è un buon amministratore? 120) «Santino» è un buon amministratore? 121) «Santino» è un buon amministratore? 122) «Santino» è un buon amministratore? 123) «Santino» è un buon amministratore? 124) «Santino» è un buon amministratore? 125) «Santino» è un buon amministratore? 126) «Santino» è un buon amministratore? 127) «Santino» è un buon amministratore? 128) «Santino» è un buon amministratore? 129) «Santino» è un buon amministratore? 130) «Santino» è un buon amministratore? 131) «Santino» è un buon amministratore? 132) «Santino» è un buon amministratore? 133) «Santino» è un buon amministratore? 134) «Santino» è un buon amministratore? 135) «Santino» è un buon amministratore? 136) «Santino» è un buon amministratore? 137) «Santino» è un buon amministratore? 138) «Santino» è un buon amministratore? 139) «Santino» è un buon amministratore? 140) «Santino» è un buon amministratore? 141) «Santino» è un buon amministratore? 142) «Santino» è un buon amministratore? 143) «Santino» è un buon amministratore? 144) «Santino» è un buon amministratore? 145) «Santino» è un buon amministratore? 146) «Santino» è un buon amministratore? 147) «Santino» è un buon amministratore? 148) «Santino» è un buon amministratore? 149) «Santino» è un buon amministratore? 150) «Santino» è un buon amministratore? 151) «Santino» è un buon amministratore? 152) «Santino» è un buon amministratore? 153) «Santino» è un buon amministratore? 154) «Santino» è un buon amministratore? 155) «Santino» è un buon amministratore? 156) «Santino» è un buon amministratore? 157) «Santino» è un buon amministratore? 158) «Santino» è un buon amministratore? 159) «Santino» è un buon amministratore? 160) «Santino» è un buon amministratore? 161) «Santino» è un buon amministratore? 162) «Santino» è un buon amministratore? 163) «Santino» è un buon amministratore? 164) «Santino» è un buon amministratore? 165) «Santino» è un buon amministratore? 166) «Santino» è un buon amministratore? 167) «Santino» è un buon amministratore? 168) «Santino» è un buon amministratore? 169) «Santino» è un buon amministratore? 170) «Santino» è un buon amministratore? 171) «Santino» è un buon amministratore? 172) «Santino» è un buon amministratore? 173) «Santino» è un buon amministratore? 174) «Santino» è un buon amministratore? 175) «Santino» è un buon amministratore? 176) «Santino» è un buon amministratore? 177) «Santino» è un buon amministratore? 178) «Santino» è un buon amministratore? 179) «Santino» è un buon amministratore? 180) «Santino» è un buon amministratore? 181) «Santino» è un buon amministratore? 182) «Santino» è un buon amministratore? 183) «Santino» è un buon amministratore? 184) «Santino» è un buon amministratore? 185) «Santino» è un buon amministratore? 186) «Santino» è un buon amministratore? 187) «Santino» è un buon amministratore? 188) «Santino» è un buon amministratore? 189) «Santino» è un buon amministratore? 190) «Santino» è un buon amministratore? 191) «Santino» è un buon amministratore? 192) «Santino» è un buon amministratore? 193) «Santino» è un buon amministratore? 194) «Santino» è un buon amministratore? 195) «Santino» è un buon amministratore? 196) «Santino» è un buon amministratore? 197) «Santino» è un buon amministratore? 198) «Santino» è un buon amministratore? 199) «Santino» è un buon amministratore? 200) «Santino» è un buon amministratore? 201) «Santino» è un buon amministratore? 202) «Santino» è un buon amministratore? 203) «Santino» è un buon amministratore? 204) «Santino» è un buon amministratore? 205) «Santino» è un buon amministratore? 206) «Santino» è un buon amministratore? 207) «Santino» è un buon amministratore? 208) «Santino» è un buon amministratore? 209) «Santino» è un buon amministratore? 210) «Santino» è un buon amministratore? 211) «Santino» è un buon amministratore? 212) «Santino» è un buon amministratore? 213) «Santino» è un buon amministratore? 214) «Santino» è un buon amministratore? 215) «Santino» è un buon amministratore? 216) «Santino» è un buon amministratore? 217) «Santino» è un buon amministratore? 218) «Santino» è un buon amministratore? 219) «Santino» è un buon amministratore? 220) «Santino» è un buon amministratore? 221) «Santino» è un buon amministratore? 222) «Santino» è un buon amministratore? 223) «Santino» è un buon amministratore? 224) «Santino» è un buon amministratore? 225) «Santino» è un buon amministratore? 226) «Santino» è un buon amministratore? 227) «Santino» è un buon amministratore? 228) «Santino» è un buon amministratore? 229) «Santino» è un buon amministratore? 230) «Santino» è un buon amministratore? 231) «Santino» è un buon amministratore? 232) «Santino» è un buon amministratore? 233) «Santino» è un buon amministratore? 234) «Santino» è un buon amministratore? 235) «Santino» è un buon amministratore? 236) «Santino» è un buon amministratore? 237) «Santino» è un buon amministratore? 238) «Santino» è un buon amministratore? 239) «Santino» è un buon amministratore? 240) «Santino» è un buon amministratore? 241) «Santino» è un buon amministratore? 242) «Santino» è un buon amministratore? 243) «Santino» è un buon amministratore? 244) «Santino» è un buon amministratore? 245) «Santino» è un buon amministratore? 246) «Santino» è un buon amministratore? 247) «Santino» è un buon amministratore? 248) «Santino» è un buon amministratore? 249) «Santino» è un buon amministratore? 250) «Santino» è un buon amministratore? 251) «Santino» è un buon amministratore? 252) «Santino» è un buon amministratore? 253) «Santino» è un buon amministratore? 254) «Santino» è un buon amministratore? 255) «Santino» è un buon amministratore? 256) «Santino» è un buon amministratore? 257) «Santino» è un buon amministratore? 258) «Santino» è un buon amministratore? 259) «Santino» è un buon amministratore? 260) «Santino» è un buon amministratore? 261) «Santino» è un buon amministratore? 262) «Santino» è un buon amministratore? 263) «Santino» è un buon amministratore? 264) «Santino» è un buon amministratore? 265) «Santino» è un buon amministratore? 266) «Santino» è un buon amministratore? 267) «Santino» è un buon amministratore? 268) «Santino» è un buon amministratore? 269) «Santino» è un buon amministratore? 270) «Santino» è un buon amministratore? 271) «Santino» è un buon amministratore? 272) «Santino» è un buon amministratore? 273) «Santino» è un buon amministratore? 274) «Santino» è un buon amministratore? 275) «Santino» è un buon amministratore? 276) «Santino» è un buon amministratore? 277) «Santino» è un buon amministratore? 278) «Santino» è un buon amministratore? 279) «Santino» è un buon amministratore? 280) «Santino» è un buon amministratore? 281) «Santino» è un buon amministratore? 282) «Santino» è un buon amministratore? 283) «Santino» è un buon amministratore? 284) «Santino» è un buon amministratore? 285) «Santino» è un buon amministratore? 286) «Santino» è un buon amministratore? 287) «Santino» è un buon amministratore? 288) «Santino» è un buon amministratore? 289) «Santino» è un buon amministratore? 290) «Santino» è un buon amministratore? 291) «Santino» è un buon amministratore? 292) «Santino» è un buon amministratore? 293) «Santino» è un buon amministratore? 294) «Santino» è un buon amministratore? 295) «Santino» è un buon amministratore? 296) «Santino» è un buon amministratore? 297) «Santino» è un buon amministratore? 298) «Santino» è un buon amministratore? 299) «Santino» è un buon amministratore? 300) «Santino» è un buon amministratore? 301) «Santino» è un buon amministratore? 302) «Santino» è un buon amministratore? 303) «Santino» è un buon amministratore? 304) «Santino» è un buon amministratore? 305) «Santino» è un buon amministratore? 306) «Santino» è un buon amministratore? 307) «Santino» è un buon amministratore? 308) «Santino» è un buon amministratore? 309) «Santino» è un buon amministratore? 310) «Santino» è un buon amministratore? 311) «Santino» è un buon amministratore? 312) «Santino» è un buon amministratore? 313) «Santino» è un buon amministratore? 314) «Santino» è un buon amministratore? 315) «Santino» è un buon amministratore? 316) «Santino» è un buon amministratore? 317) «Santino» è un buon amministratore? 318) «Santino» è un buon amministratore? 319) «Santino» è un buon amministratore? 320) «Santino» è un buon amministratore? 321) «Santino» è un buon amministratore? 322) «Santino» è un buon amministratore? 323) «Santino» è un buon amministratore? 324) «Santino» è un buon amministratore? 325) «Santino» è un buon amministratore? 326) «Santino» è un buon amministratore? 327) «Santino» è un buon amministratore? 328) «Santino» è un buon amministratore? 329) «Santino» è un buon amministratore? 330) «Santino» è un buon amministratore? 331) «Santino» è un buon amministratore? 332) «Santino» è un buon amministratore? 333) «Santino» è un buon amministratore? 334) «Santino» è un buon amministratore? 335) «Santino» è un buon amministratore? 336) «Santino» è un buon amministratore? 337) «Santino» è un buon amministratore? 338) «Santino» è un buon amministratore? 339) «Santino» è un buon amministratore? 340) «Santino» è un buon amministratore? 341) «Santino» è un buon amministratore? 342) «Santino» è un buon amministratore? 343) «Santino» è un buon amministratore? 344) «Santino» è un buon amministratore? 345) «Santino» è un buon amministratore? 346) «Santino» è un buon amministratore? 347) «Santino» è un buon amministratore? 348) «Santino» è un buon amministratore? 349) «Santino» è un buon amministratore? 350) «Santino» è un buon amministratore? 351) «Santino» è un buon amministratore? 352) «Santino» è un buon amministratore? 353) «Santino» è un buon amministratore? 354) «Santino» è un buon amministratore? 355) «Santino» è un buon amministratore? 356) «Santino» è un buon amministratore? 357) «Santino» è un buon amministratore? 358) «Santino» è un buon amministratore? 359) «Santino» è un buon amministratore? 360) «Santino» è un buon amministratore? 361) «Santino» è un buon amministratore? 362) «Santino» è un buon amministratore? 363) «Santino» è un buon amministratore? 364) «Santino» è un buon amministratore? 365) «Santino» è un buon amministratore? 366) «Santino» è un buon amministratore? 367) «Santino» è un buon amministratore? 368) «Santino» è un buon amministratore? 369) «Santino» è un buon amministratore? 370) «Santino» è un buon amministratore? 371) «Santino» è un buon amministratore? 372) «Santino» è un buon amministratore? 373) «Santino» è un buon amministratore? 374) «Santino» è un buon amministratore? 375) «Santino» è un buon amministratore? 376) «Santino» è un buon amministratore? 377) «Santino» è un buon amministratore? 378) «Santino» è un buon amministratore? 379) «Santino» è un buon amministratore? 380) «Santino» è un buon amministratore? 381) «Santino» è un buon amministratore? 382) «Santino» è un buon amministratore? 383) «Santino» è un buon amministratore? 384) «Santino» è un buon amministratore? 385) «Santino» è un buon amministratore? 386) «Santino» è un buon amministratore? 387) «Santino» è un buon amministratore? 388) «Santino» è un buon amministratore? 389) «Santino» è un buon amministratore? 390) «Santino» è un buon amministratore? 391) «Santino» è un buon amministratore? 392) «Santino» è un buon amministratore? 393) «Santino» è un buon amministratore? 394) «Santino» è un buon amministratore? 395) «Santino» è un buon amministratore? 396) «Santino» è un buon amministratore? 397) «Santino» è un buon amministratore? 398) «Santino» è un buon amministratore? 399) «Santino» è un buon amministratore? 400) «Santino» è un buon amministratore? 401) «Santino» è un buon amministratore? 402) «Santino» è un buon amministratore? 403) «Santino» è un buon amministratore? 404) «Santino» è un buon amministratore? 405) «Santino» è un buon amministratore? 406) «Santino» è un buon amministratore? 407) «Santino» è un buon amministratore? 408) «Santino» è un buon amministratore? 409) «Santino» è un buon amministratore? 410) «Santino» è un buon amministratore? 411) «Santino» è un buon amministratore? 412) «Santino» è un buon amministratore? 413) «Santino» è un buon amministratore? 414) «Santino» è un buon amministratore? 415) «Santino» è un buon amministratore? 416) «Santino» è un buon amministratore? 417) «Santino» è un buon amministratore? 418) «Santino» è un buon amministratore? 419) «Santino» è un buon amministratore? 420) «Santino» è un buon amministratore? 421) «Santino» è un buon amministratore? 422) «Santino» è un buon amministratore? 423) «Santino» è un buon amministratore? 424) «Santino» è un buon amministratore? 425) «Santino» è un buon amministratore? 426) «Santino» è un buon amministratore? 427) «Santino» è un buon amministratore? 428) «Santino» è un buon amministratore? 429) «Santino» è un buon amministratore? 430) «Santino» è un buon amministratore? 431) «Santino» è un buon amministratore? 432) «Santino» è un buon amministratore? 433) «Santino» è un buon amministratore? 434) «Santino» è un buon amministratore? 435) «Santino» è un buon amministratore? 436) «Santino» è un buon amministratore? 437) «Santino» è un buon amministratore? 438) «Santino» è un buon amministratore? 439) «Santino» è un buon amministratore? 440) «Santino» è un buon amministratore? 441) «Santino» è un buon amministratore? 442) «Santino» è un buon amministratore? 443) «Santino» è un buon amministratore? 444) «Santino» è un buon amministratore? 445) «Santino» è un buon amministratore? 446) «Santino» è un buon amministratore? 447) «Santino» è un buon amministratore? 448) «Santino» è un buon amministratore? 449) «Santino» è un buon amministratore? 450) «Santino» è un buon amministratore? 451) «Santino» è un buon amministratore? 452) «Santino» è un buon amministratore? 453) «Santino» è un buon amministratore? 454) «Santino» è un buon amministratore? 455) «Santino» è un buon amministratore? 456) «Santino» è un buon amministratore? 457) «Santino» è un buon amministratore? 458) «Santino» è un buon amministratore? 459) «Santino» è un buon amministratore? 460) «Santino» è un buon amministratore? 461) «Santino» è un buon amministratore? 462) «Santino» è un buon amministratore? 463) «Santino» è un buon amministratore? 464) «Santino» è un buon amministratore? 465) «Santino» è un buon amministratore? 466) «Santino» è un buon amministratore? 467) «Santino» è un buon amministratore? 468) «Santino» è un buon amministratore? 469) «Santino» è un buon amministratore? 470) «Santino» è un buon amministratore? 471) «Santino» è un buon amministratore? 472) «Santino» è un buon amministratore? 473) «Santino» è un buon amministratore? 474) «Santino» è un buon amministratore? 475) «Santino» è un buon amministratore? 476) «Santino» è un buon amministratore? 477) «Santino» è un buon amministratore? 478) «Santino» è un buon amministratore? 479) «Santino» è un buon amministratore? 480) «Santino» è un buon amministratore? 481) «Santino» è un buon amministratore? 482) «Santino» è un buon amministratore? 483) «Santino» è un buon amministratore? 484) «Santino» è un buon amministratore? 485) «Santino» è un buon amministratore? 486) «Santino» è un buon amministratore? 487) «Santino» è un buon amministratore? 488) «Santino» è un buon amministratore? 489) «Santino» è un buon amministratore? 490) «Santino» è un buon amministratore? 491) «Santino» è un buon amministratore? 492) «Santino» è un buon amministratore? 493) «Santino» è un buon amministratore? 494) «Santino» è un buon amministratore? 495) «Santino» è un buon amministratore? 496) «Santino» è un buon amministratore? 497) «Santino» è un buon amministratore? 498) «Santino» è un buon amministratore? 499) «Santino» è un buon amministratore? 500) «Santino» è un buon amministratore? 501) «Santino» è un buon amministratore? 502) «Santino» è un buon amministratore? 503) «Santino» è un buon amministratore? 504) «Santino» è un buon amministratore? 505) «Santino» è un buon amministratore? 506) «Santino» è un buon amministratore? 507) «Santino» è un buon amministratore? 508) «Santino» è un buon amministratore? 509) «Santino» è un buon amministratore? 510) «Santino» è un buon amministratore? 511) «Santino» è un buon amministratore? 512) «Santino» è un buon amministratore? 513) «Santino» è un buon amministratore? 514) «Santino» è un buon amministratore? 515) «Santino» è un buon amministratore? 516) «Santino» è un buon amministratore? 517) «Santino» è un buon amministratore? 518) «Santino» è un buon amministratore? 519) «Santino» è un buon amministratore? 520) «Santino» è un buon amministratore? 521) «Santino» è un buon amministratore? 522) «Santino» è un buon amministratore? 523) «Santino» è un buon amministratore? 524) «Santino» è un buon amministratore? 525) «Santino» è un buon amministratore? 526) «Santino» è un buon amministratore? 527) «Santino» è un buon amministratore? 528) «Santino» è un buon amministratore? 529) «Santino» è un buon amministratore? 530) «Santino» è un buon amministratore? 531) «Santino» è un buon amministratore? 532) «Santino» è un buon amministratore? 533) «Santino» è un buon amministratore? 534) «Santino» è un buon amministratore? 535) «Santino» è un buon amministratore? 536) «Santino» è un buon amministratore? 537) «Santino» è un buon amministratore? 538) «Santino» è un buon amministratore? 539) «Santino» è un buon amministratore? 540) «Santino» è un buon amministratore? 541) «Santino» è un buon amministratore? 542) «Santino» è un buon amministratore? 543) «Santino» è un buon amministratore? 544) «Santino» è un buon amministratore? 545) «Santino» è un buon amministratore? 546) «Santino» è un buon amministratore? 547) «Santino» è un buon amministratore? 548) «Santino» è un buon amministratore? 549) «Santino» è un buon amministratore? 550) «Santino» è un buon amministratore? 551) «Santino» è un buon amministratore? 552) «Santino» è un buon amministratore? 553) «Santino» è un buon amministratore? 554) «Santino» è un buon amministratore? 555) «Santino» è un buon amministratore? 556) «Santino» è un buon amministratore? 557) «Santino» è un buon amministratore? 558) «Santino» è un buon amministratore? 559) «Santino» è un buon amministratore? 560) «Santino» è un buon amministratore? 561) «Santino» è un buon amministratore? 562) «Santino» è un buon amministratore? 563) «Santino» è un buon amministratore? 564) «Santino» è un buon amministratore? 565) «Santino» è un buon amministratore? 566) «Santino» è un buon amministratore? 567) «Santino» è un buon amministratore? 568) «Santino» è un buon amministratore? 569) «Santino» è un buon amministratore? 570) «Santino» è un buon amministratore? 571) «Santino» è un buon amministratore? 572) «Santino» è un buon amministratore? 573) «Santino» è un buon amministratore? 574) «Santino» è un buon amministratore? 575) «Santino» è un buon amministratore? 576) «Santino» è un buon amministratore? 577) «Santino» è un buon amministratore? 578) «Santino» è un buon amministratore? 579) «Santino» è un buon amministratore? 580) «Santino» è un buon amministratore? 581) «Santino» è un buon amministratore? 582) «Santino» è un buon amministratore? 583) «Santino» è un buon amministratore? 584) «Santino» è un buon amministratore? 585) «Santino» è un buon amministratore? 586) «Santino» è un buon amministratore? 587) «Santino» è un buon amministratore? 588) «Santino» è un buon amministratore? 589) «Santino» è un buon amministratore? 590) «Santino» è un buon amministratore? 591) «Santino» è un buon amministratore? 592) «Santino» è un buon amministratore? 593) «Santino» è un buon amministratore? 594) «Santino» è un buon amministratore? 595) «Santino» è un buon amministratore? 596) «Santino» è un buon amministratore? 597) «Santino» è un buon amministratore? 598) «Santino» è un buon amministratore? 599) «Santino» è un buon amministratore? 600) «Santino» è un buon amministratore? 601) «Santino» è un buon amministratore? 602) «Santino» è un buon amministratore? 603) «Santino» è un buon amministratore? 604) «Santino» è un buon amministratore? 605) «Santino» è un buon amministratore? 606) «Santino» è un buon amministratore? 607) «Santino» è un buon amministratore? 608) «Santino» è un buon amministratore? 609) «Santino» è un buon amministratore? 610) «Santino» è un buon amministratore? 611) «Santino» è un buon amministratore? 612) «Santino» è un buon amministratore? 613) «Santino» è un buon amministratore? 614) «Santino» è un buon amministratore? 615) «Santino» è un buon amministratore? 616) «Santino» è un buon amministratore? 617) «Santino» è un buon amministratore? 618) «Santino» è un buon amministratore? 619) «Santino» è un buon amministratore? 620) «Santino» è un buon amministratore? 621) «Santino» è un buon amministratore? 622) «Santino» è un buon amministratore? 623) «Santino» è un buon amministratore? 624) «Santino» è un buon amministratore? 625) «Santino» è un buon amministratore? 626) «Santino» è un buon amministratore? 627) «Santino» è un buon amministratore? 628) «Santino» è un buon amministratore? 629) «Santino» è un buon amministratore? 630) «Santino» è un buon amministratore? 631) «Santino» è un buon amministratore? 632) «Santino» è un buon amministratore? 633) «Santino» è un buon amministratore? 634) «Santino» è un buon amministratore? 635) «Santino» è un buon amministratore? 636) «Santino» è un buon amministratore? 637) «Santino» è un buon amministratore? 638) «Santino

**Ospedale**  
**«La gamba**  
**la porti**  
**al cimitero»**

«Segretario, mi scusi, ma dovrebbe dirmi cosa devo fare per seppellire la gamba di mio padre»

Questa domanda, l'altra mattina, ha fatto sobbalzare sulla sedia Giulia Colosi, la giovane funzionaria del Comune di Torrita Tibenna, che però superato il primo attimo di smarrimento ha dovuto prendere atto che l'interlocutore non aveva per niente voglia di scherzare perché purtroppo il problema era drammaticamente vero. Francesco Landini, l'uomo alle prese con la faccenda sicuramente insolita, infatti, aveva nella sua vettura, chiusa in una piccola cassa di zinco, la gamba amputata soltanto due ore prima al padre Mario di 85 anni nella sala operatoria dell'ospedale civile di Palombara Sabina. I dirigenti della struttura ospedaliera gli avevano consegnato dicendo soltanto che doveva provvedere a farla seppellire in quanto l'ospedale non aveva i ricipienti adatti.

L'anziano genitore era stato ricoverato in ospedale la sera del 4 gennaio per complicazioni circolatorie alle gambe. Nonostante le cure, nei giorni seguenti le sue condizioni si erano aggravate fino al punto da rendere necessaria l'amputazione dell'arto ormai andato in cancrena. L'intervento chirurgico è stato fatto mercoledì alle 11 e quasi alla stessa ora è iniziata la corsa del signor Francesco Per tirare la gamba del padre infatti ha dovuto fare la stessa procedura burocratica prevista per un deceduto.

«È stata una cosa sconcertante», commenta con amarezza Francesco Landini - ma purtroppo dicono che questa è la prassi, questa la legge». E la stessa risposta arriva dai dirigenti dell'ospedale palombarese. «Lo sconcerto è comprensibile - dicono - ma non ci sono altre soluzioni».

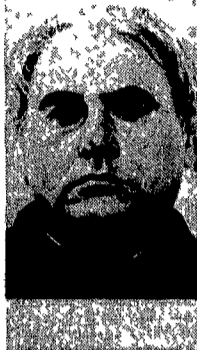
**Termini**  
**Infilano**  
**una siringa**  
**nel bus**

Una siringa piena di sangue. Era infilata nel sedile dell'autista come un macabro trofeo. Una provocazione, una minaccia o forse una bravata scoperta su un bus dell'Atac parcheggiato nelle vicinanze della stazione Termini da un manovratore che doveva riportare il mezzo pubblico nel deposito.

È accaduto ieri pomeriggio su un autobus della linea 163 che va da Settecamini, la frazione sulla via Tiburtina fino a piazza dei 500. L'autista aveva appena finito il turno ed era sceso dopo aver lasciato il mezzo parcheggiato davanti alla stazione. Dopo alcuni minuti è arrivato il manovratore che avrebbe dovuto riportare il 163 fino al deposito della Collatina. Appena entrato dentro, l'uomo si è accorto che a lato del sedile dell'autista c'era conficcata una siringa piena di sangue e ha avvertito la rimessa del Collatino. Da lì è stato chiamato il 113. Sul posto è arrivata la polizia i vigili urbani e dopo pochi minuti anche la squadra «anti-siringhe» dell'Anmu con le speciali apparecchiature per ripulire i rifiuti «a rischio».

Del fatto è stata interessata la Uil nel cui territorio rientra lo Spianzani che dovrà accertare se la siringa era infelata. L'Atac ha aperto un'inchiesta. Molto probabilmente ad infilare la siringa è stato uno dei numerosi tossicodipendenti che gravitano nella zona della stazione Termini dove agiscono da anni micro-organizzazioni di spacciatori, la maggior parte delle quali composte per metà da italiani e per l'altra da tunisini. Nella confusione della piazza, il tossicodipendente è entrato nel bus che era parcheggiato con la portiere aperte e ha infilato la siringa che aveva appena usato per poi sparire tra la folla che ogni giorno passa per la zona.

Il manifesto su Livio Davani uno dei componenti, nel 1970 gettò nel Tevere il figlio focomelico, sotto Livio Davani



Vendevano i dollari falsi al 25%. Per ogni banconota da 100 dollari volevano 25 dollari autentici. Un giro di miliardi. Ma l'attività dei falsari non è durata abbastanza per mettere in circolazione tutti quei soldi. Il sostituto procuratore Edoardo Landi ha emesso nove mandati di cattura per associazione a delinquere, finalizzata allo spaccio e alla vendita di soldi falsi. Un'organizzazione a compartimenti stagni, ramificata in tutta Italia. A Roma la tipografia e l'incisore, a Arezzo, Avellino e Perugia gli spacciatori del denaro fasullo. Si stavano preparando a stampare anche le banconote da 1000 lire. La faccia rotonda di Beniamino Franklin, incisore sulle banconote da 100 dollari, riempiva tutta la tipografia. 130.000 pezzi falsi. Perfetta-



**Sgominata banda di falsari**  
**14 milioni di dollari in fumo**

Tredicimilioneicentotrentamila dollari tutti falsi. Nove arresti e una stampena clandestina sequestrata. Un'operazione in collaborazione fra la mobile di Roma e quella di Perugia ha sgominato un'organizzazione di falsari che si preparava ad invadere l'Italia di dollari falsi. Della banda fa parte anche Livio Davani che nel 1970 gettò nel Tevere il figlio di 24 giorni. Era focomelico.

MAURIZIO FORTUNA

«I poliziotti sono arrivati alla tipografia senza fare rumore e hanno sorpreso i falsari al lavoro. I dollari stavano dappertutto. Milioni e milioni, tutti da cento dollari, in mazette e fogli ancora da tagliare. Erano al lavoro in cinque e il proprietario e un altro operaio. Oltre a Walter Carletti è stato arrestato anche un suo dipendente, Marcello Maio, 31 anni. Sui altri sono ancora in corso gli accertamenti. Nel l'auto di Maio, parcheggiata di fronte al posto di lavoro, c'era un altro pacco regalo, ma conteneva «solo» 330.000 mila dollari.

A questo punto mancava alla cattura solo l'artista, quello che materialmente incideva la lastra per stampare i dollari. I poliziotti si sono spostati fino alla Magliana in un laboratorio di fotoincisione in via della Scarpina. Il titolare è Livio Davani, 48 anni, che nel 1970 finì sulle prime pagine di tutti i giornali perché lanciò nel Tevere suo figlio Danilo, di 24 giorni. Era un bimbo focomelico e Davani fu assolto dai giudici per «mancanza di dolo». Fu un fatto che commosse tutta la città ma che non impedì, pochi anni dopo, allo stesso Davani, di essere arrestato come falsario. Scontata la condanna c'è ricascato.

Le indagini erano partite nell'agosto scorso, casualmente. Durante le ricerche per un traffico di assegni rubati alla Banca popolare di Spoleto, la squadra mobile di Perugia si imbatté in un giro di dollari falsi, soprattutto nella cittadina del Festival dei due mondi. Da allora è stato un continuo lavoro di intercettazioni e pedinamenti per identificare la banda di falsari. Lunedì scorso, gli agenti sono entrati in azione a Deruta, nei pressi di Perugia, hanno bloccato la «Opel Kadett» di Elio Sechi, romano 51 anni. Il suo nome era quello più frequente nelle conversazioni telefoniche intercettate. Nonostante la perquisizione, dall'automobile non è spuntato fuori nulla, ma ad attirare l'attenzione degli agenti è stato un grosso pacco regalo, con tanto di fiocco e biglietto augurale. Dentro c'era la sorpresa: un milione di dollari, sempre falsi naturalmente, prima tranne di un nuovo quantitativo da mettere in circolazione. Sechi è stato immediatamente trasportato a Roma, nelle uffici della Criminalpol e interrogato. Dalla sua agenda si è arrivati a Walter Carletti e alla sua tipografia, in via degli Orti Sognoli 92, al Portuense.

I poliziotti sono arrivati alla tipografia senza fare rumore e hanno sorpreso i falsari al lavoro. I dollari stavano dappertutto. Milioni e milioni, tutti da cento dollari, in mazette e fogli ancora da tagliare. Erano al lavoro in cinque e il proprietario e un altro operaio. Oltre a Walter Carletti è stato arrestato anche un suo dipendente, Marcello Maio, 31 anni. Sui altri sono ancora in corso gli accertamenti. Nel l'auto di Maio, parcheggiata di fronte al posto di lavoro, c'era un altro pacco regalo, ma conteneva «solo» 330.000 mila dollari.

A questo punto mancava alla cattura solo l'artista, quello che materialmente incideva la lastra per stampare i dollari. I poliziotti si sono spostati fino alla Magliana in un laboratorio di fotoincisione in via della Scarpina. Il titolare è Livio Davani, 48 anni, che nel 1970 finì sulle prime pagine di tutti i giornali perché lanciò nel Tevere suo figlio Danilo, di 24 giorni. Era un bimbo focomelico e Davani fu assolto dai giudici per «mancanza di dolo». Fu un fatto che commosse tutta la città ma che non impedì, pochi anni dopo, allo stesso Davani, di essere arrestato come falsario. Scontata la condanna c'è ricascato.

**Arresti a Roma e Perugia**  
**La base era al Portuense**  
**ma l'organizzazione**  
**operava in tutta Italia**

Nove persone coinvolte fra loro Livio Davani nel '70 gettò il figlio nel Tevere: era focomelico



I dollari falsi sequestrati

**Mentana**  
**Picchia**  
**la convivente**  
**a sangue**

L'ha picchiata selvaggiamente. Schiaffi pugnali, calci, fino a quando la sua convivente è crollata a terra. Maurizio Pezzoli, 38 anni, impiegato di banca di Mentana è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di lesioni personali gravissime. La donna Anna Di Pasquale, 33 anni e ricoverata adesso in ospedale. Maurizio Pezzoli, separato, ieri mattina ha litigato vivacemente con la sua nuova compagna. Urti insulti, poi il bancario ha cominciato a infliggere sulla donna. Cili ha fraccassato la mandibola a forza di pugni. Anna Di Pasquale è stata ricoverata in un primo momento all'ospedale di Monterotondo, dopo è stata trasferita con urgenza al Policlinico Umberto I dove dovrà essere operata per la riduzione della frattura. I medici, dopo averla visitata, hanno detto che occorreranno due mesi perché la donna possa completamente ristabilirsi.

**La verità della Farnesina sugli «sfratti facili»**  
**«Siamo stati obbligati**  
**a cacciare via gli inquilini»**

Che fine faranno i 68 pensionati, i 41 tra orfani e vedove dipendenti della Farnesina e i 117 lavoratori trasferiti all'estero, tutti minacciati di sfratto dal ministero degli Affari esteri? Al dicastero raccontano la loro versione: «Abbiamo fatto il possibile, ma dobbiamo applicare la legge: quelle case sono "per servizio"». Sulla vicenda interviene anche, a tutela degli sfrattati, il segretario del Psi alla Farnesina.

STEFANO POLACCHI

Allarme alla Farnesina per la vicenda degli «sfratti facili» di via Cassia e di via di Grottarossa, denunciata al nostro giornale dagli inquilini che rischiano di finire sulla strada. Un minisummit, convocato ieri negli uffici ovalati del prestigioso ministero, ha fatto il punto sulla situazione dei 228 famiglie che, nei prossimi giorni, si vedranno arrivare a casa le lettere con la richiesta di rilascio dell'immobile. Ma su questa storia rischia di esplodere una vera «guerra politica» infatti anche il segretario del Psi del ministero attacca Amato, Craxi e gli altri esponenti del suo partito che hanno fatto «orecchie da mercante».

ammisibili interpretazioni diverse della legge del '61. Quegli alloggi sono esclusivamente per i dipendenti che si trovano in servizio nella capitale. L'assegnazione deve revocarsi quando i dipendenti vanno in pensione o all'estero. La vicenda degli sfratti ministeriali ha vissuto anche una lunga avventura giudiziaria, combattuta a colpi di ricorsi. All'inizio dell'80, spiegano i funzionari che seguono la vicenda, ci sono stati 80 ricorsi degli inquilini al Tar del Lazio. Tutti sono stati respinti e passati in giudizio, tranne uno che ha fatto appello al Consiglio di Stato. Il Tribunale amministrativo ha ratificato quanto già detto dagli avvocati dello Stato: quelle case sono esclusivamente «alloggi di servizio». Cosa è successo da allora? «Non è per dare la responsabilità al ministro del Tesoro - rispondono diplomaticamente alla Farnesina - ma è stato proprio lui a bloccare i nostri due disegni legislativi che prevedevano di risanare la situazione creata».

**Proposte dal Pci alla Regione**  
**«Tre leggi**  
**per salvare l'IACP»**

Deficit di 300 miliardi, morosità accumulata (fino al 1987) 124 miliardi. Soldi veri ai quali si devono aggiungere i 10.627 alloggi che saranno messi vendita senza che i cittadini interessati siano stati informati. È il desolante quadro del IACP, l'Istituto autonomo delle case popolari, al cui consiglio d'amministrazione, tra l'altro, è scaduto nel 1985 e non è stato ancora rinnovato. Per la fine di una conferenza stampa il capogruppo comunista alla Pisana, Pasquale Napolitano, e Francesco Speranza hanno illustrato le tre proposte di legge presentate in Consiglio regionale per fermare il degrado dello IACP. Riguardano i canoni, la disciplina delle vendite e l'autogestione dei servizi.

Un altro aspetto affrontato quello della autogestione dei servizi e delle manutenzioni. «Di servizi - ha detto Speranza - lo IACP ne presta pochi. Molto spesso ristrutturazioni e altri lavori vengono fatti a spese degli inquilini». Una soluzione a questa «impasse» potrebbe essere raggiunta favorendo l'affidamento a cooperative di utenti dei lavori di manutenzione ordinaria e di gestione dei servizi.



**Topi in classe**  
**Protestano**  
**gli studenti**  
**dell'«Oriani»**

Sindrome da topo all'istituto magistrale «A. Oriani». Dopo la comparsa, l'altro ieri del ratto che per poco non mordeva una ragazza gli studenti della scuola di piazza Indipendenza sono entrati in agitazione contestando la preside rea di non aver provveduto ad una derattizzazione all'inizio dell'anno scolastico. Sembra che anche nei mesi scorsi i topi abbiano visitato l'Oriani ma la preside, secondo gli studenti, avrebbe trascurato il problema non ritenendo necessario chiudere la scuola.

**Corte dei conti e Tribunale si contendono la «Montezemolo» e la «Cavour»**  
**Giudici contro giudici**  
**per qualche ufficio in «caserma»**

STEFANIA CHINZARI

Nessuno degli interessati vuole che si parli di «guerra delle caserme» ma di fatto si combatte in campo almeno una «battaglia». I giudici della magistratura ordinaria e i giudici della Corte dei conti si stanno contendendo la disponibilità della caserma «Montezemolo» per decentrare alcuni dei loro uffici. Il decreto di Roma capitale ha infatti stabilito che gli ex presidi militari «Montezemolo» e «Cavour» entranti in Prati, in via Giulio Cesare 54, saranno smantellati per essere convertiti in uffici.

In attesa della smobilitazione («noi siamo ancora qui - dicono gli aeronautici della «Montezemolo» - e prima di sgombrare tutto dovranno trovare un'altra sistemazione») i «contendenti» denunciano le disastrose condizioni in cui versano le rispettive sedi e raccolgono prese di posizione a vantaggio di entrambi i fronti.

Gli avvocati che difendono i loro assistiti dinanzi alla Corte dei conti fanno presente che il doppio grado di giurisdizione della Corte, previsto da numerosi progetti di legge che vede da un lato le responsabilità dei controlli contabili dall'altro tutto il settore pensionistico rende necessario concentrare gli uffici tra l'attuale sede di via Baiamonti e i locali della vicina caserma L'acquisizione della «Montezemolo» consentirebbe inoltre di eliminare i vari uffici che la Corte dei conti ha disseminati in varie zone di Roma Simili se non ancora più gravi i problemi della magistratura ordinaria, assediata a piazzale Clodio e tormentata da una cronica carenza di spazio. È da anni che gli avvocati si stanno battendo per avere più spazio, come recentemente ha ricordato l'avvocato Carlo Martuccelli presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati so prattutto per attuare una riforma fondamentale del loro lavoro la divisione tra gli uffici che si occupano di cause civili e quelli impegnati in cause penali. Le vaste sale della «Montezemolo» risolverebbero in buona parte le vecchie (e le nuove) esigenze. Non appena sarà entrato completamente in vigore il nuovo codice di procedura penale, la Pretura avrà bisogno di 110 stanze in più e altre 26 aule saranno necessarie per i giudici istruttori del Tribunale civile per i dibattimenti e i procedimenti di stralcio. L'ingresso nella ex caserma consentirebbe di raccogliere a piazzale Clodio tutta la sezione «penale» e di riunire gli uffici civili, inclusi quelli di Conciliazione, confinati dalla chiusura del Palazzo zaccio di piazza Cavour in un palazzo senza strutture, a via Giulio Cesare.

**NEL PARTITO**

- FEDERAZIONE ROMANA**  
Zona Centro. Alle ore 18,40, riunione dei direttivi delle sezioni sulla riforma del partito, con il compagno Carlo Leoni
- Sezione Aeroportuali**. Alle ore 17,30 presso la sezione in via Giacomo Bove, assemblea pregressuale con il compagno Francesco Speranza
- Sezione Porto Fluviale**. Alle ore 17,30 assemblea pregressuale sul partito con il compagno Antonio Rosati
- Sezione Italia**. Alle ore 18,30 assemblea su «Scienza ed Etica» con Di Meo, Tamari, il teologo Psecwamy Coordinatore Giovannianni
- Zona Appia**. Alle ore 17,30 presso la sezione San Giovanni, attivo di zona delle compagne in preparazione del Congresso, con la compagna Vittoria Tola
- Zona Cassilana**. Alle ore 18,30 presso la sezione Tor Bella Monaca, riunione del gruppo circoscrizionale e segreteria di zona con il compagno Augusto Scacco
- Sezione Montesapaccato**. Alle ore 18 assemblea sul commercio con i compagni Franco Vichi e Daniela Valentini
- In Federazione**. Ore 15 direttivo della Lega degli studenti universitari della Fgci. Aperto a tutti gli iscritti. Ore 18 gruppo di lavoro su assunzioni nel pubblico impiego con Marini, Candeloro, Fusco.
- COMITATO REGIONALE**  
Ore 16 riunione sulla Svedea (Bucca Cassanese)
- Federazione del Castelli**. Fratellochie c/o Scuola di partito ore 15,30 iniziativa promossa dal coordinamento comunale di Marino su discussione sui documenti congressuali del mondo della scuola (Frattogiarri, Perrone). Fratellochie «Sassone» ore 20 iniziativa su «Quale futuro per i lavoratori?» Colonna ore 18 Cd (Bartolotti)
- Federazione di Civitavecchia**. In federazione ore 17 riunione sui trasporti (Libertini, Chella), Ladipoli ore 18 congresso (P. Napolitano, De Angella, Costantini). Anagnina ore 20,30 Cd (Pazzelli, Rossi)
- Federazione di Frosinone**. S. Giovanni Incarico ore 20 (Cd M. Cerroni), S. Donato Val Comino ore 18 assemblea Fgci (Belleguini, Fontecchia), Cassino ore 15,30 assemblea Fgci (Mazzieri, Di Cosmo) Ceperano ore 18 congresso (M. Cervini)
- Federazione di Latina**. Lenola ore 19,30 assemblea pregressuale Latina, Gramsci, ore 18,30 assemblea pregressuale (Amici)
- Federazione di Tivoli**. La sezione A. Gramsci di Tivoli organizza una conferenza-dibattito venerdì 13/1 ore 17 c/o sala Dorina in via Ardenali su «Etica e politica: poteri illegali e Stato di diritto» (F. Aquino, A. Galasso) Marcellina ore 17 riunione sulle case (A. R. Cavallo) Civitella S. Paolo ore 20 assemblea pregressuale (Paladini) Rignano Flaminio ore 18 congresso sezione (Ornari), Moricone ore 20 attivo documenti congressuali (Palmeri). Palombara ore 18 incontro Fgci-Pci (Palombara, Palmeri). Formello ore 20,30 Cd sul Congresso (Gasbarri) Casali di Mentana ore 20 Congresso (Amici), Monterotondo centro ore 16,30 riunione della Lega studenti medi Fgci (Colombo)
- Federazione di Viterbo**. Soriano ore Cd elezione segretario (A. Giovagnoli), Corchiano ore 17,30 assemblea (Cimarra) Civita Castellana ore 9 assemblea con i lavoratori (Capaldi), sul documento congressuale ore 17 incontro con gli artigiani (Picchetto, Angioletti), sul documento congressuale ore 11,30 c/o la Maestri Cosmati (Daga) In federazione ore 17 Cd provinciale sui congressi (Parroncin, Capaldi) Bassano Romano ore 20,30 assemblea (Parroncin, Faggioli)
- Federazione di Rieti**. In federazione alle 17 congresso sezione Usi/Rli con R. Bianchi Sezione Quattro Strade alle 20,30 congresso con Proietti Sezione Rieti centro alle 17,30 riunione in preparazione del Congresso Scandriglia alto-28-Congresso con Ferroni



**NUMERI UTILI**

Pronto soccorso a domicilio 4756741  
 Pronto intervento ambulanza 47498  
**OPEDAL:**  
 Policlinico 492341  
 S. Camillo 5310066  
 S. Giovanni 577051  
 Fatebenefratelli 5873299  
 Gemelli 33054036  
 S. Filippo Neri 3306207  
 S. Pietro 36590168  
 S. Eugenio 5904  
 Nuovo Reg. Margherita 5844  
 S. Giacomo 6793538  
 S. Spirito 650901  
**Centri veterinari:**  
 Gregorio VII 6221686  
 Traisevere 5896650  
 Appia 7992718

Pronto? Sanità 3220081  
 Odontoiatrico 861312  
 Segnalaz. animali morti 5800340/5810078  
 Alcolisti anonimi 5280476  
 Rimozione auto 6769838  
 Polizia stradale 5544  
 Radio taxi 3570 4984-3875-4984 8433  
**Coop auto**  
 Pubblici 7594568  
 Passistica 865264  
 S. Giovanni 7853449  
 La Vittoria 7594842  
 Era Nuova 7591535  
 Sannio 7550856  
 Roma 6541846

# Anteprima

Dal 13 al 19 gennaio

**I SERVIZI**  
 Acea Acqua 575171  
 Acea. Recl. luce 575161  
 Enel 3606581  
 Gas pronto intervento 5107  
 Netzezza urbana 5405933  
 Sip servizio guasti 182  
 Servizio bus 6705  
 Comune di Roma 67101  
 Provincia di Roma 67661  
 Regione Lazio 54571  
 Arci (baby sitter) 316449  
 Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639  
 Aied 860661

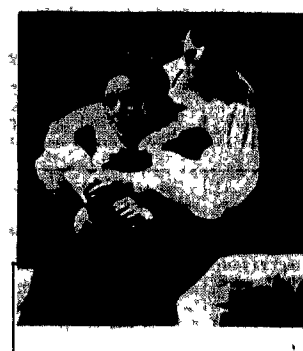
Orbis (pre vendita biglietti con cert) 4746954444  
 Acotrai 5921462  
 S.A.F.E.R. (autolinee) 490510  
 Marozzi (autolinee) 460331  
 Pony express 3309  
 City cross 861652/8440890  
 Avs (autonoleggio) 47011  
 Herze (autonoleggio) 547991  
 Bicimoleggio 6543394  
 Collalti (bus) 6541084  
 Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

**GIORNALI DI NOTTE**  
 Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)  
 Esquima viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore  
 Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel-tuz)  
 Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)  
 Panfilo piazza Unghera  
 Prati piazza Cola di Rienzo  
 Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

## TEATRO

ANTONELLA MARRONE

**Chi ha ucciso Arden di Faversham? Un anonimo**



L'autore è anonimo ma *Arden di Faversham* è un testo ormai entrato nella storia del teatro e non solo. Fu infatti da questo fatto di cronaca nera, accaduto a Faversham nel 1551, che l'americano James Cain trasse lo spunto per il suo romanzo più famoso *Il postino suona sempre due volte* che Luciano Visconti e, recentemente, Bob Rafelson tradussero nel film dal titolo omonimo. La morte di Arden è annunciata sin dall'inizio della tragedia e la cronaca dell'omicidio, preparato dalla moglie e dall'amante, si presenta come un vero e proprio thriller. Lo spettacolo, che va in scena da martedì al Teatro Quirino, è prodotto da Inter di Genova. La regia è di Marco Sciaccaluga. Interpreti principali: Renzo Montagnani, Elisabetta Posi (nella foto) Ugo Maria Morosi

## ARTE

DARIO NICACCHI

**Mimmo Nobile e i volti che riemergono dagli abissi**

Giorgio de Chirico, Palazzo Braschi, dal 19 gennaio al 19 febbraio, ore 9.30-13 e 15.30-19. Nel mese di aprile e maggio 1964 Giorgio de Chirico disegnò, in nero e a colori, un gran numero di tavole per «Promessi Sposi» e per «La Storia della Colonna Infame» di Alessandro Manzoni. Di queste tavole 126 vennero pubblicate, in ventitré puntate, dal settimanale «Il Tempo». Sono un bel documento della gran vena disegnativa fantastica del de Chirico neoromantico immaritato dei costumi antichi, dei cavalli e dei cieli un po' annuvolati, il tutto finto magicamente.

Luca Allinari, Centro di Cultura Ausoni, via degli Ausoni 7/a, fino al 4 febbraio, ore 19.20 giovedì e sabato 11/13 e 16/19. Immaginazione iare e giocosa, Luca Allinari fiorentino ha un'invenzione favolistica inasparabile. I dipinti che qui presenta sono tra i suoi più felici e fanno parte di un ciclo 1988 dal titolo bizzarro «Due paroline all'abero-automa».

Lorenzo Sguanci, Galleria Incontro d'Arte, via del Vantaggio 17/a, dal 18 gennaio ore 19 al 18 febbraio, ore 11/13 e 16.30/20. Col titolo cumulativo di «Tavole del segno» il fiorentino Lorenzo Sguanci ha riunito 45 sculture in legno. Azzarda una materia che tratta con estrema raffinatezza ma quasi fosse materia da segnali tribali dell'Africa nera un toscano quattrocentista che diventa primordiale.

Paolo Ferrì, Galleria «La Margherita», via Giulia 108, dal 14 gennaio ore 19 al 14 febbraio, ore 10/13 e 17/20. Da una ricerca, analitica e fantastica assieme sui muri scritti e graffiati del carcere minorile del San Michele, Paolo Ferrì, che è anche restauratore e ha lavorato al S. Michele, ha tratto questi impressionanti dipinti che egli chiama «Mura» e «icone strazianti di un mondo che era reale prima che fosse pittura».

Pino Settanni, Galleria Rondanini, piazza Rondanini 48, fino al 4 febbraio, ore 11/13 e 17/20. Pittore e fotografo, autore di due importanti libri fotografici su Guttuso e la Sicilia di Guttuso, Settanni ha raccolto in volume (Pierluigi Editore) una serie di «Ritratti in nero con oggetto» una galleria abbastanza tipica di una certa Italia d'oggi.

Aldo Turchiaro, Palazzo Torlonia, via Bocca di Leone 78. Oggi alle ore 17 incontro con il pittore Aldo Turchiaro la cui opera sarà introdotta da Margia Theophilou e Giacomo Marramao.

Un'opera di Mimmo Nobile

## CINEMA

LELLO RIPA

**Cercando un'altra America Monti Appalachi in musica**



Clint Eastwood in una scena del film «Scommessa con la morte»

**Scommessa con la morte.** Regia di Buddy Van Horn. Con Clint Eastwood, Patricia Clarkson, Liam Neeson, Evan C. Kim. L'ispettore Callaghan è tornato Rude, cinico e invincibile, sozzo cioè «dirty» come lo vogliono i suoi nemici, il poliziotto Harry, con la faccia di Clint Eastwood, è alla sua quinta avventura cinematografica. Non ha deposto la Smith and Wesson cui tiene moltissimo non ha lasciato San Francisco la sua città. Dipendesse da lui risolverebbe i casi sempre alla stessa maniera in fretta e con la giusta dose di violenza. Ma adesso è un personaggio pubblico, ha appena sbattuto in carcere un capo della malavita. Una rock star, un critico cinematografico e un presentatore televisivo sono stati assassinati. I loro nomi erano in una lista dove c'è anche il nome di Callaghan. Vita dura per Dirty Harry che dovrà vedersela con un mondo fatto di registi di cinema, giornalisti, psicopatici. La posta in gioco è la pelle e troppo alta però per non dare il meglio di sé. *Scommessa con la morte* è stato scritto da Steve Sharra e Eric Clapton. Non perde tempo Van Horn, misconosciuto specialista in scene d'azione e ad alto contenuto acrobatico. Al Royal.

**Homeboy.** Regia di Michael Seresin, con Mickey Rourke. Christopher Walken, Debra Feuer. «Una storia dura, come la colonna sonora di Eric Clapton». Non perde tempo la pubblicità di *Homeboy* e strizza l'occhio al pubblico del rock e delle grandi adunate giovanili. Ma c'entra poco la musica in *Homeboy*. Il suo protagonista si chiama Johnny Walker e non soltanto perché è semipre-brucato e anche suonato da vecchio pugile passato di ring in ring senza mai trovare gloria. È solitario silenzio sportivo, trascurato e mal rasato oltre il consentito. Un insomma che ha chiuso i conti con la vita ma che in presenza di Ruby giovane e bionda com'è, potrebbe anche decidersi a riaprirsi. Può darsi però che sia troppo tardi. *Homeboy* è un film in cui si misura addosso a Mickey Rourke. Lui stesso ne ha scritto il soggetto e dice: «Per questo progetto ho dato il massimo di me stesso. Mi stava profondamente a cuore». È lui che ha voluto Michael Seresin alla regia. Seresin è un esordiente ma con Rourke aveva già la vortice direttore della fotografia in Angel Heart. Al cinema Quirinale. Rouge et noir America.

**Invastone Rock.** Giovedì alle 22, Uonna club, via Cassia 871. La rassegna concorso dei gruppi romani giunta alla seconda edizione presenta questa settimana tre gruppi: *Sinergia* freschi di formazione con un nome più che mai d'attualità; *Bandana*, che propongono del rock n roll graffiante, alcuni mesi fa hanno pubblicato il loro primo album e sono in quattro. Simon Dog alla voce e chitarra ritmica. Fabrizio Vantini al basso. Rik Drill alla chitarra e Alex Nuccelli alla batteria. Ultimi i giovanissimi H.R.O., col loro repertorio di rock blues e progressive anni '70 cantato in italiano.

**Zodiac-Sayonara.** Sabato alle 21 a viale Francia, Torvajonica, si apre un nuovo spazio per i gruppi rock romani gestito dagli stessi ragazzi che diedero vita all'X Club e all'Asphalt Jungle. Concerti tutti i sabati, si comincia con lo «psychobilly» grezzo ed accattivante del Cyclone.

## ROCKPOP

ALBA SOLARO

**L'ispettore Callaghan scommette con la morte**

**Appalachian Project.** Martedì alle 21 presso il Teatro Ateneo, Città Universitaria, questa rassegna dedicata alla letteratura, musica e cinema di un'America poco conosciuta, quella montana degli Appalachi Meridionali, ospita un concerto di musica tradizionale e country con Scott Oliver, Randy Wilson, Anne Napier e The Notorious Jumping Frog. Scott Oliver è originario dei monti della Virginia, ha studiato cinematografia e suona la chitarra in un trio country folk, i Dead Branch. Randy Wilson invece è del Kentucky e si definisce un «artista popolare», insegna nelle scuole la cultura tradizionale della sua terra e suona fin da ragazzo il banjo, il violino «fiddle», ed il dulcimer. Dal Kentucky giunge pure Anne Napier, operaia tessile, assistente sociale, che accompagnandosi con la chitarra dà voce alla musica con la quale è cresciuta. I Notorious Jumping Frog sono invece un gruppo formato da studenti di letteratura americana dell'Università di Roma, dediti al rock ed al country, incontratisi nell'ambito dell'Appalachian Project.

**RitmoTribale.** In concerto martedì alle 21 in diretta a Radio Roma, 103.9 e 107.4 fm, una formazione rock di sicuro interesse. I Ritmo Tribale arrivano da Milano, hanno già pubblicato un album, *Bocca chiusa*, e ne hanno pronto uno nuovo che presenteranno in questa occasione.

**Il violinista Salvatore Accardo.** Mercoledì all'Olimpico (ore 21), serata in allegria con virtuosità di fisarmonica e strumenti a fiato.

**Il violinista Salvatore Accardo.** Mercoledì all'Olimpico (ore 21), serata in allegria con virtuosità di fisarmonica e strumenti a fiato.

**Il violinista Salvatore Accardo.** Mercoledì all'Olimpico (ore 21), serata in allegria con virtuosità di fisarmonica e strumenti a fiato.

## CLASSICA

ERASMO VALENTE

**Maratona Chopin e tanti valzer bellissimi anche di Brahms**

**Accardo e Canino.** È impetuoso questo inizio d'anno musicale. Nell'Auditorio della Conciliazione, occupato da Mazel per quattro giorni, suona stasera il nostro illustre violinista Salvatore Accardo. Al pianoforte Bruno Canino, in programma Mozart, Schubert, Szymanovic, Szymanovic.

**Aldo Ciccolini.** Per quattro giorni in fila da domani a martedì, il celebre pianista Aldo Ciccolini suona alla Conciliazione il quinto «Concerto per pianoforte e orchestra» op. 103, di Saint-Saëns. Dingo Alain Lombard, che completa il programma con Fauré (Pel-léas et Mélisande) e Bartók (Concerto per orchestra).

**Novità alla Rai.** Anno nuovo, musica nuova è il vanto della stagione sinfonica pubblica dell'Orchestra della Rai al Foro Italoico. Domani alle 21, diretta da Miltiades Caridis e suonata da Antal Tichy, verrà presentata un'«prima» assoluta una novità di Francesco Valdambrini la «Cantica-concerto per violoncello e orchestra». Un importante Bartók completa la serata «Due ritratti per violoncello e orchestra» e l'intensa «Musica per archi, celesta e percussioni».

**La domenica mattina.** Ce n'è da riempire tre mattinate. Alle 10.30 (Teatro Sistina) riprendono i concerti dell'Italcabe che avendo chiuso l'anno con i valzer di Strauss, si incamminano nel 1989 all'insegna del valzer. Il pianista Roberto Cappello suona, tra l'«Invitation à la danse» di Weber e «La Valse» di Ravel, i sedici Valzer di Brahms e i «Valse poetiques» di Granados. Il concerto è trasmesso in diretta da Radio-tre Alle 11, Jan Latham-Koenig dirige al Branaccio, per i concerti Allitalia (si, funzionano assai meglio degli sconcerti aerei) preziose pagine di Milhaud, Poulenc e Kurt Weill. Ancora alle 11, Piero Rattalino (Aldidono della Conciliazione) terrà una conferenza sull'esotismo nella musica pianistica francese.

**La domenica pomeriggio.** In Palazzo Barberini, alle 17.30, suona Riccardo Gregoratti, pianista che seguiamo e apprezziamo da tempo. Di prim'ordine il programma, con Bach Beethoven (Op. 57, «Appassionata»), Chopin e Liszt (trascrizioni da Verdi e Schubert). Alle 16.30 il Salone Margherita ospita la cantante Susan Long, impegnata in un ampio arco iedenstico.

**«Maratona-Chopin».** Domani, con inizio alle 16.15, al San Leone Magno, l'Istituto Universitario prosegue nella «maratona» dedicata a Chopin. Suonano Silvia Limongelli, giovane emergente pianista, Carlo Le-vi Minzi, Martha Noguera, Ferdinando Cal-cavelloni e Stefania Redaelli faranno anche ascoltare la «Sonata per violoncello e pianoforte» op. 65 e la giovanile «Polacca» op. 3. Martedì alle 19, si ritorna all'Aula Magna per la terza «tappa».

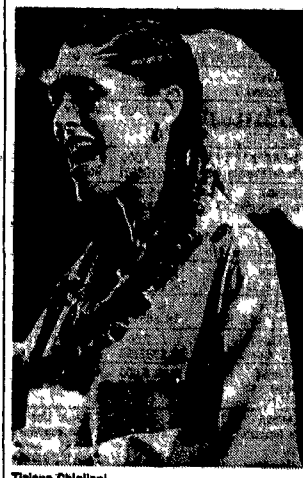
**Allegria Filarmonica.** Mercoledì all'Olimpico (ore 21), serata in allegria con virtuosità di fisarmonica e strumenti a fiato.

## JAZZFOLK

PIERO GIGLI

**Voci per il blues e altri stili: Johnson, Ghiglioni e Montellanico**

**Big Mama** (v.lo S. Francesco a Ripa 18) Blues dalle mille facce adesso è la volta di Larry Johnson, unico concerto stasera (ore 21.30). Nato ad Atlanta Georgia, Johnson si è formato alla scuola di ragtime per poi immergersi totalmente nel blues. I suoi maestri sono stati, nell'ordine, Fred McDowell, Skip James, Willie Dixon, Lee Green. Poi arriva Gary Davis. Anno 50, siamo a New York e il Greenwich Village impazzisce per la formidabile voce del reverendo Larry. Rimane influenzato dallo stile del mitico bluesman, tanto da apparire ancor oggi il suo ideale erede. Il «genere» fonde abilmente la tradizione blues degli stati del Sud con elementi peculiari della musica bianca. L'impatto e il risultato appaiono molto suggestivi. Domani un'altra voce, quella di Ada Montellanico, tutta jazz moderno brani di Davis, Mingus, alcuni memorabili standard e pezzi di Al Jarreau. Nel suo gruppo la novità è Tonino Balsamo, sassofonista napoletano, forte nel be-bop, con il quale Ada sta preparando un lp che uscirà a primavera. Gli altri sono Sallusti (basso) e Bonanno (piano) e di Rizzo (batteria). Domenica «Canbe», musica salsa di un gruppo capitanato dal percussionista Filippo La Porta Mercoledì i «Mad Dogs», ovvero rock-blues.



Tiziana Ghiglioni

**Blue Lab** (v.lo del Fico 3) Il club ha riaperto assai bene dopo i «Canbe» (martedì), i «Silent Circus» (mercoledì e giovedì) e i «Queen Sabes» (stasera), sono in arrivo per domani e domenica tre «all star» del jazz italiano, la vocalist Tiziana Ghiglioni, il sassofonista Roberto Ottaviano e il pianista Stefano Battaglia. Trio Inedito e forte con musica a sorpresa «tutta da scoprire».

**St. Louis** (via del Cardello 13a) Oggi e domani la «Tanko Band», una delle formazioni più interessanti e stabili della scena romana. Guidata dal pianista e tastierista Riccardo Fassi, la band lavora questa volta su brani di Thelonus Monk, Jelly Roll Morton e Phil Woods. Domenica blues della «Dirty Truck Band», lunedì jazz acustico di un quartetto pregevole Giancarlo Maurino (sax), Stefano Sabatini (piano), Francesco Puglisi (contrabbasso) e Ettore Fioravanti (batteria).

**Classico** (Via Libetta 7) Oggi e domani «fusion» con la «Rich Valley Band» domenica di-xieland con Nicola Mandarino. Lunedì e martedì Harold Bradley Blues Band mercoledì l'orchestra «Rai» 9 elementi capeggiati da Jesus Zeballos per musica da ballo cubana, giovedì Alessandro Portelli presenta «Old Time e Country Music» del Kentucky. Randy Wilson, Scott Oliver e Anne Napier con banjo, chitarra, violini e dulcimer.

**Rassegna.** Da questa sera al Teatro Trianon (via Museo Scrovegni 101) la rassegna teatrale «Nel Regno delle due Sicilie» a cura di Giuseppe Bartolucci proporrà fino al 23 aprile una serie di spettacoli dall'area (sem pre molto ispirata) dell'Italia meridionale. L'inaugurazione è affidata a due opere di Franco Scaldati prodotte dal Piccolo teatro di Palermo. *Angeli e Assassini* (fino al 29 gennaio). Dal 7 al 12 febbraio *L'ultimo segno di Ballo Cario* di Lello Leca. Dal 28 marzo al 9 aprile *Scanna-Play Sbrice* di e con Enzo Moscato. Dall'11 al 16 aprile *Natura morta* di Antonio Taluni, regia di Renato Carpentieri. Dal 18 al 23 aprile *Zero* di Antonio Fiore, regia di Renato Carpentieri.

**Tre sorelle.** Da Checov, Riccardo Reim e Fabrizio Monteverde hanno tratto lo spettacolo in scena a Spaziozero da domani «Il testo - dicono i nuovi autori - gioca sulla «sottrazione del dramma» per quella «incapacità a vivere» che già i contemporanei più attenti seppero scorere nelle opere di Checov. Fabrizio Monteverde, già danzatore e coreografo, è qui alla sua prima prova registica.

**Orologio.** La Compagnia dell'Atto presenta da lunedì fino al 5 febbraio presso la Sala Cafel-teatro *Miseria Bella*. Tre atti unici di Peppino De Filippo regia di Olga Garavelli. La scelta della compagnia è «caduta» su Peppino, perché «si presenta a noi come l'ideale continuatore della più antica Arte teatrale italiana: dalla marionette alla Com-media dell'arte e, come sempre, ci dimo-stra che le più sincere risate nascono dalle piccole grandi tragedie del vivere quotidiano».

**Peppino De Filippo.** Settimana di gloria evidentemente, per l'autore autore partenopeo di cui viene messa in scena al Teatro Ghione da martedì fino al 12 febbraio una delle sue commedie più popolari *Nori è vero ma ci credo* regia di Gianni Scuto con Massimo Molica e Laura Gianoli come attori principali e la Compagnia stabile di prosa di Messina.



Un'opera di Mimmo Nobile

## PASSAPAROLA

**Felaitina.** Per la prima volta una compagnia teatrale palestinese si arriva a Roma. Si chiama «El Hakawati» e presenterà al Teatro delle Voci (Via Bombelli 24) per una sola sera lo spettacolo *Kofor Shamma* storia di un villaggio cancellato dalla carta geografica.

**Mostra.** L'artista Ubaldo Ribuffi espone una serie di opere su tela e su carta presso la Galleria Arte San Lorenzo via dei Latini 80 da domani fino al 2 febbraio. Orario 17/20 escluso i festivi inaugurazione ore 18.

**America latina.** Promossa dal Centro per l'informazione e l'educazione allo sviluppo (Cies) e dal Movimento laici America latina (Mila) a cura della cattedra di Comunicazione di massa dell'Università di Roma, si svolgerà martedì 17 alle ore 16.45 presso l'aula Cattid, viale dell'Università 36 l'iniziativa di video

del No» Saranno proiettati programmi tv prodotti dai gruppi Videomaker dell'opposizione in Cile alla vigilia del plebiscito del 5 ottobre 88.

**Salvador.** Domani alle ore 18 presso la Casa della Pace (via Campo Boario 22) sarà proiettato il film *Tempo di vittoria* appena prodotto dalla Radio Venceremos. Seguirà dibattito con Nelson Govea rappresentante della radio salvadoregna. Organizzato Radio Proletaria. Casa della pace. Circolo operaio Edicolpo XXV aprile in collaborazione con il Comitato di solidarietà con il popolo del Salvador di Roma.

**Anziani.** Martedì 17 alle ore 17 presso l'Istituto Luigi Sturzo via delle Coppelle 35 i prof. Achille Ardigò e Marco Trabucchi con il segretario generale della Federazione nazionale pensionati Cisl Gianfranco Chiappella partecipano ad una tavola rotonda sul tema «Anziani e società postindustriale un rapporto difficile».

**Lingua spagnola.** Un corso viene organizzato dall'Associazione romana di amicizia Italia Cuba, vicolo Scavolino, n. 61. La data di inizio è fissata per il 16 gennaio. Per informazioni tel. 679 59 36 e 679 55 32.

**Corso di regia.** Lo organizza la coop «Picaro Film». Le lezioni saranno tenute da Sofia Scandura a partire da lunedì 16 febbraio (fino al 7 febbraio) e si svolgeranno nella sede di viale Appio Claudio 228. Per informazioni tel. 36 52 784 e 52 38 824.

**Fotografia.** Si inaugura mercoledì 18 alle ore 19 presso l'Istituto superiore di fotografia (via Madonna del Riposo 89) la mostra «Aspetti della fotografia tedesca contemporanea». Orario lun-ven 9.21, sab 9.13.

TELEROMA 56

Ora 19 «La avventura di Superman», telefilm, 19.30 «Marina», novela; 20.30 «Giraffiera Colta», film; 23 Tg Sport; 23.45 «L'assassino è ancora tra noi», film; 2 «La terra dei giganti», telefilm.

GBR

Ora 18 «Aeroporto internazionale», sceneggiato, 18.30 «Dama da rosa», novela; 20.45 «Western di cose nostre», sceneggiato, 21.45 Tg; 7 attuali; 23.45 Servizi speciali, 24 «Aeroporto internazionale», sceneggiato, 1.30 «Una scelta inutile» film

RETE ORO

Ora 14.30 New Frontier 18.45 «L'Idolo» novela; 17.45 «Calendarmari» cartoni; 18.15 Tenarmente rock; 19.30 Tg; 20 Super jazz; 20.30 «Obsessione del passato» film; 22.15 Aspettando domenica; 0.40 Chart Attack

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso BR Brillante C: Comico D.A.: Disegni animati DQ: Documentario DR: Drammatico E: Erotico FA: Fantascienza G: Gallo H: Horror M: Musicale SA: Satirico S: Sentimentale SM: Storico Mitologico ST: Stanco

VIDEOONO

Ora 13 «La terra dei giganti» telefilm, 15.30 Lazio & C., rubrica sportiva; 17 Cartoni animati, 19.30 «Dancing days», teleovela; 20.30 «Dio perdona la mia pistola» film; 22.30 «Il mago», film

TELETEVERE

Ora 19.30 I fatti del giorno, 20 Il Totofortunere, quiz, 21 La schedina, 22 Ipnosi in medicina, 22.30 «Argos il fantascifico superman» film; 24 I fatti del giorno, 1 «Catastrofe» film

TELELAZIO

Ora 19.40 Quassigoi, gioco a premi, 20.25 News sera; 20.50 «La avventura di Superman», telefilm; 21.20 Andiamo al cinema; 23 News Notte, 23.25 «La terra dei giganti», telefilm; 0.30 «Terrore il volo», film; 2 News notte

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes entries like AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, etc.

SCELTI PER VOI

UN MONDO A PARTE Dopo «Grado di libertà» di Richard Attenborough... CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme... CARUSO PASCOCCI DI PADRE POLACCIO Il nuovo film di Francesco Nuti è svela un comico meno triste, più pimpante...



Roger Rabbit e Bob Hoskins in una scena del film diretto da Robert Zemeckis

PROSA

DELLA VOCE (Vie E. Bombelli, 24 - Tel. 5810118) Alle 21 Le scuderie di Carlo Goldoni con la Compagnia Teatro delle Voci Regia di Nino Sanzio... AGORA! (Vie della Penitenza 33 - Tel. 6530211) Alle 21.15 Il reame di Bealung di Marco Caracciolo... AL BORGO (Vie dei Penitenti 11/c - Tel. 681926) Alle 21 L'appuntamento di Billy Wilder con la Compagnia Il Clan del 100 Regia di Nino Sanzio...

LE COSE CAMBIANO

OVVERO, come si può sorridere anche parlando di mafia, ci prova David Mamet, famoso drammaturgo americano qui al suo secondo film come regista... CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme... COMPAGNI DI SCUOLA Diciannove personaggi, una villa lussuosa vicino al litorale romano, una cittadina a fior di pelle che si trasforma in un villaggio turistico, in tragedia «Compagni di scuola» è il primo film di Carlo Verdone in cui l'attore-regista...

GIUCHI NELL'ACQUA

Dopo il mistero del giardino di Compton House, dopo l'elo zappo di Venezia, dopo il ventre dell'architetto, ecco «Giocchi nell'acqua», il nuovo film dell'inglese Peter Greenaway, i quattro protagonisti sono in qualche modo legati l'uno all'altro: compongono un insieme armonico in cui Greenaway esorcizza il proprio sguardo gelido sui comportamenti umani e sulla loro follia, perfino geometria. Stavolta in scena, ci sono tre donne: hanno tutte a tre lo stesso nome, tutte e tre scollano i rispettivi mariti inavveduti, tutte e tre sono il medico legale che metterà così a tacere i tre casi di omicidio. Ma anche per lui c'è in serbo una CAPRANICA una figura di padre incombente e violento. Film quasi astratto, in cui la vita familiare si struttura in quadri di ambiente, quei turchi chiusi da carceri d'epoca, opere strane, inoltrata, tristissima: ma da vedere.



**Nanni Loy**  
torna a Napoli e al cinema con un nuovo film ambientato nel carcere di Nisida. Il titolo, ovviamente, è «Scugnizzi»

**Ben Jelloun**  
e Jean Genet uniti dal tema dell'emigrazione e delle culture extraeuropee. Un'insolita «prima» teatrale a Palermo

Vedi retro

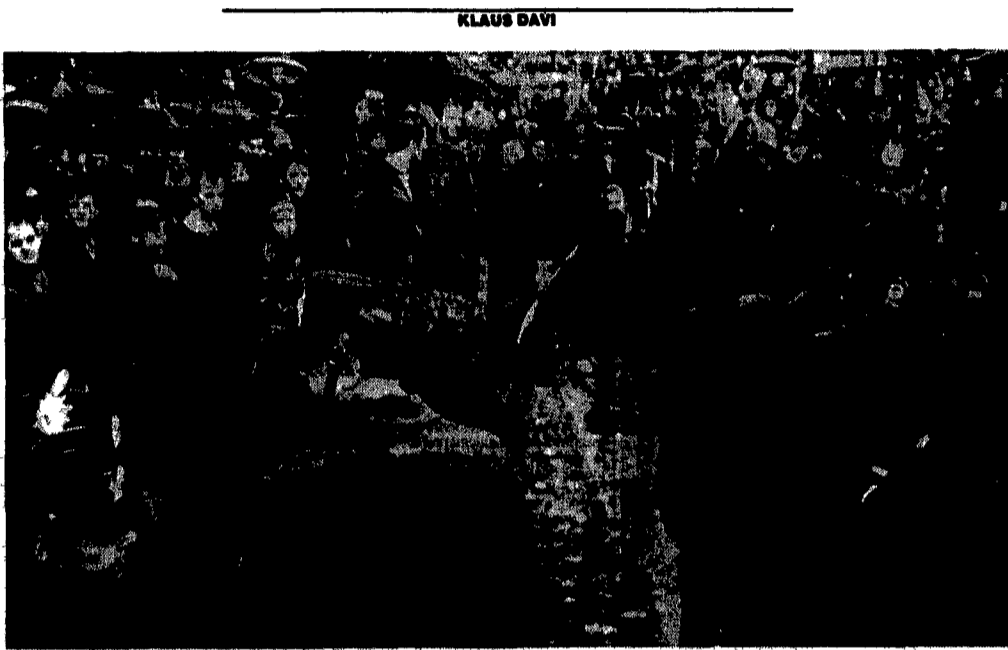
## CULTURA e SPETTACOLI

# Berlino, un '68 senza '68

BERLINO Da un paio d'anni le università tedesche sono ridiventate il luogo dell'inquietudine studentesca. Manifestazioni contro la politica restrittiva del governo Kohl, che aveva ridotto di molto l'assistenza agli studenti meno abbienti, si erano svolte già due anni fa a Göttingen e poi l'anno scorso a Colonia, nel quartiere alternativo Zhdulpscher. Del resto il *Der Spiegel* nel suo numero di novembre, aveva ampiamente previsto i tumulti che sarebbero avvenuti alla riapertura delle università calcolando che, per un milione e mezzo di studenti iscritti, negli atenei tedeschi non vi erano più di 780mila posti disponibili. Accanto alle proteste per la politica antisociale del governo, molto forti erano i movimenti contro lo sfruttamento del Terzo mondo e per la pace. Tanto che il quotidiano berlinese *allernacht* *Die Tageszeitung* si domandò, nei giorni del congresso della banca mondiale, se non fossimo alle porte di un nuovo '68 in Germania.

Ma bastava partecipare al congresso che si è svolto a Berlino nei giorni scorsi per chiudere con supposizioni e parallelismi fuori luogo. Gli studenti avevano intitolato il loro convegno *Unimut* che vuole dire il coraggio dell'Università e molti si chiedono ora se i caratteri dell'attuale «rivoluzione studentesca» non siano da considerarsi addirittura in contrasto con quella che fu la prassi politica del sessantottino, vent'anni fa. Si sono alternati a parlare nella quattro giorni studentesca i leader storici del vecchio movimento ma proprio in quei momenti, maggiori sono risaltate le divergenze tra i veterani e i novelli della «studentenrevolte». Un simbolo molto importante è stata per molti credenti l'assenza del pastore Gollwitzer, che fu una figura centrale vent'anni fa all'epoca i suoi libri venivano letti quanto quelli di Rudolph Dutschke e di Marcuse. La verità è che gli studenti tedeschi di oggi leggono molto poco i libri di Gollwitzer, se non altro perché la teologia (almeno quella) ha fatto molti passi avanti in Germania se vent'anni fa era di moda una teologia dai fondamenti antropologici, oggi si fa appello alle tendenze cosmologiche che permeano il «Neues Denken», il nuovo movimento filosofico che ha raccolto l'eredità degli ideali ecologici.

I nuovi ribelli sono anche molto lontani dai autoritari-



Cariche della polizia a cavallo contro gli studenti in Germania nel 1968

KLAUS DAVI

### Il mondo studentesco è di nuovo in fermento ma quanta differenza rispetto a 20 anni fa

### Un convegno in Germania mette insieme vecchi leader e nuovi soggetti. Eccone un ritratto

fossero consapevoli che il settantismo, prima ancora di assumere un carattere corporativo, è un limite mentale del quale spesso non ci si libera neanche dopo vent'anni.

«Dobbiamo ricordarci che tra noi e erano persone molto diverse, con temperamenti spesso antitetici - ha detto Rainer Langhans, anche lui vecchio leader del '68 e oggi brillante intellettuale alla guida della rivista francoforte *Kommune*. Il fenomeno dell'ideologizzazione il principio del rispetto al "leader" in quanto tale fu per molti aspetti fatale. Ma, paradossalmente, dietro all'anima democratica di molti intellettuali, si celava solo una forma repressa di gelosia e malafede quella del "non leader" verso il "leader", che aspiravano a diventare dirigenti essi stessi anche se solo di un piccolo oricello

coetanei di vent'anni fa. Una ragazza che sceglie un corso di studi che la porterà a fare l'insegnante, ad esempio, sa in partenza che solo nel Nord Reno-Westfalia ci sono 30mila insegnanti di occupati, una cifra immensa. Nel '68 la situazione era completamente diversa. E questo non può non influire sulla concezione stessa della cultura, dell'idea che sta alla base della dimensione intellettuale».

Vengono in mente le parole di Giorgio Colli, uno dei pochi filosofi italiani conosciuti in Germania sulla «cultura vivente» sulla necessità di una «cultura e vita» e al centro della discussione c'è stata anche la ricerca di una «cultura viva e libera», dei fondamenti culturali che sono alla base della «non violenza», della «sensibilità sociale». Veri e propri anatemi sono stati lanciati

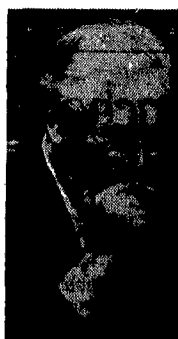
contro la filosofia profondamente anticristiana del partito democratico cristiano, il quale nella regione di Berlino aveva spinto l'attività politica di esponenti dell'opposizione verde e socialdemocratica. Pronunciamente denunciato dall'«onnipotente settimanale *Der Spiegel* in questi ultimi tempi, del resto, la Cdu è stata protagonista di numerosi scandali, tutti denunciati al convegno studentesco. Non è quindi solo la politica scolastica che interessa gli universitari di oggi, ma si cerca uno «sguardo nuovo» sul mondo. In questo «sguardo» si cerca di introdurre i temi, ormai classici, del femminismo, componente determinante del nuovo movimento, che può cambiare le categorie stesse della cultura.

«L'anima femminista di questo nuovo movimento -

ha osservato Alice Schwarzer, direttrice della rivista *Emma*, e autrice di un saggio sul femminismo considerato la Bibbia delle femministe tedesche - è l'aspetto più innovativo e rivoluzionario. A suo tempo le femministe furono le prime a denunciare lo stile burocratico e gerarchico del movimento. Si dissociarono, infatti, i temi ecologici e della non violenza furono una loro bandiera. Furono le femministe a impedire l'installazione di una centrale nucleare in città mentre i maschi del Sds passavano il tempo a leggere Enzensberger, Lenin e a interrogarsi sulla prassi rivoluzionaria. Le ragazze del nuovo movimento chiedono la quota del 50% negli organi di rappresentanza studentesca delle università, una maggiore tutela giuridica per le vittime di violenza sessuale all'università soprattutto da parte del professorato. Rudolf Barho mi ha attaccato accusandomi di oltranzismo femminista, io credo invece abbiano ragione gli junghiani quando dicono che la non violenza, la fratellanza, l'amore per la natura appartengono all'archetipo del femminile. E la donna vive nella totalità questi temi, come un fatto naturale». Gli uomini, invece, ne parlano, ne scrivono, non li vivono. Ma non basta dire non violenza per realizzarla. Non si tratta di fame un'ideologia, ma una prassi. E spesso quelli che strapparono di non violenza, sono i più feroci e i più violenti nei rapporti umani».

Potrebbe essere questa la chiave di lettura del nuovo movimento, delle domande che i giovani si pongono nel 1988. Certo per loro non è più sufficiente affidarsi solo al sociale, alla dimensione istituzionale, al politico, al sociale, per loro, è un punto di arrivo, non di partenza. Come diceva Norbert Elias spesso gli uomini proiettano nel sociale solo la loro personale confusione. «La storia dei movimenti insegna quanto profondamente antidemocratico sia il concetto di «avanguardia». L'impegno o è collettivo o è il prodotto delle frustrazioni di qualche intellettuale confuso». Nel '68 - ha aggiunto l'economista Franz Bédullingen - pensavano cambiare la società, cambiamo le strutture e saremo diversi. Oggi, invece, i giovani vogliono farsi carico di quegli eroni. Sanno che nessuna nuova politica è possibile se non sulla base di una trasformazione personale e collettiva. Penso che la novità dei movimenti sia questa, oggi».

**Mario Soldati**  
torna al cinema come attore



Lo scrittore e regista Mario Soldati (nella foto) è tornato al cinema, che aveva abbandonato negli anni Sessanta, interpretando il personaggio di un principe nel film *La battaglia di Franco Giraldi*. Mercoledì ha lavorato per tutto il giorno nel teatro di posa numero sette dello stabilimento romano della De Paolis, accanto a Mane Laforet, Francesca Dellera e Daniel Olbrychski. «Ho accettato con molto piacere l'invito di Giraldi» ha detto Soldati che già un'altra volta era finito dall'altra parte della cinepresa nel 46 in un film di Renato Castellani, *Mio figlio professore*.

**Firenze**  
Scoperti tre affreschi di Rosai

opere sono salite agli onori della cronaca dopo che le inquiline della casa intorno alla quale stanno lavorando ruspe e muratori hanno lanciato il «grido d'allarme». Il Comune ha ordinato all'agenzia immobiliare di bloccare i lavori, fino a quando l'assessore all'edilizia e il soprintendente ai monumenti Paolo Mazzoni non controlleranno di persona, fra qualche giorno, i piccoli affreschi di Rosai.

**Grande omaggio del «New Yorker» alla musica di Vittorio Rieti**

edicola un lungo profilo Novantuno anni in febbraio, amico di Diaghilev e Stravinskij, Rieti vive da ventisei anni in un appartamento di Madison Avenue. «Scrivere musica è il mio vizio, debbo farlo ogni giorno», dice nell'intervista. Rieti ha firmato oltre 150 pezzi, tra cui sette sinfonie, cinque opere, dodici concerti, sette sonate e diciassette balletti. Il sofisticato settimanale newyorkese ne sottolinea la vitalità e l'importanza, e la sua fedeltà allo stile neoclassico oggi oggetto di rivalutazione. Rieti, nato ad Alessandria d'Egitto nel 1898, a dieci anni aveva già arrangiato per orchestra un pezzo scritto per pianoforte a quattro mani e a tredici era già iscritto alla Bocconi. Ha conosciuto personalmente tutti i più importanti artisti del Novecento ma «i miei veri maestri - dice - sono Bach, Beethoven e Chopin. Sono loro che mi hanno insegnato la musica».

**L'Europa aspetta altri quindici giorni**

proroga della scadenza fissata in un primo momento al 31 gennaio. Al concorso possono partecipare i giovani degli 11 ai 25 anni residenti nei paesi europei e in una sessione speciale, anche i bambini delle ultime tre classi delle elementari. Molissimi i premi. Carotino, regolamenti e altre informazioni possono essere richiesti alle Attività promozionali della Rai, viale Mazzini 14, 00185 Roma o alle sedi regionali Rai.

**È morto il cantautore Franco Fanigliulo**

mento del ricovero e i medici avevano lasciato poche speranze ai familiari. All'ospedale spezzino è accorso anche il cantante Zucchero col quale Fanigliulo aveva istituito un sodalizio sfociato nella pubblicazione di un «4» Franco Fanigliulo aveva ottenuto un discreto successo nel 1979, al Festival di Sanremo, con la canzone *A me piace vivere alla grande*. Da qualche mese stava lavorando ad un «long playing» dal titolo *Sudo me godo* di cui è produttore Vasco Rossi, suo intimo amico. Il cantautore è stato colpito da emorragia cerebrale mentre si trovava nell'abitazione del fratello, a La Spezia.

ALBERTO CONTESE

# Tennessee Williams trova un nuovo Sud

Lo scrittore americano torna a teatro a Londra in un dramma interpretato dalla Redgrave. Un revival adatto ad un'epoca di sofisticati razzismi

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Arthur Miller che è venuto qui per vedere il suo adattamento di *Un nemico del popolo* di Ibsen dice che quando incominciò il suo lavoro di commediografo il teatro americano aveva un cuore e un'anima. «Entrai nell'ambiente con l'impressione che il teatro avesse un'immensa importanza personale, estetica sociale. Poi il cuore se ne andò - oggi non credo che nessuno lo trovi più quella sorta di tribuna dalla quale si parlava quel teatro benché fosse anche commerciale

aveva un legame con la salvezza del genere umano. Alla fine degli anni Sessanta a mio parere questo legame sparì. Il consensus venne a mancare la società che aveva sostenuto tutto questo non c'era più e si era dispersa».

Se è vero che quel teatro aveva un cuore e un'anima come dice Miller innanzitutto erano gli stessi commediografi a metterceli. Nel corso di quella straordinaria decade del primo dopoguerra Miller e Tennessee Williams aprirono il sipario su territori nuovi e

provocatori. Era l'atmosfera creata da un pubblico esigente che opponeva ai morti seminati sui campi di battaglia una specie di celebrazione della vita in chiave di riscoperta della verità psicologica. I due commediografi mettevano a nudo con sincerità persino la schizofrenia e i desideri sessuali. Emergevano dal bulldozer del maccartismo le umiliazioni del commesso viaggiatore stritolato dal sistema capitalista o le complesse aspirazioni della signora anziana. Se guardiamo alle opere che Williams e Miller scrissero fra il 1945 e il 1955 si capisce perché questa prima decade del teatro americano del dopoguerra appare così esplosiva. Williams scrive *Lo zio di vetro* nel 1945 seguito da *Quel tram che si chiama desiderio* nel 47, anno in cui Miller dà alle scene *Erano tutti miei figli*. Poi ecco di nuovo Williams con *La rosa tatuata*

del 51 e Miller con *Il crogiolo* del 53 seguito due anni dopo da Williams con *La gatta sul tetto che scotta* e da *Uno sguardo dal ponte* di Miller.

Nell'ambito della recente riscoperta londinese di quel decennio (nel giro di un anno a Londra sono stati messi in scena *Il commesso viaggiatore*, *Erano tutti miei figli*, *Uno sguardo dal ponte* e *Quel tram che si chiama desiderio*) adesso tutti fanno la coda fuori dal Haymarket Theatre per andare a vedere il dramma poco conosciuto di Tennessee Williams *La discesa di Orfeo* (da cui fu girato anche un film di regia di Sidney Lumet con Anna Magnani e Marlon Brando). Se ne sono impadroniti Peter Hall come regista e Vanessa Redgrave nella parte principale. La Redgrave che l'anno scorso ha vinto un premio come migliore attrice per la sua interpretazione di un irlandese nel dramma di O'Neill *Il tocco del poeta* su

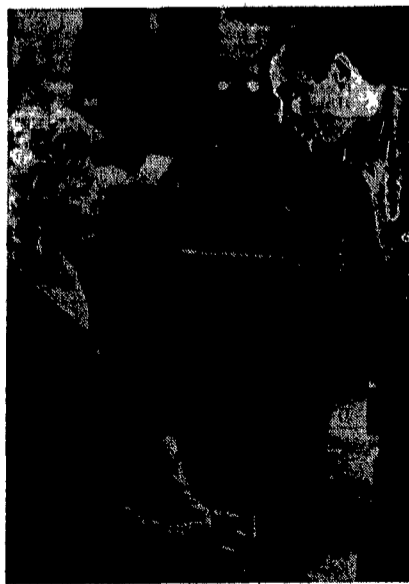
cui scrivemmo in queste pagine adesso supera se stessa nei panni della donna di Agrigento al centro della *Discesa di Orfeo*. Una vera lupa di cristallo. «Non fare l'asino con me» dice al ragazzo che Williams, omosessuale, ha vestito con pantaloni troppo attillati «che fanno vedere tutto» e con una giacca di pelle di serpente.

Il tema del dramma è l'ambiente caldo asfissiante del Sud degli Stati Uniti metafora del torrido terreno sociale americano dove gli immigrati da tutto il mondo e i «serpenti umani» del vicino Messico si confrontano con i feroci razzisti bianchi. Al fenomeno del Ku Klux Klan, Tennessee Williams oppone personaggi come l'italiana signora Torrance e il giovane sensuale anticonformista Val Xavier (l'attore Jean Marc Barr).

Williams presentò questo suo primo dramma a Boston nel 1940 col titolo *La battaglia*

*degli angeli*. Fu tolto dal cartellone dopo aver ricevuto critiche durissime e le proteste di un pubblico scandalizzato. Dopo i controversi successi delle opere che lo resero famoso nel '57 Williams decise di riscrivere dandolo alle scene appunto col nuovo titolo, *Orpheus Descending*. Oggi viene considerato come una specie di testamento, in quanto contiene il cuore e l'anima di Williams il meglio e il peggio della sua arte. Peter Hall che torna alla regia con la compagnia che porta il suo nome dopo aver lasciato la direzione del National Theatre, rispetta il testo e l'ambiente scenico voluti da Williams. Tutto si svolge su tre livelli: strada l'emporio della signora Torrance e le camere da letto, senza alcun cambiamento di scena. È come se qualcuno avesse piantato un invisibile palo sacficiale in mezzo all'emporio dal piano di sopra scende come un avvoltoio il

manto americano, razzista, assassino, colui che bruciò in un rogo il padre italiano della signora Torrance dalla strada arriva Val-Orfeo, il giovane intorno al quale la signora Torrance inizia una tragica danza sensuale che porta i «raggi» a ballare le automobili stracciano, i membri del Ku Klux Klan compiono le loro orrende cerimonie. È un testo attualissimo, hanno detto Hall e la Redgrave in una serie di interviste. Tutti i critici sono entusiasti, anche se nessuno ignora il fatto che si tratta di un'opera qua e là pesante e lacunosa. Impossibile sfuggire all'impressione che oggi *La discesa di Orfeo* parli del pericolo rappresentato dalla Nuova Destra non solo americana. E che acquista anzi un significato attuale in un contesto europeo dove si comincia a far fronte alle questioni delle comunità multirazziali e multi-



Vanessa Redgrave e Jean-Marc Barr in «Discesa di Orfeo»

## Anche Portoghesi e Avati contro gli spot nei film tv

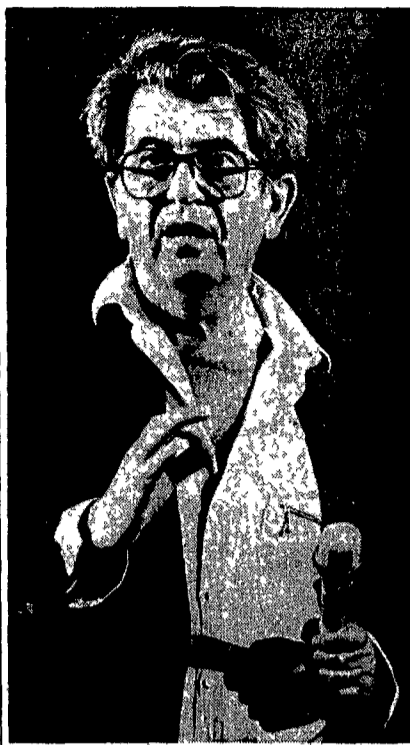
Ridurre la pubblicità in tv. è questo il tema che continua a tenere banco, è questo l'obiettivo al centro di diverse iniziative, trattative, confronti. Altre prestigiose firme si sono aggiunte all'appello in sostegno della legge Pci-Sinistra indipendente per liberare i film dagli spot: Upa e Assap continuano la trattativa con Berlusconi per abbassare gli indici di affollamento pubblicitario.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Sono ormai centinaia le firme in calce all'appello lanciato a sostegno della proposta di legge Pci-Sinistra indipendente con la quale si intende porre fine al massacro del film in tv. Negli ultimi giorni si sono aggiunti i nomi di Pupi Avati, Alberto Cadioli, Stelvio Cipriani, Massimo Felisatti, Massimo Girotti, Antonella Luadi, Giulio Macchi, Gloria Malatesta, Riccardo Napolitano, Antonio Porta, Paolo Portoghesi, Claudia Sbarigati, Gianni Toli.

Il divieto agli spot nei film costituirebbe certamente la misura più immediata ed efficace per sfebbrare una situazione che ormai scontenta tutti, dagli inserzionisti agli utenti, i cui diritti si tutelano anche proteggendoli da micidiali ondate di pubblicità. Non a caso, nella relazione appena consegnata al Parlamento, il garante per la legge dell'editoria, professor Santaniello, richiama la necessità di agire sulla pubblicità «non per negarne il valore di forza economica, ma perché come ogni fattore di rilevanza sociale va riequilibrato». Di qui la citazione di un passaggio del libro *Mass media anni 50*, curato dal presidente degli editori, Giovanni Giovannini. «In Italia le reti tv offrono ogni anno non meno di 400mila spazi di 30 secondi, che è un primato continentale di tutto rispetto se si pensa che le altre reti tv europee ne offrono, tutte insieme, poco più di 370mila. Vi è soltanto da aggiungere che i dati più recenti rilevati dalla Nielsen testimoniano di un aggravamento della situazione. Nei primi 11 mesi del 1988 le tv private nazionali hanno trasmesso 557.210 spot, rispetto ai 417.630 dell'anno precedente '87, con un incremento pari al 33,4%. Le reti Fininvest sono passate da 349.500 a 439.640 spot, con un aumento del 25,8%. Nel medesimo periodo la Rai è calata da 60.090 spot a 56.860, con una diminuzione del 5,4%, e la stampa nazionale registra un regresso del 2,2%, passando da 433.720 a 427.610 spot.

Ecco, dunque, che Upa e Assap pongono al gruppo Berlusconi il problema di rivedere gli accordi sugli indici di affollamento pubblicitario, attualmente fissati tra il 16 e il 18% nella fascia oraria 20.30-23. Upa e Assap mirano a limitare di almeno un paio di punti queste percentuali. Dice Giulio Malgara, presidente dell'Upa, «Siamo partiti con l'obiettivo del 14%, sarebbe la soluzione ottimale. Ma, naturalmente, le trattative si risolvono sempre con mediazioni. Abbiamo avuto una serie di incontri con Publitalia, la società del gruppo Fininvest, altri ne avremo nei prossimi giorni, contiamo di concludere la trattativa entro un paio di settimane». La sensazione è che Upa e Assap sperano di chiudere sul 15%, in più, Malgara è intenzionato ad allargare l'intesa anche alle altre tv private, ad aprire un confronto con la Rai «non per regolare l'affollamento - il problema per la Rai, egli precisa, non è questo - ma l'assemblamento di spot in determinati orari, a trattare una riduzione dell'affollamento pubblicitario sui settimanali. Anche se per le tv di Berlusconi il problema non è soltanto quello di indici di affollamento tollerabili, ma anche quello di garantirci che quei limiti siano almeno rispettati».



Nanni Loy torna al cinema con un film intitolato «Scugnizzi»

## Nanni Loy torna sul set con un film ambientato a Nisida Il carcere degli scugnizzi

Trenta ragazzini sul palcoscenico del San Carlo, ricostruito in teatro di posa, a Cinecittà Cantano, ballano, rappresentano scene di vita. Sono gli Scugnizzi, così come li ha voluti Nanni Loy nel film che segna il suo ritorno a Napoli (e al cinema) dai tempi di *Mi manda Pcone*. Prodotto da Gianni Di Clemente, sarà pronto alla fine dell'estate, in tempo per Venezia, ed uscirà a ottobre

DARIO FORMISANO

ROMA. Nisida è un isolotto, legato alla collina di Posillipo da un istmo sottile. Poche baie si succedono le une alle altre, riparo di pescatori altolocati e contrabbandieri di passaggio. Pochissime le case, un'unica grande costruzione: un carcere minorile della città. Eduard, che di devianza giovanile si interessa non poco, parlando ai giovani reclusi una volta, disse: «L'inferno, quello vero, non è qui, ma fuori».

Quando Nanni Loy ed Elvio Porta, alcuni anni fa, capitarono sull'isola per uno spettacolo di beneficenza allestito dai ragazzini reclusi, ebbero subito l'idea di farne un film. «A-

lora napoletane), più d'uno avrà fatto gli scongiuri. Scugnizzi ha infatti una storia lunga e piena di inciampi, da film «maledetto». Lunghe le gestazioni e la scrittura del copione. «Quel che Porta ed io abbiamo tentato - è sempre Loy che parla - è raccontare uno spettacolo musicale messo in scena a scopo di beneficenza dai ragazzi di Nisida in un grande teatro a Napoli. Il film dura quanto durerebbe lo spettacolo e, fra un numero musicale e l'altro, nove in tutto (su canzoni di Claudio Mattone, ndr), si raccontano le vicende dei suoi protagonisti, non però in prevedibili flash back, ma inserendo, evocando brani della realtà attraverso le forme dello spettacolo stesso. Così le difficoltà finanziarie e organizzative incontrate nell'allestire lo spettacolo, i prelievi dei ragazzi, le famiglie, le loro vicende giudiziarie, diventano digressioni narrative quasi inavvertite.

L'inizio delle riprese fu faticoso, produttori Luigi ed Aurelio De Laurentiis, alla fine di giugno di due anni fa, ma una malattia improvvisa del regista

lo fece slittare. Nanni Loy si è poi completamente ristabilito, ma le prime sue attenzioni sono state per *Gioco di società*, tv movie della serie *Amon* prodotto dal fratello Vanzina per Reteitalia, e alle partecipazioni nel *Caradisi Show* di Italia 1. «Con i De Laurentiis nel frattempo qualcosa si era incrinato. Non eravamo più completamente d'accordo. Così ho prima deciso di rilevare il film pensando di autoprodurlo, poi l'ho ceduto a Di Clemente».

E' certamente un film al quale Loy tiene moltissimo. «Sono affezionato a tutti i film che ho girato a Napoli, a partire dalle *Quattro giornate*. Non sono napoletano ma abbastanza meridionale da comprendere, qualche volta, le ragioni e i problemi di questa città e di subire il fascino irresistibile. Non ho mai avuto però la pretesa di rappresentare Napoli, l'infinito suo formicolio di esistenze, ci vorrebbero tremila film al giorno. Con Elvio Porta ho cercato di scrivere un film che si svolgesse su due piani. Il primo riguardante i

RAITRE ore 20,30

### La morte tragica di Palmira

Telefono giallo, la trasmissione di Corrado Augias (Raitre alle 20,30), si occupa questa sera della morte di Palmira Martinelli, l'adolescente di 14 anni bruciata viva l'11 novembre dell'81 a Fasano, in provincia di Brindisi. La ragazzina, sino in punto di morte, accusò il fratellastro Giovanni Costantini e il suo amico Enrico Bernardi di averla cosparsa di alcool per darle poi fuoco, perché si rifiutava di prostituirsi. I due sono stati assolti dalla corte d'assise e da quella di appello prove

RAIDUE ore 17,05

### Edwige e le bionde artificiali

Edwige Fenech è l'oposita della nona puntata di *Più sani più belli*, il programma ideato e condotto da Rossana Lambertucci (alle 17,05 su Raidue). Lo spazio salute è dedicato al diabete, mentre per lo sport si parlerà di pattinaggio a rotelle con il medico della federazione nazionale di questa attività. Sulla tavola all'estesa un studio ci sarà il riso, un cereale il cui consumo è in continuo aumento, mentre per la bellezza Pierre Minona, «tricologo» romano, spiegherà come curare i capelli specialmente dopo frequenti tinte



Edwige Fenech

## Sale il teatro, cala il cinema

ROMA. La gente torna a teatro ma non al cinema, cala la «brezza» del balletto, aumenta quella per i videodischi. La Siae ha reso noti ieri i dati sulla vendita dei biglietti nel semestre gennaio-giugno '88, che hanno riservato qualche sorpresa: per esempio, la nuova passione del pubblico per mostre e fiere, luna park e circhi, che hanno avuto un incremento negli incassi del 23 per cento.

La spesa per gli spettacoli è aumentata (dall'87 all'88) di oltre il dieci per cento, raggiungendo - nel periodo preso in esame - i 1.387 miliardi. Sono aumentate le manifestazioni teatrali e musicali, ma sono aumentati soprattutto gli spettacoli: 14 milioni e 800mila biglietti venduti, cioè 5,3

per cento in più. Si conferma così la ripresa del settore, che già si era manifestata nelle precedenti stagioni (solo per gli spettacoli di prosa gli 8 milioni e centomila spettatori paganti hanno speso quasi 50 miliardi, per 41mila e 300 rappresentazioni).

Continua, invece, la crisi del cinema i biglietti venduti sono ancora diminuiti (da 58,1 a 47,8 milioni) e anche l'offerta è in calo (le giornate di attività del cinema sono passate da 341mila a 333mila). Anche se i biglietti sono aumentati mediamente di circa 600 lire, gli incassi risentono fortemente del calo degli spettatori da 288 miliardi a 265,9 e la Siae avverte che anche nei mesi successivi dell'88 non c'è stato alcun miglioramento.

Il balletto, che nelle scorse stagioni era diventato quasi un «caso» per l'inaspettato afflusso di pubblico, ha una fase di arresto: il consuntivo del teatro lirico e dei balletti, infatti, a uno stazionario numero di rappresentazioni (2.200) fa corrispondere un calo di pubblico (un milione e centomila, ovvero 5,4 per cento). Sono stati i concerti di musica leggera, invece, a riscuotere successo (nonostante ce ne siano stati di meno): quasi 2 milioni e 800mila biglietti venduti, ovvero il 9,5 per cento, con un incasso di 478,4 miliardi (più 24,6 per cento). I concerti di musica classica sono in aumento (7.500 serate) ma il pubblico è invece sceso a 2 milioni e centomila presenze, ovvero meno 3,1 per cento.

Un altro settore di successo, nel primo semestre '88, è quello che comprende gli spettacoli dei burattini e i saggi scolastici (oltre alle opere teatrali): le nuove generazioni, insomma, scoprono lo spettacolo. Ci sono stati infatti 3.700 spettacoli «minori» con 605mila biglietti venduti, un incremento del 16,5 per cento. Un altro settore in crescita si è dimostrato quello del ballo e dei videodischi, per il quale sono stati spesi 657 miliardi con un incremento dell'11,9 per cento. Le crescite maggiori (tra il 21 e il 23 per cento) si sono avute per le mostre e le fiere, per i luna park e per i circhi.

RAIUNO	
7.15 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Piero Badini	8.00 YSI MATTINA
8.00 NON BASTA UNA VITA. (23ª puntata)	10.00 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (1ª parte)
10.30 YSI MATTINA	10.40 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (2ª parte)
11.00 FASBIONI. Sceneggiato	11.30 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (3ª parte)
11.30 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	12.00 VIA TRULADA, 99. Spettacolo con Loretta Stagnoli
12.30 SCI COPPA DEL MONDO	12.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di...
13.00 DISCORRERE. Con Eva Zenardi	13.00 DSE: L'AGUIONE
13.00 CARTONCLIP. Cartoni animati	13.15 BIRI il pomeriggio ragazzi con giochi, canzoni e novità. Regia di Leone Mancini
13.45 OGNI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH	13.50 DOMANI SPOSI. Con G. Magali
14.00 IL LIBRO, UN AMICO	14.00 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA
14.00 TELEGIORNALE	20.00 LA NAVE VA. Film con Freddie Jones, Barbara Jefford, regia di Federico Fellini
22.35 TELEGIORNALE	22.45 ELITE. Modella dell'anno
23.45 PER FARE MEZZANOTTE	24.00 TG1 NOTTE. OGNI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA
0.10 DSE. IL CAMBIO DEGLI ANNI 90	

RAIDUE	
7.00 PRIMA EDIZIONE	8.30 UN TENERO TRAMONTO. Film
10.00 I RAGAZZI DI HOLLYWOOD. Sceneggiato	10.30 TG2 TRENTATRE
11.00 DSE. WANN-WO-WIE	11.30 UN PSICOLOGO PER TUTTI. Telefilm con Bob Newhart
11.30 MEZZOGIORNO E... Con G. Funari	12.00 TG2 ORE TREDICI
12.00 MEZZOGIORNO E... (2ª parte)	14.00 SARANNO FAMOSI. Telefilm
14.48 TG2 - ECONOMIA	15.00 ARGENTO E ORO. Con L. Rispoli
16.00 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH	16.15 PIÙ SANI PIÙ BELLI. Con R. Lambertucci
17.00 TG2 SPORTSERA	18.30 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm
19.30 METEO 2. TELEGIORNALE	20.15 DIOGENE SERA
20.30 FATE IL VOSTRO GIOCO. Varietà con Fabio Fazio ed Evire Audrey. Regia di Giancarlo Nicotri	22.25 IL SICARIO. Programma di Jocelyn
22.45 CHIAPPALA CHIAPPALA. Folle in studio	23.10 TG2 NOTTE - METEO 2
23.30 INTERNATIONAL «D.O.C.» CLUB	0.25 LA PARETE DI FANGO. Film con Tony Curtis, regia di Stanley Kramer

RAITRE	
11.00 DESTINI. Sceneggiato (9ª puntata)	12.00 DSE: INVITO A TAVOLA
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI	14.30 DSE: MARIA TERESA D'AUSTRIA E LE RIFORME DELLO STATO DI NAPOLI. (1ª puntata)
15.00 DSE: TRA MITO E STORIA: IL VINO	15.30 AMAZZONI BIANCHE. Film
16.00 DESTINI. Sceneggiato (10ª puntata)	17.45 VIDEOBOX. Di Stefano Balenone
18.00 GEO. Di G. Grillo	18.45 TG3 DERBY
19.00 TG3 METEO 3	19.30 AMAZZONI REGIONALI
20.00 IO CONFESSO. Parole segrete in Tv	20.30 TELEFONO GIALLO. «La tragica morte di Palmira con Corrado Augias (1ª parte)»
22.00 TG3 SCIA	22.05 TELEFONO GIALLO. 2ª parte
23.15 FUGILATO OGGI E IERI. Cpp	00.05 TG3 NOTTE
00.25 FUGILATO OGGI E IERI. Ieri	

K	
10.50 SCI. Da Grindelwald	16.10 SPORT SPETTACOLO
18.00 CALCIO INTERNAZIONALE	20.00 JUNK BOX
20.30 RALLY: PARIGI-DAKAR	21.00 FOOTBALL AMERICANO
23.45 SCI. Sintesi	

TMC TELECONTORNO	
10.50 SCI. Coppa del mondo	16.00 IL VIAGGIO NEL PASSATO. Film con R. Millard
17.45 TV DONNA. Rotocalco	18.45 NATURA AMICA
20.30 NOTIZIARIO	20.30 LENNY. Film con Dustin Hoffman
22.30 IL TEATRO DI RAY BRADBURY. Telefilm	

SCEGLI IL TUO FILM	
20.30 LA NAVE VA. Regia di Federico Fellini, con Freddie Jones, Italia (1983)	In prima visione tv uno dei più recenti film di Federico Fellini. Stogando un'insospettata passione per il melodramma, il regista ci racconta la crociera di un pirata, il «Gloria N», che nel 1914 va in giro per il mondo a caccia di bucanieri. Insieme a una cantante appena morta, a bordo c'è di tutto: divi della lirica, nobili, potenti del mondo, un giornalista che si intrufola dovunque e persino, nella stiva, un enigmatico rinoceronte...
20.30 IL TORMENTO E L'ESTASI. Regia di Carol Reed, con Charlton Heston, Rex Harrison, Usa (1965)	Secondo voi Charlton Heston può interpretare la parte di Michelangelo? Sì, al cinema è successo anche questo, in un film di Carol Reed che mette in scena il sommo artista alle prese con la Cappella Sistina. Dal romanzo di Irving Stone.
20.30 MIAMI SUPERCOPS. Regia di Bruno Corbucci, con Terence Hill, Bud Spencer, Italia (1985)	Stanovita Hill e Spencer sono impegnati oltre Atlantico. Sono poliziotti, devono recuperare il bottino di una rapina in un carcere che un certo detenuto aveva. Nessun problema.
20.30 ARTURO. Regia di Steve Gordon, con Dudley Moore, Liza Minnelli, Usa (1981)	Storia d'amore apparentemente impossibile tra un miliardario super-avuto e una cameriera che finirà per portarlo all'altare, Moore e la Minnelli bravi, ma il migliore in campo è John Gielgud, premiato con l'Oscar.
20.30 LENNY. Regia di Bob Fosse, con Dustin Hoffman, Valerie Perrine, Usa (1974)	«Trattato di attori», girato in bianco e nero, in cui Hoffman dà il meglio di sé (che non è poco). Lenny Bruce era un cabarettista che negli anni Cinquanta divenne una specie di eremita maledetto: scurrile, violento, distrutto dalla droga e da una vita privata infernale, sapeva offrire all'America uno specchio oscuro in cui osservare i propri orrori. Insieme a «Cabaret», il miglior film del discontinuo Bob Fosse.
23.45 L'ULTIMA SPIAGGIA. Regia di Stanley Kramer, con Gregory Peck, Ava Gardner, Fred Astaire, Usa (1959)	Famoso film post-atomico. Dopo la catastrofe, solo alcuni uomini vivono ancora, in Australia, ma i loro disperati tentativi di salvarsi la vita sono destinati al fallimento.
0.25 LA PARETE DI FANGO. Regia di Stanley Kramer, con Tony Curtis, Sidney Poitier, Usa (1958)	Curtis e Poitier, con Liza Minnelli e Gregory Peck, in onda ovviamente su tv concorrenti... Forse il migliore è proprio questo: due detenuti, un bianco e un nero, fuggono da un furgone della polizia. Sono legati da una catena, si odiano, ma saranno costretti ad allearsi. Un'ammara parabola sul razzismo.

5	
8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm	10.30 CARTANDO CARTANDO. Quiz
11.15 TUTTIFAMIGLIA. Quiz	11.30 BIR. Quiz con Mike Bongiorno
12.30 IL PRANZO È SERVITO. Quiz	13.30 DANI GENTILI. Quiz
14.15 BIGO BELLA COPPIE. Quiz	15.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm
16.00 WEBSTER. Telefilm	16.30 LAVERNE & SHIRLEY. Telefilm
17.00 DOPPIO SALOM. Quiz	17.30 C'EST LA VIE. Quiz
18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO? Quiz	19.00 IL GIOCO DEI NOVE. Quiz
19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	20.30 MIAMI SUPERCOPS. el poliziotti dell'8ª strada. Film con Bud Spencer, regia di Bruno Corbucci
22.15 FORUM. Con R. Dalla Chiesa	23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.40 SARETTA. Telefilm con R. Blake	

5	
10.00 HARDCASTLE AND McCORMICK. Telefilm	11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm
12.00 TARZAN. Telefilm	13.00 CIAO CIAO. Varietà
14.00 CASA KEATON. Telefilm	14.30 BABY BITTER. Telefilm
14.45 SMILE. Con Gerry Scotti	15.25 DEEJAY TELEVISION
16.00 BIRBUM BAM. Programma per ragazzi	18.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm
18.30 SUPERCAR. Telefilm	19.30 HAPPY DAYS. Telefilm
20.30 CARTONI ANIMATI	20.30 ARTURO. Film con Dudley Moore Liza Minnelli, regia di Steve Gordon
22.00 MEGASALVISHOW. Varietà	23.08 SPECIALE GRAND PRIX
23.30 PREMIERE	23.45 L'ULTIMA SPIAGGIA. Film con Gregory Peck, Ava Gardner, regia di Stanley Kramer

5	
8.45 SWITCH. Telefilm	9.45 CINQUE POVERI IN AUTOMOBILE. Film
11.30 PIROCELLI. Telefilm	12.30 AGENTE PEPPER. Telefilm
13.30 SENTIERI. Sceneggiato	14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO. Sceneggiato	16.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato
17.00 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato	18.00 NEW YORK. Telefilm
19.00 DENTRO LA NOTIZIA. Attualità	19.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm
20.30 IL TORMENTO E L'ESTASI. Film con Charlton Heston, Rex Harrison, regia di Carol Reed	22.50 SPENCER. Telefilm
23.50 LA SERVA PADRONA. Film	1.15 VEGAS. Telefilm con R. Ulrich

RADIO	
RADIONOTIZIE	
8.30 GR2 NOTIZIE. 7 GR1. 7.30 GR3. 7.30 GR2 RADIOMATTINO. 8 GR1. 8.30 GR2 RADIOMATTINO. 9.30 GR2 NOTIZIE. 9.45 GR3. 10 GR1 FLASH. 10 GR2 SPECIALE. 11.30 GR2 NOTIZIE. 11.45 GR3. 12 GR1 FLASH. 12.10 GR2 REGIONALI. 12.30 GR2 RADIODIORNO. 13 GR1. 13.30 GR2 RADIODIORNO. 13.45 GR3. 15.30 GR2 ECONOMIA. 16.30 GR2 NOTIZIE. 16.30 GR2 NOTIZIE. 16.45 GR3. 19 GR1 SERA. 19.30 GR2 RADIOSERA. 20.45 GR3. 22.30 GR2 RADIONOTTE. 23 GR1	po 12 Via Asago Tenda. 18 Transedentico, 18 il Pagnone, 18.88 Audiolibri. 20.30 Musica sinfonica, 23.08 La telefonata.
RADIODOE	
Onda verde 8 27 7 26 8 26, 8 27, 11 27, 13 26 15 27, 16 27, 17 27, 18 27, 19 28, 22 27 8 I giorni, 10 30 Radiodie 3131, 12 48 Vingo anch'io, 18 48 R pomeriggio, 18 32 il fascino dietro della musica, 18 58 Radiodie sera jazz, 21 30 Radiodie 3131 notte	
RADIOTRE	
Onda verde 7 18 9 43 11 43 8 Praludo, 8 30-11 Concerto del mattino, 14 Pomeriggio musicale. 15 48 Orione. 19 Terza pagina, 21 48 Festival internazionale di musica organistica e Magadino, 22 50 Concerto jazz.	



A Palermo un singolare spettacolo mette insieme un testo di Tahar Ben Jelloun e alcuni brani di un'intervista a Jean Genet

Una forte denuncia contro il nuovo razzismo e quell'atmosfera di isolamento nella quale vivono gli arabi in Europa

# L'emigrante della memoria

A Palermo, nell'Oratorio di Valverde, accanto alla Vuccina, è andato in scena *Dialoghi*, uno spettacolo costruito da Roberto Andò sulla base di un testo di Tahar Ben Jelloun e di un'intervista a Jean Genet. Ne è venuto fuori un lavoro non perfettamente compiuto dal punto di vista strettamente teatrale, ma di forte impatto politico: infatti, l'accostamento Ben Jelloun-Genet non è casuale.

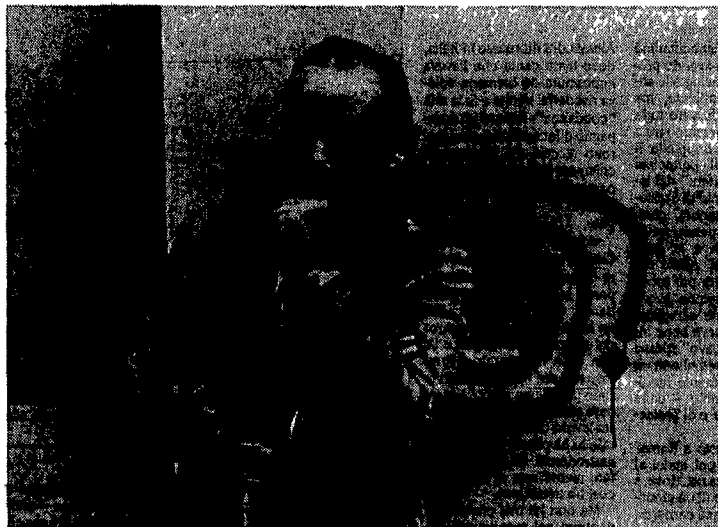
DAL NOSTRO INVIATO  
NICOLA FANO

■ PALERMO Tahar Ben Jelloun e Jean Genet, probabilmente, hanno una cosa in comune. Entrambi, in epoche, condizioni e modi diversi, hanno capito e analizzato uno dei problemi maggiori della società contemporanea: la crisi della centralità della cultura, umana e politica, dell'Occidente. La violenza e la paura che regnano nei rapporti fra esseri umani considerati normali e esseri considerati diversi derivano, in larga parte, proprio dall'impossibilità dei primi di difendersi dal secondo, dalla profonda immoralità di un'operazione del genere. Avvicinare un palcoscenico - sia pure in condizioni difficili e teatralmente povere - questi due autori significa proprio cercare di riflettere su una crisi che riguarda tutta la tradizione occidentale.

Così, qui a Palermo, nel magnifico e decadente oratorio di Valverde, hanno risuonato parallelamente le parole di Tahar Ben Jelloun e quelle di Jean Genet. Ben Jelloun è nato a Fès, in Marocco emigrato in Francia, oggi è considerato fra i maggiori scrittori viventi in Italia. Einaudi ha pubblicato *Creatura di sabbia e notte fatale*, le Edizioni Lavoro hanno stampato *Moha il saggio, Moha il folle* (si tratta di tre romanzi), la Milvia, invece, ha mandato in libreria

*L'estrema solitudine*, una ricerca lucida e impressionante sulle privazioni e sulle frustrazioni sessuali degli immigrati arabi in Francia. In *Dialoghi*, il regista Roberto Andò ha dato corpo a *Colloquio con il signor Said Hammedi*, un testo che ricalca ed elabora proprio quelle ricerche sulle vessazioni fisiche e psichiche subite dai maghrebini in Francia (e, in genere, dagli emigrati nel mondo). Accanto al regista ha teatralizzato alcuni brani di una famosa intervista a Jean Genet condotta da Hubert Fuchs e pubblicata da noi da Ubaldini in scena, Luciano Virgilio e Luigi Maria Burrano sono il primo e l'interlocutore di Valverde, l'intervistato Genet e il secondo, l'algerino Said Hammedi e l'interlocutore dello scrittore francese.

In tutto ciò, il teatro in senso stretto - forse - c'entra fino a un certo punto quello che conta è la denuncia strettamente politica relativa tanto alla condizione generale dell'emigrato visto come diverso, quanto alla necessità di una profonda, intima ribellione a questo stato delle cose. Ciò che più conta, dunque, è la forza con cui la denuncia si scaglia sul pubblico e le parole di Ben Jelloun e Genet, in questo senso, sono chiarissime. Sono Said Hammedi, infatti, un uomo disperato, costretto a lavorare in pessime condizioni per mantenere la propria fa-



Lo scrittore Tahar Ben Jelloun, da un suo testo e da un'intervista con Genet è tratto lo spettacolo «Dialoghi»

miglia in Algeria, costretto a vedere la moglie e i figli un mese ogni anno, costretto a non uscire la sera per evitare incontri pericolosi con un razzismo diffuso e latente, costretto a dividere una stanzetta con un compagno di lavoro e di emigrante; costretto a governare la propria terra nei giorni di festa, costretto a lavorare in Francia fino alla pensione, per garantire un futuro meno disumano ai propri figli. Un uomo costretto, insomma, costretto anche a covare in se stesso la rivolta a padroni ingiusti, a governanti ostili, a esseri umani indifferenti. Genet percepisce le stesse violenze, le stesse privazioni: egli è un ribelle che non può fare a meno di contrapporsi agli equilibri stabiliti anche solo per sentirsi vivo.

Un collage drammaturgico, inquadro costruito sulle lacerazioni continue di una realtà scomoda e pericolosa. Del resto, sia Ben Jelloun sia Genet puntano l'indice sulla sfacciataggine violenta di una società che non vuole accettare il diverso. Se Ben Jelloun, non per principi morali, politici, ideologici o religiosi, semplicemente per il terrore di perdere un primato acquisito nel secolo. Ciò che Ben Jelloun e Genet mettono in dubbio - raccontando fatti e meccanismi presi direttamente dalla realtà - è un modello civile ben preciso: quello basato sulla prevaricazione culturale, allo sfruttamento umano. In altre parole, l'imputato centrale è il capitalismo, quello con-

vinto di poter essere considerato sempre e dovunque sinonimo di progresso. La lunga battaglia di Ben Jelloun (e come e più di lui, anche di altri scrittori arabi che vivono fra loro gente, in mezzo alle proprie culture, come l'altro grande maghrebino Mohamed Choukri o il Nobel egiziano Mahfuz) tende ad accreditare e approfondire proprio la diversità della cultura araba: la sua completa autosufficienza rispetto alle imposizioni e al colonialismo europeo e occidentale. In fondo, questo orgoglio della propria cultura, della propria tradizione, come delle proprie scelte e delle proprie radici è anche il segno caratteristico dell'opera intera di Genet.

Qui, alla ribalta, ci sono due uomini che si svelano lentamente e falsamente, di fronte a microfon-fantasma. Due uomini che si agitano su una scena precaria (per altro, fisicamente aggravata dal barocchismo di questo magnifico oratorio attrezzato per l'occasione da Fabrizio Lupo), cercando brandelli del proprio passato e del proprio presente capaci di garantire un futuro stabile e autonomo. Accanto a loro, poi, due schermi ritmano le immagini delle rispettive culture e familiari. Ecco, che tutto ciò sia avvenuto proprio a Palermo è un fatto che ha la sua importanza: quella tanto mistificata identità mediterranea, evidentemente, non è solo e sempre un'etichetta vuota di senso.



Jerry Goldsmith mentre dirige l'orchestra di Santa Cecilia

Il compositore americano a Roma per il film «Leviathan»

## Jerry Goldsmith, la musica degli alieni

Ha dato voce a celebri film di fantascienza, ma anche a kolossal come i tre *Rambo* e a piccoli gioielli come *Freud*, *Chinatown*, *Il vento e il leone*, *Sotto tiro*. È Jerry Goldsmith, uno dei più apprezzati autori di colonne sonore. Lo abbiamo intervistato a Roma, dove sta registrando le musiche di *Leviathan*, film di fantascienza «subacquea» prodotto da Luigi e Aurelio De Laurentiis.

ALBERTO CRESPI

■ ROMA. Nella pancia di Roma, sotto la collina dei Palatini, si annida la voce del Leviatano. Bisogna scendere un paio di rampe di scale, intrufolarsi nei sotterranei della sala di registrazione Forum, e lì si può ascoltare sonorità violente, vagamente «senese». È l'orchestra di Santa Cecilia a crearle, sotto la direzione di un signore dai capelli candidi, e dalla camicia altrettanto candida su cui spiccano un paio di bretelle multicolori. L'unico «gratto» che lo intralza, chiaramente, come un americano.

Jerry Goldsmith vive a Beverly Hills ed è un vero professional. Non è un compositore frustrato che ha ripiegato sul cinema. È un autore di colonne sonore *tout court*, con una solida preparazione accademica che non gli ha impedito di comporre decine e decine di spartiti per il cinema e per la tv. Il cinema gli ha dato un Oscar (per *Il presagio*), la tv quattro premi Emmy. Ora è a Roma per registrare la colonna sonora di *Leviathan*, un film fantascologico prodotto da Luigi e Aurelio De Laurentiis e girato (regli studi di Cinecittà) da George Cosmatos (*Cassandra Crossing*, *Rambo II*, *Cobra*). Film costato la bellezza di 28 milioni di dollari. *Leviathan* si avvale di alcuni contributi tecnici davvero extra-umani: gli effetti speciali di Stan Winston (*Terminator*, *Predator*, *Aliens*), la fotografia di Alex Thomson e, non ultima, la musica, appunto, di Jerry Goldsmith.

Verrebbe subito da chiedere a Goldsmith se si sente uno specialista di musiche del futuro in filmografia ma titoli come *Il pianeta delle scimmie*, *Alien*, *Capricorn One*, *Star Trek*, *Sotto tiro* e altri film in bilico tra fiaba e fantascienza come *Gremlins*, *Legend* e i due *Pohjergest*. Ma lui nega: «È un tipico esempio di american *typcasting* di schematizzazione. Ti creano un ruolo e te lo affibbiano per tutta la vita. Io preferisco scrivere musica per film più intimi. Come *Freud* di John Huston o *Chinatown* di Polanski. Scava scava, si scopre che proprio lo sfortunato *Freud* *Passioni segrete* di Huston è il film a cui è più legato. «È stata la mia prima candidatura all'Oscar, il film che mi ha lanciato in serie A. Fu il primo film in cui usai le tecnologie elettroniche (e tanti anni fa nel '62 non era così normale) e il primo e l'unico in cui abbia impiegato una tecnica rododcafonica. Amo la rododcafonica, anche se al tempo mi scopro ad ascoltare più musica romantica».

Non è la prima volta che Goldsmith registra a Roma. Ma è la prima volta che lavora con l'orchestra di Santa Cecilia, che si è «prestata» al cinema solo nell'88, per *Leviathan* e, in precedenza, per *Indio*, un film di Antonio Margherita sempre prodotto da De Laurentiis e musicato da Pino Dagnaggio. «È un'orchestra straordinaria. Stiamo lavorando benissimo». Si è portato dagli Usa due arrangiatori: «Un montatore del suono, un da Londra un fonico per il resto, e una colonna sonora «italiana». Aurelio De Laurentiis tiene a far sapere che il budget per la musica di *Leviathan* ammonta a 500.000 dollari, mentre in media, per un film italiano, si spendono 15-20 milioni. Descrivere una colonna sonora è difficile, ma nel caso di *Leviathan* si può almeno partire dalla definizione di un ambiente: «È un film tutto ambientato sott'acqua - racconta Goldsmith - in una miniera sottomarina minacciata da un mostro. Musicalmente, è una doppia sfida. Occorre comunicare al tempo stesso la claustrofobia della stazione subacquea, e l'immensità dell'oceano. Ha scritto la musica in base alla sceneggiatura, o dopo aver visto la copia di lavorazione del film? «Io il film lo debbo vedere. Un copione scritta non mi dice nulla. La musica, i personaggi, i caratteri nascono sullo schermo, dallo stile del regista».

Cosa pensa, un musicista che ha sempre scritto per il cinema, delle colonne sonore commissionate ad autori provenienti da altre aree, per esempio dal rock? «I musicisti rock non sono veri «compositori» e come ascoltatore non amo molto il rock, né la musica leggera in generale. Penso che Peter Gabriel abbia fatto un ottimo lavoro per *L'ultima tentazione di Cristo*. Su altri non mi pronuncio. Ma lei, musicista ascoltatore, «che cosa pensa di Goldsmith? «È un classico. Tra gli italiani Verdi, Puccini, Respighi, Vivaldi. E tra i suoi colleghi che scrivono per il cinema, quali apprezza? «Sono amico di John Williams e rispetto il suo lavoro. Mi piace molto anche John Barry. È un grande melodico. L'unico compositore «vittoriano» di oggi».

Dopo *Leviathan*, farà due «seguiti», *Star Trek V* e *Gremlins 2*. Ma non c'è solo cinema nel futuro di Jerry Goldsmith. «Mi piace molto dirigere l'orchestra e vorrei tenere più concerti in futuro. Il contatto diretto con il pubblico è qualcosa di inimitabile, che al cinema manca totalmente». E come direttore d'orchestra, preferisce dirigere musiche proprie o altrui? «Di solito mi chiedono di dirigere cose mie, ma spero tanto di poter dirigere Mozart, prima o poi. È il musicista più semplice, il più puro, meno inquinato. Il più grande».

Primefilm. Escono «Scommessa con la morte» e «Homeboy»

## La quinta volta di Callaghan aspettando l'ora della pensione

MICHELE ANSELMI

**Scommessa con la morte**  
Regia: Buddy Van Horn. Sceneggiatura: Steve Sharon, interpreti: Clint Eastwood, Patricia Clarkson, Liam Neeson, Evan C. Kim. Fotografia: Jack Green USA, 1988.  
Roma: Royal  
Milano: Manzoni

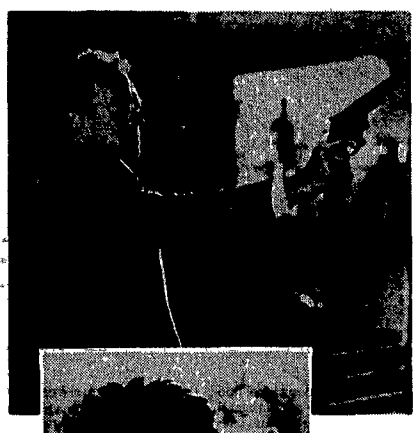
■ Per l'ispettore Callaghan è arrivata l'ora della pensione. Lo sa bene Clint Eastwood, che tra una regia e l'altra ha perso la voglia di star dietro al superbuio di San Francisco, vecchio amico addomesticato dall'età e dal benessere. Se agli albori della serie, quando alla regia c'era il coriaceo Don Siegel, «dirty Harry» incarnava la (seducibile) faccia paranoica della legge, via via il personaggio si è depurato delle sue ossessioni guardandolo in questo quinto episodio *Scommessa con la morte* (*The Dead Pool*), così ben vestito ed educato non

sembra neanche più lui. Come tutti gli eroi di celluloido sul viale del tramonto, Callaghan raschia il fondo del barile e si accomiata dal suo pubblico (pare che sia davvero l'ultima volta) con un film moscio e imbecillito che può vantare una sola battuta: «da manuale callaghaniano i pareri sono come i coglioni. Ognuno ha i suoi».

La storia è, più del solito, un pretesto. Sul set di un film dell'orrore a basso costo tutti succedendo strane cose. La star, un morfinomane in stile «heavy metal», ci rimette la pelle durante una pausa. Stessa sorte tocca a un membro della troupe e ad una critica severissima (una specie di Pauline Kael acerma nemica di Eastwood). Chi sta uccidendo e perché? E soprattutto che ci fa il nome di Callaghan nella macabra lista approntata per gioco dal regista vanesio? L'ingrigo si scioglie nel sottof-

nales, ma nel frattempo Eastwood ci ha fatto sapere come la pensa su una serie di costellati guasti provocati dalla violenza cinematografica, l'ansia di protagonismo del cittadino frustrato, la disumanità del mass media e ovviamente l'ottusità della burocrazia. *Scommessa con la morte* diventa dunque una sorta di Eastwood-Pensiero il che non depone a favore del film. Che peraltro zoppica anche sul piano della pura azione. Ormai rallentato nei movimenti, Eastwood impugna pigramente la famosa 44 Magnum e non sbaglia un colpo, rimbucando così ad ogni acrobazia supplementare. Ma siccome ogni rete dei conti che si rispetti ha bisogno di una trovata bizzarra, ecco che, nel buio del molo, lo sbirro si caverà d'impaccio prendendo in prestito da una baleniera un cannoneino provvisto di fiocina.

Chissà se piacerà al pubblico italiano questo Callaghan (anzi Callahan, come recita il vero nome del poliziotto americano) saggio e compassato, che fa il galante con le giornaliste pestifere, non insulta più i superiori e si fa aiutare da un tenente di origine cinese. Gli ultimi film di Eastwood, con la parziale eccezione di *Bird*, sono stati un disastro da noi, a dimostrazione di un lento declino che ha coinvolto, del resto, molti altri eroi di celluloido pensate a Burt Reynolds, a Charles Bronson o a Jean-Paul Belmondo, una volta campioni di incasso e ora ridotti al rango di comprimari di lusso. Eastwood, già di nuovo al lavoro con *Pink Cadillac*, potrebbe salvarsi recuperando quella sensibilità a fior di pelle, romantica e individualista, che lo portò nel passato a firmare piccoli capolavori come *Brando nella notte* e *Honkytonk Man* i umedici e coraggiosi e imprevedibile, che non perda più tempo con l'ispettore Callaghan (e magari, se non ha voglia di stare alla cinepresa, si scelga un regista migliore di Buddy Van Horn).



Accanto, Mickey Rourke in «Homeboy». Sopra, Eastwood è ancora Callaghan

## Rourke, parodia di un boxeur

SAURO BORELLI

**Homeboy**  
Regia: Michael Sarasin. Sceneggiatura: Eddie Cook. Musica: Eric Clapton, Michael Kamen. Interpreti: Mickey Rourke, Christopher Walken, Debra Feuer USA, 1988.  
Roma: Quirinale, America.

■ Mickey Rourke da tempo oggetto di culto di giovani e meno giovani spettatrici, va dicendo a muso duro che non gli importa granché del cinema, di Hollywood di tutte le minime faccende connesse al divismo. Per contro, l'attore americano è fermamente convinto che *Homeboy* sia «il film della sua vita», momento cruciale di una car-

riera pur contraddistinta da tanti altri significativi titoli. Affermazione ambiziosa, anche se non si lamenta a credere che gli elementi autobiografici e certe insidie allusive ai classici film del passato sulla boxe possano indurre Mickey Rourke a privilegiare questa sua nuova prestazione interpretativa rispetto ad altre del passato. Oltretutto, non è senza significato che *Homeboy* costituisca il frutto dell'ostinato proposito del celebre attore di portare sullo schermo un soggetto da lui stesso concepito circa dieci anni fa e soltanto ora tradotto in film per la regia dell'ex direttore della fotografia di *Angel Heart*, Michael Sarasin.

Tutti aspetti, questi, che guardare parrebbero quanto meno «esterni» agli specifici risultati ottenuti, poi, nella compiuta dimensione cinematografica di un film come *Homeboy*. Mica vero invece Michael Sarasin, Mickey Rourke, oltre lo sceneggiatore Eddie Cook, hanno consegnato uno spettacolo gravemente pregiudicato da scelte formali ed espressive convenzionalistiche abusive e messo assieme, altresì, una storia che quando non dà troppo spazio al *grand guignol*, sprofonda pateticamente nel sentimentalismo più vieto.

Ad impastacciare ulteriormente le cose provvedono poi da una parte il montaggio ed il ritmo monotoni dell'azione e dall'altro il manife-

sto impaccio di tutti gli interpreti, Rourke non escluso. L'unica cosa di qualche pregio, in tanto caos, risulta a tratti la sapiente colonna sonora di Eric Clapton.

Già che cosa accade davvero in *Homeboy*? Johnny Walker (ma l'omonimo whiskey c'entra soltanto marginalmente) è un vagabondo abbigliato da cowboy male in amese. In effetti, il suo mestiere è il pugile. Un po' suonato, indubbiamente fuori forma e, ancor più, gli è di testa, epperò intenzionato a rimpiacchiarsi in qualche modo facendosi sfasciare la faccia di pugno. Allo scopo appropria così in una desolata realtà provinciale (ricordate *Far City* il piccolo grande capolavoro di John Huston?) e qui si imbarca im-

mediatamente in concomitanza, bislacche vicende.

Walker, infatti, benché sempre barcollante e in balia di qualsiasi balordo si trovi intorno, viene ruscucchiato prima in una serie di micidiali scacchiate, quindi ureto e strumentalizzato da un gangsterucolo mitomane, tale Wesley (Christopher Walken), e infine addirittura amato, compianto solidamente dalla bella del «lu» na parko, la giovane, sensibile Ruby (Debra Feuer). Il finale, si intende, sfocia in un epilogo cupamente disperato anche se, non si sa se per puro artificio o per un consolatorio soprassalto onirico, le immagini conclusive fanno intravedere lo sfortunato boxeur e la sua provvida fatina mentre si ritrovano idealmente

Del tutto immerso in atmosfere tetre, desolatissime e popolate, in specie, da reitti umani, *Homeboy* è un'opera che nelle coloriture e nei toni torbamente iperrealistici trova la sua cifra più grezza e trovante. Proprio perché, ben alimentati dal dare senso e credibilità al degradato «mondo a parte» degli umiliati e offesi, il film indugia e indulge intellettualmente in nematici quanto banali esercizi di stile. Valga quale sintomatico esempio, la maschera protettivamente ghiagnante di Mickey Rourke nella inculcanta fisionomia dell'anteforo sempre sconfito. Avesse voluto fare una pur camuffata parodia di un fosco dramma, non sarebbe riuscito a fare meglio Anzi peggio.



Lorin Maazel

## Il concerto Maazel all'inferno con Ravel

ERASMO VALENTE

■ ROMA. Un tour de force, per Lorin Maazel, all'Auditorio della Conciliazione, ma anche un «crescendo» di successo tre concerti per Santa Cecilia (*Seconda e Settima* di Beethoven) e, con l'Orchestra Nazionale di Francia, ancora il, all'Auditorio un quarto concerto, smagliante e sbaragliante, tutto proteso ad esaltare la musica francese: il programma? Berlioz, Berlioz, quattro pezzi, alla rinfusa dalla Sinfonia drammatica, *Roméo et Juliette*, Ravel, con *Ma mère l'Oye*, *Rhapsodie espagnole* e *La Valse*, come a dire: tre capolavori.

Ciò straordinario *enfant prodige* (incominciò a sbacchettare che aveva nove anni), Maazel ha conservato il prodigioso, arricchendolo di continuo *prestige* e d'un brillantissimo *savoir faire*. Con l'orchestra di Santa Cecilia è riuscito a rivoltare da cima a fondo la seconda Sinfonia di Beethoven, indicandola come una grande pagina ricca del presentimento delle altre Sinfonie, ma ha portato alle stelle l'orchestra francese (*La messe que c'est moi*, potrebbe essere il suo motto), facendola passare nella famosa cruna di un ago. Scottissima nella levità dello *Scherzo* (diciamo di Berlioz), turbolenta nella *Festa dei Capuleti*, commossa nella *Morte di Romeo*, questa orchestra meravigliosa si è stupendamente dispiegata nella *Scena d'amore*, con il bel tema ritornante nel desiderio di carezze.

Maazel aveva diretto Beethoven indossando un abito grigio (l'uomo grigio ha qualcosa da spartire con Melistofele); ma si è poi infilato il frac, per i francesi, nero come il cane barbone in cui, così accade nel *Prout*, si annida il diavolo. Il tutto perfettamente allineato con il demotico che un po' circonda Berlioz da quando lo stesso Paganini gli mandò lo strano omaggio di ventimila franchi togliendolo dalle angustie. E come Melistofele, che lascia alla povera Margherita il cofanetto di gioielli, così Maazel, cerimonioso, scattante e avido «cane nero», ha fatto con il pubblico, oltreffronte uno stragato scricigno di suoni preziosi. Suoni esserti in una favolosa luce, nei racconti di Perrault (*Ma mère l'Oye*) suoni anche sfrontatamente opulenti nella *Rhapsodie espagnole* (la Spagna - diceva Ravel - è la mia seconda patria musicale e De Falla riconosceva come autentico Iberismo del compositore francese), suoni taglianti come diamanti e riflettenti una esasperata gamma cromatica nella *Valse* nei cui pagine conclusive Ravel - è Maazel con l'orchestra ha raggiunto sonorità fiammeggianti - fa la prova generale del turbine di suoni scatenato poi nel *Boleto*.

Altro che *le diable au corps* Maazel ha acceso anche nel pubblico una così dirompente *diabolere* che dopo aver tentato di acquietarla con una sognante pagina dell'*Arioso* di Bizet per soli archi (ma senza contrabbassi) è andato dritto nel suo elemento, alzando altro fuoco con il *Galop Infernal* dell'*Orphée aux Enfers*, di Offenbach. Tant'è appiattu anche al casto Bizet, ma in un tripudio festoso si è visto che c'è poco da fare. L'infemo piace a tutti molto di più che il paradiso.

Pedro Manfredini, centravanti della Roma anni 60 dietro il bancone del bar dove lavora parla dei «suoi» derby, del calcio di oggi e di quello di ieri: «Oggi non c'è spazio per i calciatori istintivi»

## Da bomber a gastronomo i ricordi di «Piedone»

Pedro Manfredini, detto «Piedone» per via di quella foto mentre scende dalla scaletta dell'aereo che ingigantì il suo normalissimo «42», un bomber che segnò un'epoca e la fantasia del tifo giallorosso. Con lui, oggi 53enne, parliamo di derby, di calcio e di vita seduti al tavolo di un bar del Villaggio Azzurro, una zona alle spalle del periferico quartiere romano di Spinaceto.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Correva l'anno 1962, era un lucido, freddo pomeriggio invernale e sulla posiliana del campo Portuense rincorrevo adolescenti e ragazzi di calcio quando, accompagnato dal nostro mister Uccio Jacobini, vecchio gloria della Roma del primo scudetto, entrò lui: «Piedone» Manfredini. Su quel campo di periferia era afferrato un mito: che emozione! E che emozione, a distanza di quasi trent'anni, ritrovare quel mito dietro il bancone di un bar mentre sistema tramezzini e medaglioni. Sembra la trama di un romanzo d'appendice, ma sul volto di Pedro Manfredini di istinti destini non c'è traccia.

«Sì, lo so, quando qualche cliente mi riconosce leggo nei suoi occhi una sorta di sorpresa compiacimento. Pensano alla Manfredini - ma guarda come si è ridotto. Io non ci trovo niente di strano nel fatto che un ex calciatore faccia un lavoro normale».

Lavevamo cercato per ricordare insieme i derby di una volta e «Piedone», smessi per un attimo i panni del gastronomo, accetta con tranquillità spontanea di fare un tuffo nel passato. «Già i derby, quanti bei ricordi e non solo sul campo - sospira tra una boccata di fumo e l'altra il 53enne ex campione argentino - io ne ho disputati solo quattro, perché la Lazio dopo la stagione 62-63 finì in serie B. Ne vincemmo tre, il quarto finì in parità e segnai complessivamente sei gol. Senza contare un derby di Coppa Italia che la Roma vinse al rigori ed io feci cinque centri su cinque. Quello che mi è rimasto più impresso fu il primo. Ero da poco arrivato dall'Argenti-

na, il clima delle stracittadine lo conoscevo già avendo preso parte con il Racing alle sfilate con l'Indipendente, ma qui a Roma era davvero tutta un'altra cosa. Vincemmo tre a zero e io feci una doppietta. Il giorno dopo, poi, partecipai ad una cena "offerta" dai laziali in un ristorante di Trastevere. Ricordo, ancora, quell'impressionante pesce, frutto della scommessa e la gran simpatia dei tifosi. Allora era tutto diverso, c'era più spontaneità e il campione aveva tanti amici. Gente semplice, con la quale si stava bene insieme. Io "bazzicavo" spesso - continua Manfredini con un romanesco lievemente inquinato dallo spagnolo - dalle parti di Trastevere e di Testaccio».

Quanti anni restò a Roma? «Dal '59 al '65, poi andai a Brescia e a Venezia, dove a 30 anni per colpa di un ginocchio conclusi la mia carriera». E poi? «Me ne tornai a casa, a Mendoza. Misi su alcune attività commerciali, ma soprattutto dedicai il mio tempo alla famiglia - viaggiando molto con mia moglie e mia figlia». E poi è ritornato... «Sì nel '75, dovevo essere una breve rimpatriata. Venni per partecipare ad un torneo di vecchie glorie. Poi volli che mia figlia

Alessandra ritornasse in Italia, dove tanta gente che l'aveva conosciuta da bambina voleva rivederla. Venne e fu la mia "condanna". Ritrovò un compagno d'infanzia, si innamorò e così fui costretto a chiamare mia moglie per preparare il matrimonio. Se sono rimasto è "colpa" di mia figlia».

«Misi su un bar a piazzale Clodio, nell'83 decisi di tornare in Argentina per mettere a posto le mie cose: conti in banca, qualche terreno... Poi un anno e mezzo di nuovo qui a Roma. Abito ad Ostia, mia figlia ha sposato il proprietario del "Tibidabo" e l'estate gli do una mano a mandare avanti il chiosco». E questo lavoro come lo ha trovato? «Me lo ha offerto un amico, la gastronomia mi piace, senza fare niente non ci so stare e così ho accettato».

Ma non ha mai provato ad rientrare nel mondo del calcio? «No, non mi ha mai interessato. Ho però capisce tanti amici: Nanni, Facchetti, Renza». E i suoi rapporti con la Roma? «Ottimi, ogni tanto vedo il presidente Viola e la società ogni anno mi manda la tessera per lo stadio». E lei ci va? «Quando posso, ma il calcio lo seguo soprattutto in televisione, anche se, francamente, mi sembra che se ne trasmetta un po' troppo. Si rischia la nausea, nel calcio di oggi mi sembra che ci siano troppi eccessi e poco rispetto per la vera essenza di questo gioco. I giocatori sono "atomizzati", una volta c'era l'ala, il centravanti, la mezza punta. Ognuno aveva un ruolo preciso nel quale esprimeva le sue caratteristiche istintive: ne

guadagnava il gioco e anche lo spettacolo. Adesso - commenta Manfredini - è tutto così gonfiato, anche il tifo. Si mettono su delle imponenti coreografie e poi, spesso, in campo di spettacolo se ne vede proprio poco. Corrono non basta, il calcio è soprattutto tecnica, intelligenza, estro. Falcao trotterellava per il campo, ma il suo era un gran calcio».

Falcao, la Roma dello scudetto... E questa Roma come le sembra? «Una buona squadra, ma dovrà lottare parecchio per conquistare un posto in Coppa Uefa». E domenica andrà a vederla? «No, sono impegnato». Un pronostico per questo derby? «Che sia pareggio e soltanto una partita di calcio». «Piedone» si accende un'altra sigaretta e torna a piazzarsi al centro della sua area gastronomica... □ R.P.



Stadio Olimpico (Roma-Milan, 18 dicembre 1960) Nils Liedholm, alla sua ultima stagione come calciatore, contrasta «Piedone» Manfredini

Niente tv? Olimpico 3000 posti in più

ROMA. C'è il derby e l'Olimpico riesce ad «allargarsi». Domenica saranno disponibili 56.280 posti. L'agibilità per 3.280 posti in più è stata concessa dalla commissione di vigilanza dopo l'ultimo sopralluogo effettuato ieri mattina. Crescono i posti allo stadio, mentre calano le possibilità di vedere la partita in tv. Una decisione per la diretta non è stata ancora presa, questo perché non ci sarebbe ancora stato il tutto esaurito ai botteghini. E calano anche le chance per Renato di trovare un posto in squadra per il derby. Il brasiliano ieri ha preso parte all'amichevole disputata dalla Roma allo stadio Flaminio contro la squadra dilettanti dell'Almas. Era il primo vero test dopo l'infortunio; Renato, che ha segnato uno dei sei gol con i quali la Roma ha vinto la partita, è apparso quarto, ma ancora un po' «imbastito» per via della lunga assenza. Difficilmente, a meno delle solite sorprese del Barone, Liedholm lo farà giocare domenica. Il tecnico che dovrebbe recuperare Massaro, la distorsione alla caviglia è in fase di riassorbimento, ha il problema di trovare il sostituto dello squallido Manfredonia. In una partita particolare come il derby il saggio Barone sicuramente non si abbandonerà a spericolati esperimenti. Il posto di Manfredonia potrebbe essere preso da Gerolin. Si parlava anche di un impiego di Bruno Conti, ma la vecchia bandiera giallorossa ieri non ha disputato l'amichevole-test. La spiegazione ufficiale del forfait parla di indolenzimento all'inguine. □ R.P.

Lazio Tregua dopo la tempesta

ROMA. Giovedì, giorno di tregua dopo le mille polemiche di un ambiente laziale che non trova mai un briciolo di pace. Squadra muta - i soli Pin e Piscicelli che anaccolgono parole incolori come consumati addetti stampa - seguendo il diktat societario. «Non è vero niente, sono tutte fandonie, il black-out l'hanno voluto i giocatori», ha ripetuto come una macchinetta anche ieri Materazzi, ma nessuno ha dato molto peso alle sue parole. Più importanza hanno dato all'allenatore della Lazio i 7/800 tifosi venuti al «Mestrelli» per fare il tifo, con un'iscrizione con su scritto «15-1-89: Per noi con il cuore». Il tecnico è stato circondato affettuosamente dalla gran folla che voleva parole di incoraggiamento e aveva a sua volta tante domande da fare. Materazzi è stato naturalmente evasivo, limitandosi a dire che il difensore Marino sta meglio e giocherà. Invece per Gregucci niente da fare: ieri pomeriggio la Caf ha respinto il ricorso della società confermando la squalifica per 2 giornate al difensore laziale. L'allenatore ha così ricordato di aver gli uomini contattati (sono out Martina, Guller, Sciosa e appunto Gregucci) e per questo di non escludere a priori una squadra a tre punte (Sosa, Dezzoti e Rizzolo) ma l'ipotesi è sembrata credibile fino a un certo punto. «Comunque», Piscicelli sarà il libero a destra, dove troverà Polliciano o l'eventuale seconda punta al fianco di Voeller. Manfredonia? Secondo me Liedholm lo sostituirà con Gerolin». Insomma, a tre giorni dal derby romano, tante ipotesi ma formazione (e marcatura) della Lazio ancora da capire fino in fondo. □ M.R.

La nazionale di calcio dell'Olp. La squadra è giunta in Italia per una serie di partite «Nei territori occupati da Israele è impossibile praticare uno sport»

## «Tutta la nostra rabbia minuto per minuto»

L'attività internazionale della selezione palestinese di calcio - presentata ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa organizzata dall'Uisp - comincerà domani allo Stadio dei Marmi quando affronterà in amichevole una squadra composta da giornalisti. Al termine della tournée italiana che prevede altre partite ad Empoli, Ferrara e Livorno, la nazionale dell'Olp si sposterà in Francia.



La formazione della nazionale di calcio palestinese schierata al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino

LEONARDO IANNAZZI

ROMA. Lo sguardo un po' smarrito di Ali Ahmad Khat per spiegare una storia che è anche una tragedia collettiva. Ahmad ha vent'anni ed è il portiere della nazionale di calcio della Palestina, ospite in questi giorni in Italia. Ahmad non parla l'inglese e tantomeno l'italiano. Forse non ha neppure tanta voglia di parlare. Ma dai suoi occhi traspare tutto l'orgoglio e la disperazione di Gaza, dei campi profughi, dei territori occupati e del dramma quotidiano di un popolo che non trova pace. Ahmad come simbolo, come primo ambasciatore di un movimento sportivo che lotta anch'esso per sopravvivere assieme alla sua gente.

Accanto a lui, Abu Eshah, membro del Comitato olimpico palestinese. Lui ha la voglia, la rabbia e la possibilità per riassumere una storia iniziata di quarant'anni fa... «Il dramma del nostro popolo iniziò nel 1948 quando l'occu-

pazione israeliana paralizzò tutte le nostre attività sociali, compreso lo sport. Dopo la diaspora il nostro sport si è sviluppato nei diversi paesi in cui i palestinesi si erano rifugiati: in Giordania, in Libano, in Egitto. Solo a metà degli anni Settanta, però, nei vari campi profughi è stata avviata un'attività sportiva adeguata. E così è rinato, seppur parzialmente, anche il calcio».

Quali difficoltà incontra la pratica agonistica all'interno dei territori occupati della Cisgiordania e di Gaza? «Nel 1982 l'invasione militare israeliana in Libano ha fatto scappare 48 club e molti giocatori si sono rifugiati in Francia. Sei giovani compagni sono morti, martiri della crudeltà e della pazzia di Tel Aviv, vittime nel sequestro lento e inesorabile dei nostri territori».

«A Gaza, adesso, è praticamente impossibile fare sport. Il coprifuoco e i posti di bloc-

co impediscono qualsiasi tipo di contatti. Due nostri ragazzi erano stati fessati da un club israeliano per giocare in campionato ma il boicottaggio ai loro danni li ha resi vittime di situazioni insostenibili. Durante una partita il pubblico li ha presi a sassate, scatenando ai loro danni una violentissima contestazione che li ha costretti ad abbandonare la squadra».

«Le autorità israeliane hanno vietato formalmente qualunque forma di attività sportiva, anche se le difficoltà e gli ostacoli sono di natura logisti-

ca. Sempre a Gaza si è cercato il modo di allestire una piscina senza fare i conti con il grosso problema dell'acqua. In quella zona vivono 700.000 palestinesi e 2000 israeliani e sui 100 milioni di litri di acqua potabile, la metà viene usata dai soli israeliani. Capite? Queste sono le condizioni in cui si deve, o si dovrebbe, fare sport a Gaza».

Ahmad non parla ma annuisce, come se capisse senza difficoltà il racconto di un dramma che conosce in troppo da vicino. Come se l'osta-

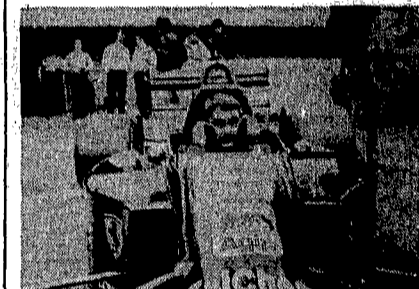
colo della lingua fosse improvvisamente scomparso. Ahmad ha solo voglia di giocare con i suoi compagni, tutti dilettanti e tutti tra i 18 e 21 anni, provenienti da Egitto, Tunisia, Irak e Kuwait, visto che gli altri palestinesi dei territori occupati non possono lasciare la zona. Di indossare le nuove magliette rosso fiammante con la scritta «Palestina» sul petto. Di dimenticare l'eco lontana di una guerra assurda e interminabile o, forse, di ricordarla semplicemente in quei 90 minuti con meno rabbia.

## E l'ambasciatore di Tel Aviv protesta e accusa

ROMA. La delegazione palestinese, invitata in Italia dall'Uisp, per disputare una serie di partite amichevoli, è stata ricevuta ieri mattina al Foro Italico dal presidente del Coni Arrigo Gattai. Erano presenti all'incontro il membro del comitato olimpico palestinese Abu Eshah, il segretario della Lega calcio Ahmad Afifi, il segretario del Coni Mario Pescante e il presidente dell'Uisp Gianmario Missaglia. Gattai, dopo aver sottolineato la simpatia dello sport italiano nei confronti degli sportivi palestinesi e dei loro movimenti, ha espresso viva gioia per il fatto che sia proprio l'Italia ad offrire la possibilità di una riapertura del discorso dell'attività sportiva internazionale (con obiettivo primario le Olimpiadi di Barcellona del 1992) al popolo palestinese. L'importanza, del riconoscimento dello stato della Palestina, attraverso la piena affermazione dei diritti culturali e

sportivi, è stata inoltre sottolineata dai deputati socialisti Margherita Boniver e Felice Borgoglio in un incontro svolto sempre ieri a Roma. Segni di distensione anche da parte del medico della squadra palestinese, Abul Hashiah: «Per il momento non è possibile, ma in futuro potremmo giocare anche con la nazionale israeliana». Al suo arrivo a Fiumicino la comitiva palestinese è arrivata con la tradizionale «kefiya» a mo' di sciarpa. Per tutta risposta, l'ambasciatore israeliano a Roma ha polemicamente ricordato la strage degli atleti israeliani alle Olimpiadi di Monaco del 1972 da parte di un commando palestinese: «Vorrei ricordare che una delegazione dell'Olp è già stata presente, una volta, ai Giochi olimpici; e precisamente a Monaco nel '72 quando attaccò la squadra olimpica israeliana, prendendo in ostaggio numerosi atleti ed assassinandone undici».

BREVISSIME



Mansell ci prova. Nigel Mansell (nella foto) ha provato a lungo ieri al circuito di Le Castellet la nuova Ferrari che parteciperà ai prossimi mondiali di F1. Recupero Monza-Licola. La partita di serie B Monza-Licola, sospesa domenica per la nebbia al 73° con il Monza in vantaggio per 4-1, verrà recuperata mercoledì 18 alle 14, 30. Torna al «Varesino». La rappresentativa calcistica della città di Tollo prenderà parte al torneo giovanile di Viareggio. McEneaney batte Wilsander. Fronta rivincita di John McEneaney al torneo di Adelaide. Battuto da Pat Cash il giorno prima, si è prontamente rifatto ieri battendo Mats Wilander per 6-3, 6-4 nella seconda giornata del torneo internazionale al quale partecipano anche Lendl, Edberg e Woodford. A Sidney Sukova eliminata. Sorprendente eliminazione di Helena Sukova, testa di serie numero 3 al torneo di Sydney. L'ha eliminata la svedese Catarina Lindqvist con il punteggio di 6-3, 6-0. Nessun problema per la Navratilova e la Mandlikova, che hanno superato brillantemente gli ottavi di finale. Campionato di hockey su ghiaccio. Questi risultati del campionato di hockey su ghiaccio: Milano-Alleghe 7-1, Varese-Asiago 10-6, Brunico-Bolzano 6-8, Merano-Fiemme 6-4, Cortina-Fassa 5-2. La classifica: Varese 43, Bolzano 40, Alleghe e Fassa 33, Asiago 32, Milano 27, Brunico 26, Fiemme 22, Merano 19, Cortina 15. Coppa Italia serie C. Questi risultati delle partite di Coppa Italia di serie C: Perugia-Lanciano 3-2, Monopoli-Salernitana 0-0, Ischia-Casertana 0-0, Giarre-Trapani 2-2, Carrarese-Spezia 0-0, Foggia-Campobasso 4-1, Giorgione-Treviso 0-4, Fano-Spal 1-2, Pro Livco, No-Prato 3-3. Tifo violento. Un tifoso di calcio coinvolto in una rissa tra seguaci delle squadre dell'America e dell'Università di Guadalajara, della massima divisione messicana, avvenuta fuori dello stadio Azteca a Città del Messico, è morto in ospedale in seguito ai colpi ricevuti. Il tifoso selvaggiamente picchiato pare che fosse in stato di ubriachezza.

## Parigi-Dakar. Ickx torna in testa Picco preso a fucilate al confine della Guinea

SAINT LOUIS (Senegal). Con un colpo di mano nel finale il belga Jackie Ickx, su Peugeot, ha vinto la penultima tappa della Parigi-Dakar riportandosi così in testa nel settore automobilistico. L'ex campione di formula 1, comanda ora con venti minuti di vantaggio sul suo compagno di scuderia, il finlandese Ari Vatanen: questa la conseguenza dell'attraversamento di un centro abitato che i due piloti della Peugeot hanno eseguito passando su due piste parallele, ma diverse, senza accorgersene. Si ritiene tuttavia che Ickx, nel-

l'ultima tappa, non vorrà contravenire a quanto deciso dal direttore sportivo della sua scuderia, Jean Todt, quando lanciando la monetina a Gao (Mali) aveva indicato con il «tosta o croce» Vatanen quale favorito per la vittoria finale. Nulla di immutato in testa alla classifica motociclistica dove si mantiene in testa alla classifica Gilles Lalay (Honda) che ieri si è classificato sesto mentre il francese Stéphane Peterhansel (Yamaha) si è aggiudicato la sesta vittoria di tappa. Un nuovo errore di rotta

aveva aggravato intanto il ritardo in classifica di Franco Picco nella tappa di Tambacounda. Una guardia di frontiera della Guinea-Bissau, nel cui territorio era arrivato sbaragliando strada, gli ha sparato addosso, senza peraltro colpirlo. La polizia aveva infatti scambiato il suo repentino dietrofront per un tentativo di fuga. Il pilota italiano della Yamaha se l'è cavata con uno spavento e con l'aumento del suo ritardo in classifica sul francese Lalay che attualmente vanta su Picco un vantaggio di oltre quaranta minuti.



## Tyson S'arrabbia e sfascia la telecamera

VANCOUVER. Anche da ex, Robin Givens ha il potere di far innervosire Mike Tyson. L'ex moglie stava girando un film in un albergo e quando il campione dei massimi si è presentato nell'hotel è stato circondato da giornalisti e cineoperatori. Ne è scaturito un improvvisato match con un cameraman della «British Columbia television» (nella foto). Tyson si è arrabbiato e ha strappato la telecamera lanciandola per terra. Il provvidenziale intervento delle guardie dell'albergo ha evitato il peggio. Tyson combatterà il prossimo 25 febbraio a Las Vegas con l'inglese Bruno.

**COMUNE DI CALCINAIA**  
(PROVINCIA DI PISA)

**IL SINDACO**  
visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14

**rende noto**

che questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1 lettera D) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di costruzione di una palestra polifunzionale da edificarsi nel capoluogo per un importo a base di lire L. 1.987.128.398. Le imprese interessate, iscritte all'Albo nazionale costruttori alla categoria seconda per un importo adeguato, potranno richiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire apposita richiesta al sottoscritto sindaco nella residenza municipale entro le ore 12 del giorno 14 gennaio 1989.

IL SINDACO Francesco Petroni

**COMUNE DI SANT'AGATA DI PUGLIA**  
(PROVINCIA DI FOGGIA)

**Avviso di gara di licitazione privata**

IL SINDACO visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 come modificato con l'art. 7 della legge 8 ottobre 1984, n. 887, rende noto Questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1 lettera B) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di sistemazione strada comunale esterna: «fontana del fico - B. Maria d'Olivola - 4° stralcio» per un importo a base di lire L. 943.988.533. Le ditte interessate, entro le ore 12 del giorno 11.1.1989 potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto sindaco, nella residenza municipale. La richiesta di invito non vincolerà in alcun modo questa Amministrazione.

Dalle Residenza municipale, 13.1.1989  
IL SINDACO dott. Lino Mito





Walter Zenga, 29 anni, milanese, ha esordito in serie A l'11 settembre del 1983 in Inter-Sampdoria (1-2). Oltre che nella carriera, nella Sampdoria e nella Sambenedettese

Il portiere specchio dell'Inter: ieri svagato e nervoso, oggi il quadro si è rovesciato  
«È cambiato tutto, la squadra funziona, stiamo bene insieme e... non prendo gol»

## Zenga maggiorenne «Addio vita spericolata»

Walter Zenga a ruota libera. Il portiere dell'Inter e della nazionale parla di se stesso, del felice momento della sua squadra, del match col Napoli. «Loro vogliono vincere a tutti i costi, ma l'Inter li affronterà senza nessun timore reverenziale e senza barricate. Paura? No, ne ho di più quando devo incontrare una squadra come il Cesena. Se siamo fortunati? Certo, ma la fortuna non sta mai con l'ultimo in classifica».

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECARELLI

■ APPIANO GENTILE. Guardate Zenga e vedete l'Inter. Uno specchio fedele, nel bene come nel male. Ricordate le sue tribolazioni vicende dell'anno scorso? Prima la sua estenuante trattativa per il rinnovo del contratto, poi una tormentata storia sentimentale rimbalzata sui giornali e nelle chiacchiere dei tifosi. Zenga genio e sregolatezza, Zenga estroso provocatore, Zenga tanto bravo e tanto matto, proprio come racconta la più classica delle leggende sui portieri. E l'Inter, impantanata nella palude delle polemiche e di una deludente annata, era la fotocopia collettiva del suo portiere.

Un anno dopo, il quadro è rovesciato. Zenga, oltre a incassare pochissimi gol (4), si è trasformato, basta con la vita spericolata, basta con le stranezze, basta coi colpi di testa. Solo una volta, ma è l'eccezione che conferma la regola, ha tentato di dare una gran

zuccata a un attaccante del Malmoe colpevole d'aver segnato con una mano. Ma viene punito rompendosi il naso. Eccetto questo episodio, è una garanzia di continuità, giusto come l'Inter che in 12 partite mette insieme 22 punti.

Scusi, Zenga, ma cosa è successo? L'anno scorso eravate la banda del buco, quest'anno, invece, avete una difesa a prova di bomba.

Il motivo è semplice. La squadra funziona, il centrocampo copre meglio e così anch'io incasso meno gol. Chiaro, no? Chiaro fino a un certo punto, che cosa è cambiato? Perché adesso la squadra funziona?

Di diverso non c'è niente. L'unica differenza è che cinque giocatori nuovi si sono inseriti senza problemi. Poi si sta bene insieme, tutti allo stesso li-

vello, 16 giocatori senza primedonne. Inoltre abbiamo capito una cosa che non basta aver la maglia dell'Inter per vincere. Nulla è scontato, nessuno ti regala niente. Così evitiamo di prendere gli avversari sottogamba.

Sia sincero: è vero che, l'anno scorso, eravate divisi in clan?

No, i problemi erano altri. Il mio tiramolla per il contratto, ad esempio, e certe amicizie sbagliate. Dopo è venuta fuori la faccenda di Altobelli per la sostituzione di Brescia. Due polemiche che hanno agitato la squadra. Quest'anno, invece, di polemiche non ce ne sono state. Tranne quella su Trabucchi, alimentata dai giornali, messo in discussione nelle prime partite. Così noi giocatori, in segno di solidarietà, ci siamo stretti attorno a lui. Siamo assieme da tre anni, e verso di lui abbiamo un profondo rapporto di stima. Poiché se lo ricordano, ma nel suo primo anno di Inter abbiamo sfiorato lo scudetto. A tre giornate dalla fine eravamo a due punti dal Napoli. Senza Rummenigge, tra l'altro.

Dell'Inter si dicono due cose: primo che è fortunata, secondo che è difensivista. Lei invece cosa dice? Sulla fortuna, sono d'accordo certo, abbiamo anche quella. E meno male che c'è. Non bi-

sogna vergognarsi della fortuna. Avevo mai visto la fortuna stare con l'ultimo? Sulla storia del difensivismo, neanche a parlarne. Forse era difensivista l'Inter di Rummenigge. E' invece assurdo dire che noi siamo difensivisti perché giochiamo, in certe partite, con una punta sola. Magan aveva solo un attaccante, però teniamo il pallone per 80 minuti. E questo è difensivismo?

Parliamo della partita col Napoli. Maradona ha detto che preferirebbe saperla a letto con la cinese.

Sì, ho sentito è una cosa che mi lusinga perché vuol dire che Maradona mi stima. Però è un'arma a doppio taglio. Adesso i tifosi si aspettano un super Zenga. Comunque, anch'io temo Maradona. Da lui ho incassato tre gol. Però non posso neppure pensare solo a Maradona: altrimenti passa il pallone a Renica e mi lusinga con una delle sue bordate.

A proposito di Maradona:

Ultima domanda: come finirà Napoli-Inter? Può succedere di tutto. Loro vogliono vincere, noi siamo tranquilli e non faremo barricate. Siamo primi in classifica, no?



Tito a Napoli: è una foto scattata nell'87 anno dello scudetto

A lei è simpatico?

Rispondo così: è un grandissimo personaggio, sia sul campo che fuori. Uno come lui deve rispondere ogni giorno a centinaia di interviste. Chiacchiere, prima o poi, scontenta qualcuno. L'altro giorno l'ho sentito. Aveva il mal di schiena e gli ho detto che ormai sta diventando vecchio. Lui si è messo a ridere ricordandomi che anch'io non sono più un ragazzino.

È vero che le piacerebbe andare a Napoli?

Venissimo. Mi piace la sua gente, la sua passione, la costanza. Ma non mi muoverò più neanche se mi cacciano via.

Ultima domanda: come finirà Napoli-Inter?

Può succedere di tutto. Loro vogliono vincere, noi siamo tranquilli e non faremo barricate. Siamo primi in classifica, no?

## A Napoli la managerialità del folclore Il tifo dei vicoli è entrato nel computer

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPELLETTI

■ NAPOLI. Palummella non si è visto a Soccavo, dove sorge il centro sportivo del Napoli. Qualche affare più importante deve averlo trattato in città. A rappresentarlo, il suo attendente, Giorgio Ciccarelli, piglio deciso, vaghissima rassomiglianza con Bur Lanca-ster, ma privo del carisma del capo.

Con i dirigenti del Napoli Calcio, Palummella tratta da pari a pari: i giocatori, poi, li considera fratelli di quell'immensa famiglia che è il Napoli. Società con le sue propaggini di tifo; verso i suoi consociati usa quel tanto che basta di severità.

A Napoli Palummella è il tifo, la massima espressione della passione sportiva, presidente indiscusso e incontrastato degli ultras, dalla sua fervida fantasia messi al mondo tra il '72 e il '73, ammirato e rispettato nei vicoli e nei basisti, guardato con considerazione anche da un personaggio del calibro di Luciano Moggi, direttore generale del Napoli, che non è proprio un pivellino

alle prime armi. Nell'immaginario superficialmente onivoro dei media, Palummella, al secolo Genaro Montuori, una trentina d'anni ed un'attività ufficiale di commerciante di orologi, è la napoletanità che finalmente viene allo scoperto, riconosciuta e definita una volta per tutte, visceralmente che confina con uno stato di quasi naturale innocenza.

Di innocente, di improvvisato, Palummella, il ragazzo che svolgeva da un capo all'altro della curva B, eroe che ha ispirato l'epopea nazionale di un film come *Il ragazzo della curva B*, sembra avere ben poco. Le sue schiere sono inquadrare e organizzate con criteri di rara efficienza. Gli ultras del Napoli, che hanno la loro sede in via Foria, a pochi passi dal Museo nazionale, sono circa diecimila, tutti i loro nominativi, con indirizzi e caratteristiche, sono custoditi in un cervello elettronico. È la forza di Palummella, quello che gli vale il rispetto dei dirigenti, sta nell'assicurare una presenza, ad ogni partita, di

almeno cinquemila anime. Non manca di capacità diplomatiche, Palummella. È stato lui a varare la politica dei gemellaggi «Siamo gemellati con i tifosi di Bologna e del Milan», illustra Giorgio Ciccarelli, insignito, senza un filo di ironia, della carica di vice presidente. «Lo eravamo anche con la Roma. Abbiamo dovuto troncare. Andava tutto bene quando a Roma le prendevamo. Quando abbiamo cominciato a vincere, i romani hanno cambiato musica».

Ma la presunta anima popolare che si estrinseca nel tifo a Napoli, forse per adattarsi alla complessità della città, è tripartita. Accanto agli ultras ci sono i Napoli club, espressione del tifo istituzionale, quello cioè che normalmente viene tenuto sotto controllo dalla società, capitanati da Crescenzo Chiummarulo. Da ultimo vengono i Club azzurri, al comando di Ciro Marchitelli. «Abbiamo rapporti buoni con tutti i club. Siamo amici di tutti», precisa Ciccarelli, che tiene ad aggiungere subito dopo: «Non manca però chi ci invidia. Perché noi siamo organizzati e in trasferta, infatti ci andiamo sempre noi». Nella

nebbia di Soccavo, umida come una brughiera inglese, sfilano alla spicciolata i giocatori, si fermano per qualche intervista al volo, si allontanano su macchine enormi. Ciccarelli si allontana, annunciando in anteprima che domenica allo stadio San Paolo ci sarà, nella famigerata curva B, una grande festa con uno striscione che coprirà l'intera curva e che è venuto a costare venticinque milioni. Le trenta, quaranta persone ferme al cancello intonano un coro «who who who» Diego Armando «ho visto Maradona, mi batte il cuore». Sì, a Napoli il tifo esiste, è indubbio. Del resto, sarebbe strano che non fosse così in una città di un milione e duecentomila abitanti.

Un tifo che ha anche le sue particolarità e le sue singolarità. Testimonianza vivente ne è «o' professore», Diego La Penna, 65enne giornalista in pensione, interista acuminato come il figlio Enzo, anche lui giornalista. «Può sembrare un paradosso, ma sono interista perché sono napoletano, cioè fantasioso, anarchico. Non mi va gu che si debba essere del Napoli perché si vive a Napoli. Il mio tifo per l'Inter nasce proprio dal rifiuto di qualsiasi campanilismo. E poi l'Inter è volubile, femmina direi. Come resistere al suo fascino? Una nota su cui batte anche il figlio Enzo. «L'Inter è come la Madonna Lescaut. Ti tradisce fatalmente, ma tu non puoi non esserne innamorato».

A Grindelwald la Figini va a ruota libera



Michela Figini (nella foto) ha fatto undici in Coppa del mondo tanti sono i suoi successi. Anche a Grindelwald la forte discesista svizzera ha imposto la sua legge nella prova di libera di Grindelwald, mettendo fra se e le sue avversarie larghi distacchi, compresa la francese Carole Merle, che nelle prove aveva fatto registrare il miglior tempo. La francese è stata accostata del terzo posto a 74 centesimi di secondo. La piazza d'onore è andata alla sua connazionale Beatrice Galner giunta con un distacco di 44 centesimi di secondo.

Centravanti peruviano rinuncia alla nazionale per amore

Si chiama Julio Cesar Nel suo paese, il Perù, gioca al calcio come centravanti. Ha giocato anche in nazionale. Ma entro breve tempo entrerà a far parte della squadra di Ancona Colletta, che disputa il campionato di promozione marciapiede. Una scelta di vita, non professionale e intende il motivo? L'amore. Sì, proprio l'amore. Infatti Julio Cesar ha deciso di trasferirsi in Italia per stare vicino alla sua compagna, Denise Fajardo, che gioca a pallavolo nella squadra di Ancona.

Johnson alle Olimpiadi 92? Per Samaranch è possibile

aver ripetuto che Johnson non è stato il responsabile principale, Samaranch ha aggiunto che nel giro di pochi mesi la commissione del Cio incaricata di organizzare i controlli antidoping a sorpresa durante gli allenamenti sarà in grado di far partire il suo piano.

Promessa della boxe invece del ring finisce in carcere

L'incontro di pugilato per il titolo mondiale dei pesi welter tra Gary Jacobs e il francese Jean Claude Fontana non si farà. Il francese, considerato un promessa del ring, è infatti finito in carcere, accusato di essere uno spacciatore di cocaina. Sulla vicenda, la polizia mantiene uno stretto riserbo. Il manager di Fontana, Giancarlo Centa, è comunque convinto che si tratta di un clamoroso errore. Fontana ha disputato finora diciassette incontri ed è imbattuto.

Scandalo in Belgio il Gand in tribunale per frode fiscale

La squadra belga del Gand è sotto accusa per frode fiscale. 31 giocatori ed allenatori della società fiamminga sono stati rinviati a giudizio al termine di una inchiesta sui «fondi neri» del calcio belga. Tra i giocatori coinvolti c'è il difensore della nazionale belga De Wolf, che però non milita più nella squadra di Gand. L'indagine della magistratura si riferisce ad episodi avvenuti il 1° gennaio del 1981 e riguarda premi pagati sotto banco, infula ai danni del club, e commesse commesse per il processo si svolgerà in primavera. Gli accusati rischiano due anni di carcere e forti multe.

Quiroga «il pazzo» s'arrabbia e mette ko l'arbitro

L'ex portiere argentino Ramon Quiroga, naturalizzato peruviano, che attualmente svolge funzioni di assistente tecnico dell'Universitario de Deportes di Lima, una delle squadre più popolari del calcio peruviano, è stato colpito con un violento pugno l'arbitro Carlos Montalban, alla fine del derby del calcio peruviano Universitario-Alianza Lima, disputato allo stadio Nacional di Lima, e terminato alla pari (2-2). Tutto è nato alla fine quando Quiroga, infula ai danni dell'arbitro, ha percuoto il calciatore. La reazione di Quiroga, conosciuto dalla tifoseria peruviana con l'appellativo «el loco» (il pazzo) per le sue stravaganze, è stata immediata: con un violento pugno ha messo ko il malcapitato direttore di gara.

ENRICO CONTI

### LO SPORT IN TV

Raidue, 12,25 Sci, da Kitzbuehel, discesa maschile.  
Raidue, 15,30 Oggi sport sci, da Grindelwald, discesa femminile (sintesi), 18,20 Tg 2 Sportsera.  
Raitre, 18,45 Tg 3 Derby, 23,15 Pugilato ieri e oggi: 0,05 Ippica, da Napoli. Corsa Tris di galoppo.  
Italia 1, 23,05 Speciale Parigi Dakar.  
Odeon, 22,30 Forza Italia.  
Tmc, 10,50 Sci, da Grindelwald, discesa femminile, 12,15 da Kitzbuehel, discesa maschile, 14 Sport News-Sportissimo; 23,15 Mondocalcio.  
Capodiatra, 10,50 Sci, da Grindelwald, discesa femminile; 12,10 Da Kitzbuehel, discesa maschile, 14 Parigi-Dakar; 14,30 Basket, Scavolini Den Bosh (replica), 16,10 Il meglio di sport spettacolo, 19 Montgolfiera, 19,30 Sportime; 20 Juke box, 20,30 Parigi-Dakar 16 tappa, 21 Football americano, 22,45 Sci (antesi), 23,30 Sottocanestro.

## GENNAIO '89: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'



FINO AL 35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

Gennaio. La vita riparte a pieni giri. Fino al 31 infatti 126, Panda e Uno offrono un risparmio fino al 35% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? Acquistando la Uno 60 SL 5 porte con rateazioni a 48 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 47 rate mensili da L. 321.000 caduna, risparmiando L. 1.991.000. Con rateazione a 36 mesi (30% di riduzione interessi) il risparmio è di L. 1.259.000. Con rateazione a 24 mesi (25% di riduzione interessi) è di L. 690.000. Niente male come primo affare dell'anno! Preferite Panda e Uno diesel? Perfetto: il superbollo è compreso nel prezzo. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat.

FIATSAVA L'offerta è valida su tutte le 126 Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 31/1/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 21/1/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

FIAT

## Spesa boom Caro-stadio Un salasso per i tifosi

ROMA. Sale la spesa del pubblico per assistere a manifestazioni sportive: un incremento già verificatosi nell'87 rispetto all'86 e che a quanto pare non conosce fessioni. Lo comunica l'ufficio stampa della Siae, precludendo che la spesa complessiva del primo semestre 1988 è di circa 272,1 miliardi con un incremento del 25,6% in valori monetari sui 216,6 miliardi di un anno prima. In valori deflazionati, l'incremento è però di circa il 19,7%.

In particolare, gli incassi degli incontri di calcio delle squadre di serie A e B e delle partite internazionali risultano pari a quasi 147,6 miliardi di lire, con un aumento del 27,7%; una conseguenza peraltro del sensibile aumento dei prezzi di ingresso agli stadi. C'è infatti da sottolineare che alle 440 partite disputate hanno assistito 8,3 milioni di spettatori, e qui c'è un lieve calo rispetto al primo semestre 1987. I tornei di calcio (serie C) e altre partite hanno incassato all'incirca 69,3 miliardi. Un apprezzabile incremento. Tra gli altri sport merita di essere segnalata sempre a grande distanza dal calcio - la spesa del pubblico per assistere agli incontri di basket: circa 20,8 miliardi di lire. Seguono le gare di auto e moto (10,1 miliardi), le corse dei cavalli (5,2), gli incontri di tennis (4,4), gli sport invernali (1,4), il rugby (1,1), che hanno aumenti più o meno marcati. Gli introiti dei botteghini per le altre manifestazioni sportive (ciclismo, pugilato, atletica leggera, baseball, nuoto e pallanuoto) si possono quantificare complessivamente in 12,2 miliardi di lire.

Basket. Con fatica i campioni d'Italia hanno piegato il Nashua Den Bosch

# Scavolini brutta e vincente

Una Scavolini pericolosamente svagata, rischia di perdere l'incontro con gli olandesi del Nashua Den Bosch, ma riesce ugualmente a farlo proprio per 84-79 solo nelle ultime battute di gioco. Il rendimento altalenante della coppia straniera Daye-Drew ha condizionato pesantemente il quintetto pesarese, che tra mille sofferenze ha comunque mantenuto l'imbattibilità in Coppa Campioni del proprio campo.

GIORGIO BOTTARO

PESARO. Quanta sofferenza per il peggior Scavolini di questi tempi. Contro un Nashua Den Bosch volentieri ma niente di più, i ragazzi di Bianchini sbadano ripetutamente mettendo in pericolo più volte il loro cammino in Coppa. Condizionata dal rendimento alterno, a tratti controproducente, della coppia americana Daye-Drew, la formazione pesarese riesce ad imporsi solo sul finire di gara per 84 a 79. Deve però registrarsi in fretta: la prossima settimana arriva il Barcellona, capofila imbattuto, ripeterci a questi livelli sarebbe un suicidio.

Alla partita, merita di essere segnalata, riesce ad essere presente anche Aldo Giordani, la voce della Rai-TV che pare possedere il dono dell'ubiquità: mercoledì sera era in Belgio per raccontare le vicende della Divarese impegnata in Coppa Korac, ieri dopo un viaggio lampo, eccolo a Pesaro per la diretta con la Scavolini; e poi da queste parti c'è l'anno con l'ultima Pesaro ripensa con soddisfazione alla sua prova del giovedì precedente e spera di imitarla. È solo un sogno. L'avvio dell'incontro, contro gli alti tuffani, non è proprio dei migliori, anzi è proprio in sim-

pesca il jolly da 3 punti e porta il risultato sul 65 pari. Tutti increduli, pubblico, giocatori e Bianchini. Rientra Drew, ma non sembra più quello del primo tempo. E Kuipers, nel frattempo, insiste. 73 pari a 4 dalla fine con, addirittura, 2 punti di vantaggio per gli olandesi sul 75-73. Si scatena il tifo delle assopite gradinate, gli arbitri Kodleba e Johns chiudono gli occhi e la Scavolini, nervosamente, cerca di aggrapparsi all'incontro. Daje mette dentro un paio di canestri importanti e Magagnoli gioca con lucidità gli ultimi scampoli di una partita orribile. Finisce in gloria, ma Bianchini non perdona certo ai suoi una prestazione tanto misera.

SCAVOLINI: Costa 6, Magnifico 20, Gracis 6, Daye 16, Drew 21, Zampolini 13, Ferro, Silvestrin 2, Minelli n.e., Vecchiato n.e., Allenatore: Bianchini. DEN BOSCH: Thompson 27, Reddick 14, Pieterse 13, Kuipers 11, Botte 8, Schilp 6, Van Den Ark, Bergens, Govers n.e., Hagedoorn n.e., Allenatore: Dekker. Usciti per cinque falli: Costa ai 18'08" del secondo tempo, Pieterse al 19'50" del secondo tempo e Reddick al 19'59" del secondo tempo. Tiri da 3 punti: Scavolini 2 su 7, Den Bosch 5 su 11, Tiri liberi: Scavolini 12 su 13, Den Bosch 14 su 18. Altri risultati: Barcellona-Limoges 84-82; Jugoplastica-Aris 94-83; Cská-Maccabi 92-97. Classifica: Barcellona 10; Maccabi, Scavolini 8; Jugoplastica 6; Aris 4; Nashua e Limoges 2; Cská 0. Campioni fermi. Sofia-Prigi 50-64.

## Canestri e amicizia tra Armata e Maccabi

La formazione israeliana del Maccabi di Tel Aviv ha vinto a Mosca contro l'Armata Rossa in un incontro che si può considerare storico. Rappresenta infatti un segnale di ripresa in campo sportivo delle relazioni diplomatiche tra Unione Sovietica e Israele dopo la «rottura» del 1968. Presenti sugli spalti del palazzetto dello sport moscovita un buon numero di tifosi giunti per l'occasione da Tel Aviv.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. Promessa mantenuta. Il «Maccabi» di Tel Aviv ha sconfitto il «Cská» di Mosca per 97 a 92 (48-37). Una vittoria del tutto meritata di fronte ad una compagine sbiadita, non coordinata, che ha stentato a imposte il proprio ritmo nonostante gli incerti dell'allenatore Selkov, ex nazionale e sostituto del leggendario Gomselski. I giocatori israeliani hanno marciato come un treno, sin dalla primissima battuta e non sono mai stati in svantaggio mettendo in evidenza un'ottima condizione psicofisica. Soltanto negli ultimi minuti i sovietici hanno avuto un sussulto di orgoglio. A un minuto e quaranta dalla fine, infatti si sono portati a tre punti, tempo così sognare almeno i tempi supplementari ai tiepidi tifosi moscoviti risvegliatisi improvvisamente da un lungo torpore.

Ma è bastato poco, alla squadra di Tel Aviv per riverberare un po' sugli spalti del confortevole complesso sportivo dell'Armata Rossa sul Leningraskij Prospekt (il proseguimento della via Gorki andando verso la periferia), si sono fatti sentire molto più del pubblico di casa. Hanno sventolato le bandiere con la stella di David (insolita visione in uno stadio dell'Urss) gridando il nome della squadra e i loro giocatori in giallo. A volte i giovani moscoviti tentavano una replica incitando i rossisti: «Cská, Cská». Alla fine un segno di amicizia e solidarietà, lo sponsor del Maccabi ha donato 500 chili di dolci per i bambini armeni.

L'incontro si è svolto nel più perfetto ordine. Numeroso ma discreto il servizio d'ordine della polizia: i militanti hanno osservato divertiti gli omaggi di gagliardetti che gli ospiti israeliani hanno fatto ai giovani sovietici fuori dallo stadio. Erano presenti in forze gli operatori delle televisioni estere (quella dell'Urss ha trasmesso in diretta l'intero incontro, commentato da un giornalista), specie americani, interessati soprattutto a registrare le reazioni di alcuni ebrei giunti allo stadio più per incontrare i connazionali che per assistere all'incontro di basket.

Un commento colto al volo di un tifoso sovietico che parlava in russo a due ebrei. A chi gli ha fatto notare che i suoi interlocutori non lo avrebbero capito, ha risposto: «Stai tranquillo, questi comprendono tutte le lingue...».

## Sci. Oggi discesa libera Appuntamento a Kitzbuehel per gli iscritti al club del rischio sulla neve

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

KITZBUEHEL. Scontro austro-svizzero in discesa sulla celebre Streif. Le notizie dicono che Pirmin Zurbriggen, favorito per i bookmakers assieme a Peter Winsberger e Helmut Hoeflechner, si è preso la «cinese». Correrà ma non si sa in quali condizioni. Michael Mair, che nelle prove non ha mai forzato, ma bene e sarà certamente tra i protagonisti.

The big five, «i cinque grandi», è una associazione che raggruppa le più importanti stazioni alpine impegnate nell'organizzazione di discese libere. Sono: Val d'Isère, Val Gardena, Garmisch, Kitzbuehel, Wengen. Il club è visto con sospetto dalla Federaci internazionale. Fis perché rappresenta comunque un centro di potere in grado di influenzare le scelte politiche. Kitzbuehel è il punto di forza del club e non potrebbe essere diversamente perché nessuna discesa è famosa e bella quanto la terribile Streif. E Kitzbuehel intasca da sola il 34 per cento dei proventi che The big five riescono a raccogliere dagli sponsor.

Tra le stazioni alpine solo Kitzbuehel è autofinanziata, le altre hanno bisogno - per organizzare gare di Coppa del mondo - dell'intervento pubblico. Qui in tre giorni vendono più di 50 mila biglietti che costano 100 scellini (poco più di 10 mila lire) per gli adulti e 40 scellini per i ragazzi dai 13 ai 16 anni. I bambini fino a 13 anni entrano gratuitamente nello stadio dello sci.

Kitzbuehel e la Val Gardena sono le due uniche località alpine a raccogliere introiti dalla Trans World International, Twi, una agenzia americana che vende le corse europee ai network statunitensi. Kitzbuehel rimedia 70 mila dollari, la Val Gardena 17 mila. Le altre gare non interessano. Si tenga presente che lo sci al grande network interessa poco e rende poco.

La Streif fa veramente paura. Si prende subito velocità ed è impossibile rallentare. Qui agiscono parecchi bookmakers che danno a quattro Pirmin Zurbriggen, Helmut Hoeflechner e Peter Winsberger. Pongono dunque il campione olimpico sullo stesso livello degli austriaci che hanno vinto tre delle quattro discese di questa stagione e che hanno dominato largamente le quattro prove cronometrate di ieri e di mercoledì. Forse i bookmakers non sanno che Pirmin si è beccato l'influenza cinese. Il campionissimo austriaco è affascinato dalla Streif, tracciato molto tecnico, e infatti qui ha vinto tre volte. Pirmin dopo la prima prova cronometrata dove si è piazzato sesto a 1'31 da Helmut Hoeflechner avrebbe dovuto arrivare tra i paoli, come mercoledì, e invece ha ingurgitato un intruglio e si è messo sotto le coperte a sudare. Spera di guarire e comunque nessuno può dire fino a che punto il male lo indebolirà. Accanto al nome di Pirmin Zurbriggen messo dunque un punto interrogativo.

Delle prove va detto che il giovane austriaco Peter Runsgardner ha fatto un ottimo decimo posto a soli 28 centesimi da Michael Mair. Il ragazzo scia benissimo, peccato che pesi soltanto 70 chili. Di Daniel Sbardolotto, che si è piazzato quinto, non si sa se è vero che ha avuto sberleffiato ad accusare di incompetenza il tecnico Walter Biano. E tutti hanno badito che se è vero che la squadra è legata è anche vero che esiste un grave scollimento col settore tecnico.

Oggi, a partire dalle 12,30 tutta l'Austria si raduna davanti ai televisori per assistere alla consueta battaglia campale con gli svizzeri. Michael Mair, terzo nell'86 e 48 centesimi da Peter Winsberger, si attende di scalare un gradino. Domani sulla stessa pista ancora una libera valida per la combinata. Domenica, infine, si scia con Tomba anche solo valido per la combinata.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

## Concorso nazionale di design

### Tecnologia Vefor esigenze del nostro tempo in un letto e dintorni per ogni età

Il concorso, promosso dalla Vefor Spa, con la consulenza tecnica della Dow Itella, Divisione Poluretani, e il patrocinio dell'Associazione per il disegno industriale, ha come premessa la ricerca sui mutamenti dell'ultimo ventennio nelle tecnologie, nella società, nelle famiglie, e come

obiettivo un radicale ripensamento delle funzioni della camera da letto e una innovativa progettazione del letto e dintorni. La tecnologia Vefor dei poliuretani espansi rende possibile sia questo rinnovamento che la realizzazione di ogni audacia progettuale.

## SINTESI DEL REGOLAMENTO

PARTECIPAZIONE ED ETÀ: designers e architetti tra i 18 e i 40 anni (sono ammessi anche laureandi e studenti dell'ultimo anno di istituti di design).

### CINQUE CARATTERIZZAZIONI:

- 1) dalle culla ai 12 anni;
- 2) dall'adolescenza al matrimonio;
- 3) vent'anni in coppia;
- 4) per le comunità (alberghi, residenze turistiche, ospedali, rifugi montani, caserme, campus, ecc.);
- 5) per le scese viaggianti (treni, roulotte, motoscifi, panfil, tende, ecc.).

SCADENZA: 31 maggio 1989.

PREMI: 8.000.000; 5.000.000; 3.000.000 di lire (5 milioni per eventuali segnalazioni).

GIURIA: Tito Agnoli, Dorothea Baluff, Angelo Cortesi, Flavio Maestri, Eugenio Peggio, Alfredo Pozzi, Alberto Salvati, Giotto Stoppino, Marco Zanuso.

I progetti devono essere inviati a: Concorso Vefor - IPSIA G. Meroni, via Affieri 14 - 20035 Lissone (MI).

Per informazioni: Vefor, Lissone, telefono 039 / 484821 - 484793 // Vefor per il dormire, Giussano, telefono 0362/851927 - 851928.

## La strategia aziendale della Vefor: ricerca, design, aggiornamento tecnologico

# Il successo sulla scia dell'italian style

Due fabbriche in Brianza per produrre poliuretani espansi, semilavorati, materassi e letti

Qui sotto: la sede centrale della Vefor a Lissone. A destra, particolare del letto «Balettra» progettato da Tito Agnoli combinato con la struttura a balettra, permette un riposo ortopedicamente corretto. Il materasso Top 1 ha una struttura alveolare. I piedini sono elastici e sostituibili con ruote.



L'ascesa industriale della Vefor è legata ai successi e allo sviluppo dell'italian style, cioè di quella linea italiana che facendo decollare il made in Italy ha dato il primato internazionale al mobile e alla moda del nostro Paese. Ma l'azienda lissonese era nata agli inizi degli anni 50, quando in Italia c'era il predominio dello stile scandinavo, e poltrone, divani, letti e altri prodotti per il relax e il dormire, seguivano ancora strade tradizionali. Ricordiamo che la prima poltrona, la Lady di Marco Zanuso, che ha rivoluzionato il vecchio sistema di imbottitura, quello a molle, è stata prodotta nel 1951. La Lady apriva le porte della produzione alla simbiosi tra l'industria e il design. Era solo un punto di partenza.

In quegli anni la Vefor non si lasciò tentare dal nuovo materiale, anche perché il presidente, Giuseppe Vargani era attratto dai pregi e dalle grandi potenzialità dei poliuretani, che si profilavano allora sul nostro mercato. Le lavorazioni dei poliuretani, infatti, portò in poco tempo l'azienda di Lissone a livelli industriali. Non si deve ignorare che le caratteristiche di elasticità, di compattezza e indeformabilità, di adattabilità, riscontrabili nel nuovo pro-

dotto, rispondevano pienamente non solo a esigenze di produzione industriale in diversi campi (aerospaziale, navale, automobilistico, ferroviario, edile, dell'arredamento, ecc.), ma anche all'aspirazione di rinnovamento e di creatività che circolava allora tra i designers italiani impegnati a cambiare, migliorando notevolmente, il panorama degli interni domestici. E sarà un mutamento che infine imporrà il nostro design all'ammirazione di tutto il mondo. Il successo del nostro design nel campo degli imbottiti e dei letti porta pure il segno della Vefor, che già negli anni 60 aveva offerto ai progettisti materiali edocili e sicuri, innovativi e tecnicamente validi. Neppure così prodotti storici come la poltrona e il divano «Throw-Away», di Willis Lindell, i primi simboleggianti disassemblabili il Serpente di Cini Boeri (1967 e 1971). Ma negli anni 60 la Vefor può anche vantare di aver partecipato alle ricerche e alla realizzazione del «Contentori umano» di Ico Parisi e Francesco Somani (1968), una interessante sperimentazione coi poliuretani per la casa del 2000 (non pochi prodotti realizzati dalla Vefor in quegli anni finiranno poi al Museo d'arte moderna di New York).

Molle e gommapiuma saranno così sconfitte dai poliuretani, che si imporranno nei prodotti soft sia per convenienza economica e per duttilità di prestazioni, sia per ragioni igienico-sanitarie. In questa impresa la Vefor non si è limitata a produrre il nuovo materiale, ma ha promosso studi, ricerche e progettazioni ben finalizzate, che infine hanno permesso la creazione di semilavorati e di prodotti affidabili e resistenti sotto ogni aspetto: citiamo il programma Vefor «Night and day» nel 1976 e il «Top 1» creati con la collaborazione di Tito Agnoli il primo è una base che, per le sue ottime qualità ortopediche, favorisce il riposo durante il sonno; l'altro è un materasso in poliuretano indeformabile, con struttura interna alveolare brevettata che facilita la respirazione. Poi saranno realizzati il Magnum, il Balettra, il Pisolo, progettati da Agnoli, premiato dall'Adi (Associazione dei designers) al Tecnotel di Genova del 1987.

In pochi anni la Vefor si trovò tra le industrie leader nella lavorazione dei poliuretani; nel frattempo l'azienda lissonese aveva diversificato il prodotto, realizzando nuovi reparti, nuovi impianti e nuove macchine, cioè schiumaggio a freddo (1965) e produzione di blocchi discontinui, termoforma-

## Progressi progettuali col poliuretano

Si è parlato di specializzazione anche per il letto, e di audace progettualità, presentando il concorso nazionale di design promosso dalla Vefor con la consulenza tecnica della Dow Itella e il patrocinio ADI, ma non bisogna ignorare che l'obiettivo è l'innovazione non formale, i concorrenti, progettando, devono badare alle funzioni nell'ambito delle nuove realtà sociali e familiari. Ciò esige una ricerca preliminare

sui mutamenti che hanno caratterizzato il nostro tempo. Si pensi alle nuove composizioni delle famiglie che hanno fatto registrare 3.324.000 esingole, o al movimento turistico, che annualmente produce un business di 85 mila miliardi, e che ha fatto sorgere 41 mila alberghi e 900 mila campeggi, per non parlare dei trasporti, delle scese viaggianti.

Il singolo che vive in un bilocale ha bisogno di spazi, di

letti polifunzionali, quindi, in ambienti non più riservati solo al riposo. I letti per le tende, o per le barche, o per le caserme, o per gli alberghi, non dovrebbero essere egualitari per motivi evidenti. In caserma c'è addirittura l'esigenza di aumentare la privacy dove si dorme. Pochi esempj, sono questi, ma che danno già un'idea delle valide ragioni del concorso, che si identificano

in una progettualità innovativa per rispondere adeguatamente alle nuove esigenze umane e alle diversificazioni generazionali. Ma il superamento di questi ritardi epocali non è facile, specialmente se si adotta un design superficiale, di pura imitazione, trascurando la conoscenza non solo delle nuove realtà, ma anche dei materiali e delle nuove tecnologie che amplia-

no pure le possibilità e le capacità creative. E la scelta del poliuretano espanso e della tecnologia della Vefor come base del concorso è stata fatta proprio per rendere meno arduo il compito dei concorrenti che vogliono affrontare seriamente il tema del rinnovamento sostanziale del letto e dintorni Cská, cioè col poliuretano, si rendono possibili anche le audacie progettuali.



Tutte le novità fiscali piovute sulle imprese dopo il torrente di decreti emanati dal governo a fine anno. Nuove aliquote Iva, nuovi oneri contabili, nuove tasse comunali che graveranno pesantemente sulle piccole e medie aziende del nostro paese. Solo per il commercio e per il turismo calcolato un aggravio di quasi cinquemila miliardi in un anno

# Cronaca di una maxistangata

ROMA I provvedimenti fiscali dell'ultimo dell'anno interessano tutta la platea dei contribuenti. Si stima che oltre due milioni di operatori economici e professionisti col 1° gennaio scorso hanno abbandonato il vecchio forfai della Visentini-ter per altri lidi: contabilità minima, contabilità semplificata, regime ordinario. Le imprese di ogni ordine contabile e di volume d'affari sono interessate dalle disposizioni contenute nei diversi decreti legge di fine anno. Si pensi alle nuove regole per i contribuenti minimi, ai contribuenti semplificati, alla nuova curva dell'Irpef, all'istituzione dell'imposta comunale per l'esercizio di impresa, arti e professioni, all'aggravio derivante dall'estensione della copertura dei costi nella tassazione smaltimento rifiuti, alle norme antielusione fiscale, alla nuova tassa sulla partita Iva, tanto per citare alcune novità. Questi provvedimenti sono già in vigore e, pertanto, debbono essere osservati e rispettati da parte di tutti i contribuenti (purtroppo nei limiti della conoscenza delle disposizioni data la pubblicazione in tempo massimo e la lentezza della distribuzione della Gazzetta Ufficiale). Sebbene in vigore il contenuto di questi provvedimenti deve essere approvato dal Parlamento. Bisogna, pertanto, seguire l'iter parlamentare poiché ci sono molte probabilità che col 1° marzo talune regole debbano essere riviste e corrette. Per fare un po' di cifre basti ricordare che, secondo recenti stime, per il commercio e per il turismo ci sarà un aggravio di quasi cinquemila miliardi l'anno.

Diamo qui di seguito una panoramica sulle novità più significative.

## La tassa smaltimento rifiuti

Si inizia non a caso con questa tassa (c'è chi la chiama più giustamente imposta) poiché l'onere che dovrà affrontare il contribuente sin con quest'anno è particolarmente grave. Sono ad oggi ai pagava questa tassa in quanto i Comuni con i proventi ricevuti dovevano provvedere allo smaltimento dei rifiuti negli urbi interni. Cioè, quei rifiuti che vengono prodotti dalla presenza dell'uomo nelle civili abitazioni e nei luoghi di lavoro. Col 1989 le regole cambiano. La tassa dovrà coprire oltre ai costi per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni anche i costi per la pulizia delle strade. Sin a tutto il 1988 alla pulizia delle strade si provvede con le risorse di bilancio essendo obbligatoria la relativa spesa. L'aggiunta di questa spesa nel calcolo della tassa può contribuire a far cadere l'attuale impostazione dottrinale e giurisprudenziale che sostiene la tassa rifiuti. Due cose sono certe: 1) aumenterà l'onere per le imprese (mediamente non inferiore al 20/30 per cento); 2) incrementerà la litigiosità tra contribuenti e Comuni.

## Imposta di soggiorno

Eace col 1° gennaio 1989 dal nostro sistema tributario l'imposta di soggiorno. Invece, reate l'imposta sui cani.

## Spunta la tassa sulla partita Iva

Col 1° gennaio 1989 per l'attribuzione del numero di partita Iva è dovuta un'aposta tassa di concessione governativa nella misura di lire 100.000 (lire 250.000 per le società non iscritte nel registro delle imprese). La tassa deve essere corrisposta prima della presentazione di inizio attività. Gli estremi del versamento debbono essere indicati nella dichiarazione. La tassa deve essere ripetuta ogni anno. La tassa annuale deve essere versata prima della presentazione della dichiarazione annuale Iva e gli estremi debbono essere indicati nella dichiarazione annuale. In caso di mancata indicazione dell'attestazione si applica la pena pecuniaria da lire 100mila a lire 600mila. La tassa sulla partita Iva non è dovuta dalle società che debbono pagare la tassa sulle società.

## Aumenta l'Iva

È elevata al 4 per cento l'aliquota applicabile a tutte le cessioni di beni e prestazioni di servizi in precedenza assoggettate nella misura del 2 per cento. Inoltre vengono assoggettate a tributo Iva con aliquote 4% talune operazioni considerate in precedenza al di fuori del campo di applicazione dell'Iva (a tal proposito si è parlato di una nuova imposta sulla cultura).

Per le operazioni soggette all'aliquote del 4 per cento l'imponibile si ottiene riducendo il corrispettivo del 3,85 per cento o, in alternativa, dividendo il corrispettivo per 104, moltiplicando il quoziente per 100 e arrotondando il prodotto, per difetto o per eccesso, all'unità più prossima.

Tabella delle misure annue dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni (Valori in migliaia di lire)

Settore di attività	CLASSI DI SUPERFICIE															
	Fino a 25 mq.		Fino a 50 mq.		Fino a 100 mq.		Fino a 200 mq.		Fino a 500 mq.		Fino a 4.000 mq.		Fino a 10.000 mq.		Oltre i 10.000 mq. per ogni 10.000 mq. si aggiungono	
	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.
Di impresa agricola, produzione di beni da parte di imprese artigiane iscritte nel relativo albo	90	180	140	280	210	420	320	640	450	900	700	1.400	1.200	2.400	500	1.000
Di produzione di servizi da parte di imprese artigiane iscritte nel relativo albo	100	200	150	300	230	460	340	680	510	1.020	780	1.560	1.300	2.600	500	1.000
Industriali	110	220	160	320	260	520	380	760	550	1.100	850	1.700	1.400	2.800	500	1.000
Di commercio all'ingrosso, di intermediazione del commercio con deposito di trasporti e comunicazioni	130	260	190	380	290	580	430	860	610	1.220	920	1.840	1.500	3.000	500	1.000
Di commercio al minuto di alimentari e bevande, libri, giornali, articoli sportivi, oggetti d'arte e culturali, tabacchi e altri generi di monopolio, di carburanti e lubrificanti, di intermediazione del commercio, di bar	140	280	210	420	340	680	520	1.040	660	1.320	990	1.980	1.800	3.200	500	1.000
Di commercio al minuto di articoli tessili e abbigliamento	150	300	230	460	370	740	560	1.120	710	1.420	1.070	2.140	1.800	3.600	500	1.000
Di altro commercio al minuto	170	340	260	520	420	840	620	1.240	760	1.520	1.160	2.300	1.900	3.800	500	1.000
Alberghiere, turistiche, di pubblico esercizio e altre attività di commercio	180	360	290	580	450	900	680	1.360	790	1.580	1.230	2.460	2.000	4.000	500	1.000
Professionali e artistiche, di servizi vari	200	400	340	680	530	1.060	730	1.460	860	1.720	1.310	2.620	2.100	4.200	500	1.000
Di credito e servizi finanziari, di assicurazioni	210	420	370	740	570	1.140	780	1.560	930	1.860	1.420	2.840	2.200	4.400	500	1.000

## Versamenti Iva

Sino al 1988 i contribuenti con un volume d'affari inferiore a 480 milioni di lire provvedevano ad effettuare le liquidazioni, le annotazioni e i versamenti dell'Iva trimestralmente. Queste regole sono mantenute con l'avvertenza che queste agevolazioni sono riservate a quei contribuenti con volume d'affari non superiore a 360 milioni di lire. Pertanto, coloro che si pongono nella fascia tra i 360 e i 480 milioni di lire perderanno le agevolazioni e dovranno liquidare, annotare e versare l'Iva trimestralmente.

## Librai con scontrino

Per le cessioni di libri è obbligatorio il rilascio dello scontrino fiscale. Scatta, quindi, l'obbligo dell'installazione del registratore di cassa.

## Vidimazioni e frigoriferi

Col 1° gennaio 1989 si portano a 40mila lire e a 50mila lire le tasse di concessioni governative per la vidimazione dei registri di commercio (libro giornale, libro degli inventari, libro soci, libro delle assemblee, ecc.) e per l'autorizzazione rilasciata per i frigoriferi.

## La curva dell'Irpef

La curva dell'Irpef subisce già col 1989 una modificazione molto sensibile in particolare modo per i contribuenti medio e alti. Gli scaglioni si riducono a sette (in precedenza nove). L'aliquota minima passa dal 12 al 10 per cento, mentre l'aliquota massima passa dal 62 al 50 per cento. Così la tabella in vigore dal 1° gennaio 1989 fino a 6 milioni di lire aliquote del 10% oltre 6 milioni fino a 12 milioni di lire aliquote del 22%, oltre 12 milioni fino a 30 milioni di lire aliquote del 26% oltre 30 milioni fino a 60 milioni di lire aliquote del 33% oltre 60 milioni fino a 150 milioni di lire aliquote del 40% oltre 150 milioni fino a 300 milioni di lire aliquote del 45% oltre 300 milioni di lire aliquote del 50%.

## Aumentano le detrazioni

Le aliquote di detrazione sono quelle dei locali e delle aree attrezzate direttamente utilizzate per l'esercizio delle attività. Le aree attrezzate ed utilizzate direttamente sono computate al 10 per cento. Nel caso in cui si svolgono attività senza l'utilizzazione di locali, od aree attrezzate (è il caso degli esercenti attività in forma am-

bulante) l'imposta è quella della prima classe di superficie (in tabella fino a 25 mq.). Nel caso in cui nei medesimi locali sono esercitate attività diverse l'imposta è dovuta con riferimento all'attività alla quale è destinata prevalentemente la superficie utilizzata. Il presupposto impositivo scatta col 1° gennaio di ciascun anno. Infatti, l'imposta è dovuta da chi al 1° gennaio di ciascun anno esercita una delle attività prima classe ed in rapporto alle superfici occupate alla stessa data. In base al tenore della legge chi inizia l'attività nel corso dell'anno non sarà tenuto al pagamento del tributo se non a decorrere dall'anno successivo. L'imposta si deve corrispondere al Comune nel cui territorio sono situati i locali o le aree ove è esercitata l'attività oppure al Comune di domicilio fiscale del contribuente nel caso di attività ambulante o di attività che, non richiedono la presenza di locali o aree.

## Ritenuta sui compensi

Sui compensi comunque denominati, anche sotto forma di partecipazione agli utili, per prestazioni di lavoro autonomo, e di lavoro autonomo assimilato deve essere operata all'atto del pagamento una ritenuta del 19 per cento (in precedenza il 18 per cento) a titolo di acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche dovuta dai percipienti, con l'obbligo della rivalsa. Questo comporterà esemplificazioni in quanto la misura della ritenuta corrisponde alla misura dell'aliquota Iva.

## La contabilità di magazzino

Col 1989 l'obbligo delle scritture di magazzino si ha allorché le imprese superano per due esercizi consecutivi i limiti di 2 miliardi di ricavi e 500 milioni di rimanenze di magazzino. Questi parametri debbono essere superati congiuntamente (sia i 2 miliardi di volume d'affari che i 500 milioni di rimanenze) e in due anni consecutivi.

## Arriva l'Iceiap

È istituita l'Iceiap (Imposta comunale per l'esercizio di imprese di arti e professioni). L'imposta è dovuta dalle 1) persone fisiche, 2) società, 3) associazioni, 4) enti pubblici e privati, 5) consorzi, 6) organizzazioni di persone o beni. L'imposta riguarda l'esercizio di 1) arti, 2) professioni, 3) imprese. Per le imprese agricole l'imposizione è limitata all'attività di commercializzazione di prodotti agricoli effettuata da produttori agricoli, al di fuori del fondo, in locali aperti al pubblico. L'imposta è determinata in base all'attività esercitata e per classi di superficie utilizzando un'apposita tabella annessa al decreto legge. Le superfici imponibili sono quelle dei locali e delle aree attrezzate direttamente utilizzate per l'esercizio delle attività. Le aree attrezzate ed utilizzate direttamente sono computate al 10 per cento. Nel caso in cui si svolgono attività senza l'utilizzazione di locali, od aree attrezzate (è il caso degli esercenti attività in forma am-

## Volume d'affari inferiore a 36 milioni

Per questi contribuenti minimi sono previste le seguenti regole:  
1) Il reddito imponibile da assoggettare all'Irpef e all'Iva è determinato in base ai seguenti coefficienti di redditività:  
a) imprese operanti nel settore dell'agricoltura, foresta, caccia e pesca 34 per cento;  
b) imprese industriali e artigiane operanti nei settori:  
1) alimentare 36 per cento, 2) estrattivo e di trasformazione primaria 43 per cento, 3) manifatturiero 53 per cento;  
c) imprese operanti nel settore del commercio all'ingrosso 21 per cento;  
d) imprese operanti nel settore del commercio al minuto 29 per cento;  
e) imprese operanti negli altri settori di attività commerciale 47 per cento;  
f) imprese operanti nel settore dei trasporti e delle comunicazioni 45 per cento;  
g) imprese operanti nel settore del credito e delle assicurazioni 64 per cento;  
h) imprese operanti in altri settori di attività 52 per cento.  
Al reddito così ottenuto devono essere aggiunte le eventuali plusvalenze patrimoniali.  
2) L'Iva è calcolata sulla base imponibile determinata applicando all'ammontare complessivo delle operazioni imponibili effettuate, registrate nell'anno, le seguenti percentuali:  
a) produzione di beni 52 per cento, b) produzione di servizi 71 per cento; c) commercio all'ingrosso 13 per cento, d) commercio al minuto di prodotti alimentari e bevande 16 per cento, e) commercio al minuto di tessuti, di biancheria per la casa, di filati, di merceria e di articoli per l'abbigliamento 41 per cento, f) commercio al minuto di altri beni 32 per cento, g) commissionari senza deposito e altri intermediari con o senza deposito; altri servizi di impresa del 30 per cento, h) alberghi e altri complessi ricettivi 74 per cento, i) somministrazioni di alimenti e bevande; alberghi e altri complessi ricettivi con ristorante 62 per cento, m) esercizi arti e professioni 90 per cento.  
Per soggetti che iniziano l'attività il volume di affari dichiarato in via presuntiva è ragguagliato ad anno.  
3) Rientrano in questo regime coloro che hanno realizzato nel 1988 un volume d'affari inferiore a 36 milioni di lire (ragguagliati ad anno).  
4) Sono tenuti ad avere i registri Iva.  
5) Possono optare per la determinazione dell'Iva nel modo normale del reddito imponibile in base al regime semplificato o in base al regime della contabilità ordinaria.  
6) Gli uffici delle imposte e dell'Iva, previa richiesta per raccomandata al contribuente di chiarimenti da inviare per iscritto entro 45 giorni, possono rettificare le dichiarazioni annuali determinando induttivamente l'ammontare dei ricavi ovvero dei compensativi di operazioni imponibili in misura superiore a quelli dichiarati, sulla base di semplici presunzioni.

## Il condono

Il condono può essere chiesto solamente dai contribuenti forfettari del 1988. Sono esclusi coloro che nel 1988 sono passati al regime ordinario di determinazione del reddito.  
Il reddito oggetto di condono non può essere inferiore per ciascun anno a quello risultante dall'applicazione di appositi coefficienti presuntivi di reddito. I coefficienti devono essere stabiliti con apposito decreto ministeriale entro il 31 marzo.  
Sull'ammontare dei maggiori redditi è dovuta a titolo di Irpef e di Iva una somma pari al 25 per cento. In ogni caso la somma dovuta non può essere per ciascun anno inferiore a 1 milione e superiore a sei milioni.  
Sull'ammontare dei maggiori redditi è dovuta a titolo di Iva una somma pari al 20 per cento. In ogni caso la somma dovuta non può essere per ciascun anno inferiore a 500mila lire e superiore a tre milioni.  
La domanda di condono deve comprendere, a pena nullità, tutti gli anni del quinquennio 1983/87. La domanda deve essere presentata nel periodo dal 1° al 30 settembre 1989. Le somme dovute debbono essere versate nella misura del 40% all'atto della presentazione della dichiarazione e nella misura del 60%, rispettivamente il 30% entro aprile 1990 e il 30% entro aprile 1991.  
Vengono abrogate le sanzioni amministrative mentre non è detto nulla per le sanzioni penali.

## Volume d'affari superiore a 360 milioni

Questi vanno in contabilità ordinaria.

## I centri di assistenza fiscale

Sono istituiti i centri di assistenza fiscale ai contribuenti che possono effettuare esclusivamente il controllo della regolarità formale delle dichiarazioni e della rispondenza alle scritture contabili obbligatorie dei dati esposti nelle dichiarazioni medesime. A questi centri, la cui entrata in funzione verrà fissata con decreto ministeriale, partecipano le associazioni economiche presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, gli iscritti negli albi dei dottori commercialisti e dei ragionieri.

## La tassa sulle società

Col 1° gennaio 1989 si hanno i seguenti importi: L. 12 milioni per le società per azioni ed in accomanda per azioni; L. 3,5 milioni per le società a responsabilità limitata; L. 500mila per le società di altro tipo.

## L'elusione tributaria

Nei decreti di fine anno sono previste disposizioni atte a ridurre l'elusione tributaria. Tra queste disposizioni citiamo le più rilevanti:  
1) le plusvalenze possono essere realizzate in 5 anni, compreso quello di realizzazione;  
2) sugli interessi delle obbligazioni sottoscritte dal 1° gennaio si applica una ritenuta del 30 per cento;  
3) è tassabile la ripartizione tra i soci degli avanzi di fusione, per la parte costituita da utili non tassati dalla incorporazione;  
4) le spese di rappresentanza sono ammesse in deduzione per 1/3 del loro ammontare e sono deducibili in quote costanti in tre esercizi compreso quello in cui sono sostenute;  
5) i proventi dell'attività d'impresa non possono essere divisi con l'altro coniuge;  
6) se la perdita dell'attività d'impresa supera i restanti redditi, la differenza va a diminuire il reddito complessivo dei periodi successivi per l'intero importo che trova capienza in ciascuno di essi;  
7) i canoni di leasing immobiliare possono essere dedotti se la durata del contratto non è inferiore a otto anni;  
8) non sono deducibili dal reddito d'impresa gli ammortamenti, i canoni di locazione anche finanziaria e di noleggio nonché le spese di impiego di aerei, barche, auto di lusso se non sono utilizzati esclusivamente come strumentali;  
9) per le imprese individuali le automobili non di lusso si considerano sempre ad uso promiscuo, a meno che l'attività svolta sia quella di agente o di rappresentanza di commercio.

## Volume d'affari inferiore a 360 milioni

Per questi operatori valgono le seguenti regole:

1) Il reddito d'impresa è costituito dalla differenza tra l'ammontare dei ricavi e l'ammontare delle spese documentate sostenute. Questa differenza verrà influenzata dalle rimanenze iniziali e finali, dalle sopravvenienze attive e passive, dalle plusvalenze e dalle minusvalenze.  
2) Gli ammortamenti sono ammessi se c'è il registro dei beni ammortizzabili.  
3) Le rimanenze finali devono essere determinate in un apposito registro.  
4) Le rimanenze iniziali al 1° gennaio 1989 sono valutate con riferimento alle rimanenze finali al 31 dicembre 1984.  
5) Si può optare per la determinazione del reddito con il regime della contabilità ordinaria.  
6) Sono obbligatori tutti i registri Iva. L'Iva si calcola in modo normale.  
7) Nei registri Iva debbono essere annotate inoltre i componenti attivi e passivi del reddito d'impresa anche se questi non rientrano nel regime Iva.  
8) Se il reddito dichiarato è inferiore a quello che risulta mediante l'applicazione dei coefficienti di riscatto gli uffici delle imposte possono rettificare le dichiarazioni determinando induttivamente il reddito. I coefficienti debbono essere determinati con decreto ministeriale entro il 31 marzo 1989 e aggiornati entro lo stesso mese degli anni successivi.

## Volume d'affari superiore a 360 milioni

Questi vanno in contabilità ordinaria.

## I centri di assistenza fiscale

Sono istituiti i centri di assistenza fiscale ai contribuenti che possono effettuare esclusivamente il controllo della regolarità formale delle dichiarazioni e della rispondenza alle scritture contabili obbligatorie dei dati esposti nelle dichiarazioni medesime. A questi centri, la cui entrata in funzione verrà fissata con decreto ministeriale, partecipano le associazioni economiche presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, gli iscritti negli albi dei dottori commercialisti e dei ragionieri.

## La tassa sulle società

Col 1° gennaio 1989 si hanno i seguenti importi: L. 12 milioni per le società per azioni ed in accomanda per azioni; L. 3,5 milioni per le società a responsabilità limitata; L. 500mila per le società di altro tipo.

## L'elusione tributaria

Nei decreti di fine anno sono previste disposizioni atte a ridurre l'elusione tributaria. Tra queste disposizioni citiamo le più rilevanti:  
1) le plusvalenze possono essere realizzate in 5 anni, compreso quello di realizzazione;  
2) sugli interessi delle obbligazioni sottoscritte dal 1° gennaio si applica una ritenuta del 30 per cento;  
3) è tassabile la ripartizione tra i soci degli avanzi di fusione, per la parte costituita da utili non tassati dalla incorporazione;  
4) le spese di rappresentanza sono ammesse in deduzione per 1/3 del loro ammontare e sono deducibili in quote costanti in tre esercizi compreso quello in cui sono sostenute;  
5) i proventi dell'attività d'impresa non possono essere divisi con l'altro coniuge;  
6) se la perdita dell'attività d'impresa supera i restanti redditi, la differenza va a diminuire il reddito complessivo dei periodi successivi per l'intero importo che trova capienza in ciascuno di essi;  
7) i canoni di leasing immobiliare possono essere dedotti se la durata del contratto non è inferiore a otto anni;  
8) non sono deducibili dal reddito d'impresa gli ammortamenti, i canoni di locazione anche finanziaria e di noleggio nonché le spese di impiego di aerei, barche, auto di lusso se non sono utilizzati esclusivamente come strumentali;  
9) per le imprese individuali le automobili non di lusso si considerano sempre ad uso promiscuo, a meno che l'attività svolta sia quella di agente o di rappresentanza di commercio.

(Pagine a cura di GIROLAMO BELO)

# L'Armenia ha bisogno di aiuto

Sezione Pci Castiglione Olona (Va) L. 200 000 Fabrizio Pignatelli di Milano 100 000, Antonio Bellone di Milano 20 000, sez. Pci Guido Rossa di Tagliuno (Bg) 500 000, Pietro Cremonesi di Milano, 100 000, Mario e Nadia La Bombarda di Novate (MI), 50 000, lavoratori Pci Ufficio Pacchi reparto domicilio Milano 364 000, Natale Meda Milano 50 000, Mano Grammatica di Segrate, 145 000, Barbara Montrasi, Milano 20 000, sez. Pci Scoccimarro Italo di Milano, 500 000 Comitato cittadino Pci di San Giuliano Milanese 500 000 Lega pensionati Spi Cgil G. I. Milano 50 000, Vincenzo Milano di Milano 50 000, Emilio Colombo di Milano 100 000 Felice Belusci Milano, 10 000, Rosa e Angela Cussoni di Cornaredo (MI) 50 000, Giulio Besutti di Cornaredo 100 000, sez. Pci Volpones Milano 260 000, sez. Pci Ferrari di Monza 100 000, sez. Pci E. Curiel di Zibido S. Giacomo (MI) 500 000 Nicoletta Maruzzato, Milano 50 000 sez. Anpi Bellusco (MI) 150 000, Massimo Cavallini Milano 60 000, Adelmo Nedoch e Maria Cleop di Trieste 20 000, Romano Bonifacci, Monza 50 000, sez. Pci Scanzoscaia (Bg) Antonio Collina 50 000, N. 10 000 Giuseppe Benigni 50 000, Giuletta Brambilla 20 000, Angela Galeasi 10 000, Giorgio Tomasselli 20 000, Giacomo Brignoli 30 000, Angelo Alboghetti 100 000, Antonio Liberatore 50 000, Darlo Cassina 10 000, Michele Capelli 10 000, G. Battista Moretti 50 000, Mario Dotti 20 000, Luigi Morosini 10 000, Ettore Longhena 50 000, Gilberto Bucci di S. Leo Bastia (Pg) 100 000, Ercole Piacentini e Romilde Clamba di Fano (An) 100 000, famiglia Nicolini di Muggia 50 000, N. N. Muggia 100 000, Sergio De Negri, Genova 100 000, Luigi Torre, S. Olcese (Ge) 100 000, Vanda e Renzo Piazza, Collecchio (Pr) 120 000, sez. Pci Lacchiarella (MI) 50 000, Pietro Roselli, Lacchiarella (MI) 20 000, Aldo Chemsari di Milano 50 000, Omer Codeluppi di Modena 30 000, dipendenti Comune di Lodvechio (MI) 167 000 e 27 000, Luciano Bareggi di Milano 50 000, Anna Maria Zanini di Milano 50 000, Fernanda Sampaolo, Milano 50 000, ditte De Lazzari Alfredo e dipendenti di Materale (Co) 50 000, Domenico Bonifanti, Monza 30 000, Siro Liberatore di Benevento 20 000, Elena Agostini di Voghera 100 000, Gianni Malagoli, Bastiglia (Mo) 50 000, Vanni Righi di Carpi 30 000, Felice Barra di Padula (Sa) 30 000, C. F. e G. A. Chiuro (Sp) 100 000, Sergio Vano di Riccione 20 000, Gianni Giovanni di Vimerca 20 000, Enzo Amoralis, Bologna 150 000, Margherita Elio, Pinerolo (To) 50 000, Settimio Lombardi Crocefieschi (Ge) 55 000, Alberto Scaroni Brescia 25 000, Valentina Meo, Vasto (Ch) 10 000, Alessandro Partigiani di Genova 50 000, Edvige Vincenzi, Vacchi di Bolzano 50 000, Bruno Petazzi Derivo (Co) 100 000, Giuseppe Carenzi, Milano 30 000, Luigi Boglietti, Brescia 50 000, Oscar Silingardi, S. Martino in Rio (Re) 100 000, Carlo di Gragnano (Lu) 50 000, Laura Baldi, La Briglia (Fr) 20 000, Renzo Vescovi, Parma 50 000, Pasquale Sparano, Modena 200 000, Vittorio Bulfari Cre-

mona 25 000, Alfio Sala Palazzano (Bg) 50 000, Nello Randi, Torino 100 000 circolo sottiluciali Manna Militare di Cagliari 100 000, Bresciani Genetelli di Bergamo 50 000, Luciano Oris, Spilimbergo (Pn) 100 000, Lina Tivelli Bologna 20 000, Alessandro Lucchet, Pavia 50 000, Remo Gualdo, Pavia 100 000, Fulvio Lanzi, Acquafredda s/Chesno (Mn) 50 000, Giuseppe Signorini di Calcinate (Bg) 100 000; Ernesto Calderaro, Torino 50 000



Federazione prov Pci - Torino ricevute da Banzone 100 000, coop Astra 200 000, Fratelli Giuliano 100 000, Belli 100 000 Malgas 10 000, Ferrero (ex 20) 200 000, Ferrero R Perazzi R 100 000, Bigli Manicardi 50 000, Kessel Lidia 20 000, Cusani Massimo 20 000, Marchetti Angelo 50 000, Saponaro Francesco 50 000, Bolitto Carla e Riccardo 100 000, 60° Sezione 100 000 Salvagno Roberto 100 000, Berto Lodovico 100 000 Rinetta Luigi 50 000, Bagnaschino Bini 50 000, Gian Augusto Carlo 30 000, D'Alessandro Pietro 100 000, Fiovan G 200 000, Rossi Fabiano 60 000, Torta Chiara 150 000, reparto Decozar Rai 220 000, 67° Sezione 500 000, Cravotto 50 000, Rossati Rosa 10 000, Gianarda Alberto 30 000, Zanetti Antonio 50 000, Comencini Eugenio 50 000, 43° Sezione 500 000, 39° Sezione 200 000, Duretti Dante e Carla 50 000, 27° Sezione 271 000, Baro Paolo 30 000, Bertaglia Gianni 15 000, anonimo 50 000, Sez. Pci Venana 663 000, centro sociale anziani Venasia 200 000, G. Rezza C Cavagna 50 000, Versati direttamente al Consolato Armeno: 9° Sezione Pci, Torino 2 000 000, 30° Sezione Pci, Torino 1 110 000

Luciana Andreozzi, Massimo Bernardoni, Gabriele Cantarini, Ninfa Contigiani, Corrado Mira, Benedetto Perroni, Stefano Piancalelli tutti di Mogliano (Mc) 81 000, Severini Roberto di Cereseto Sannita 50 000, Simone e Renzo Capozzi di Bergamo a Ripoli 50 000; sez. Pci di San Venanzio 50 000, Prati Prato di Fontonica 15 000; Bonini Carlo di Limite s/Arno 20 000; Usal Rinaldo di Guasconi 25 000; Cetta Leonardo di S. Angelo del Lombardo 30 000, Amneris, Lillo, Rolando Bagnoli di Empoli 70 000, dai bambini Alice, Marcello Laura, Michele, Lucia e loro genitori di Albino (Bg) 380 000, Roberto Bernardini di Pieve a Ripoli 50 000; Caprai Anna Rosa di Castellarano 15 000, Petturini Cesare di Lisciano Niccone 15 000, Eglio Ghiselli di Mediglia 70 000, scuola materna statale di San Vito Iorio 270 000, A. Z. di Roma 250 000, famiglia Mastrantuono Marco di Ancona 50 000; Sassi Ivano di Vezzano S/C 30 000, Rosalba Cantagalli di Chieti 40 000, Cantagalli Guernino di Modena 50 000, Riscio Maria di Cereseto Sannita 10 000, Guarino Nicola di Cereseto Sannita 5 000, Salvatore Sanso di Salerno 100 000, Ucci Antonio di Lanciano 50 000, Luigi Ranieri di Forlì 100 000, Ciferri Oscar di Montopoli Sabina 40 000, Pollicchia Pietro di Senise 200 000, Amica degli Armeni di Roma 30 000 Pandolfo Pasquale di Tropea 20 000, Antonino Costa di Trento 30 000, sez. Pci di Reana del Roiale

«Aiutiamo l'Armenia», la sottoscrizione aperta (aderendo ad un cartello di testate giornalistiche europee) dall'Unità il 17 dicembre scorso, ha fin qui raccolto 242 145 000 lire. Lettori e simpatizzanti hanno quindi abbracciato con convinzione l'invito lanciato dal nostro giornale a condurre agli aiuti che da molti paesi sono stati e saranno destinati ad alleviare le sofferenze delle centinaia di migliaia di cittadini armeni colpiti da uno dei più devastanti terremoti della storia.

Il 7 dicembre 1988 una scossa tellurica di eccezionale potenza meteva sottosopra una grande regione dell'Unione Sovietica, peraltro già stretta dalla tensione di una contesa etnopolitica, tutt'altro che risolta, che era costata al popolo dell'Armenia luti e violenze.

Il terremoto si inserì in questo scenario seminando morte e distruzione città demolite, villaggi cancellati. Un numero quasi incalcolabile di senzatetto, intere famiglie sepolte sotto le macerie. Poi, la solidarietà internazionale mentre ancora si scava e ancora, a quasi un mese dalla catastrofe, si estraggono vite date ormai per perdute. La nostra sottoscrizione continua, il più è ancora da fare. Riportiamo qui sotto l'elenco di alcuni sottoscrittori

Firenze 790 000 Sen Salvatore Marco De Simone Rossano Scalo (Cs) 100 000, Mario e Isa Del Savo, Anacapri (Napoli) 100 000, Bruno Montis, Guspini (Cagliari) 100 000, Gabriele Esposito, Chieti 50 000, Zita Lusoli Reggio Emilia 150 000, Antonio Cambar, Cagliari 100 000, Dante Pupia Piobico (Ps) 50 000, Boris Trejak, Trieste 100 000, Serafino e Angela Beltrame, Povoletto (Udine) 50 000; Sergio Becucci, Radicondoli (Si) 10 000, Sezione Pci J. Grima, Preganziol (TV) 200 000, Sezione Pci Frangioni e Circolo Arci di Sorco, Livorno 300 000, Mauro Picucci e Antonietta S. Agata (Bologna) 50 000, Renato Dapporto Sant'Alberto (Ravenna) 50 000, Circolo Fgci «E. Che Guevara», Genazzano (Roma) 600 000, Lazzari Giannino, Gambulaga (Ferrara) 50 000; Otello Filippi, Buti (Pisa) 20 000, Famiglia Mazza e Ghergia, Bologna 100 000, Di Marco B., Sulmona (L'Aquila) 50 000, Walter Tognato, Saldogno (Tv) 70 000, Adolfo Battistini, Foligno (Perugia) 50 000, Diferia Arella, Roma 20 000, Diferia Gentili, Roma 50 000, Vittorio Montanari, Roma 50 000; Raffaele ed Enrica Lia, Laurio (Sa) 50 000, Sezione Pci, Isernia 565 600, Centro Anni per una storia sociale della Basilicata, Barile (Pz) 670 000, Giovanni Papa, S. Nicola La Strada (Caserta) 50 000, Luca Nardi, Prato (Firenze) 50 000; Bianchi, Sanremo (Imperia) 100 000, Famiglia Giambattista Mortellaro, Torino 30 000, Renato Fida, Polistena (Reggio Calabria) 50 000, Fausto, Andrea, Matteo e Simone Pirmoich, Pietra Ligure (Sv) 45 000; Luca, Sanremo (Imperia) 20 000, Bruno Capitani, La Spezia 50 000; Patrizia Anno, Roma 50 000, Sezione Pci Vittoria 500 000, Remo Scappina, Empoli (Firenze) 1 000 000, Gino Marconcini Verona 50 000; Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, Stampa valori francobolli 636 000, Federazione Pci Udine (raccolta fra compagni e simpatizzanti) 1 237 000, Sezione Pci Juri Gagarin, Firenze 570 000; Mazzanti Severino, Anella (Firenze) 50 000; Famiglia Paggetti Quirino, Anella (Firenze) 50 000, Strambi Estor, Anella (Firenze) 50 000, Famiglia Landi Sergio Anella (Firenze) 120 000, -Sezione Pci G. Rossi, Anella (Firenze) 500 000

Fortunato Merelli 100 000, Adriano Barbieri 205 000, Emilio Marchesi, 40 000, Stelio Tonelli, 30 000, Fgci di Carlo Montemonte, 185 000, Vittoria Venturini, 100 000, Vincenzo Marra, 100 000, Nicola Rizzitelli, 50 000, Renzo Deana, 300 000, Marzio Buzatti, 100 000; Luciano Zaghet, 50 000, Bruno Calco e Giordano Geri, 100 000, Gustavo Trombetti di Savena (Bo), 50 000, Umberto Francucci, Roma, 100 000, Sezione Pci «Evangelista Oliviero di Paganica», 300 000, Gianfranco Luppi, Pisa, 30 000, Centro anziani «Luigi Petroselli» di Roma (2 versamento), 175 000, Sezione Pci Spinaceto 320 000, Sezione Pci Castel Gubileo 172 000, Lavoratori Servizio giardini del comune di Roma, 270 000, Franco e Claudio, 20 000; Sezione Pci «A. Magnani di Tolmezzo» (Ud), 1 000 000, Sezione Pci Cinecittà,

Emiliano e Fabio Vasta Roma, 100 000, Famiglia Capone di Roma e Petracca Zepolo dell'Aquila, 200 000, Ennio Pazzaglia di Forano (Rieti), 50 000, Franco Ortolani di S. Oreste (Roma), 15 000, Riccardo Cheschi di Marano Egno, 20 000; Mauro Butt, Roma 5 000; Scuola elementare, Latina, scuola 240 000, Tonino Tugnoli, Bologna 100 000, Rosa Maccaferri, Bologna 25 000, Marina Morpurgo, Milano 50 000; Giovanni Alfieri di Sangiano (Va), 100 000 Federazione Pci e apparato federazione di La Spezia 1 300 000, L. Piero 50 000, Attilio Battolini 50 000, Giovanna Matera 20 000, Giovanni Furia 20 000, Elisabetta Rozzi 50 000, Dario Montanari 70 000, Emilio De Vercelli 10 000, Famiglia Zucchetti 50 000, Livio Nuti 100 000, Stret 60 000, Famiglie Nibetti-Fusoni 80 000, Scatizza e Martini 120 000, Irio Moriconi 20 000, Umberto Scontrini 200 000, Marco Oleggini 150 000, Glusy 50 000, Sezione Pci Felettino 100 000, Costantino Gravina di Montebelluna 40 000, Dipendenti comunali di Cortemara (Bs) 170 000, Pci coordinamento comunale Poggibonsi, Marino Marchetti 30 000; Bruno Susi 100 000, Sezione Pci Di Vittorio 300 000, Anpi Poggibonsi 100 000, Angelo Resentini di S. Martino (Tv), 15 000; Giuseppe Labanca di Scanzano Jonico (MI), 50 000; Rino Gangemi, Mandelto Lario 100 000, Luigi Marconi di Modena 100 000; Lino Andreoli di Modena 50 000; Paolo Sardo, Milano 50 000, Arcana Boari di Taino (Va) 100 000; Vincenzo Jacopino, Torino 20 000, Mattia Ruffinoni, di Gennise (MI) 50 000; Onofrio Rola, Bergamo 100 000; Gruppo di giovani di Pomeria Terme (Bo) 66 000; Carlo Biondioli, Bologna 100 000; Paola Betselli, Bologna; 50 000; Centro anziani s. Maria, Bologna 800 000, Claudio Gola, Bologna 10 000; Sezione Pci Cep di Pisa 200 000; Della Nuzzi, S. Croce 50 000, Nella e Alba Di Pace, Pisa 50 000; Renzo Plohi, Pisa 30 000; Dario Boncinoli, Pisa 50 000; Rinaldo Pucci, Pisa 50 000; Luigi Puccini, S. Croce-100 000; Sezione Pci Chiesano, S. Giuliano T. 210 000, Roberto Sisti, Pisa 20 000, Otello Giacomelli di Rignone (Pi) 20 000; Massimo Bertini di Rignone (Pi) 20 000, Sezione Pci Scosimmaro di Genova 160 000; Guido Carbone, Genova 50 000, Sezione Pci Guglielmotti di Genova 1 012 000; Adelfo Galli, Genova 10 000; Sezione Pci «Montagna», 500 000, Sezione Bianchimani Olivari di Genova, Augusto Bruni, Irene Marchesi, Maria Manduzzo, 130 000; Ciccio Udi Crespellano, Bologna 150 000, Ottavio Baffa, Bologna 50 000, Giuseppe Sabbatini, Bologna 50 000; Casa del Popolo Castenaso, Bologna 350 000, Laura Bonfiglioli, Ginio Pippioni di Granarolo Emilia (Bo) 200 000,

133 200, Enrico Olmi di Prato 60 000, Antonio Capozzi di Venticeno 100 000, Stefano D'Ambrosio di Napoli 60 000, Casa del Popolo «Cascine», circolo e sez. Pci «Cipriani» di Lastra a Signa 1 000 000, Ossi Adolfo di Ferrara 50 000, Elio Paganini di Genova Pogli 80 000, Curti Claudio, Stranese Stefania di Viterbo 100 000, Casi Grotti di Arezzo 100 000, Matteo Savini di Venezia 100 000, Colucci Vito di Noci 100 000, Pia, Angela, Matteo Avallone di Cava del Tirreni 100 000, Vianello Fabio di Roma 100 000, Farini Giuliano di Città di Castello 100 000, Francesco Galli di Bari 200 000, Daniela Uberto Morozzo di Roma 500 000, sez. Pci Azzarone di Fagnigola 620 000, sez. Pci Ellera di Compjoppi (Fr) 1 000 000, sez. Pci S. Onofrio 1 000 000, Enel di Cefalù 220 000, Savina Giuseppe 50 000, fed. prov Pci di Varese 3 000 000, Scarpioni Ferruccio 50 000, sez. Pci Alberone 300 000, Caiata Antonella 50 000, dipendenti B.N.L. di S. Benedetto del Tronto 292 000, comp. sez. Pci Aurelia di Roma 257 000, piscina Arci Uisp Roma 4 601 000, sez. Pci di Marino (Roma) 250 000, Cricverchia Alfredo Roma 100 000 Inigo Montemaggi di Pontassieve 100 000 comitato organizz. Festa Unità sulla neve di Moena 1 000 000, Pietro

Melani di S. Giovanni Valdarno 30 000, Renzo Piazza di Collecchio (Pr) 100 000 Da Ravenna Giuseppe Bacchiaga 100 000, Mario Dal Monte 20 000, Ettore Albionetti 250 000, Giovanni Tampieri 20 000, Franco Costa 100 000, Werner Fusari 20 000, Roberto, Cristina e Bruno Berdonini 60 000, Crispino Dalmonte 15 000, Sezione Pci di Bagnacavallo 1 200 000, Sezione Pci S. Poillo (tombola di Natale) 50 000, Liceo Scientifico di Lugo di Ravenna 193 000, N.N. di Chian (Bs) 5 000, Paolo Papi, Certaldo (Fr) 40 000, Carla Brambilla, Caponago (Mi) 30 000, Rosano Maffei, Cologno Monzese 30 000, Pietro Sarzi, Cadelbosco Sopra (Re) 150 000, Armando Graziani, Ferrara 50 000, Laborio Tavolacci di Mezzogioco (Pa) 500 000, Andrea Meluso, Milano 20 000, Romano, Redaelli, Milano 100 000, Angelo Zanellato di Anano Polesine 100 000, Antonio Menillo di Alvinigano (Ce) 50 000, Paleara-Arci-Uisp di Zonnesco (MI) 100 000, Luigi Baresaghi di Annone B. (Co) 30 000, Ambrogio Guglielmotti, Mozzate (Co) 100 000 Cooperativa fra lavoratori S. Martino in Strada (Mi) 280 000, Sezione Pci di San Salvatore M.to (Al) 200 000, Nicola Zanna Galluccio (Ce) 50 000, Franco Orelli e Maura Napoli di Trieste 300 000, Fansini Carmen di Bo-

logna 300 000, Gavioli Giuseppe di Modena 100 000, Papa Marisa di Fano (Bo) 10 000, Diegoli Villiani di Fano (Bo) 40 000; Onofri Primo di Fano (Bo) 50 000; Borricchi Elide di Fano (Bo) 50 000, Trentini Romano di Fano (Bo) 50 000, Benedettini Urania 20 000, Collini Bruno 10 000, De Angelis Gabriella 50 000, Mazzenga Daniela 20 000, De Biondi Gabriella 20 000, Ricci Paolo 20 000, Tanzani Arnaldo 5 000, Martini Enrico 10 000, Scaleria Anna 30 000, Montemuro Salvatore 50 000, Tiberto Raffaella 50 000, Cunnelli Mario 20 000 Casco Massimo 10 000, Calena Bernardino 20 000, Ritondale Giuseppe 5 000, Cardinale Zenaida 10 000, Faccenda Giovanni 30 000, Vattani Fernando 30 000, Vattani Francesca 5 000, Betti Edoardo 50 000, Donatella Rosa 30 000, Bianchi Ettore 30 000; Sensolini Gianfranco 10 000, Lovati Roberto 10 000, Sera Mirella 10 000, Ernesto Meda, Milano 50 000, Sezione Pci Salinan, Milano 100 000 Renzo Marinelli di Rho 50 000 Sezione Pci Burago Molgora (Mi) 300 000 Da Cinesello Balsamo (Mi) Razzi 100 000, Amore Rocco 20 000, Leonardo Mancuso 20 000, Giulio Acquati 50 000, Dima Cifani 50 000, Sezione Pci Novella 100 000, Sezione Pci K. Marx 400 000

**Bosséno, Dhoyen, Vovelle**  
**IMMAGINI DELLA LIBERTÀ**  
L'Italia in rivoluzione (1789-1799)  
La rivoluzione francese e l'Italia un repertorio sistematico e ragionato delle immagini che hanno accompagnato nel nostro paese, un momento fondamentale nella storia. Con 400 illustrazioni a colori e in bianco e nero.  
Lire 70 000

**AMAZONIA**  
a cura di Silvano Pilosso  
La fantastica foresta amazzonica esplorata letterariamente.  
Lire 30 000

**Giovanni Berlinguer**  
**LE MIE PULCI**  
Trattatello semiserio di un politico entomologo sulle pulci e gli altri pulci.  
Lire 16 500

**GLI SCRITTORI E LA FOTOGRAFIA**  
a cura di Diego Marmiro  
prefazione di Leonardo Sciascia  
Lire 30 000

**MANDARININI E CORTIGIANE**  
a cura di Giuliano Bertuccioli  
Una raccolta di testi cinesi del XVII e XVIII secolo illustrati con raffinati disegni erotici.  
Lire 30 000

**Sergio Staino**  
**LE STORIE**  
prefazione di Ettore Sciolè  
Dal come eravamo al come saremo, in una fantastica realtà di tempi e luoghi, lui, Bobo con le sue cocenti passioni, le sue contraddizioni, i suoi interrogativi cosmici.  
Lire 25 000